

Per non tagliare corto abbonati a Solo Infostrada.

INFOSTRADA
Chiama subito il 185.

anno 78 n.20

martedì 17 aprile 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI L IRE 3.000 – EURO 1.55 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI RON

Berlusconi ci ripensa. Non annuncia la squadra di governo. Non si fida della sua «classe

dirigente». Nasconde gli amici inquisiti nelle liste. Promette di schierare



«fuoriclasse». I «fuoriclasse» che lui sceglie gli dicono no. Con te no.

Referendum, la Casa della confusione

Lega: Lombardia über alles. An: noi marciamo con il tricolore E Forza Italia decide di non decidere sulla data del voto lombardo



Carlo Brambil

MILANO Imperativo del centrodestra: non perdere la faccia. Così Formigoni intima al Governo: «Tocca ad Amato fare proposte ufficiali in merito alla data per il referendum lombardo sulla devolution». Ma la posizione oltranzista confermata dal governatore della Lombardia agita le acque nella squadra di Berlusconi. Così dietro alle parole di sostegno alla linea paraleghista affiorano nervosismi e palesi contraddizioni. Alleanza nazionale rompe gli indugi: «Rinviare la data del referendum non è la fine del mondo». Anche l'ex ministro Giulio Tremonti indica una data diversa dal 13 maggio: «Va bene anche la domenica 27». Ma il numero due del Carroccio, Roberto Maroni, avvisa tutti gli alleati: «Parlano in troppi. Chi lo fa a titolo personale, sarebbe meglio che stesse zitto». Quanto alle ipotesi di una trattativa in corso col Governo, Formigoni smentisce seccamente: «Così come non ho mai detto che nel Polo ci sono dilettanti allo sbaraglio, non è neppure vero che ho già accettato di rinviare il nostro referendum. Anzi andiamo avanti per la nostra strada. Da oggi continuano le operazioni di autogestione, anche quelle che competono le corti d'appello». Dopo la ricerca delle sedi idonee nei 1541 comuni della Lombardia, il centrode-

Controesodo

Tra pioggia e gelo 7 milioni di italiani ritornano a casa Record di incidenti

A PAGINA 6

porta diritto a uno strappo istituzionale senza precedenti. È la Lega soffia sul fuoco: «L'unico che ha titolo per decidere è Formigoni. Non esistono mediatori autorizzati a trattare nella Casa delle libertà. Per noi la data della consultazione lombarda non può che essere il 13 maggio». Poi un piccolissimo spiraglio: «Solo Formigoni ha facoltà di cambiare la data. Se dovesse farlo noi saremmo comunque con lui». Intanto al Nord si profila una sfida elettorale fra An e il Carroccio. Il partito di Fini tenta di recuperare visibilità scegliendo Milano come sede per la manifestazione dell'«orgoglio nazionale tricolore». Appuntamento fissato per il 6 maggio con Gianfranco Fini. Super parata: una bandiera tricolore lunga mezzo chilometro sarà fatta sfilare per la città. Invitata anche la Lega? An ironizza : «Non esageriamo».

A PAGINA **5**

L'Interpol spicca un mandato di cattura per l'equipaggio in fuga con il carico di piccoli destinati alle piantagioni di cacao

Bambini venduti, il mondo volta le spalle

Nessuna mobilitazione dei governi per la nave degli schiavi avvistata al largo della Guinea

Roma

Crollano 20 metri di Mura Aureliane

ROMA Prima un boato poi il crollo, sotto gli occhi increduli di un automobilista. Le Mura Aureliane (venti metri di lunghezza per dieci) si sono sbriciolate al suolo. Gli esperti dicono che le storiche Mura - fatte costruire dall'imperatore Aureliano 1800 anni fa, per proteggere Roma dalle invasioni barbariche - erano «nate deboli, con un evidente errore di costruzione». Ma infuria la polemica sul mancato restauro.

A PAGINA **7**



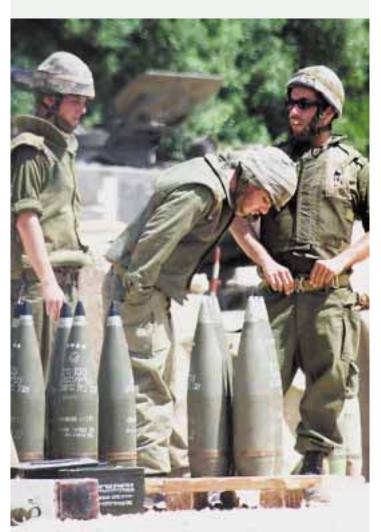
Gabriel Bertinetto

Una nave fantasma si aggira nelle acque del Golfo di Guinea. Appare e scompare. Con la sua misteriosa ciurma di schiavisti. Con il suo misterioso carico di bambini, venduti ai grossisti di carne umana da genitori nel cui petto la miseria ha ucciso l'amore. Ieri la Etireno sarebbe passata al largo di Malabo, capitale della Guinea Equatoriale, per poi sparire di nuovo nel nulla. Inquietano il silenzio e l'inerzia della diplomazia internazionale. La vicenda si trascina da giovedì scorso, quando l'Unicef per prima lanciò l'allarme. Da allora si è sentita quasi solo la voce delle autorità del Benin, con ricostruzioni in verità assai frammentarie dei fatti e degli antefatti. Si teme per la sorte dei piccoli prigionieri.

A PAGINA 2

Pasqua di guerra

Sharon attacca i siriani Peres tratta con Amman



VIVERE DA PALESTINESE

NEMER HAMMAD*

C aro direttore
voglio esprimere innanzitutto il mio augurio vivissimo per il ritorno in edicola de *l'Unità*, mezzo serio ed obiettivo dell'informazione, sotto la Sua direzione. Scrivo a Voi per chiarire la drammaticità della situazione attuale in Palestina, con i principali ostacoli che l'hanno causata, e per indicare i modi per realizzare la pace tra israeliani e palestinesi, nel quadro di stabilità in Medio Oriente.

SEGUE A PAGINA 3

QUANDO CONTA LA DEMOCRAZIA

Umberto De Giovannangeli

na riunione di governo sofferta, una decisione contrastata - presa con il voto contrario del ministro degli Esteri Shimon Peres -, una reazione durissima che mette a fuoco il travaglio di una democrazia che vive immersa nella psicosi dell'accerchiamento e che si interroga sgomenta sulla possibilità di giungere ad una pace stabile e sicura con un mondo arabo dominato da regimi che fanno del collante nazionalista e dell'agitazione del «nemico sionista» uno dei perni della propria esisten-

SEGUE A PAGINA 4

fronte del video Maria Novella Oppo L'economista

N ella notte di Pasqua è andata in onda una puntata partico-larmente soporifera del programma «Telecamere». La sveglia ce l'ha data però la vocetta di Giulio Tremonti, roseo, saccente e stridulo ex ministro berlusconiano che, diciamo la verità, non ha proprio il dono della simpatia. Ma piace moltissimo al padrone del Polo e si capisce, visto che, durante il governo lampo del 94, ha prodotto in tempo utile una leggina che ha fatto risparmiare alle tv del cavaliere 230 miliardi di tasse. Soldi che non sono serviti a creare neanche un posto di lavoro del milione promesso, ma che sono stati usati da Mediaset per comprare film e telefilm, quindi, al massimo, per fare concorrenza alla Rai. Utile scopo, certamente, ma che difficilmente può essere ritenuto socialmente utile. Sul conflitto di interessi Tremonti però ha tagliato corto, promettendo, con querula supponenza, che Berlusconi, una volta eletto, farà da sé la legge. Quella che gli conviene, ovviamente. Noi normali cittadini, che non possiamo farci le leggi su misura, ci domandiamo perché lo Stato debba regalare miliardi ai miliardari e non, per esempio, latte ai bambini. Inoltre vorremmo che il grande economista Tremonti ci spiegasse come mai in tutto il mondo sono i poveri a mantenere i ricchi e non viceversa.

IL FRATELLINO DELLA FORMULA 1

DARWIN PASTORIN

N el frastuono dei motori, tra tecnologie sofisticate e vertigini miliardarie, la Formula Uno ci ha regalato, a Imola, un momento di autentica poesia: Michael Schumacher che, dai box Ferrari, seguiva, con apprensione e passione, la corsa del fratellino Ralf. Una corsa che ha permesso al più piccolo Schumacher di salire sul podio più alto, nella pista cara alla Rossa e che, il Primo Maggio del '94, vide spegnersi il mito e la giovinezza del pilota più vicino al cuore della gente, Ayrton Senna.

Storie di fratelli che corrono «contro», perché così detta la legge dello sport, ma che non hanno smarrito il senso della famiglia. di un amore autentico. Storie positive di fratelli in giorni ambigui di vicende poco edificanti, dove le imprese sportive hanno lasciato spazio alla cronaca giudizia-

Elezioni

Le grandi sfide del 13 maggio e i nomi dell'Ulivo nei collegi ALLE PAGINE 13, 14, 15 E 16 ria, dove l'onesta fatica è stata sostituita da squallide pratiche di laboratorio. Così, come in una favola riveduta e corretta, la F1 trasforma un fratello ai margini, un «secondo» per destino, in cigno, nel campione inatteso: e l'altro fratello, il più famoso, il più celebrato, invece di farsi mordere dal tarlo della gelosia, plaude al successo, felice e commosso. Ed è l'inizio di una saga, di un romanzo popolare. E pochi giorni prima, nel bel programma «Sfide», abbiamo sentito il fratello minore di Ronaldo dire: «Grazie ai soldi che Ronnie mi spedisce a Rio tutti i mesi mi sto laureando in medicina».

SEGUE A PAGINA 10

"Amore, metti giù tu."

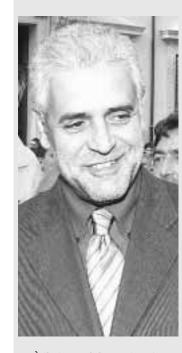
"Va bene."

Per non tagliare corto abbonati a Solo Infostrada.

INFOSTRADA
Chiama subito il 155.

che giorno

- È il giorno del rientro bagna-to e gelato. Code sull'Autobrennero e sull'Autosole tra Orte e Roma (50 chilometri). Piove e fa freddo. Eppure i va-canzieri pasquali rilasciano dichiarazioni soddisfatte e fermi propositi di riprovarci nel prossmo ponte del primo maggio. A guardare la tv. l'esodo logora chi non lo fa.
- · È il giorno del raid israeliano in Libano e Siria. Bombardamenti, ritorsioni, minacce apocalittiche. Un'ordinaria giornata di guerra in Medo Oriente. Colpisce la placida figura del ministro degli Esteri giordano che, malgrado tutto, non rinuncia al suo sforzo di mediazione. Anche nel fatalismo può esserci ottimismo.
- È il giorno dell'indifferenza per la sorte dei bambini comprati e venduti come schiavi La nave incubo "Etireno" viene avvistata al largo della Guinea equatoriale. Le notizie sono così lontane e sommarie che si stenta a credere che esistano uomini capaci di tanto. La speranza è che il carico di bambini-schiavi sia una notizia prodotta dal laboratorio delle notizie inventate per farci sentire più buoni (o più cattivi) a Pasqua. Ma sicuramente vera è l'informazione sui milioni di piccoli schiavi nel mondo, costretti a lavori che uccidono.Un' emergenza umanitaria che lascia nella più totale indifferenza governi, organizzazioni internazionali, opinione pubblica. Ma, forse, chiediamo troppo nei pigri giorni del ponte festivo.



- È il giorno del Formigoni perplesso. Dopo aver minacciato fuoco e fiamme se non si fosse votato per il referendum lombardo il 13 maggio, il Governatore sembrava pronto ad accettare uno slittamento della data. Ma, adesso, colto da ripensamento risfodera lo spadone. (continua)
- È il giorno dell'inchiesta sul Engel. II boia di Genova, nazista e criminale di guerra non sarà estradato per scontare la condanna all'ergastolo, Pena inflittagli dopo quattro stragi e l'uccisione di 246 persone. Ma, attenzione, da oggi su di lui indaga la magistratura tedesca. Per i parenti delle vittime, dopo il danno anche la

Venti di guerra in Medio Oriente, Damasco mobilita i suoi soldati in Libano

Venti di guerra. Dopo il raid israeliano nel Libano del sud, Damasco allerta l'esercito. Appello alla moderazione di Usa e Russia.

la pioggia per sette milioni di ita-

largo della Guinea la nave dei bambini-schiavi.

tq1

Pericolosa escalation. Rischia di Oriente. Damasco mette all'erta i suoi soldati nel sud del Libano

lo alll'Occidente: aiutateci a fermaliani. Code al Brennero e verso le re la nave con i bimbi schiavi.

Si indaga in Germania. Indagine Avvistata la nave. Avvistata al della Procura di Amburgo sul criminale nazista Engel. Primo passo nave nigeriana con i bimbi schiavi. per decidere se arrestarlo o meno.

tq2

Altissima tensione. Altissima tenestendersi il conflitto in Medio sione dopo il raid israeliano contro ne rispettato sino a un certo punto. una base siriana in Libano. Si teme Code e code di chilometri. un'escalation nella regione

Sotto la pioggia. Rientro sotto Aiutateci. Il Benim lancia un appel- Pasquetta con l'ombrello. Nono-Pasqua boom per il turismo.

> Avvistata la nave. Sarebbe stata Par condicio. Vgliamo sottolineaavvistata al largo della Guinea la re un'ingiustizia. Radio e tv rispetta- Ecodisastri. Esplosione seguita da della Guinea la nave nigeraina cari-Angoscia per la sorte dei piccoli.

tq3

Il rientro. Il ritorno intelligente vie-

Mura crollate. Un tratto delle mura Aureliane è crollato con un boato stante freddo e pioggia è stata una che ha fatto pensare a una scossa

> no i cosiddetti paletti, mentre la stampa fa sempre quello che vuole.

> > rete4

italiani dal ponte pasquale; code attorno a Milano, Bologna e sull'Auto-

Raid in Libano. Gli israeliani vogliono uccidere la pace. La Siria minaccia ritorsioni dopo il raid.

un violento incendio in una raffineria di petrolio in Inghilterra

canale5

Tutti in coda. Nuvole e pioggia ac- Rientro da brivido. Incidenti, code compagnano il rientro di milioni di e temporali. Finisce così il lungo ponte di Pasqua.

> Crollano le mura. Crollate le mura Aureliane: erano state appena restaurate, un po' d'acqua le ha sbri-

Scatta l'allarme. Avvistata al largo ca di piccoli schiavi. Ordine di cattura per l'equipaggio.

italia1

L'ITINERARIO

Gollo

Guinea

La nave è sospettata

di trasportare bambini

schiavi

Il Benin ha una popolazione di cin-

que milioni e novecentomila per-

sone e si trova nelll'Africa occi-

dentale. Si estende verso nord da

un tratto costiero, sul golfo di Gui-

nea, lungo circa cento chilometri.

Un tempo noto come regno di

Dahomey, divenne un protettora-

to francese e poi parte dell'impe-

ro coloniale di Parigi. Ottenne l'in-

dipendenza nel 1960. Trent'anni dopo, nel 1990, fu uno dei primi

sistema pluralistico, ponendo fi-

ne a diciassette anni di regime

monopartitico, la cui ideologia uf-

ficiale era il marxismo-leninismo.

Ma nel 1996 l'ex-dittatore Ma-

thieu Kérékou, è tornato al pote-

Stati africani ad avviarsi verso un riore ai quattrocento dollari.

AFP-SEI

Medio Oriente dopo il raid israeliano contro una postazione siriana in

Avvistata la nave. Individuata al largo della Guinea la nave carica di

bimbi schiavi. Sulle condizioni dei

piccoli nessuna notizia.

vole sull'ultimo giorno di vacanze. In coda milioni di italiani

CAMEROUN

EQUATORIALE

GABON

CONGO

tmc

Partita il 30 marzo scorso ieri era stata data notizia di un avvistamento in Guinea a ottocento chilometri dal Benin

Attesa a Cotonou la nave dei baby schiavi

La carretta del mare ricompare, mandato di cattura per l'equipaggio. Paura per i bambini

Gabriel Bertinetto

Una nave fantasma si aggira nelle acque del Golfo di Guinea. Appare e scompare. Ieri sera, era attesa di ritorno a Cotonou, dopo un contatto radio: dovrebbe arrivare nel porto nella notte. Con la sua misteriosa ciurma di schiavisti. Con il suo misterioso carico di bambini, venduti ai grossisti di carne umana da genitori nel cui petto la miseria ha ucciso l'amore. Bambini nati in poverissime famiglie del poverissimo Benin, destinati ai lavori forzati nei paesi vicini, come braccianti nelle piantagioni, come domestici nelle case di famiglie abbienti.

La notizia dopo una serie di avvistamenti: ieri la Étireno sarebbe passata al largo di Malabo, capitale della Guinea Equatoriale, poi sembrava di nuovo sparita nel nulla. Inquietano il silenzio e l'inerzia della diplomazia internazionale. La vicenda si trascina da giovedì scorso, quando l'Unicef per prima lanciò l'allarme. Da allora si è sentita quasi solo la voce delle autorità del Benin, con ricostruzioni in verità assai frammentarie dei fatti e degli antefatti, e di qualche governo africano, con promesse di nuove leggi più severe contro lo sfruttamento del lavoro minorile. Pasqualmente distratte invece le capitali del mondo democratico e sviluppato. Nessuno condanna, nessuno interviene. Così almeno sino a ieri se-

Ma ricostruiamo la vicenda alla luce degli ultimi sviluppi ed ipotesi. «Stando alle informazioni appe-

na ricevute - ha dichiarato ieri il ministro per la Protezione sociale del Benin, Ramatou Baba Moussa- la nave potrebbe incrociare al largo di Malabo, capitale della Guinea equatoriale». Malabo si trova sull'isola di Bioko, e dista poco più di cento chilometri da Douala, in Camerun. Douala fu, giovedì scorso, l'ultima tappa certa di un itinerario apparentemente senza sbocchi. Negato il permesso di sbarco in Camerun, negato precedentemente in Gabon e in Togo. Nessuna autorità portuale se la sentiva evidentemente di accogliere i mercanti di bambini. Nessuna aveva il coraggio di agire contro di loro.

Respinti ovunque, ma non si sa in base a quale pretesto ufficiale. Giacché, se si fosse stati a conoscenza della loro ignobile attività, ricacciarli in mare è equivalso ad un pilatesco lavarsi le mani rispetto ad un dramma, nel quale è in gioco non solo la libera circolazione di un gruppo di delinquenti, ma anche la sorte dei 180 (o 250) ragazzini loro prigio-



La capitaneria di porto a Cotonou

nieri. Si è appreso tra l'altro che gli agenti della polizia portuale di Douala poterono constatare come alcuni dei bambini presenti a bordo fossero in condizioni di salute pessime.

Se l'avvistamento presso Malabo non è stato un abbaglio, è improbabile che l'Eriteno possa rientrare presto al porto da cui iniziò il suo itinerario, il 30 marzo scorso, Cotonou, in Benin. Cosa che invece veniva data per probabile solo l'altro giorno. Cotonou infatti dista ottocento chilometri da Malabo.

Oltre tutto, a questo punto, sapendo di essere oramai al centro del-

l'attenzione, per lo meno da parte delle autorità locali, è difficile pensare che il capitano della Eriteno ed i suoi complici si consegnino come agnellini nelle mani di coloro da cui non possono attendersi altro che

provvedimenti punitivi. Si teme anzi che tentino di dileguarsi, attraccando in qualche porto minore. Ce ne sono molti lungo la costa nigeriana, fra Badagry, presso Lagos, e Calabar. Alcuni di questi non sono nemmeno ufficialmente registrati. Particolarmente adatta ad un approdo clandestino e ad una successiva fuga, sarebbe la zona del

delta del fiume Niger, un vero e proprio labirinto di insenature, lagune e paludi caratterizzate da una densa vegetazione di mangrovie. Intanto sia contro i marinai dell'Eriteno, sia contro il proprietario della nave, l'uomo d'affari del Benin Stanislas Abadtan, e due suoi soci, l'Interpol ha emesso un mandato di cattura internazionale.

«Cominciamo ad essere seriamente preoccupati -ha detto ancora il ministro per la protezione sociale del Benin-. Siamo oramai al quarto giorno di questa brutta storia. Manderemo nostri funzionari dell'unità per la

che a Douala». Accusate da varie organizzazioni umanitarie di non avere mai fatto molto per stroncare il traffico di minori, le autorità del Benin ora chiedono con insistenza l'aiuto della comunità internazionale. «Per trovare la Eriteno ci vorrebbero satelliti e navi veloci, ma siamo poveri e non ne abbiamo -ha aggiunto il ministro-. Ci siamo già rivolto alle Nazioni unite e chiederemo aiuto anche agli ambasciatori di Usa e

A rendere la vicenda ancora più aggrovigliata, si è diffusa la notizia di

Benin, paese povero dell'Africa occidentale re, questa volta sulla base di una vittoria elettorale. Il mese scorso Kerekou è stato nuovamente confermato alla presidenza con il 45,4 per cento dei consensi. La capitale del Benin è Porto Novo. La lingua ufficiale, il francese. La moneta nazionale è il Franco della Comunità finanziaria africana. Il prodotto nazionale lordo si aggira intorno ai 2400 milioni di dollari. Il reddito pro capite annuo è infe-

L'economia è essenzialmente

agricola. Si esporta soprattutto

cotone. Un sesto della popolazio-

ne è cristiana, un altro sesto mu-

sulmana. Il resto pratica culti tra-

protezione infantile sia a Malabo una seconda nave, che starebbe vagando anch'essa da settimane nel Golfo di Guinea, senza venire accolta nei porti ove tenta di fermarsi. A bordo ci sono centoquarantasette passeggeri clandestini, per lo più interi nuclei familiari, diretti non si sa bene dove. Sarebbe questa, secondo alcune fonti portuali di Cotonou, la nave chiamata Eriteno, e non quella trasportante gli schiavi-bambini. Se vera, l'informazione non toglierebbe molto, se non il nome dell'imbarcazione, alla realtà della tragedia che stanno vivendo le piccole vittime di questa storia infame.

dizionali locali.

Agenzie specializzate cercano manodopera nei villaggi del Benin e del Togo. Per i piccoli il miraggio di una paga nelle piantagioni di cacao o nelle case private

Costa d'Avorio e Gabon, le rotte dei trafficanti di bimbi

Verso quali paesi e quali lavori so- quantità di manodopera. Tradizio- si. La paga viene ritardata addirittuno destinati i bambini deportati dai trafficanti nei paesi dell'Africa occidentale? Le due mete più frequenti sembrano essere le coltivazioni di cacao in Costa d'Avorio e le case private in Gabon. Braccianti costretti ad orari di lavoro massacranti per salari minimi, senza alcuna tutela sindacale, nel primo caso. E nel secondo, lavoratrici domestiche, ancora più sfruttate ed ancora meno protette, se possibile, a causa della totale segregazione in cui vengono relegate una volta messe nelle mani dei loro padroni.

Le piantagioni della Costa d'Avorio utilizzano una grande

nalmente gli operai agricoli provengono dal Mali e prestano servizio stagionale. Vengono cioè assunti per il tempo del raccolto e una volta che il proprietario abbia venduto il prodotto, ricevono il salario e prendono la via del ritorno. Ma i prezzi del cacao da qualche tempo sono scesi moltissimo e la deregulation del mercato ha reso la concorrenza sempre più agguerrita.

Per questa ragione i contadini maggiormente privi di scrupoli, ricorrono sempre più spesso a pratiche schiavistiche, profittando del fatto che i braccianti sono lontano da casa e non in grado di difenderra per anni, gli operai trattenuti con la forza e picchiati se tentano di scappare. Lo denunciano varie organizzazioni per la difesa dei diritti umani, tra cui l'Unicef. Recentemente ne ha reso una interessante documentazione televisiva la

Nella stessa area geografica, l'Africa centroccidentale, si trovano paesi con livelli di sviluppo economico diversissimi. Il Gabon ad esempio, con la sua notevole ricchezza petrolifera e la sua popolazione relativamente scarsa, è un'isola di privilegio in rapporto al Togo o al Benin, che hanno una popolazione quasi esclusivamente rurale e afflitta dalla miseria. Alle ricche famiglie abitanti nelle aree urbane del Gabon può far comodo allora pescare in quella riserva di manodopera casalinga a bassissimo co-

L'arruolamento viene affidato ad agenzie i cui emissari girano i villaggi del Benin e del Togo, promettendo buoni stipendi e trattamento umano. Raramente il risultato corrisponde alle promesse ed alle attese. Spesso la vita domestica per le piccole serve è un autentico inferno di abusi: dal rifiuto di versare qualunque salario (vitto e alloggio sono considerati sostitutivi del-

alle violenze fisiche e sessuali.

Nel marzo del 1999 il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, mise in luce la natura distruttiva del lavoro infantile: «I piccoli lavoratori non si trovano di fronte soltanto a condizioni di lavoro pericolose. Ma anche ad uno sconvolgimento fisico, intellettuale ed emotivo nel lungo periodo. Vanno verso un'età adulta fatta di disoccupazione e ignoranza».

Secondo le stime dell'Organizzazione internazionale del lavoro, il lavoro minorile interessa duecentocinquanta milioni di bambini di età compresa fra i cinque ed i quat-

la paga) sino, nel peggiore dei casi, tordici anni. Una cifra dalla quale vengono esclusi i paesi più sviluppati, che pure, sebbene in misura minore, non sono esenti dal fenomeno. Quasi la metà, circa centoventi milioni, lavorano a tempo pieno. Un terzo è impiegato in attività nocive alla salute ed all'integrità fisica.

La causa principale del lavoro minorile è la povertà, ma raramente, secondo le organizzazioni per la tutela dei diritti umani, esso aiuta a sfuggire alla povertà stessa. Lavorando infatti, i bambini sono costretti a rinunciare alla frequenza scolastica, e crescono senza avere appreso un mestiere qualificato, rimanendo intrappolati a vita entro rapporti occupazionali basati sullo sfruttamento più selvaggio.

Tutto avviene in spregio alla legalità internazionale. L'articolo 32 della Convenzione delle Nazioni unite sui diritti dell'infanzia, varata nel 1989, afferma infatti che si riconosce «il diritto del bambino ad essere protetto dallo sfruttamento economico e dallo svolgimento di qualunque attività che possa essere pericolosa o interferire con l'istruzione o danneggiare la salute del bambino od il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale, socia-

Soldati israeliani caricano i loro mortai In basso un villaggio distrutto bombardamenti



Umberto De Giovannangeli

Il Medio Oriente esplode. Dalla valle della Bekaa al deserto del Neghev è un unico, grande campo di battaglia. I venti di guerra scuotono il sud del Libano e si propagano sino a Damasco. E' passata di poco la mezzanotte di domenica quando quattro caccia con la stella di Davi-de compiono altrettanti sorvoli sulla stazione radar siriana di Dhar al Baydar, nella parte meridionale del-la valle della Bekaa, lungo la superstrada che colega Beirut a Damasco, ad appena 35 chilometri dalla capitale libanese. I caccia sganciano in tutto sei missili. Le barriere della contraerea siriana aprono il fuoco contro i velivoli nemici ma senza colpirli. Il bilancio del raid aereo è di un soldato siriano morto e quattro feriti. Nella tarda mattinata, altri caccia israeliani sorvolano Beirut, il Libano del Sud e la valle della Bekaa, infrangendo più volte la barriera del suono. E di nuovo le batterie della contraerea siriana aprono il fuoco, inutilmente, sugli aerei nemici. In risposta all'attacco, il governo di Damasco, riunito in seduta straordinaria, decide di porre in stato di «massima allerta» i suoi 35mila soldati dispiegati in teritorio libanese: «La Siria si riserva il diritto di difendersi dai proditori attacchi israeliani». Sulla stessa lunghezza d'onda sono le reazioni delle massime autorità libanesi. Il premier Rafic Hariri definisce l'attacco «un'aggressione contro la Siria e il Libano», concetto ribadito dal presidente Emile Lahoud: «L'escalation militare voluta da Israele - afferma ai microfoni della radio statale - può condurre ad un confronto generale». Il mondo arabo ritrova la sua unità nella denuncia dell'«aggressione» israeliana. «Deploriamo questa inutile prova di forza che aggrava la situazione nella regione», sottolinea il ministro degli Esteri giordano Abdulilah al-Khatib poco prima di incontrare a Gerusalemme il premier israeliano Sharon. «Il Medio Oriente è adesso più vicino alla guerra», insiste da Gaza Yasser Arafat. Nell'operazione militare sferrata dagli israeliani per poco non è rimasto coinvolto un Airbus della compa-

Il raid deciso dopo gli attacchi di Hezbollah. Arafat denuncia: è una grave escalation. Gli Stati Uniti chiedono moderazione Israele punisce la Siria, Peres si dissocia

Bombe su postazioni militari in Libano, Damasco insorge: ci difenderemo

De Mistura: violata la linea blu dell'Onu

«Per la quarta volta in pochi giorni un attacco è stato portato al di là della linea blu tracciata dalle Nazioni Unite alla frontiera tra Israele e Libano. Si tratta di una escaltion militare estremamente preoccupante che va fermata prima che sia troppo tardi». A sostenerlo è Staffan de Mistura, rappresentante del segretario generale dell'Onu nel Libano del

L'attacco degli Hezbollah ed ora la rappresaglia israeliana che ha colpito anche obiettivi siriani. Sul Libano tornano a soffiare venti di

«La situazione è estremamente preoccupante . I raid israeliani, anche se motivati come reazione ad azioni militari di hezbollah, rappresentano una violazione della "linea blu". Inserita nel contesto medio-orientale e nella situazione libanese, questa escalation militare può solo rendere più esplosiva una situazione già incandescente».

rischia di coinvolgere anche la Si-

«Questo rischio esiste. L'attacco alla postazione siriana rappresenta una grave escalation nella risposta militare israeliana. Sono stato tra i primi a condannare con fermezza l'attacco di sabato da parte di hezbollah nel settore conteso delle Fattorie di Sheba. Ma con altrettanta fermezza oggi sostengo che la reazione israeliana è andata oltre il consentito e

ora può determinare una spirale di violenze difficilmente controllabile»

Tra gli osservatori Onu schierati sulla «linea blu» vi sono diversi

«Sono in costante contatto telefonico con i nostri osservatori e domani (oggi per chi legge, ndr.) mi recherò di nuovo nell'area di crisi. Per quanto riguarda i colleghi italiani, si tratta di veri professionisti in grado di valutare perfettamente la situazione. Il loro ruolo è strettamente logistico e va anche tenuto conto che, almeno sino ad oggi, le azioni militari non sono andate oltre la zona di Sheba».

Dalla «prima linea» libanese si intravvede ancora uno spiraglio per una soluzione politica del conflitto arabo-israeliano?

«Ritengo di sì e comunque la strada del negoziato va perseguita con la massima determinazione e coinvolgimento internazionale se si **Una situazione di guerra che ora** vuole evitare un nuovo conflitto che investirebbe l'intero Medio Oriente. Ed è proprio in momenti difficili come questo che si deve rafforzare la consapevolezza che non esiste una via militare per risolvere i contenziosi ancora aperti e che non è con il fuoco che si spegne il fuoco. Occorre rilanciare il negoziato sapendo che per raggiungere una pace globale e duratura nella regione è indispensabile coinvolgere lla Siria».

u.d.g.

in volo dal Cairo a Beirut con 116 passeggeri a bordo che si è trovato a sorvolare il Libano proprio durante il raid. «Sono stato costretto ad effettuare manovre d'emergenza per allontanarmi dalla rotta dei caccia israeliani», racconta alla Tv di Stato egiziana il pilota, divenuto in pochi minuti un eroe nazionale. L'incursione aerea rappresenta il primo attacco dello Stato ebraico contro un gnia di bandiera egiziana EgyptAir obiettivo siriano in Libano dopo il

ritiro delle truppe israeliane da quel Paese nel maggio scorso. Il raid aviene a poco più di 24 ore dall'attacco sferrato sabato da un commando del movimento sciita filo-iraniano «Hezbollah» contro una postazione israeliana nella zona delle controverse «fattorie di Sheba, attacco conclusosi con la distruzione di carro armato «Merkava» e con la morte di un soldato isrealiano. «Il tempo in cui i guerriglieri Hezbollah ci attac-

cavano e noi stavamo a guardare sono finiti», dichiara il ministro della Difesa israeliano Benjamin Ben Eliezer. L'altra notte, aggiunge perentorio, «abbiamo dato una lezione ai siriani». La decisione non è stata facile ed è stata presa dal Consiglio di difesa del governo Sharon con il voto contrario del ministro degli Esteri Shimon Peres. Da Beirut giunge la risposta di «Hezbollah» che è tutto un programma. Di guerra. «Mozzeremo le mani che il nemico allunga sulla nostra terra e i nostri fratelli», si legge in un comunicato del movimento integralista libanese. Intanto, migliaia di residenti del villaggio libanese di Kfar Shouba e nella zona delle «Fattorie di Sheba» 8in tutto circa 8mila) hanno abbandonato le loro case dirigendosi verso Nord nel timore di nuove e più pesanti incursioni israeliane. Paura, sangue, civili costretti nei

rifugi sotterranei. E ancora: colpi di mortaio e cannoneggiamenti. Il teatro di guerra si sposta in serata nei Territori e in Israele. Cinque colpi di mortaio sparati dal nord della Striscia di Gaza esplodono nelle vicinanze della città israeliana di Sderot, nel deserto del Neghev. Come immediata reazione, Israele cannoneggia una base dell'intelligence militare palestinese del generale Mussa Arafat a Beit Hannun, nel nord

Gerusalemme.

della Striscia. Contemporaneamente, colpi di mitra vengono esplosi contro il rione ebraico di Gilo, nel settore occupato di Gerusalemme Est. Israele replica aprendo il fuoco in direzione del villaggio palestinese di Beit Jalla, nella zona di Betlemme. Da Washington, il portavoce del Dipartimento di Stato Usa invita le parti alla «moderazione». Ma l'appello sembra perdersi nel clamore delle armi.

u.d.g.

L'ESCALATION GELA

IL PIANO DI RIFORME

DEL GIOVANE BASHAR

«Il giorno della elezione di Sharon, è stato un giorno di festa

per l'ala più conservatrice del regime di Damasco. Tra falchi, in fondo, si parla lo stesso linguaggio». La considerazione,

amara qunato acuta, del diplomatico occidentale da anni di

stanza nella capitale siriana, aiutano a comprendere i «dolori»

del giovane Bashar Al-Assad, impegnato nell'improba impresa

di modernizzare la Siria, sradicare la corruzione che si annida

nei palazzi del potere baathista, ricostruire un sistema di allean-

ze che guardi, insieme, all'ex nemico Sadam Hussein e al

«fratello» di avventura Abdallah II di Giordania, e tutto questo

senza far venire meno il collante nazionalista su cui il padre,

Hafez Al-Assad, aveva tenuto insieme il Paese e, soprattutto

mantenuto al potere la minoranza alouita (che conta meno

del 10% della popolazione), di cui la dinastia Assad fa parte. Un nazionalismo che si è sempre fondato su due pilastri: il

disegno della Grande Siria e l'esistenza del nemico mortale sionista. L'elezione di Ariel Sharon e lo scoppio della seconda

Intifada non hanno solo assestato un colpo durissimo, forse

letale, al processo di pace israelo-palestinese ma, l'avvento al

potere di «Arik il duro» ha messo in crisi anche il piano di

riforme del giovane Bashar. Il rafforzamento del fronte arabo

ostile a Israele è tornato così ad avere il primo posto nell'agen-

da politica del giovane rais siriano, sostituendo gli sforzi per

risollevare la grave crisi economica che da tempo attanaglia il

Paese. La modernizzazione del sistema produttivo comporta-

va anche delle sia pur timide aperture politiche e di libertà di

espressione, e in questa direzione si muovevano alcune misure

di apertura volute da Bashar. Ma il precipitare degli avveni-

menti in Palestina e le chiusure di Sharon sul tema, decisivo

per Damasco, di una restituzione alla Siria del Golan, hanno

ridato voce e potere agli uomini più legati al continuismo

baathista: il ministro degli Esteri Shara, il ministro della Difesa

Tlass e il potentissimo capo dell'intelligence Suleiman. E sono

ora loro, i «falchi» di Damasco a fronteggiare il «falco» di

segue dalla prima

Vivere da palestinese

Ciò che ha frenato sia dall'inizio l'accordo di Oslo, subito dopo l'assassinio di Rabin, per mano di un fondamentalista estremista ebreo, è stata la politica degli insediamenti portata avanti sia dal governo di Netaneahu che dal governo Barak, con continui sequestri di terreni palestinesi per l'allagamento degli insediamenti stessi e per la costruzione delle strade per collegarli fra loro: basta pensare che nella metà degli anni '80 il numero dei coloni era di 20.000 unità e che ora invece superano le 200.000 unità.

La mancanza di coraggio dei leader israeliani, sia laburisti che del Likud, di sottrarsi al ricatto dei coloni ha fatto sì che nascesse una sfiducia da parte del popolo palestinese verso il processo di pace in atto. Pace ed insediamenti non possono coesistere.

Gli intellettuali israeliani hanno detto che, dopo la guerra di giugno 1967, la destra israeliana ha commesso l'errore di non espellere i palestinesi dalla Cisgiordania e Gaza; mentre la sinistra israeliana ha commesso l'errore di costruire insediamenti in Cisgiordania e Gaza. La situazione attuale è che in Cisgiordania ci sono 140 insediamenti, con attorno la presenza dell'esercito israeliano e, praticamente, nei territori non esiste una continuità geografica e l'85% del popolo palestinese vive in piccole isole (come la pelle del leopardo). Se l'ostacolo più grave è rappresentato dagli insediamenti, sia intorno a Gerusalemme che altrove, altri, non meno gravi, sono stati i cambiamenti della

«base» della trattativa del processo di pace passata, da «pace in cambio di terra» (secondo la risoluzione 242 del Consiglio di Sicurezza) a «pace in cambio di sicurezza» voluta da Netaneahu ed ancora a «pace in cambio di cibo» quella

di oggi di Sharon. L'obiettivo del processo di pace è quello di applicare le risoluzioni 242 e 338 delle Nazioni Unite e non di negoziare tali risoluzioni, da cui è scaturito il fallimento dei vertici di Way River prima e di Camp David poi, dove le proposte di Clinton erano frutto di un precedente accordo con gli israeliani, come sta scrivendo l'ex ministro degli Esteri israeliano Slomo Ben Ami.

Ciò che gli israeliani non hanno ottenuto a Camp David stanno cercando di ottenerlo ora con la violenza. L'atteggiamento della nuova Amministrazione Americana, inizialmente distante, su consiglio e volontà degli studiosi e delle lobbies, con la motivazione che il presidente Bush padre aveva perso le elezioni per il suo troppo impegno nella politica estera e per i 6 e mezzo del coinvolgimento diretto del presidente Clinton, senza alcun risultato, nel processo di pace israeliano-palestinese, oggi, dopo la crescita della tensione e della violenza nei territori occupati e dopo le visite a Washington del presidente egiziano Mubarek e del Re di Giordania Abdallah II, mostra un inizio di coinvolgimento, che è tuttavia insufficiente. La mia opinione è che, in questo momento di vuoto politico e di pericolo reale di un allargamento della violenza in tutto il Medio Oriente, l'Europa abbia tutte le carte in regola per giocare un ruolo importante per influenzare anche l'atteggiamento americano a riprendere le trattative del processo di pace, interrotte sia a Camp David che a Taba, e diventare «player and player not player» come Israele dice. Per mettere fine a questo dramma del popolo palestinese, costato fino ad oggi centinaia di morti e migliaia di feriti e la quasi distruzione dell'economia palestinese, occorre la presenza di una forza internazionale; e l'Italia, che in Europa ha avuto un ruolo importante per la distensione ed il dialogo arabo-israeliano ed israelo-palestinese sin dagli anni '70, e poi con la Dichiarazione di Venezia del 1980, che continua ancora oggi (ne è conferma la lettera del presidente Ciampi al presidente Arafat ed al presidente israeliano) può far molto per superare gli ostacoli esistenti in alcuni paesi dell'Unione Europea. Chi parla di violenza sa pure che vivere sotto l'occupazione è la forma più alta di violenza e di umiliazione. La fine dell'occupazione vuol dire pace. Pace vuol dire sicurezza.

Delegato generale palestinese in Italia

Putin presto in Medio Oriente per rilanciare il piano di pace

Il presidente russo Vladimir Putin si prepara a compiere una visita in Siria nei prossimi mesi nel quadro di un'offensiva diplomatica per una soluzione della crisi in Medio Oriente. «Uno scambio di visite tra capi di Stato della Russia e della Siria» sarà discusso durante i colloqui a Mosca fra il ministro degli Esteri siriano Faruk al-Sharaa e il vertice politico russo, aveva anticipato l'agenzia Itar-Tass. Il precipitare degli eventi in Libano meridionale hanno accelerato la visita di Putin a Damasco. Non è più questioni di mesi ma di settimane. Mosca ha lanciato una vera e propria offensiva diplomatica in Medio Oriente dicendosi pronto a svolgere un ruolo più importante se, oltre agli arabi, glielo avesse chiesto anche Israele. Nella seconda metà del mese giungerà a Mosca il presidente egiziano Hosni Mubarak, mentre nei prossimi giorni è atteso il vicepremier iracheno Taha Yassin Ramadan che trasmetterà a Putin un messaggio di Saddam Hussein. «Vogliamo contribuire al rilancio del processo di pace nella regione», ha ribadito il capo del Cremlino.

A quattro anni dall'assalto al campanile di San Marco a Venezia i «leoni» si dedicano alla lotta contro le tasse

I Serenissimi delle partite Iva

Delusi da Bossi e dalla Liga in tanti ora guardano ad Haider

DALL'INVIATO

Iichele Sartor

VERONA Provate, voi, a fare un giro per il centro di Verona sul Mercedes Sprinter 412 di Antonio Aio, «comandante» in capo dei «Leoni Veneti». Vetri: coperti di leoni di San Marco. Portelloni posteriori: tutti a decalcomanie separatiste, «Dimmi càn ma no italiàn», «El Veneto se difende», «Paga e tasi, mona». Fiancate: tappezzate con l'ultimo manifesto, un lenzuolo di due metri per tre: «Veneto ricorda che quando entri in banca di fronte a te hai un lecaculo o un ciuciacazzi!».

Santo cielo. Rossore. Imbarazzo. Che dirà la gente? Macché. Qualcuno strombazza allegro. Degli studenti leggono interessati. Un paio di bottegai salutano. Una volante, una gazzella, due vigili motociclisti fanno finta di niente. <<Mi conoscono! Con me la guerra l'hanno già persa!>>, ridacchia Aio, quarantacinquenne barbuto commerciante di Bovolone. Sterzatina. «Mi hanno sequestrato il libretto. E ho girato senza. Mi hanno sequestrato la patente. E ho girato senza».

Sosta per salutare un amico, buttandosi contromano. Comandante, attento! «Chissenefrega de le multe. Mi no le pago. Ne ho per trenta milioni». Via di nuovo. «Allo Stato italiano ho già dato. Mi no pago più gnente. El bollo. La tivù. L'Îva. L'Îrap. L'Ici. Mi no pago. Mi hanno pignorato la casa per 150 milioni. E mi no pago. Te par giusto?». Sbandatina. Eh... giustissimo. «E parché pagare? Par mantegnere i terùni? Questi delinquenti imigrati?>>. Eh... proprio vero. Sosta a un semaforo. C'è una zingara. «Ehi, bèla, ciàpa qua». Duemila lire. Sosta ad un altro. C'é un anziano malridotto. Altre duemila. Ma...«Cosa vuoi. Piuttosto che rubino...».

Clacson. Urlaccio a un'auto che si sposta. «Adesso arriviamo in sede». Grazie, dio dei veneti: salvo. La sede dei «Leoni Veneti»: un ufficio dentro la vetreria di un socio. Appesa, la collezione di manifesti dei «Leoni». Inenarrabili. La foto di uno striscione portato allo stadio: <<Aqua e saòn par el teròn>>. È da un anno che Aio, deluso da leghisti e lighisti, ha fondato il gruppo. Una sessantina di attivisti, tutti «partite Iva», un'attività un po' venetista, un po' alla Life.

Hanno formato le Sir, squadre di intervento rapido. Con le Sir hanno bloccato la superstrada per Legnago ed il treno per la bassa, hanno disturbato le visite dei Nas e della Finanza agli uffici dei soci, se la son presa con banche, enti, camera di commercio. Nei momenti critici, Aio sfodera l'arma segreta: il carro spargiliquame di un socio contadino, «60 metri di gittata, ostia. Allora si che tutti ci ascoltano».

Ma scusa: e la polizia? «Oh, beh: mi gò 60-70 denunce e sei processi. O sono sette? Non lo so, quando mi arriva la carta la strappo e la butto». E la Finanza? «Finanza nix. Non vengono più a controllare i nostri soci». Ah. E le prospettive? «Per ora, lotta pacifica. Se lo Stato passa alle maniere forti, ci adegueremo. E se il popolo non mi segue, emigro in Messico. Veneto libero!».

Chi altri, come Aio, sparsi per il Veneto, quattro anni dopo l'assalto dei Serenissimi al campanile di San Marco? I militanti della Life, per esempio. Fabio Padovan, l'iindustriale leader, si è buttato in politica: si



Affissione di manifesti della Liga Veneta

presenta alle elezioni con la «Liga Fronte Veneto», assieme a Fabrizio Comencini, al primo deputato leghista díItalia Achille Tramarin ed all'<<ambasciatore>> dei Serenissimi Bepìn Segato, tuttora recluso.

Ma la Life continua, con 2.200 soci. A Treviso il presidente è Daniele Quaglia. «Preciso subito: di etnia veneta». È reduce dall'annuale «via Crucis contro il maligno», una fiaccolata con esorcista annesso attorno alle sedi di Inps, Inail, Finanza. 240 soci da tre anni si autoriducono le tasse al 35%. «Facciamo la dichiarazione dei redditi giusta, ma paghiamo meno». E che succede? «Niente. Adesso arrivano le cartelle esattoriali del primo anno, per pagare la differenza. E noi paghiamo. Ma intanto abbiamo testimoniato».

Per disturbare la Guardia di Finanza negli accertamenti, la Life ha i Gir: gruppi di intervento rapido. <<Però da due anni la Finanza ha smesso di controllare i nostri associa-

Provocazione

di Forza Nuova

MILANO Forza Nuova ha reso noto

ti>>. Come a Verona; da che dipende? «Posso dirlo?». Eh! «Abbiamo creato un clima di mafia». Perbacco. <<Sì, voglio dire: i gà paura de noi>>

E poi, tutti questi ribelli, non sono ben protetti dai «governi veneti»? Se ne contano almeno tre: due legati ai Serenissimi - il «Serenissimo Governo» ed il «Congresso dea Nathion Veneta» - l'ultimo di fresca formazione. Borgoricco, nel padovano. Spaccio di formaggi tipici. Al banco, il premier: Luciano Franceschi, capo dell'<<Autogoverno del Popolo Veneto>>. Era leghista, <<me ne sono andato dopo l'accordo di Bossi con Berlusconi>>. In un anno, intensa attività legislativa. Decreti sulla carta di identità, la lingua, i codici, la circolazione stradale (art. 7: «Xe scancelà le tase de circolasión e l'obligo de asicurasiòn del mexo»), fino alla recente indizione di una elezione costituente. Ahi-ahi: tutto il governo è finito indagato, <<e metà dei ministri xe scappà via, ésti vigliacchi>>. Al vertice sono rimasti in quattro: lui, l'ambulante Paolino ministro della Finanze, il postino ministro all'istruzione, un negoziante ai Trasporti.

Borgoricco è una mecca, per il venetismo. C'è anche - 200 soci - <<Veneto Autonomo>> di Umberto Vecchiato. L'ex segretario del gruppo, Carletto Baccioli, ha invece appena fondato «Veneta Indipendenza», con líobiettivo di arrivare al Veneto «liberato» entro il 12 maggio 2007, anniversario della caduta dei dogi. «Con l'aiuto del Signore...», «A Dio piacendo...>>, biascica il Carletto. Sì: ma con che sistemi? «La notte dellíassalto al Campanile io non ero a letto. È chiaro?».

E aggiungiamoci gli altri scontenti. Il sindaco di Jesolo, Renato Martin, ex leghista, ha fondato «Veneto Repubblica Federale Padana» sulle orme del suo amico personale Haider: 1.800 associati, che aumenteranno, visto che si sta avvicinando anche «Alpi Adria» dell'ex segretario leghista di Treviso Mariangelo Foggiato. A Padova, principalmente, ha messo piede (e la sede «nazionale») il «Partito liberalpopolare in Europa con Haider» di Diego Volpe Pasini, un mix di ex leghisti e gente di destra.

Iperfederalisti. Cattolicissimi. Antimmigrati. Si presentano alle politiche in Veneto. În Friuli no, non hanno raccolto abbastanza firme, nonostante offrissero 5.000 lire ad ogni sottoscrittore. «Ah, se la sinistra ci avesse dato una mano a raccogliere le firme», sogna Volpe Pasini. Dài: scherza? «Affatto. Abbiamo un programma mica male». Proprio. Primo: «Completa chiusura della frontiera italo slava». Secondo: «Stop a nuovi ingressi di immigrati finché non saranno censiti tutti i presenti». Terzo: «Nessuna assistenza sanitaria ai clandestini, salvo il rischio di morte». Quarto: «Concentrare tutti i clandestini in un'isola più disabitata possibi-



D'Alema: pronta a giorni la squadra di governo

GALLIPOLI «Credo che nei prossimi giorni Rutelli indicherà la struttura essenziale della squadra di governo»: lo ha detto Massimo D' Alema, conversando ieri mattina con alcuni giornalisti, quando ha lasciato la sua abitazione di Gallipoli per raggiungere il mare, insieme con la famiglia, dove ha trscorso la Pasquetta.

D' Alema ha detto che ormai lui «resta a Gallipoli stabilmente, come faccio d' abitudine nelle campagne elettorali»; la famiglia, invece, rientrerà in serata a Roma. Il presidente Ds è candidato contro Alfredo Mantovano, di An.

«Sabato prossimo - ha annunciato il presidente dei Ds - sarò a Roma per partecipare alla manifestazione nazionale dell' Ulivo», «Man mano che il Paese potrà valutare le due proposte in campo, una proposta di governo, democratica, occidentale, normale, e dall'altra parte, le ambizioni di un uomo, io credo ha aggiunto - che per Berlusconi sarà molto più difficile continuare a pensare di vincere». «Berlusconi ha proseguito - non propone nulla: non c' è un programma, non c' è una squadra di governo, esiste soltanto se stesso». «Ormai la campagna elettorale di Berlusconi - ha detto ancora - è imperniata sulla offerta della sua persona, della sua fotografia, dei suoi ricordi personali». «Nell' Ulivo, invece - ha concluso D' Alema - c' è una proposta per il Paese, c' è un programma, c' è un bilancio delle cose fatte e c' è una classe dirigente».

Un «manifesto» delle Democratiche di sinistra traccia un bilancio positivo sui governi dell'Ulivo ma aggiunge: non ci accontentiamo

Quel che le donne chiedono alla politica

di aver fatto formale richiesta per un comizio elettorale nella giornata di mercoledì 25 aprile, in piazza San Babila a Milano, con l'intervento del segretario nazionale, Roberto Fiore, e del candidato sindaco, Sergio Gozzoli.

Nel giorno della festa della Libera
ROMA Dal molto che è stato tanto che c'è da fare. Potenz sintesi, sta tutto in una ver pagine formato pocket, un «sto» che le donne dei Dem di sinistra presentano questa na con Walter Veltroni, Gi

zione dal nazifascismo, la manifestazione di Forza Nuova, secondo gli stessi organizzatori, vuole essere «una risposta politicamente scorretta, forte e costruttiva all'annacquata cultura dominante. Uno spunto di riflessione - sottolineano - su idee e percorsi di autentica libertà e indipendenza nazionale diversi e alternativi alla retorica partitocratica del politicamente corretto». «Questo importante appuntamento con la cittadinanza milanese - affermano gli organizzatori - si inserisce nel fitto calendario di impegni elettorali che Forza Nuova ha programmato in tutta la Lombardia dove è presente, con propri candidati, in tutti i collegi senatoriali»

ROMA Dal molto che è stato fatto, al tanto che c'è da fare. Potenza della sintesi, sta tutto in una ventina di pagine formato pocket, un «manifesto» che le donne dei Democratici di sinistra presentano questa mattina con Walter Veltroni, Giovanna Melandri e Livia Turco.

E il programma dei Ds per le sintesi stato fatto, al tanto che c'è da fare. Potenza della prestazioni sociali: 1 miliardo e 800 quanto fatto per la formazione, per milioni in due anni sono stati erogatii dallo Stato per la promozione di una rete di servizi alla persona. Alle politiche sociali, inoltre, sono stati destinati 3.500 miliardi con l'ultima precedenza. Anche la nota del lavo-

dei Disper le donne, dal piano per il sostegno all'occupazione femminile alle proposte rivolte alle ragazze, alle signore, alle anziane. *Piùdonnepiù*, questo il titolo, è soprattutto la proposta politica alle nuove donne italiane. Si parte da un bilancio, quello di

Si parte da un bilancio, quello di cinque anni di centrosinistra. Governi «vicini» alla platea femminile, che hanno realizzato azioni, finanziato miglioramenti della vita quotidiana, prodotto leggi importanti. L'opuscolo cita dieci interventi, a cominciare dai sostegni alle persone e dagli aiuti alle famiglie. La riforma dell'assistenza, che ha innovato norme vecchie di un secolo e che ha

prestazioni sociali: 1 miliardo e 800 milioni in due anni sono stati erogati dallo Stato per la promozione di una rete di servizi alla persona. Alle politiche sociali, inoltre, sono stati destinati 3.500 miliardi con l'ultima finanziaria, contro i 250 previsti in precedenza. Anche la nota del lavoro, sempre dolente quando si parla di donne (l'Italia è fanalino di coda in Europa per l'occupazione femminile) ha smorzato i toni negativi grazie alle politiche adottate: nel 2000 209mila donne hanno trovato lavoro, cioè i due terzi dei nuovi occupati. La conciliazione dei tempi di cura e di lavoro è inoltre favorita con la legge sui congedi parentali e lo stesso lavoro casalingo ha ottenuto un primo riconoscimento attraverso l'assicurazione degli infortuni e la previsione della possibilità per chi lavora in casa di versare contributi per la pensione.

Il bilancio delle democratiche di

quanto fatto per la formazione, per gli investimenti in cultura, nel sistema sanità. Oggi curarsi non è possibile solo negli ospedali, ma anche nei distretti nel territorio; è stato abolito il ticket sui farmaci, gli esami per la prevenzione del tumore al seno e al colon sono gratuiti; è stata approvata la legge sulla terapia del dolore. Gli esempi potrebbero continuare in questo settore o in quello del fisco, che ha visto sgravi per 13 mila miliardi solo nel 2000, sulla sicurezza, con l'intensificazione della lotta alla grande e alla piccola criminalità, fino ai risultati raggiunti per la cancellazione del debito ai paesi più poveri o con la carta europea

Un lungo elenco che tuttavia va interrotto. «Non ci accontentiamo», è infatti scritto nell'opuscolo, che passa quindi al da farsi, agli obiettivi che i Ds si pongono. Per le ragazze, istruite più dei coetanei, inquiete, e

spesso fanno i conti con i ricatti oltre che con la precarietà. La piena e buona occupazione, traguardo europeo fissato al vertice di Lisbona, diventa un imperativo. Con garanzie e tutele certe anche per il lavoro in affitto e per quelli atipici. Prima ancora, è la formazione che va garantita e il diritto allo studio, con un aumento del numero di borse di studio per le più bisognose. La riforma degli ordini professionali, il riconoscimento dlele coppie di fatto, l'informazione sessuale nelle scuole o l'offerta di case a prezzi abbordabili o l'allungamento dell'orario dei mezzi pubblici, sono tra le misure che fanno il programma.

Una generazione più in là e i percorsi delle donne cambiano, come le loro esigenze a cui una forza di governo deve dare risposta. Le leggi approvate dal centrosinistra devono avere applicazione: la riforma dell'assistenza, innanzitutto, per un

delle donne». «La riforma - si legge nel manifesto - ci permette di mettere al centro le persone e famiglie e di offrire una rete integrata di servizi: sociali, sanitari, formativi, di avvio al lavoro». Anche la legge sui congedi parentali va portata avanti e va senz'altro chiusa la forbice dei salari differenziati per sesso. Il primo obiettivo, però, è ottenerlo uno stipendio, avere un lavoro, specie al Sud dove il tasso di occupazione non raggiunge il 20%. Se invece si è raggiunta l'età della pensione, si ha diritto a viverla nelle condizioni migliori. Riqualificare le case dove abitano gli anziani, adeguare i trattamenti pensionistici, l'assistenza domicilare integrata, città più sicure e lotta alla povertà e alla solitudine, sono tra gli impegni presi. Ultima, ma non certo per importanza, la proposta alle donne di «un'alleanza per fare spazio ai talenti, alle passioni, alla libertà delle donne italiane».

segue dalla prima

Quando conta la democrazia

L'immagine che Israele offre di sé oggi, mentre poderosi venti di guerra sono tornati a soffiare anche sul fronte siro-libanese, è quella di una fortezza assediata, di un Paese sgomento, sotto shock, che s'interroga sul venir meno di quelle certezze che, negli anni di Yitzhak Rabin, avevano spinto la grande maggioranza degli israeliani a scommettere sul dialogo e sulla pace possibile con l'ex nemico di sempre: Yasser Arafat. Un Paese sotto shock ma non piegato all'inevitabilità di un nuovo conflitto. Israele, annota uno dei suoi scrittori più rappresentativi, Amos Elon, è un Paese militarizzato ma non militarista, un Paese che ritrova la propria identità non solo e non tanto nella suo essere approdo sicuro per tutti gli Ebrei, ma nel bene più

prezioso che lo rende unico nel tormentato scenario mediorientale: il bene della democrazia. Ed è proprio in suo nome che una parte del Paese, l'Israele del dialogo, è sceso nelle piazze, anche nei momenti più tragici, scanditi dagli attentati contro civili inermi e prim'ancora dai razzi di Saddam Hussein, per sostenere le ragioni dell'altro da sé, il «fratello palestinese»,e per ricordare che il popolo degli oppressi di ieri, non poteva, non doveva trasformarsi oggi nel popolo degli oppressori, perché l'esercizio dell'oppressione, anche se giustificato a fini di difesa, avrebbe vieppiù svilito il segno democratico dello Stato ebraico. Ed è in situazioni-limite, come quella che da mesi ormai segna la polveriera mediorientale, che l'esercizio della democrazia diviene fatto sostanziale, elemento decisivo su cui poggiare la speranza di un rilancio del processo di pace. Quella speranza ha il volto sofferto di Shimon Peres, l'anziano premio Nobel per la pace, uno degli artefici degli accordi di Oslo, che ha scommesso sulla possibilità di ricondurre sul binario del dialogo e del pragmatismo anche un «falco» come Ariel Sharon. Nella riunione di governo che ha dato il via libera alla rappresaglia israeliana nel sud del Libano, Shimon Peres ha esternato la sua contrarietà e dato corpo ai timori propri di moltissimi israeliani. Quel «no», raccontano le cronache, ha pesato nel moderare la risposta di Israele reclamata dall'ala più dura, oltranzista del governo. In quel «no» è racchiuso lo spirito di un Paese che s'interroga sul proprio futuro e cerca di scrutare, con speranza e attesa, se anche al di là della «barricata» si levano voci critiche, pronte a parlare il linguaggio della ragionevolezza e della moderazione. Ma al di là della «barricata», salvo rare eccezioni, sembra regnare il silenzio. E dentro quel silenzio, l'Israele del

dialogo affonda la sua angoscia e si interroga sulla possibilità di «rischiare» la pace con regimi dispotici che temono le aperture democratiche interne ben più della forza militare di «Tsahal», l'esercito dello Stato ebraico. «La pace è il volano della democrazia in Medio Oriente», una convinzione che accompagnò Yitzhak Rabin nei giorni tormentati che precedettero il contestato disgelo con l'Olp. Ma forse è proprio per questo che la pace fa paura a tanti, a troppi protagonisti della politica mediorientale. Perché aprirebbe le frontiere, facendo circolare liberamente uomini ed idee, alimenterebbe le voci critiche, darebbe corpo all'insoddisfazione popolare, farebbe del Medio Oriente un insieme di Paesi «normali». Quei silenzi arabi mettono in ginocchio le certezze di una democrazia. E danno corpo agli spettri di un passato che non passa.

Umberto De Giovannangeli

Il sindacato Cisal chiede agli iscritti un impegno diretto per il centrodestra

Autonomi? No, con il Polo

ROMA Era il sindacato «giallo» degli accordi «pirata», poi ha tentato di tingersi dell'azzurro di Forza Italia, ora passa al bianco del Biancofiore. Così la Cisal, che per le prossime elezioni scende in campo per la Casa delle Libertà a fianco del Ccd e del Cdu, visto l'interesse, la grande disponibilità e la grande vicinanza manifestata dalle due formazioni politiche unite sotto le insegne del «Biancofiore». È quanto risulta all'agenzia Agi da una lettera inviata dal segretario generale della Cisal, Giuseppe Carbone a tutte le strutture federali e territoriali.

«In quest'ultimo anno - scrive Carbone - la Cisal ha cercato di interloquire con tutti gli schieramenti politici per affermare i valori di cui è da sempre portatrice.

Abbiamo registrato, e lo diciamo

con assoluta oggettività un grande interesse, una grande vicinanza ed una grande disponibilità da parte degli amici del Cdu e del Ccd con i quali si è creato un rapporto costruttivo. Nel corso della campagna elettorale è possibile, dunque, che le nostre strutture vengano contattate dagli amici del Biancofiore, Cdu e Ccd, i quali hanno riaffermato l'impegno a costruire insieme a noi un progetto comune di riforma e non di smantellamento dello Stato Sociale, di federalismo solidale e non di liberismo economico esasperato».

È questo dunque l'ultimo approdo del sindacato autonomo che in passato è stato trascinato in tribunale dalla Cgil per via della firma posta dalla Cisal sotto alcuni accordi aziendali definiti «pirata» dalle cronache e dal gergo sindacale. Contratti sottocosto - denunciò la Cgil - che abbassavano i salari fino al 30%, che abolivano la maternità, che venivano firmati da consulenti del lavoro e che arrivavano addirittura ad introdurre il lavoro minorile.

Da allora sono passati alcuni anni e la Cisal si è dato un nuovo gruppo dirigente. Con Carbone l'organizzazione si era già candidata ad essere il sindacato «azzurro» di Berlusconi, poi tentò, fallendo, un approccio con la Cisl: il Cavaliere e Sergio D'Antoni furono infatti gli unici invitati all'ultimo congresso.

Ora è la volta degli «amici del Biancofiore» che «meritano attenzione e aiuto per realizzare assieme quei sostanziali cambiamenti e quell'alternativa politica ai governi di questa legislatura».

Fe. N

bar Bossi

«L'America non vuole la Padania libera? Ma pensi ai fatti suoi, oppure paghi i debiti dei terroni. Gli americani guardino casa loro che alla Padania ci pensiamo noi. Qui non ci sono nè USA nè ASA. I debiti dei terroni se li prenda l'America, venga lei a ripianare il deficit di questo governo, che parla, parla e non fa un cazzo.»

Umberto Bossi, 13 giugno 1996.

«Dopo la nostra dichiarazione di indipendenza del 15 settembre, nascerà il Nuovo Stato Padano: le tasse pagate dalla gente del Nord rimarranno al Nord, e in Padania finalmente non avremo più giudici e insegnanti meridionali, ma solo gente del Nord.»

Umberto Bossi, 20 agosto 1996.



Schede eletterali di una delle ultime consultazioni

Orgoglio nazionale o secessione?

Devolution, mentre Formigoni gioca sulle date An e Lega innalzano bandiere alternative

Loiero: serve buonsenso

ROMA «Il Governo non ha nessun interesse a tende-

re ancora di più la corda istituzionale sul referendum

lombardo per la devolution». Agazio Loiero, Ministro per gli Affari Regionali, è convinto che in merito

«Fermo restando che la data del 13 Maggio non è possibile in quanto il Governo è, in questo caso,

privo di una necessaria copertura legislativa - ha

spiegato Loiero - e partendo dal presupposto che ogni data successiva è plausibile, proprio il buonsen-

so farebbe propendere per le eventualità che il voto

referendario lombardo si svolga il 10 o il 17 giu-

Sulla questione pende anche l'incognita rappresenta-

ta dal giudizio di merito sul Referendum promosso dalla Regione Lombardia che la Consulta si è riserva-

«Ancora il buonsenso - dice Loiero - fa pensare alle date che ho citato, perchè in questo modo l'anno

scolastico sarebbe terminato e non si interrompereb-

be l'attività didattica che già sarà stata bloccata il 13

Loiero sottolinea che «il Governo, chiarita l'impossi-

bilità di svolgere il referendum il 13 maggio, assicu-

«Il Governo - ribadisce - non vuole uno scontro

aspro su un tema istituzionale come questo; uno

scontro che vede i cittadini disorientati. Ma vorrei

solo ricordare che il Governo ha subito questa situa-

zione e non l'ha creata». E proprio per trovare una soluzione al problema, nel corso di una intervista

rilasciata al Gr1 delle 13, lo stesso Loiero aveva

auspicato un nuovo incontro fra il Presidente del

Consiglio Amato ed il Presidente della Regione Lom-

bardia, Roberto Formigoni.

ra tutto il suo sostegno per date alternative».

ta di affrontare il 5 giugno prossimo.

si possa trovare «una soluzione di buon senso».

Carlo Brambilla

MILANO Roberto Formigoni resta sulla barricata superautonomista del referendum il 13 maggio: «Non ho accettato alcun rinvio, anzi ribadisco o il Governo fa una proposta circostanziata e ufficiale oppure la Lombardia organizza da sola la consultazione popolare sulla devolution». Ed è una bugia, poichè senza accordo non potrà tenersi alcun referendum in proprio. La Lega insiste: «La data è una sola, il 13 maggio». Ed è un'altra bugia, perchè di date alternative si è parlato eccome nei vertici del Polo e nelle frenetiche telefonate delle ultime ore. Ignazio La Russa di An ammette: «Siamo in una fase di stallo e tocca al Governo la prossima mossa». Terza bugia, poichè il premier Giuliano Amato nella lettera inviata al governatore lombardo ha già offerto la «massima collaborazione», purchè venga spostata la data del referendum fissato dalla Regione. Il cerino non può più essere passato di mano. Infatti La Russa sfuma: «Rinviare non è la fine del mondo». Posizione sgraditissima alla Lega, così Maroni si arrabbia: «L'unico che deve parlare è Formigoni, non c'è nessun mediatore autorizzato a trattare col Governo nella Casa delle libertà. Chi parla a titolo personale farebbe meglio a starsene zitto». Chi intanto continua a tacere è Silvio Berlusconi. Questa storia del referendum gli sta procurando seri grattacapi negli equilibri fra alleati.

momento sembra proprio quella dovuta alle concorrenze elettorali fra la Lega e Alleanza nazionale. Bossi approfittando dello scontro istituzionale ha inchiodato Formigoni sulla posizione ideologica del Carroccio recuperando visibilità e consensi duri e puri. An, fiutata la congiuntura sfavorevole al Nord, rilancia scegliendo Milano come sede per la manifestazione centrale, presente Gianfranco Fini, della giornata dell'«or-goglio nazionale del tricolore», il 6 maggio (è previsto uno stendardo la a titolo personale oppure ha estertricolore lungo 500 metri che verrà nato il pensiero dello stesso Berlufatto sfilare per le vie cittadine. Una vistosa iniziativa per contestare e to- sta far circolare parole in libertà, al-



Il governatore Iombardo Formigoni

ta di mettere tutti d'accordo. E la conferma che dentro il contenitore della Cdl gli occupanti rappresentano interessi anche fortemente con-

Tornando alla telenovela referendaria, poi ci si è messo anche Giulio Tremonti, uno degli amici fidati dei leghisti, a ipotizzare date possibili per la consultazione lombarda: «Il referendum? Va bene anche il 27 maggio o la prima domenica di giugno». Pure l'ex ministro parsconi? Altra replica di Maroni: «Bagliere spazio alle mai sopite aspira-zioni padaniste dei bossiani. Berlu-prima pagina notizie che non corri-

La turbolenza più fastidiosa al sconi dovrà tentare ancora una vol-spondono affatto alla verità». L'ac-sizione personale, Formigoni respincenno è al vistoso annuncio del Corriere della Sera, «Formigoni accetta il rinvio», comparso sul quotidiano dell'altro ieri.

Ma il punto è: Formigoni è davvero pronto a trattare? Probabilmente sì, anche se il suo problema è quello di non perdere la faccia. Ma al momento la posizione resta quella delle prime ore. Ecco il punto di vista del supergovernatore: «Io ho sempre cercato di tenere aperto il filo del dialogo: avevo avanzato ad Amato tre proposte e ho ricevuto tre no in risposta. A questo punto mi attendo che, se lo vuole, sia il Governo ad avanzarmi ufficialmente una proposta seria e credibile». Quanto alla delicatezza dela sua po-

ge le critiche rispondendo a chi lo accusa di aver fatto vincere la linea dura di Bossi: «Come sempre il governo regionale prenderà in considerazione le mie proposte. Ma fino ad ora non c'è nessuna novità e quindi il referendum è fissato per il 13 maggio e lo terremo il 13 maggio. Il mio è oltranzismo leghista? C'è sempre stata profonda unità fra di noi ed è proprio questa nostra unità che non può essere scalfita perchè tutte le forze politiche che sostengono la giunta condividono all'unanimità ogni mossa, ogni iniziativa che io ho preso». Conclusione formigoniana: «La verità è che questa vicenda è stata lasciata, com'è giusto, nelle ma-ni del presidente della Regione. È

rispetto per le istituzioni e mi sono mosso da presidente della Lombardia». Resta ancora da capire se esista o meno la disponibilità della Lega ad ammorbidire le proprie posizio-ni. E a quale prezzo. E qualcosa Ber-lusconi deve avere mollato, forse in relazione agli incarichi futuribili di governo, poichè Maroni in serata sembra aver aperto lo spiraglio tanto atteso: «Per noi la data resta il 13 maggio, ma se Formigoni decidesse diversamente, di sicuro la Lega sarebbe con lui». Subito si sintonizza sullo stesso registro anche La Russa, spingendo comunque in direzione del cambio di data: «A Formigoni tutta la solidarietà per decidere la data migliore. Resto comunque convinto che il Governo farà una proposta, magari informale, entro le pros-sime ore. Il 13 maggio resta la data migliore, ma mi auguro che dall'ese-cutivo, dimostratosi finora irragio-nevole, possa venire una indicazione ragionevole, altrimenti ha ragione Bossi: dobbiamo continuare a tenere duro. Ripeto, però, l'ultima parola spetta a Formigoni». Di sicuro, quest'ultimo si è già riservato la pe-nultima parola, facendo trapelare che un'eventuale proposta avanzata dal Governo in modo informale (ad esempio un'intervista a un giornale) non verrebbe tenuta in alcuna considerazione. Formigoni è ancora più preciso: «Nessuna proposta è giunta e, quindi, la data del referendum resta confermata al 13 maggio». Nessuna proposta e, quindi, «nessun accordo». Anzi, le stesse fonti della presidenza lombarda fanno sapere che oggi, con la riapertura degli uffici della Regione, verrà ripreso il lavoro per tutti gli adempimenti connessi all'effettuazione del referendum, anche quelli di competenza della Corte d'Appello. Vale a dire le procedure relative alla nomina dei presidenti di seggio. Un altro gradino nell'escalation verso uno strappo istituzionale senza precedenti. La ricerca delle sedi dove celebrare la consultazione è avviata, quella dei presidenti di seggio anche, manca solo la richiesta ai Comuni di fornire, senza il consenso del ministero degli Interni, le liste elettorali alla Regione. Un passo che equivarrebbe alla dichiarazione di indipendenza della Lombar-

una vicenda istituzionale. Abbiamo

ROMA C'è un «mistero» sulle firme a sostegno della lista di An per il Campidoglio, a sostenerlo è Rita Bernardini, capolista della Lista Bonino al Comune di Roma, che si riferisce a una dichiarazione del coordinatore di An nella capitale, Antonio Mazzocchi, secondo il quale il giorno prima della scadenza della presentazione delle firme l'elenco dei candidati non era stato ancora ufficializzato. L'esponente radicale fa due ipotesi: o le firme sono state raccolte su di un elenco con Fini capolista e gli altri candidati in ordine alfabetico, oppure «su moduli bianchi, senza l'indicazione della lista, lista che è stata apposta sulla prima facciata dei moduli all'ultimo istante: procedura questa del tutto illegale.

Campidoglio

Irregolare la lista di An?

la nota

DIETRO IL TRICOLORE SVENDITE IN VISTA tra la Lega e An

PASQUALE CASCELLA

on c'è che dire: è davvero una bella prova di «automa-tismo di governo», come l'ha definita Umberto Bossi, quella che la Regione Lombardia e la Casa delle libertà stanno dando intorno alla data del referendum consultivo sulla devolution. Dopo aver puntato i piedi, invocato carta bianca, strillato contro la prepotenza di palazzo Chigi e minacciato di fare tutto da soli, ora Roberto Formigoni lamenta di non aver ricevuto da Giuliano Amato «alcuna proposta».

Davvero? Una settimana fa non c'era offerta che valesse. Parola del governatore della Lombardia: «Dopo la sentenza della Consulta, è cambiata la natura dei rapporti tra Stato e Regioni: si è introdotto il principio del negoziato». Ma quel che Formigoni ha inteso negoziare è solo l'organizzazione, la dislocazione e la sicurezza - e quindi il costo - dei seggi della consultazione referendaria, non anche la sua compatibilità con le elezioni politiche e ancor più con l'altro referendum costituzionale - questo, sì, vero - sul federali-

Insomma, si vorrebbe incamerare in Lombardia il massimo profitto di un referendum propagandistico scaricandone sulla collettività nazionale tutti i rischi, compreso quello di un conflitto istituzionale e politico tra la devolution competitiva del modello lombardo e il federalismo solidale sancito dalla legge approvata dalla maggioranza dell'Uli-

È con questa responsabilità che Formigoni stenta, adesso, a misurarsi. Di fronte alla coerente fermezza con cui il governo ha salvaguardato lo spirito bipartisan della scelta di rinunciare a indire per il 13 maggio il referendum costituzionale sul federalismo, il furore referendario dei postsecessionisti lombardi mette a

nudo la vera natura dell'accordo tra il Polo e la Lega.

La «guerra di religione» Berlusconi ce l'ha in casa. Quell'assemblaggio lombardo tra le elezioni politiche e il referendum serve a Bossi per tenere il proprio elettorato più oltranzista, dimostrandogli appunto di non aver svenduto la secessione. Ma non serve agli altri alleati, timorosi di contraccolpi al Sud. E soprattutto non è utile a Gianfranco Fini che deve difendere, al Nord come al Centro e al Sud, l'immagine e l'identità di una forza che, viceversa, non svende l'identità naziona-

Non è a caso che An abbia deciso di organizzare al culmine della campagna elettorale, il 6 maggio, un «Italian pride» proprio a Milano. Parola di Ignazio La Russa: «Ce n'è bisogno perché è al Nord che in un certo momento è soffiato il vento del secessionismo». Ma, assicura, il tricolore da 500 metri segnerà la «vittoria». Quale? «Che la Lega accetta in pieno l'unità nazionale». Quando però gli si chiede se la Lega ci sarà sotto quel vessillo, l'esponente di An scrolla le spalle: «Alla Lega non va chiesto il sangue».

Il sangue no, ma una prova di lealtà ai valori nazionali varrebbe la pena chiedergliela. Ma può farlo chi, come è accaduto ieri quando ha invocato una «data migliore» per il referendum, è zittito dal primo Roberto Maroni di passaggio? Toccherebbe a Berlusconi farlo. Se non avesse già una bella gatta da pelare. Anche lui è già stato avvertito da Formigoni: «Dal giorno dopo il referendum, la Lombardia aprirà la trattativa per trasferire competenze e risorse alla Regione». Al limite può accogliere il consiglio di Pierferdinando Casini: designare Bossi a ministro della devolution. Come dire: se la vedano il gatto e la volpe...

In Sicilia nel collegio marginale di Termini imerese il candidato dell'Ulivo Giuseppe Lumia, presidente dell'Antimafia, dovrà tentare il terzo «miracolo» dopo quelli del '94 e del '96

A Corleone, dove il Polo schiera un gran signore delle preferenze

TERMINI IMERESE A Giuseppe Lumia, Presidente della Commissione parlamentare antimafia, l'Ulivo ha chiesto il terzo «miracolo» consecutivo. Riconquistare il seggio alla Camera di Termini-Corleone, l'unico di Palermo e provincia vinto, sempre da Lumia, nel 1994 con la «gioiosa macchina da guerra» e nel 1996 con l'Ulivo. Ogni volta per una fazzolettata di voti che impedirono un umiliante «cappotto» del Polo paler-

Come sanno tutti quelli che non si fanno incantare dai sondaggi-farsa, che sono in realtà legittime operazioni di telemarketing (ma solo questo), vincerà le prossime elezioni lo schieramento che si accaparrerà il maggior numero di "collegi marginali", i circa 150 dove i giochi non sono fatti, dove l'incerta differenza tra Polo e Ulivo anche

Aldo Varano alle ultime elezioni regionali o europee è un filo d'ombra. Insomma, 150 terre privilegiate dove la vecchia cara politica riprende spazio e vita, impone candidati giusti e porta a porta (quello vero), il tutto mescolato al fascino e alla fatica della discussione per convincere. Il futuro dell'Italia, com'è giusto, si decide-

Il collegio di Termini-Corleone, assieme a un altro gruppetto quasi tutti nel Mezzogiorno, è più marginale degli altri anche se i sondaggisti berlusconiani, impegnati a mostrarsi supervincenti per conquistare gli indecisi, lo danno già nel carniere. Lumia, a parte il 1994

quando gli schieramenti erano tre e non due, nel 1996 (recuperando i voti che nel 1994 erano andati al Centro) vinse per 1171 voti. Se il suo avversario ne avesse spostati 600 avrebbe capovolto il risultato (il candidato di Rauti ne prese 2873). L'anno scorso, a riconfermare una tradizione di equilibrio elettorale, il comune di Termini precipitò dal centrosinistra al Polo per 128 voti. E adesso? Nel quartiere generale del presidente dell'Antimafia, tre stanzette nella centralissima via Mazzini, sono convinti di poterla spuntare anche questa volta nonostante il Polo abbia schierato un gran «signore delle preferenze», l'assessore regionale al bilancio Nicolò Nicolosi, una vita tutta dentro la politica, che, eliminato da tutti i partitini del centro alle scorse elezioni regionali si fece eleggere a furor di preferenze in una lista fai da te.

«Lumia - spiega il capogruppo di Termini Imerese dell'Asinello, Agostino Moscato - ha lavorato bene. Ha agganciato la lotta alla mafia allo sviluppo iniziando a convincere che ripulire queste zone da Cosa nostra significa lavoro e più ricchezza per tutti. Il messaggio è: "legalità è sviluppo", con la è verbo». In questo quadro, tra Termini e Corleone sono accadute cose un tempo impensabili. La villa a Termini Îmerese di Pippo Calò, potente cassiere della mafia, è stata confiscata e viene usata per scopi sociali. Quella di Totò Riina, a Corleone, è diventata sede dell'istituto agrario: nelle stanze dove prima si decideva come devastare la Sicilia col terrore ora studiano i ragazzi. Un po' più in là,

Cefalà Diana, un vecchio feudo confiscato, è diventato zona industriale e da un'altra parte altri 300 ettari dei boss diventeranno l'azienda agricola di un consorzio.

E' forse perché s'inizia a vedere che "legalità è sviluppo" che il Polo, all'ultimo minuto, ha cambiato cavallo. L'avvocato Nino Mormino, già presidente della Camera penale di Palermo, difensore di molti imputati per mafia, che da posizioni garantiste aveva pilotato verso Forza Italia un bel grappolo di avvocati, è stato messo da parte: prima, spostato da Termini-Corleone a Palermo; poi, cassato e tante grazie nonostante l'ira di un centinaio di suoi colleghi che hanno raccolto le firme contro Forza italia. Ma quelli del Polo devono aver pensato che la sfida Lumia Mormino sarebbe diventata scontro tra mafia e antimafia: troppo rischioso. Così è emerso Nicolosi ormai uscito interamente pulito dai guai giudiziari avuti in

passato con in più un rimborso di 250miloni per ingiusta detenzione. Era finito in galera perchè gli avevano trovato uno sterminato dossier su disoccupati e precari, soprattutto della forestazione, uno dei grandi settori dell'assistenza clientelare meridionale, con appuntate tutte le date dei periodi in cui avevano lavorato. Lui ha dimostrato, al di là di ogni dubbio, che questo non significava che scambiasse voti con giornate di lavoro nella forestazione. Curiosità sociologica e amore per lo studio, quelli dell'assessore; cose che, comunque, potrebbero aiutarlo a raccoglier voti specie alla vigilia della ripresa dei lavori forestali che

si snodano tra giugno e settembre-Chi vincerà? «Non posso prevederlo» dice Salvatore Seminara, coordinatore del Polo a Termini. «Sarà una contesa impegantiva per entrambi. Lumia è all'altezza. Nicolosi ha molti rapporti umani ed esperienza. Credo che alla Camera la partita sia pari. Io, ovviamente spero e lavoro per Nicolosi. La riconquista del comune di Termini potrebbe farci vincere perché si sta facendo bene». Di parere opposto Agostino Moscato: «Perderanno anche per il Comune. Il sindaco ha fatto il berlusconiano. In campagna elettorale ha promesso un taglio drastico delle tasse comunali. Dopo un anno la situazione è questa: tassa sui rifiuti, più cento per cento; sul suolo pubblico, più 40; sulle affissioni più 50; sulle sepolture più 100. Qui costa anche morire. E la gente è

Piccola abrasione sulla guancia del Papa, una caduta?

CITTA' DEL VATICANO Una piccola da Giovanni Paolo II sul sagrato di abrasione di un centimetro circa, circondata da rossore, ha fatto la sua comparsa sullo zigomo sinistro del Papa. Un taglietto che, seppur minuscolo, non è però sfuggito agli implacabili e potenti teleobiettivi dei reporter che hanno rilevato quel-lo che pare un incidente di poco conto. Ma subito sono cominciati a rincorrersi gli interrogativi sulle sue possibili cause. Ha perso l'equilibrio ed è caduto battendo la testa come era successo già in passato, o più semplicemente si tratta di una innocua ferita da rasoio, come banalmente succede con un movimento brusco o improvviso, mentre ci si fa la barba? Di fatto, l'abrasione che è stata immortalata con nitidezza ieri mattina a Castelgandolfo sul volto dell'anziano Pontefice, c'era già a Pasqua.

Alcuni prelati, infatti, giurano di averla notata anche durante la messa solenne pasquale celebrata cente di tram.

Piazza San Pietro, di fronte a sessantamila persone.

Un monsignore si spinge oltre e afferma che il Papa, anche se non tutte le mattine, si farebbe ancora la barba da solo, con la mano destra, quella non colpita dalla malattia di cui soffre da tempo.

Ma un'altra notizia rende ancora più affascinante la vita di Karol Wojtyla. Molti anni prima che Ali Agca puntasse la pistola contro di lui in piazza San Pietro, il Papa ri-schiò per due volte di morire. Entrambi gli episodi risalgono al 1944 e accaddero a Cracovia. A rivelarli è Gianfranco Svidercoschi in «Storia di Karol», il libro che ricostruisce la vita di Wojtyla fino all'elezione del 1978 alla Cattedra di Pietro. La prima volta, racconta l'ex vicedirettore dell'Osservatore Romano, fu una donna a salvargli la vita. Si chiamava Jozefa Florek, e faceva la condu-



Ancora neve e freddo in tutta Italia. Sette milioni sulle strade, ma il rientro è atteso per oggi

Pasqua in coda sotto la pioggia

ROMA Soddisfatti forse a metà per il tempo incerto che ha alternato freddo e pioggia a un' unica giornata di sole pieno (quella di Pasqua), sette milioni di italiani sono in marcia per far ritorno a casa. E a questo primo scaglione di vacanzieri - secondo l'Osservatorio di Milano - se ne aggiungeranno altri 5 milioni che si sono concessi un ponte festivo più lungo approfittando dell' apertura delle scuole non prima di

Da ieri pomeriggio è dunque scattato lo stato di allerta su strade e autostrade anche per il maltempo molti hanno anticipato il rientro contribuendo in parte a diluire il traffico. Diversi gli incidenti stradali, con vittime soprattutto giovani o bambini. I due incidenti più gravi a Marsala dove un bambino di 7 anni su una bicicletta è morto travolto da un'auto su una strada di campagna, e a Salerno dove un ragazzo di 15 anni ha perso la vita sulla Saler-

no-Reggio Calabria mentre era a bordo del fuoristrada dei genitori che si è capovolto per il fondo stradale bagnato. Proprio per la pioggia in molti hanno rinunciato alla classica gita fuori porta del lunedì dell' Angelo. A non lasciarsi scoraggiare dall'insolito freddo sono state inve-ce le migliaia di turisti stranieri che hanno trovato «rifugio» nell'arte: a Roma, Venezia, Firenze e Napoli i musei hanno fatto registrare il tutto esaurito grazie anche all'orario di apertura prolungato fino alle 23. Pienone anche nelle località di montagna per l'ultima sciata della stagione (specie in Abruzzo e in Valle

È una Pasqua che sembra Natale. Lo hanno detto in molti, tra sabato e domenica. Tanto che sulle temperature ben al di sotto della media stagionale ha scherzato persino il Papa. «A casa, andatevene a casa perché a Castelgandolfo fa freddo. Tornare a casa porterà il bel sole», ha detto Giovanni Paolo II ridendo e scambiando qualche battuta con i fedeli accorsi per il Regina Coeli del lunedì Santo.

Neve in diverse città (Potenza, L'Aquila e in genere nelle località sopra i mille metri di quota). Proprio la neve ha ostacolato le ricerche dell'aereo con quattro cittadini austriaci a bordo che si è schiantato venerdì scorso vicino l'Aquila per l'avaria a un motore. Tutti i passeggeri del velivolo, partito dalla Slove-nia e diretto a Napoli, sono morti. Freddo ma qualche sprazzo di sole. A Pasqua la pioggia ha concesso una tregua al centro e al sud Italia: le piazze storiche di Roma sono state prese d'assalto da folle di turisti in ammirazione per le bellezze monumentali. Baciati dal sole anche i vacanzieri che domenica hanno fatto registare il tutto esaurito nelle località marine della penisola sorrentina, oltre che in Sicilia e in Sar-

Il giovane sostituto procuratore di Palermo spiega come e perché molti giovani ancora oggi vengono irretita dai clan mafiosi

La normalità che fa prosperare i boss

Massimo Russo: «Senza una lotta politica e culturale è illusorio battere Cosa Nostra»

PALERMO Si chiama Massimo Russo il magistrato che ha fatto condannare all'ergastolo Matteo Messina Denaro, cognome doppio che fa pensare alla nobiltà ma il suo è puro sangue mafioso da generazioni. Latitante dal '93 è uno degli uomini più pericolosi per la ferocia e per il ruolo di primo piano che occu-pa all'interno di Costa Nostra. Oltre alle stragi di Roma, Milano e Firenze ha al suo attivo anche il fallito attentato al commissario di polizia Rino Germanà. Massimo Russo, allievo di Borsellino, occupa la poltrona che fu proprio del suo maestro alla presidenza dell'Anm del distretto di Palermo. Non ha ancora quaranta anni ma, prima da Marsala poi da Palermo, da dieci anni è in prima fila contro Cosa Nostra e le sue inchieste si sono concluse con oltre 40 ergastoli e centinaia di anni di carcere. Attualmente è pm nel processo per concorso esterno in associazione mafiosa a Carmelo Canale, collaboratore di Borsellino ma anche dello stesso Russo che sostiene l'accusa. Un esempio del tutto siciliano, in cui le storie umane si incrociano con quelle giudiziarie. Massimo Russo e Matteo Messina Denaro sono due giovani della stessa età e della stessa terra che hanno fatto scelte di vita opposte. Un esempio della «normalità nella quale Cosa Nostra vive e opera e delle difficoltà di un magistrato che deve, codice alla mano, in assenza di fatti di sangue individuare e perseguire chi fa parte della più pericolosa associazione criminale del mondo, che opera e vive tra la gente.

Dottor Russo, cosa vuol dire «normalità» mafiosa?

«Vuol dire che la mafia prospera nella normalità della vita di tutti i giorni. Quelle processuali sono pagine di vita quotidiana assolutamente "normale" che danno l'esatta dimensione organizzativa ed esistenziale di Cosa Nostra che troppe volte sfugge all'analisi di chi sale in cattedra per dare lezioni di mafia. La condizione "normale" del

Sandra Amurri mafioso, di tragica e inquietante normalità, è quella più pericolosa proprio perché insidiosa e in un certo senso accattivante. Pensiamo al pizzo. Spesso la vittima non lo vive come una vessazione ma come un modo per mettersi in regola con la mafia ed avere in cambio protezione da furti e rapine che gli permette di chiedere aiuto al mafioso per impedire che un concorrente possa aprire un'attività nelle vicinanze. All'imprenditore conviene molto più l' efficiente" sistema di Cosa Nostra che, con i suoi atipici sistemi criminali gestisce e pianifica le assegnazioni delle varie gare d'appalto assicurando lavoro a tutte le ditte che lo accettano piuttosto che il sistema previsto dalla legge che vede l'aggiudicazione della gara a chi fa la migliore offerta. La mafia contrappo-ne un sistema rapido di risoluzione dei problemi a qualsiasi prezzo, "economia dei mezzi", alla spesso ingessata burocrazia dello Stato, una sorta di condiviso sistema di mutuo soccorso. La mafia, che non tollera controlli si pone in antagonismo con le istituzioni facendosi essa stessa Stato controllando il territorio e gestendo vasti settori dell'economia esercitando l'antica arte della mediazione con il potere costituito ricercando e ricevendo il consenso della gente. Ecco perché la lotta a Costa Nostra è essenzialmente lotta alla cultura mafiosa e lotta politica. È illusorio pensare che per batterla sia sufficiente la sola via giudiziaria».

> Vuole dire che dove finisce l'azione giudiziaria deve iniziare l'azio-



L'azione giudiziaria da sola non basta, senve un forte espio civico



Faldoni di un processo per mafia a Palermo

ne politica?

«È evidente. Non compete alla giurisdizione quanto alla vera politica assumersi l'impegnativo compito di promuovere lo sviluppo della cultura della legalità. E questo compito, per essere recepito dai cittadini, per risultare credibile, non può che essere adempiuto con l'esempio civico. In questo senso la politica deve accompagnare l'azione giudiziaria fermo restando che sono e restano due espressioni diverse dello stato di diritto».

Ouindi, cercare attraverso la legittimazione democratica di ignorare le sentenze non è certamente un alto esempio civico.

«Ma una vera politica che assume come proprio l'impegno di promuovere lo sviluppo della cultura della legalità non può correre simili pericoli».

Lei, che interroga ma ascolta anche i collaboratori di giustizia sa perché tanti giovani continuano ad arruolarsi nelle fila di Cosa No-

«Il rapporto con gli "gli uomini d'onore" prima, l'affiliazione poi, segnano la conquista di una identità umana e sociale che consente al giovane di uscire dall'anonimato per entrare a far parte di un'associazione in cui "conta" dove sarà "rispettato" in cui molto presto diventerà un punto di riferimento per la comunità in cui vive, ergendosi a risolutore dei conflitti. Cosa Nostra è un'associazione che si fonda su falsi valori che tuttavia sono la distorsione

dei valori positivi della società quali amicizia, rispetto, onore, dignità, soli-darietà. Il connotato più forte che attrae i giovani è, forse, quel potere assoluto, divino di vita e di morte che essa esercita nei confronti di chiunque non sottostà alle sue leggi e ne sia intralcio. Il collaboratore descrive la vittima co-me "un cornutu", "un pezzu di fradiciumi", non evidenzia mai il disvalore e non racconta mai l'«omicidio con un approccio di tipo morale».

Si può dire che lei avendo iniziato a fare il magistrato antimafia all'età di 30 anni abbia «regalato» la sua giovinezza allo Stato in cambio di una busta paga che solo oggi raggiunge i sei milioni. Chi glielo fa fare?

«Sarebbe fuori luogo e ingeneroso rapportare l'impegno, le rinunce, i sacrifici allo stipendio perché sotto questo profilo c'è gente che in silenzio, senza smanie di protagonismo rischia quanto e più di un magistrato e mi riferisco a tutti gli appartenenti delle forze dell'ordine che insieme a noi condividono lo stesso impegno che è ispirato da un ideale che non può essere monetizzato. In un momento storico in cui si parla soltanto di arricchimento, di culto dell'immagine mi piace ricordare che ci sono tanti uomini che silenziosamente, con grande spirito di abnegazione tentano di affermare la giustizia nel nostro paese sapendo che ciò comporta anche il pericolo della vita accettando in pieno come diceva



Lo Stato dimentica presto i suoi servitori I mafiosi non dimenticano

Borsellino: "Questa gravosa e bellissima eredità di spirito che è l'eredità di tutti i fedeli servitori dello Stato che hanno pagato con la vita il loro impegno per la difesa delle leggi e delle istitu-

Qual è la sua eredità morale?

«In questi ultimi anni infarciti di polemiche, spesso inutili e strumentali si è parlato della mafia come un argomento da bar dello sport tutti bravi e competenti a dire la loro come se si trattasse della nazionale di calcio ma la mafia è illegalità, terrore, vile sopraffazione, sono i brandelli di carne umana appiccicati sul guardrail di Capaci, sulle inferriate di via D'Amelio, sul muro di Pizzolungo, il sibilo dei colpi di kalashnikov sparati in un luminoso pomeriggio di settembre sul lungomare di Mazara del Vallo al mio amico Rino Germanà, due mesi dopo la strage di via D'Amelio proprio da quel Matteo Messina Denaro assieme a Leoluca Bagarella e Giuseppe Graviano per cancellare definitivamente il patrimonio di conoscenza di Falcone e Borsellino. Ma lo Stato si dimentica in fretta dei suoi migliori servitori, di quelli morti e di quelli scampati alla morte solo grazie al proprio coraggio. La mafia, invece, non dimentica mai».

Era il 14 settembre del '92 quando Rino Germanà a bordo della sua Panda sul lungomare di Mazara del Vallo fu affiancato da un commando e raggiunto da raffiche di mitra che riuscì a schivare dapprima rispondendo al fuoco poi, quando la sua pistola d'ordinanza si inceppò tuffandosi in mare.

«Rino», continua il dottor Russo «che grazie alle sue straordinarie doti investigative ha delineato l'organigramma mafioso del trapanese, molto prima che esistessero i collaboratori di giustizia, è stato «parcheggiato» al Nord come un semplice anonimo funzionario di polizia, mentre Matteo Messina Denaro seppure latitante, è ancora libero, quasi certamente in Sicilia dove Germanà non potrà più mettere piede».

Niente estradizione per il colonnello nazista, ma la Germania ha aperto un'inchiesta preliminare per gli eccidi di Genova. Friedrich Engel rischia l'arresto

La procura di Amburgo indaga sui crimini del boia

nazista ex capo delle SS di Genova, non potrà essere estradato in Italia, ma da ieri su di lui indaga la magistratura tedesca. La procura di Amburgo ha annunciato di aver aperto un'indagine preliminare nei suoi confronti per gli stessi capi di accusa che in Italia hanno procurato al boia di Genova l'ergastolo per crimini di guerra. «Se l'inchiesta della procura di Amburgo dimostrerà il sospetto di reato ha detto ieri il procuratore capo Martin Koehnke - alquesto infatti uno dei due presupposti necessari per un eventuale mandato di cattura nei suoi confronti; l'altro - il pericolo di fuga -

ROMA Friedrich Engel, il criminale sembra molto improbabile tenuto conto della sua avanzata età.

Engel ha raccontato la propria verità sui fatti avvenuti in Liguria tra il '44 e il '45. «Sono responsabile - ha dichiarato - ma solo in parte dell'esecuzione di 59 prigionieri di guerra italiani. Morirono da eroi e nutro per loro il massimo rispetto». Proprio ieri la magistratura tedesca ha espresso la volontà di una piena disponibilità e collaborazione su questa vicenda con la giustizia italiana. «Per tali crimini (Engel lora, secondo la legislazione tede- in Italia è stato condannato all'ergasca, Engel potrà essere arrestato». È stolo due anni fa perché colpevole dell'uccisione di 246 italiani, ndr) si deve essere puniti», ha detto il portavoce del ministero della giustizia Thomas Weber pur escludendo de-

cisamente l'estradizione di Engel perché «la nostra legge non prevede l'estradizione di un cittadino te-

«Spero che d'ora in poi - gli ha fatto eco il procuratore Koehnke si possa collaborare di più con la giustizia italiana. Non posso escludere che potremo chiedere altro materiale all'Italia - ha aggiunto, sottolineando l'intenzione di affrontare la vicenda con grande determinazione. Ieri Koehnke ha anche evocato chiaramente la possibilità di un «arresto in linea teorica» dell'ex comandante della polizia tedesca in Italia.

L'apertura dell'indagine preliminare segna un passo su questa strada. La Germania ha ricevuto ne-



gli ultimi tempi un'ampia documentazione dagli inquirenti italiani, materiale ora al vaglio della magistratura di Amburgo e non ancora tutto tradotto dall'italiano. Intanto, ha spiegato Koehnke, a carico di Engel c'è in Germania una pre-istruttoria, un procedimento avviato sulla base delle informazioni ottenute dall'Italia e da quanto pubblicato dalla stampa in Germa-

Tanto rumore non ha sollecitato finora la stampa tedesca, se si eccettua quella locale di Amburgo: i quotidiani a tiratura nazionale, e radio e tv hanno ignorato la vicenda emersa prepotentemente per uno scoop della tv «Ard» che ha scovato il Engel ad Amburgo dove

vive tranquillamente a 56 anni dagli eccidi commessi.

La comunità internazionale invece si è mossa subito, e dopo le pressioni delle associazioni ebraiche in Germania e in Italia, sul governo tedesco stanno piovendo appelli e denunce dall'Italia. Il sindaco di Genova Giuseppe Pericu invierà al governo e alla magistratura tedesca l'appello della città perché sia fatta giustizia; e il presidente della Regione Liguria invierà oggi una lettera ai ministri della giustizia e degli esteri italiani per chiedere misure restrittive per Engel.

Ieri, il sindaco di Genova, Giuseppe Pericu, ha chiesto giustizia per la sua città. «La severa condanna che il tribunale militare di Tori-

no ha inflitto a Friedrich Engel - ha detto - deve diventare effettiva pur nel rispetto dei principi di equità nei confronti di un uomo anziano. A distanza di oltre mezzo secolo da quelle stragi efferate è doveroso compiere un atto che non è di vendetta, ma di giustizia, lo stesso che ogni anno commemorando gli eccidi della Benedicta, del Turchino e di Cravasco chiedono i familiari delle vittime e tutta Genova antitotalitaria». «Sarà obiettivo mio, della giunta e del consiglio comunale ha concluso il sindaco di Genova far arrivare al governo e alla magistratura tedesca questo appello della città. Questa richiesta di giustizia è il significato profondo che daremo al prossimo 25 Aprile».



che senso ha

L'architetto Fabio Rampelli, capogruppo alla Regione Lazio di An, non ha avuto dubbi e, appena saputo del crollo di un tratto delle mura Aureliane, è soblezato sulla sedia e ha esclamato, aggiornando il celebre Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini: «Rutelli e Melandi. sono riusciti laddove avevano fallito i barbari». Insomma, più che le orde di goti, visigoti e lanzichenecchi, per il capogruppo di An, poté una nuova e fino ad oggi sconosciuta tribù, quella dei «dandy della sinistra» che invece di innalzare monumenti aere perennius si accontenta «che un'opera duri fino al giorno dell'inaugurazione, solo per fare accorrere i giornalisti» e farsi un po' di pubblicità; e che «ci ha riservato un destino di paillettes, brillantini e gelatina». «In passato - aggiunge Rampelli eravamo conosciuti nel mondo per la nostra capacità di realizzare opere durevoli nel tempo e utili anche a secoli di distanza». Ma a quale passato si riferisce l'architetto Rampelli? A quello romano o quello della romanità riscoperta dal Duce col «piccone demolitore»? E, accusando Rutelli e Melandri di aver «usato i beni monumentali più straordinari del mondo per fini personali», ammonisce: «la gente li punirà per questo».

Ora i tecnici e gli esperti stabiliranno quali sono le vere cause del crollo e se questo è dovuto a responsabilità umane, alla pioggia o al solito destino cinico e baro. Ma infanto, per favore, evitiamo le speculazioni avventate o le proposte balzane. Come quella di Angiolo Bandinelli, candidato a sindaco di Roma per la Lista Bonino che propone di ricostruire le mura in vetro, carbonio e titanio e ha pure trovato l'architetto per realizzare il fantastico progetto: l'americano Frank O' Ghery.

Il monumento è venuto giù nel giorno di Pasqua forse per le piogge di questi giorni. È polemica sui mancati restauri

Tutta colpa dell'imperatore

Crollano venti metri delle Mura Aureliane. Secondo gli esperti erano state costruite male

Maristella Iervasi

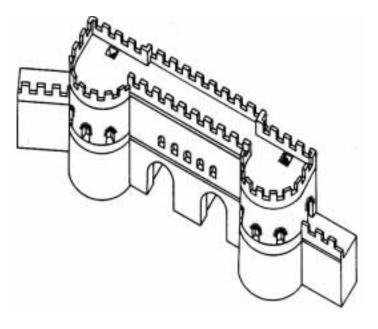
ROMA Prima un boato poi il crollo, sotto gli occhi increduli di un automobilista. Le Mura Aureliane (venti metri di lunghezza per dieci) si sono sbriciolate al suolo, nel giorno di Pasqua, trascinandosi dietro an-che lo stemma papalino di Innocenzo X, fortunatamente integro. Gli esperti dicono che le storiche Mura-fatte costruire dall'imperatore Aureliano 1800 anni fa, per proteggere Roma dalle invasioni barbariche erano «nate deboli, con un evidente errore di costruzione». E infuria la polemica sul mancato restauro della monumentale cinta muraria a due passi dalla trafficatissima via Cristoforo Colombo.
Con i fondi giubilari le Mura

vennero soltanto ripulite da arbusti e piante spontanee. Non ci furono lavori di consolidamento, solo toppe qui e là. L'ultimo vero restauro fu realizzato nel '600. «La zona crollata era però sotto stretta sorveglianza», ha spiegato Francesco Giovannetti, dirigente del servizio edilizia monumentale, nonché in passato coordinatore della progettazione e staurarle tutte - ha invece aggiunto Eugenio La Rocca, soprintendente capitolino - servirebbero centinaia di miliardi». Che non ci sono.

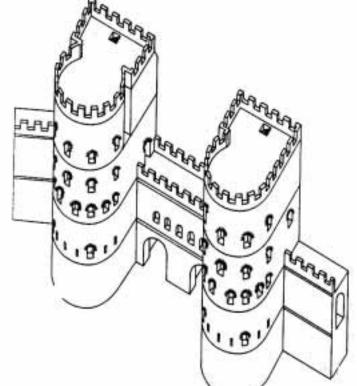
I motivi del «disastro» storico e artistico di Roma verranno analizzati oggi in un nuovo sopralluogo. Così come la possibile (e difficile) ricostruzione. À causare il crollo potrebbe essere stata la pioggia di questi giorni: le infiltrazioni d'acqua avrebbero appesantito la grande quantità di terra sedimentatasi fra il pietrisco nel corso dei secoli.

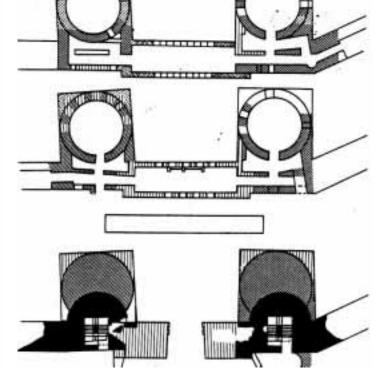
Le forze dell'ordine, intanto, fanno la guardia alle storiche macerie di via di Porta Ardeatina, chiusa al traffico pedonale e automobilistico. Nel giorno di Pasquetta le Mura sono state prese d'assalto dai «turisti del crollo». E ogni piccolo pezzo di mattone e di pietrame del monumento crollato è stato «spostato» sul tatto erboso che circonda la cinta muraria, in attesa che i tecnici le possano inventariare e custodire per il restauro. Si ricostruirà sulla base delle fotografie e dei pezzi ricuperati, «ma è meno urgente - ha detto Adriano La Regina, il Soprintendente all'archeologia romana -Più urgente e più preoccupante è capire cosa è avvenuto e si ci sono altri rischi nelle zone adiacenti».

Studiare le cause e svolgere una verifica più approfondita su tutti i diciannove chilometri dell'anello difensivo di Roma sono infatti gli obiettivi della commissione istituita tra il Campidoglio e le tre soprintendenze interessate - archeologica di Roma, Beni ambientali e architettonici di Roma e quella comunale ai beni culturali. La commissione è presieduta dal subcommissario ali lavori pubblici del Comune di Roma, Stefano Landi. Ad illustrare le misure disposte è stato il commissario straordinario del Campidoglio, Enzo Mosino, al termine di una riunione straordinaria avuta con i soprintendenti Eugenio La Rocca, Adriano La Regina e Ruggiero Martines e il direttore generale del ministero dei beni culturali Mario Serio.



Il disegno qui sopra riproduce una porta delle Mura romane al tempo di Aureliano e. a destra, la stessa innalzata dopo gli ampliamenti di





degli interventi sulle Mura. «Per restaurarle tutte - ha invece aggiunto

Ampliamenti, rifacimenti e modifiche, la lunga storia da Aureliano all'epoca dei papi dei venti chilometri di cinta muraria che ha difeso Roma

Dai barbari alle auto, un assedio lungo duemila anni

 ${f R}$ ivellino, chi era costui? C'è un Carneade anche nella storia delle mura. Ma non è un filosofo, come quello dell'interrogativo manzoniano; non è un giocatore di calcio, come il brasiliano che propiziò la vittoria del Brasile nei mondiali del 1970. E non è nemmeno una persona. Rivellino è un pezzo di mura a forma di «V» o di semicerchio, una sorta di spuntone, un piccolo bastione da cui meglio difendersi. Rivellino è uno dei tanti nomi curiosi che il vocabolario dell'architettura militare allinea: barbacane, barbetta, caponiera, gatto, gattone, magistrale, orecchione, traditore e troia. Nomi e termini che indicano parti di muratura, tecniche e macchine da guerra che chissà quante volte abbiamo visto, magari in qualche assedio cinematografico, ma che non avremmo mai sospettato chiamarsi così. Perché le mura, nonostante romanticherie e ruinistiche visioni, sono architetture militari, più o meno poderose macchine da guerra (difensiva). Tutte: dal solco di Romolo alla linea Maginot.

Renato Pallavicini Non fanno eccezione, ovviamente, le mura due ingressi gemelli, coperti ad arco ai lati di Roma che, nella loro storia, di assalti ne hanno dovuti sopportare parecchi. La prima cinta muraria romana, come recita la tradizione, risale al VI secolo a.C. al periodo che vide regnare il sesto re di Roma, Servio Tullio. E «serviana» è detta, appunto, la più antica cinta della città, i resti della quale affiorano ancora oggi in diversi punti della città. Il più noto e più visibile di questi resti, accoglie chi arriva alla stazione Termini. Quel muro giallo-grigio messo di traverso, sulla destra per chi esce dalla grande pensilina di Termini su piazza dei Cinquecento, in realtà è del IV secolo a.C. ed è una sorta di antipasto della grande abbuffata muraria che offre la capitale: 11 chilometri di mura serviane (ne sono rimaste qualche decina di metri in tutto) e 19 di mura aureliane (queste ci sono quasi tutte).

È ai tempi dell'imperatore Aureliano (270-275 d.C.) che Roma scopre di avere un sistema difensivo debole e permeabile quasi come un colabrodo. Così, il tracciamento e la costruzione della nuova, più ampia e più robusta cinta muraria parte nel 271. Il muro di mattoni era alto circa 6 metri, aveva uno spessore che arrivava a 3 metri e mezzo ed ogni cento piedi (circa 30 metri) era dotato di una torre a pianta quadrata. Le porte, che si aprivano in corrispondenza delle vie principali di accesso alla città, erano formate da

dei quali sorgevano due torri semicircolari. Ma anche le tecniche militari evolvono e ben presto quella fortificazione si rivelò inadeguata e sotto Massenzio subì un primo rifacimento; poi, all'epoca di Onorio e Arcadio (siamo negli anni 401 e 402 d.C.) le mura subirono un più massiccio rinnovamento e rafforzamento e soprattutto ne venne raddoppiata l'altezza. Altri lavori e restauri furono compiuti nei secoli successivi ed una descrizione di età bizantina contava, lungo il perimetro, oltre alle porte e posterule (una sorta di aperture secondarie) 383 torri, 7020 merli, 116 latrine e 2066 grandi finestre. Poi la decadenza, fino al medioevo e ai grandi lavori di ristrutturazione e di ridisegno sotto i pontefici, tra cui Paolo III Farnese che ordinò al Sangallo la costruzione del celebre bastione Ardeatino: ma questa è un'altra storia, anzi sono altre storie.

La storia più recente è quella di un progressivo decadimento (non solo fisico) delle mura romane che, esaurita la loro funzione difensiva, hanno perso negli anni anche buona parte del loro valore simbolico. Ridotte a rovine assediate dai rampicanti, buone per gli schizzi dei «cahiers» dei viaggiatori del «gran tour» o per gli acquarelli alla Roesler Franz, solo con l'arrivo della capitale a Roma, sono tornate ad essere degne di considerazione. Sottoposte a recuperi e restauri (ma anche a

mutilazioni) tra Ottocento e Novecento, nel dopoguerra hanno subito l'assedio forse più micidiale della loro storia millenaria: quello delle automobili. Lunghi tratti della cinta sono ridotti a spartitraffico, immensi «garde-rail» che separano i sensi di marcia; gli automobilisti le considerano un fastidio che li obbliga a rallentamenti ed aggiramenti; e le vere porte sono state surclassate dai tanti fornici aperti per fare passare le auto.

Ma non tutto sembra perduto e, alcuni tratti, soprattutto in questi ultimi anni, sono stati recuperati e restaurati. È il caso del tratto che va da S.Giovanni a S.Croce, finalmente liberato da un vecchio deposito di autobus o del lungo snodarsi delle mura da Porta Latina al Bastione del Sangallo.

'ironia della sorte ha voluto che il crollo dell'altra sera avvenisse proprio nel tratto di mura adiacente a Porta San Sebastiano (l'antica Porta Appia) dove c'è l'ingresso al Museo delle Mura, una serie di spazi e camminamenti recuperati per attività espositive. in cui pannelli e plastici ripercorrono la storia e le tecniche di costruzione delle mura

stata recintata, compreso il marciapiede. Per proteggere via di Porta Ardeatina anche dal rischio di eventuali altri piccoli crolli. I vigili del fuoco, assistiti dai tecnici delle tre soprintendenze, stanno ispezionando le Mura per vedere se ci sono altri tratti pericolanti. Ogni imminente pericolo di crollo verrà rimosso e recintato. «Non si toccherà una

sola pietra - ha detto Mosino - sen-

za l'autorizzazione delle soprinten-

denze. Solo una volta ultimate tutte

L'area compresa tra i due bastioni è

le barriere protettive si potrà riaprila strada al traffico».

Dal sopralluogo eseguito ieri, secondo La Rocca, è emerso con chiarezza che, almeno nel tratto di Mura interessato al crollo, «c'è un evidente errore di costruzione». Il muro di mattoni rossi che si è sbriciolato non era stato nel III secolo dopo Cristo «ammorsato a regola d'arte» con il materiale usato per riempire le Mura stesse. Il difetto costruttivo, secondo La Rocca, è da collegarsi direttamente ai «tempi ultrarapidi»

con cui gli architetti e gli operai di Aureliano edificarono i bastioni difensivi di Roma davanti alla minaccia di ulteriori invasioni barbariche. Tempi che non consentirono le migliori condizioni per realizzare un'opera di elevata qualità. Da qui il crollo di Pasqua 2001, che ha fatto dire a La Rocca: «Può fornirci un'occasione di studio, può essere utile per analizzare la situazione di altri tratti di Mura. Anche se questo crollo non lo avremmo mai voluto». Uno scivolone dietro l'altro, co-

me si legge nel box qui accanto. Immediato l'intervento di Walter Veltroni - candidato a sindaco dell'Ulivo ed ex ministro dei Beni culturali - che si è recato ieri pomeriggio davanti alle macerie. «È' un'immagine molto triste - ha detto - vedere un pezzo delle Mura Aureliane in terra. Dovrebbe spingere tutti a riflettere con più attenzione quando si parla sbrigativamente del nostro patrimonio archeologico. Credo si debba sempre evitare atteggiamenti di sufficienza su temi importanti co-

me questo. Comunque - ha aggiunto Veltroni - a detta dei tecnici si tratterebbe di un evento naturale, tuttavia non per questo meno preoccupante. Occorrono ulteriori risorse per la salvaguardia del nostro patrimonio culturale e archeologico e occorre ricordarsi sempre che ciò che la civiltà ha regalato a Roma non è un ostacolo, ma una ricchezza». Il candidato a sindaco della Casa delle Libertà, Antonio Tajani, ha chiesto invece «controlli e manutenzioni» nelle altre parti delle Mura».

Lo scivolone di La Rocca

«Pronto soprintendente La Roc-ca, sono crollate le Mura Aureliane...». Dall'altro lato della cornetta il professore Eugenio La Rocca risponde quasi piccato: «Ma che dite! Che errore grossolano...». E precisa: «A crollare a Roma non è stato un tratto delle Mura Aureliane ma un muro di mattoni rossi di epoca moderna».

Insiste il professore. «Il crollo ha interessato unicamente ed esclusivamente il muro di cinta di una proprietà privata tra il sepolcro degli Scipioni e la residenza dell'ambasciatore del Canada. Non certo le Mura Aureliane».

Inutile. L'area crollata gli viene nuovamente ben descritta ma lui, il soprintendente del Campidoglio, non riconoscere il patrimonio storico e artistico di Roma che ha in cura. E non sa spiegarsi come vigili del fuoco, polizia e vigili urbani siano potuti cadere in un errore tanto grossolano. «Il muro di cinta privato sottolinea La Rocca ancora una volta - era pericolante da diverso tempo, tanto che era stata chiusa la strada ed erano già intervenute le ruspe per togliere la parte che stava cadendo. Appena ricevuto l'allarme ho immediatamente avvertito il servizio monumenti antichi e i responsabili della zona racconta il professore - e l'equivoco è stato subito chiarito: a crollare è stato esclusivamente il muro privato, non certo le Mura Aureliane. Comunque, alla luce del giorno andrò io stesso sul posto per sincerarmi di persona sulla situazione».

E così è stato. La Pasqua ha tirato un brutto scherzo al soprintendente capitolino. Non ha riconosciuto le Mura finchè non le ha viste sbriciolate in Tv.

La principessa Masako aspetta un bimbo che nascerà in dicembre. Akihito esulta. Mori: buona notizia

Giappone, un erede per l'imperatore

TOKYO Da mesi in Giappone erano Naruhito, ora 41 anni, e Masako, solo brutte notizie, dall'economia in crisi alla politica con le dimissioni dell'impopolare premier Yoshiro Mori. Ma ieri, come spesso in passato, la buona nuova è giunta da Palazzo Imperiale, con l'annuncio, fin troppo tempestivo, che la principessa Masako, moglie del principe ereditario è incinta.

«La principessa ha sintomi di gravidanza. Faremo un nuovo annuncio appena ne avremo la certezza. Ma Masako è in buone condizioni e deve solo riposare. Chiediamo a tutti di attendere senza fare indebite pressioni. Il parto dovrebbe avvenire all' inizio di dicembre», ha detto, visibilmente emozionato, il Gran Ciambellano Kiyoshi Fu-

Emozione comprensibile in un personaggio che voci fatte filtrare nei giorni scorsi descrivevano molto teso e sottoposto a pressioni di ogni sorta. Non soltanto perché la gravidanza della donna chiamata a dare un erede alla dinastia del Crisantemo - la più longeva del mondo secondo la mitologia, che la fa attesa dal 1993, anno delle nozze di «beffa» di un anno e mezzo fa. Com-

37 anni. Ma soprattutto perché nell' autunno 1999 un annuncio analogo su sintomi di gravidanza fece esultare il paese e scatenare i media, salvo poi, poche settimane dopo, tramutarsi in tragedia con la notizia che la principessa aveva subito un aborto spontaneo.

Il nuovo annuncio - Masako sa-

rebbe alla quinta o sesta settimana di gravidanza - ha fatto interrompere i normali programmi delle reti radiotelevisive pubblica e private e campeggia nelle edizioni pomeridiane di tutti i giornali. Dove è pubblicata la foto della principessa, sorridente, con tailleur grigio, cappellino e collana di perle, seduta sul sedile posteriore dell'auto ufficiale a fianco del principe ereditario Naruhito, anch'egli sorridente, le tendine aperte quasi ad invitare i fotografi, mentre fa il suo ingresso a palazzo imperiale alle 10.57 di ieri, un' ora e mezzo prima dell'annuncio del Gran Ciambellano. Il quale si è subito affrettato a dire che ora ci saranno le visite degli specialisti per la conferma definitiva, ma l' opiniorisalire addirittura al 660 a.C. - è ne diffusa è che non si ripeterà la

mosso, Kiyoshi Furukawa ieri ha dato così l'annuncio: «Riguardo a Sua Altezza la Principessa ereditaria, è emersa la possibilità che sia incinta. Non siamo ancora in grado di fare un annuncio ufficiale, e vi preghiamo perciò di attendere con pazienza e senza alcun clamore quel mo-mento». I giornalisti hanno domandato: «Può spiegare più in concreto i sintomi di gravidanza?». Il Gran Ciambellano ha risposto: «Non sono a conoscenza dei particolari in concreto...». Perché allora tanta fretta nel dare l'annuncio prima ancora di un comunicato ufficiale? «È stato giudicato il momento migliore di far conoscere la notizia a tutti voi»,

ha detto il Gran Ciambellano». La famiglia imperiale esulta. « È un fatto che ci rallegra molto» hanno detto l' imperatore Akihito e la moglie Michiko. « La gravidanza della principessa aiuterà l'economia a riprendersi», hanno commentato gli esponenti del mondo economi-co. « È una notizia felice, davvero felice» ha gioito il primo ministro Yoshiro Mori, affrettandosi a gettare acqua sul fuoco della febbre dei media. « Mi auguro che tutti rispettino la privacy e attendano senza

clamori la conferma definitiva», ha

Un invito alla calma di cui c'e gran bisogno, visto che un anno e mezzo i mezzi di informazione fecero vere e proprie pazzie, come quella di far seguire in elicottero ai loro fotografi assetati di scoop l'auto che portava Masako alla clinica, dove poi fu accertato l'aborto spontaneo.

Ma l'annuncio di ieri ha ridestato le attese, che vanno ben oltre la conferma della gravidanza e si concentrano sul sesso del nascituro. L' 'establishment' prega che sia un maschio. In tal caso, il nascituro diventerà il secondo, dopo il padre, nella linea di successione all'imperatore Akihito, che potrà tirare un grosso respiro di sollievo, dal momento che la legge sulla famiglia imperiale riserva ai maschi il diritto di successione al Trono del Crisantemo.

Anche se non mancano le voci di chi vorrebbe una revisione legislativa in linea con la parità dei sessi. Voci che crescerebbero di intensità qualora anche Masako, dopo la cognata Kiko, moglie del fratello minore di Naruhito e madre di due bimbe, desse alla luce una femmi-

alcune centinaia di carcerati turchi

attuano da mesi per protestare con-

tra una riforma delle carceri ha fatto

ieri la tredicesima vittima, Sedat Gur-

Imprigionato quale militante del grup-

po clandestino armato di estrema si-

nistra Fronte-Partito rivoluzionario di

liberazione del popolo (Dhkp-C), Ak-

mat è morto nell'ospedale della città

orientale di Izmir, ha detto l'agenzia

turca Anadolu. Sono circa 300 i dete-

nuti che osservano lo sciopero della

fame e un centinaio di loro sono rico-

verati in condizioni critiche. Si tratta

di militanti della sinistra, fiancheggia-

ti da familiari che scioperano in casa.

I detenuti protestano contro una leg-

tre persone, ai prigionieri condannati

per terrorismo. Secondo le organizza-

zioni di difesa dei diritti umani, que-

sto tipo di celle isola i detenuti dalla

della polizia ai loro danni. Il ministro della giustizia Hikmet Sami Turk ha

presentato un emendamento alla leg-

sel Akmaz, 41 anni.

Turchia, muore tredicesimo detenuto

ANKARA Lo sciopero dell fame che ge, che, però, deve essere approvato

ge che impone le cosiddette celle di gli scioperanti hanno deciso di porta-

tipo «f», previste per un massimo di re avanti la protesta fino alla morte, a

vita sociale e può favorire la violenza sanitarie hanno ricevuto istruzioni



Una giovane giapponese legge notizie sulla principessa

dal consiglio dei ministri e dal parla-

mento. Nel frattempo, da venerdì so-

no interrotti i contatti tra le autorità e

i legali dei detenuti. Domenica scor-

sa era morta Canan Kulaksiz, una studentessa di 19 anni, che aveva fatto

lo sciopero della fame per 137 giorni

in una casa di Istambul assieme ad

alcuni parenti per solidarietà con uno

zio carcerato. Sono 791 i carcerati

che osservano lo sciopero della fame

in diverse prigioni turche, ha detto

ieri il sottosegretario della sanità Ha

luk Tokucuoglu. Durante un incontro

con i sottosegretari degli interni e

della giustizia per discutere come af-

frontare lo sciopero dei detenuti, To-

kucuoglu ha specificato che 222 de-

quanto ha riferito l'agenzia Anadolu

Centocinquantatre degli scioperanti,

ha aggiunto Tokucuoglu, sono stati trasferiti in ospedale e le strutture

dal ministero della sanità perchè dia-

no l'assistenza necessaria agli scio-

Filippine Estrada paga e torna libero

MANILA Il tribunale anticorruzione di Manila ha emesso ieri un mandato di arresto contro l'ex presidente filippino Joseph Estrada, il quale però, poco dopo, si è consegnato spontaneamente alla corte e ha pagato una cauzione di 40 mila pesos (poco meno di due milioni di lire) tornando in libertà. La corte aveva emesso l'ordine di arresto per due degli otto capi di accusa contro l'ex capo di Stato: corruzione, per aver intascato dalle industrie del tabacco l'equivalente di oltre 130 milioni di lire, e spergiuro. I reati contestati ad Estrada non sono quelli più gravi. Altri riguardano il «saccheggio economico» del paese e l'alto tradimento, delitti per i quali è d'obbligo la carcerazione preventiva e che prevedono la pena di morte in caso di colpevolezza. Mentre Estrada - che indossava il sarong, il tipico abito locale arrivava in tribunale per depositare la cauzione, intorno all'edificio erano schierate decine di suoi sostenitori. Un altro centinaio di simpatizzanti di Estrada hanno eretto poco più in là barricate, gridando che non avrebbero permesso l' arresto del loro leader. «Il fatto che abbia pagato una cauzione», ha detto il portavoce presidenziale Renato Corona, «vuol dire che Estrada non intende passare neanche un giorno in prigione».

Preso il boia di Srebrenica

Arrestato il serbo Obrenovic, massacrò i musulmani-bosniaci

BRUXELLES Dragan Obrenovic, uno dei responsabili del massacro dei musulmani di Srebrenica, apice delle atrocità perpetrate nella guerra in Bo-snia, è stato arrestato e comparirà già questa settimana davanti al Tribunale penale internazionale dell'Aja (Tpi). Come annunciato dallo stesso Tpi, l'arresto del tenente colonnello serbo-bosniaco è stato eseguito l'altro ieri dalla Sfor e segna una ripresa della caccia ai criminali della guerra balcanica. Obrenovic è stato trasferito all'

Il procuratore capo del Tpi, la svizzera Carla del Ponte non ha nascosto la sua esultanza: «sono soddisfatta per l'arresto di Obrenovic da parte della Sfor. La sua detenzione arriva meno di una settimana dopo la conferma dell'atto di accusa e rappresenta quindi il primo arresto dal giugno 2000, nonchè una ripresa molto gradita dell'assistenza fornita dalla Sfor».

La cattura è stata criticata duramente dal presidente della Republika Srpska, Mirko Sarovic. Il leader dell' entità serba di Bosnia ha definito «vergognoso» che il militare sia stato portato all'Aja sulla base di un accusa tenuta segreta dal Tpi per facilitare l'arresto. Queste attività del tribunale dell'Onu, ha detto, «non contribuiscono alla pacificazione».

Per Obrenovic, 43 anni, l'accusa è di aver partecipato tra l'11 luglio e il primo novembre 1995 alla «cattura ed esecuzione sommaria» di «oltre cinquemila uomini e ragazzi musulmani dell'enclave di Srebrenica, inclusa l'esumazione dei corpi delle vittime e la risepoltura in luoghi nascosti». Il Tpi ascrive ad Obrenovic non solo responsabilità quale capo militare della brigata Zvornik ma anche colpe «personali». I capi di imputazione sono di complicità in genocidio, crimini contro l'umanità, violazione delle leggi e regole di guerra.

Il numero delle vittime della presa di Srebrenica compiuta dai serbi di Bosnia, la peggiore strage nell'Europa



Il comandante Obrenovic

post-bellica, è stimato fra 7.000 e 8.000. Per quel massacro il Tpi ricerca comunque anche un'altra decina di persone, tra cui il leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic e il capo del loro esercito, il generale Ratko Mladic. L'arresto di Obrenovic, secondo quanto ha riferito sua moglie, è avvenuto davanti al giardino del suocero a Kozluk (nei pressi di Zvornik, in Bosnia) ed è stato compiuto da tre uomini ed una donna in borghese: il colonnello, avvicinatosi senza sospettare nulla, è stato poi costretto a salire su un'auto sotto la minaccia delle armi.

Ieri più di mille serbo-bosniaci

hanno manifestato a Zvornik protestando anch'essi contro la cattura di quello che hanno definito un «rispettabile ufficiale serbo». Uno dei dimostranti ha esortato ad una difesa armata degli «eroi» che vengono tradotti segretamente all'Aja. L'ultimo arresto dalla Sfor cui ha fatto riferimento ieri del Ponte risale al 25 giugno dell'anno scorso quando cadde nella rete delle forze guidate dalla Nato il serbo-bosniaco Dusco Sikirica, accusato di genocidio e crimini di guerra dal Tpi.

Il massacro di Srebrenica fu una delle pagine più nere delle guerre di Milosevic. La città era un'enclave a

portatile nel quale sarebbero contenu-

te informazioni su un nuovo sistema

di armi. L'imbarazzante infortunio,

rivelato ieri dal quotidiano «The Mir-

ror» si aggiunge ad una serie incredi-

bilmente lunga di incidenti analoghi

occorsi negli ultimi quattro anni a

agenti dei servizi segreti e funzionari

ministeriali. Sono in tutto 205 i com-

puter portatili smarriti o rubati. Una

vera e propria epidemia che sta grave-

mente danneggiando la credibilità de-

gli 007 di sua maestà britannica, al

punto che la Cia ha ufficialmente pro-

testato dicendo che tali manifestazio-

maggioranza musulmana nella Bosnia orientale controllata dai serbi. Da tre anni era sotto assedio, benchè fosse stata proclamata una delle zone protetta dell'Onu. L'allora capo di stato maggiore serbo bosniaco Ratko Mladic, che assieme all'ex presidente Radovan Karadzic resta uno degli uomini più ricercati dal Tpi, ordina ai primi di luglio l'attacco finale. La città viene bombardata giorno e notte. L'11 luglio i serbo bosniaci vi fanno

se per la loro ferocia, come i cetnici di Vojislav Seselj (leader del partito ultranazionalista serbo) e le Tigri del comandante Arkan. Circa 7.000 riescono a entrare nel recinto della base, presidiata da circa 100 caschi blu olandesi che avrebbero dovuto difendere la città, in quanto zona protetta. Gli altri si accampano fuori. All'arrivo dei serbi, niente possono i caschi blu, che assistono impotenti mentre Mladic separa donne e bambini, che vengono irruzione. Sono in gran parte uomini deportati, dagli uomini che vengono della famigerata divisione Zvornik, comassacrati. I corpi sotterrati in fosse

peranti ricoverati.

mandata proprio dal colonnello Obrecomuni. Finora ne sono stati ritrovati novic. Ma ci sono anche milizie famo-

Londra, ennesimo infortunio di una spia britannica. Presto una valigetta stile James Bond

Inghilterra, esplode raffineria Usa: due feriti 007 lascia in taxi computer con i segreti

verificata ieri nel nordest dell'Inghilterra in una raffineria di petrolio della società statunitense Conoco. Due persone sono rimaste ferite e altre quattro che in un primo momento erano state date per disperse sono state rintracciate sane e salve. Si tratta dell'impianto di Killingholme, nei pressi di Grimbsy, nella contea di Humberside, con una capacità lavorativa di 200mila barili al giorno.

«Le squadre di soccorso dei vigili del fuoco e della polizia sono state attrezzate per fare fronte a un incidente grave», ha detto un portavoce della polizia di Humberside. Un fun-

LONDRA Una potente esplosione si è che l'esplosione è avvenuta in una sezione satura di gas verso le 14,20 ora locale.

Le fiamme provocate dallo scoppio hanno raggiunto anche i 60m di altezza e il fumo ha invaso l'aria in un raggio di diversi chilometri. Sul posto sono giunte dieci squadre dei vigili del fuoco e diverse autoambulanze, mentre un denso fumo nero si levava dalla raffineria. L'esplosione ha fatto tremare le case nel centro di Immingham, che si trova a nove chilometri dall'impianto. Le cause dell' incidente non sono state ancora appurate. I responsabili della protezione civile locale hanno consigliato ai zionario della Conoco ha dichiarato residenti della zona di restare in casa.

LONDRA Un dipendente del ministero ni di inettitudine mettono a rischio la 40 anni. Un portavoce di Scotland della Difesa britannico ha dimenticacollaborazione fra i servizi dei due to in un taxi a Londra un computer

Secondo «The Mirror», l'incauto dipendente del ministero della Difesa non si sa se è un militare o un civile - ha preso un taxi nel centro di Londra e si è fatto portare a Roehampton, nel sud-ovest della capitale. Un viaggio di 12 chilometri, al termine del quale è sceso lasciando la valigetta con il computer nell'auto. Quando si è accorto di quello che aveva fatto è andato dalla polizia a denunciare la scomparsa, ma non è stato in grado di fornire nè il numero del taxi, nè una descrizione dell'autista. Si ricordava solo che era un uomo tra i 25 e i

Yard ha confermato che è stata presentata la denuncia, ma al ministero

della Difesa non risulta nulla. L'emorragia di portatili comunque dovrebbe presto finire. Tutti gli agenti segreti di sua maestà avranno in dotazione una valigetta in stile James Bond che può essere elettronicamente rintracciata e che si autodistrugge se qualcuno la forza. Il ministero della Difesa ha già ordinato 15.000 valigette a prova di ladro, ognuna delle quali costa l'equivalente di tre milioni di lire. Una spesa non indifferente, ma necessaria per salvare quello che resta dell'onore degli 007 britannici

Giovedì nuova missione di un Ep-3 nei cieli cinesi

Gli Usa mandano un altro aereo spia

Bruno Marolo

WASHINGTON Gli Stati Uniti hanno rinunciato alla politica della cannoniera, e segnalato alla Cina che vogliono rapporti normali. Alle loro condizioni, naturalmente. Sin da giovedì riprenderanno i voli degli aerei spia, ma hanno rinunciato a farli scortare da cacciabombardieri. Una portaerei che si teneva pronta a fare rotta verso il mar della Cina ha avuto ieri ordine di continuare la navigazione verso le Filippine e il Giappone. A Washington come a Pechino si ascoltano parole minacciose, ma forse sono soltanto parole. Alcuni senatori americani hanno invocato ritorsioni contro la Cina, se non restituirà presto il rottame dell' aereo spia rimasto nell'isola di Hainan. Il presidente cinese Jiang Zemin ha dichiarato «martire della rivoluzione» il pilota Wang Wei, precipitato in mare dopo l'urto con il ricognitore americano. Ora che l'equipaggio dell'aereo spia è tornato a casa gli americani si sfogano. Per undici lunghi giorni hanno evitato ogni atteggiamento che potesse esporre a rappresaglie gli ostaggi, prudentemente definiti ospiti della Cina. Adesso generali, deputati e senatori danno libero corso alla loro irritazione.

Il Pentagono ha preparato una relazione pessimista per la commissione che mercoledì aprirà un negoziato con i cinesi. L'incontro dovrebbe servire a fare luce sull'urto tra il caccia cinese e il ricognitore americano all'origine della crisi, e a prevenire altri incidenti. Gli americani accusano il defunto pilota cinese di essersi comportato in modo «aggressivo e imprudente» e si preparano a rispondere no alla richiesta di cessare i voli spia. «Poiché gli Stati Uniti -afferma la relazione del Pentagono intendono essere fermi nel negoziato, i cinesi che sostengono la linea dura alzeranno il tono della loro retorica e chiederanno un potenziamento dell'apparato militare. Ci aspettiamo che nei prossimi mesi le forze cinesi infastidiscano armi e aerei americani disarmati, nelle acque e nei cieli presso la Cina». Un ricognitore EP-3 identico a quello danneggiato ad Hainan riprenderà giovedì a intercettare le comunicazioni

Il governo americano ritiene che questo sia un suo diritto, poiché gli aerei spia tecnicamente non violano lo spazio aereo cinese: hanno antenne abbastanza potenti per svolgere il loro compito volando sul mare, a più di dodici miglia dalla costa. Secondo il Washington Post, l'ammiraglio Dennis Blair, comandante della flotta americana nel Pacifico, aveva segnalato la possibilita' di far scortare i ricognitori dai 70 caccia-bombardieri della portaerei Kitty Hawk, che incrocia presso la sona di operazioni. Ma il Pentagono ha deciso di no. «Le nostre ricognizioni ha detto un alto funzionario a Washington - non sono un atto ostile verso la Cina, quindi non hanno bisogno di scorta». Anche se le due parti fanno la voce grossa, nessuna delle due ha interesse a uno scontro. Sotto la retorica oltranzista si colgono segui di moderazione. Per esempio la commissione che si riunirà mercoledì avrebbe dovuto essere composta esclusivamente da militari, ma il ministero degli esteri cinese ha insistito per mandare anche qualche diplomatico. Il governo di Pechino vuole che al tavolo dei negoziati, insieme con i falchi, siano presenti le colombe.

A Washington, il presidente George Bush deve fare una serie di scelte difficili. Entro maggio deve decidere se vendere a Taiwan le navi da guerra equipaggiate con radar antimissile Aegis che la Cina considera una minaccia. Entro l'estate deve dare indicazioni al congresso sul rinnovo degli accordi commerciali con la Cina e sulla clausola della nazione più favorita. Per ottobre ha in programma una visita a Pechino. «Ci saranno ritorsioni contro la Cina, è inevitabile», ha sostenuto il senatore democratico del New Jersey, Robert

Ha proposto che il presidente dia ordine di costruire i radar antimissile chiesti da Taiwan, e si riservi di consegnarli o meno secondo il comportamento dei cinesi. Un altro senatore democratico, Richard Durbin, ha chiesto a Bush di annullare il viaggio in Cina. Henry Hyde, presidente della commissione esteri del senato, ha minacciato di opporsi al rinnovo degli accordi commerciali.

Per gli esportatori americani, che ricavano molte decine di milioni di dollari dal commercio con la Cina, questo è anatema. La clausola della nazione più favorita è sempre stata rinnovata. L'accesso al più grande mercato del mondo viene considerato un diritto sacrosanto dagli industriali americani. I rapporti commerciali sono così importanti, che alla fine i due governi faranno di tutto per salvare anche quelli poli-

Wall Street misura le difficoltà delle imprese Usa La Borsa scommette sulle novità di Montedison

MILANO Avvio di settimana incerto a mo gruppo bancario mondiale, ha Wall Street, mentre per questa mattina è attesa la riapertura dei mercati italiani dopo la pausa di Pasqua. La Borsa americana è stata condizionata ieri da alcune indicazioni negative sui risultati di alcune importanti im-

Le previsioni di utili inferiori alle attese, avanzate da alcuni analisti, hanno determinato un forte calo al Nasdaq per Intel e Broadcom, due società-guida della New Economy statunitense. Anche Citigroup, il priaccusato qualche scompenso dopo l'annuncio di risultati inferiori alle attese. L'atmosfera generale è di attesa, gli investitori aspettano di conoscere i risultati trimestrali che aziende come McDonald's, Microsft, General Motors, Coca Cola comunicheranno nel corso della settimana. Da questi dati si potrà comprendere qual è lo stato di salute dell'industria americana e quali sono le prospettive per i prossimi mesi.

In assenza di indicazioni sul mer-

cato italiano, ieri l'euro è stato quota-to in leggero calo rispetto al dollaro attorno a 0,8850. In Piazza Affari c'è molta attesa per verificare come si chiuderanno due rilevanti partite finanziarie che coinvolgono direttamente Mediobanca: la prima è l'as-setto azionario della Montedison che, probabilmente, conta su un nuovo gruppo di soci bresciani dopo i rastrellamenti di azioni effettuati nelle ultime settimane; la seconda è la presidenza delle Assicurazioni Generali che sarebbe stata promessa dai vertici di Mediobanca al francese Antoine Bernheim, già alla guida della compagnia di Trieste fino a due anni fa. L'attuale presidente è Alfonso Desiata. L'assemblea delle Generali è fissata per la fine del mese.

Giappone, ancora allarme per l'economia Ntt ristruttura e taglia 30 mila dipendenti

MILANO La Banca centrale giapponese per il secondo mese consecutivo ribassa le sue stime sulla crescita dell'economia nipponica. Dopo l'annuncio del governo che venerdì scorso, per la prima volta dal 1995, ha parlato di «indebolimento», anche la Banca centrale lancia l'allarme, e rileva un infiacchimento sia della domanda interna, sia dell'export che a febbraio cresce solo dell'1,3% contro il 2,9% di gennaio.

Intanto anche tra i grandi gruppi nipponici della telecomunicazione si

cerca il riposizionamento: il colosso Nippon Telegraph and Telephone, che nononstante la privatizzazione ha come azionista di riferimento il ministero delle Finanze, ha annunciato l' avvio di una maxi ristrutturazione in tre anni, che entro il 2004 sposterà a filiali esterne alcune decine di migliaia di addetti da due società controllate, Ntt East e Ntt West, che svolgono forniture di servizi e attività di manutenzione. Secondo il Nikkei, principale quotidiano economico. l'operazione coinvolgerà almeno 30 mila persone, così da portare il totale dei dipendenti a circa 70 mila unità alla fine del 2003.

Ntt ha anche annunciato che si lancerà nella banda larga a partire da luglio. Il piano nel suo complesso dovrebbe avere delle conseguenze positive sui conti della holding Ntt, che oltre a Ntt East e Ntt West, controlla l'operatore di telefonia mobile Ntt DoCoMo e la Ntt Communications, specializzata nelle chiamate internazionali. Negli obiettivi del piano, la Ntt entro il 2004 dovrebbe ottenere un margine del 33% sugli utili prima degli interessi, delle tasse, delle svalutazioni e degli ammortamenti, un cash flow disponibile pari a 500 miliardi di yen, ed una redditività del capitale impiegato del 6 per cento.

può essere di grande utilità per lo svilup-

Perché è una legge così importante?

per le imprese cooperative e per i lavora-

tori. Questi ultimi si vedono finalmente

tutelati nella loro duplice veste: di soci e di dipendenti. L'obbligo del rispetto dei

minimi contrattuali nazionali per tutte

le cooperative è una misura importante contro la cosiddetta cooperazione "spu-

ria". I diritti dei soci sono disciplinati in

base al tipo di rapporto di lavoro che si viene ad instaurare con un apposito re-

golamento ufficialmente depositato».

Ha ancora senso oggi parlare di coo-

«Assolutamente sì. Una cooperati-

«Perché apre prospettive nuove:

po della cooperazione di lavoro».

La cooperazione per lo sviluppo del Paese

Barberini (presidente Legacoop) respinge gli attacchi di Berlusconi: sono scorretti e inaccettabili

Gildo Campesato

ROMA «Ecco qua: sono dati dell'Istat e parlano chiaro. Dal 1971 al 1996 le cooperative hanno percentualmente aumentato i posti di lavoro molto più dell' insieme delle imprese italiane». C'è orgoglio cooperativo nelle parole di Ivano Barberini, presidente di Legacoop. Orgoglio che è insieme soddisfazione per i risultati raggiunti, ma anche una risposta a quanti mettono sotto accusa pretesi "privilegi" fiscali della cooperazione. Un refrain che prende vigore soprattut-to in tempi di campagna elettorale. «Ormai ci siamo abituati - osserva Barberini -si attacca strumentalmente la cooperazione utilizzandola anche simbolicamente per fare promesse ad altri o per rafforzare un proprio blocco sociale. Ma è un giochetto di corto respiro». Veramente, Berlusconi ci è andato

giù pesante. «Mi sembra interessante il fatto che

il prof. Tremonti abbia riconosciuto che il trattamento fiscale riservato alle cooperative non ha altro effetto che compensare gli svantaggi delle imprese cooperative, in particolare nell'accesso al torno a due filoni culturali: quello sociamercato dei capitali. Alla fine lo stesso lista e quello cattolico. Così è avvenuto on. Berlusconi ĥa ammesso che ci sono anche in Italia. Alla radice dello spirito valori e risultati positivi nella cooperacooperativo ci sono valori di riscatto sociale, di solidarietà, di progresso, di economia partecipata. Il nostro sistema di Ma lui distingue tra cooperative buovalori è comune a tutte le organizzazio-

«L'idea prevalente nel centro destra è che siano "buone", cioè mutualistiche solo le cooperative piccole o marginali. Sarebbero invece cattive quelle che hanno dimostrato di volere e di sapere crescere, di essere competitive sul mercato, riuscendo a coniugare solidarietà ed eccellenza economica. Ma essere eccellenti nel mercato è la premessa indispensabile per affermare i valori cooperativi. Prendiamo ad esempio le cooperative dei consumatori. Il confronto è ormai aperto con le grandi multinazionali. E' impensabile promuovere l'interesse dei consumatori senza una grande capacità di progettazione dei consumi, senza essere trainanti nella innovazione dei prodotti e dei servizi».

Berlusconi tira una riga netta tra Coop rosse e bianche. Le prime, dice, sono legate al carro comunista.

«E' una distinzione artificiosa e, nella realtà di oggi, del tutto improponibile. In ogni caso, chi si candida a governare non può dividere le imprese tra quelle che piacciono o no sulla base di motivi politici. E poi, andrebbe studiata un po' meglio la storia. In tutta Europa il movimento cooperativo è cresciuto at-

Abbiamo 5 milioni di soci e un fatturato di 63mila miliardi

La nostra eccellenza sul mercato tutela il mondo dei consumatori

milioni di soci, sparsi in tutti i continen-



«Non siamo l'unica associazione di

imprese ad averlo fatto. Mi pare che ne abbiamo tutto il diritto ed anche il dovere. E poi, il nostro non è un documento di appoggio a questo o a quel partito. Abbiamo sottolineato gli obiettivi e le esigenze dei cooperatori e delle loro aziende ed abbiamo invitato ad appoggiare i candidati che li sosterranno. Noi vogliamo dialogare con tutti, senza pregiudizi. Certo, se uno si mette a dire che

vuol cancellare la cooperazione....»

Berlusconi vuole cambiare la legge sul socio-lavoratore.

«Si tratta di una legge appena approvata. Sarà la sua applicazione ad evidenziarne i punti bisognosi di correttivi. Non tutto ci convince, ma la legge rap-presenta un importante risultato che

va è un'impresa il cui obiettivo ultimo non è il profitto ma dare risposte ai bisogni dei soci e della collettività. La cooperazione si sviluppa in tutti i settori economici. Ne deriva perciò una rispo-sta articolata e corale che abbraccia una vasto arco di bisogni: dalla creazione di lavoro dignitoso e di qualità alla tutela dell'ambiente, dalla formazione, all'abitareal nuovo welfare, dalla sanità all'assistenza agli anziani e ai soggetti svantag-

Non si può dire che lo spirito cooperativo vada di moda.

«La società è attraversata da pulsioni di tipo individualistico. Ma proprio perché la strada è in salita, la cooperazione gioca un ruolo significativo per promuovere forme di socialità e solidarietà, per bilanciare le logiche del capitale finanziario con quelle del "capitale sociale" La formula cooperativa è una formula moderna: non a caso la responsabilità sociale delle imprese è un tema tornato

E' solo una formula moderna anche una formula di successo?

«Qui possono parlare i dati: le imprese aderenti a Legacoop sono oltre 10.000, più di 5 milioni i soci, circa 280.000 gli addetti, oltre 63.000 miliardi di lire il fatturato delle cooperative aderenti. Le crisi di metà anni ⁹0 sono state nel complesso superate ed il movimento è in crescita: ogni anno investe oltre 2.500 miliardi, quasi tre volte gli utili complessivi. La cooperazione si sta allargando verso campi come la tutela della salute, l'ambiente, i nuovi lavori candidandosi ad un ruolo importante nella privatizzazione dei servizi pubblici. Sta poi espandendo la propria presenza in aree come il Meridione dove storicamente ha avuto un ruolo marginale.

ti). I rapporti tra la Legacoop e i partiti è una storia da rimuovere. L'autonomia della sinistra sono nati da una converche da tempo la Legacoop pratica nel genza di obiettivi, tesi a migliorare le rapporto con le altre organizzazioni socondizioni di vita dei ceti meno abbienciali e le forze politiche testimonia il ti e a realizzare una grande e innovativa superamento di ogni collateralismo». sperimentazione sociale. E' una storia trasparente, certo non priva di errori Però avete presentato un vostro documa ricca di passioni, di coraggio, di batmento sulle elezioni. taglie condotte in nome della giustizia

sociale e del progresso economico. Non

La prima scadenza è quella del modello 730. La guida e tutte le agevolazioni si possono scaricare anche dal sito Internet delle Finanze

Dichiarazione dei redditi, istruzioni per l'uso

ROMA Archiviata la pausa pasquale è già tempo di pensare alla dichiarazione dei redditi. I primi che dovranno rispondere all'appello sono i lavoratori dipendenti, i collaboratori e i pensionati chiamati a presentare il 730. La lunga stagione, segnata da diverse scadenze, finirà in ottobre con il termine per la presentazione di Unico 2001.

Le novità non mancano. Si pagherà meno, perché sono aumentate le spese detraibili e perché sono uscite dall'imponibile di alcune voci, a cominciare da quella sulla prima casa. Pagare sarà inoltre più facile, grazie alla riduzione degli adempimenti e anche all'impiego sempre più massiccio del web. Il 730 chiederà quest'anno anche l' e-mail e il fax del datore di lavoro che effettua il conguaglio. Il contribuente a sua volta è chiamato a compilare due pagine senza fare conteggi, anche se le righe del 730 sono più fitte per fare spazio alle nuove detrazioni e deduzioni. Le scadenze rimangono quelle più comode introdotte negli ultimi due anni

(aprile e maggio per la consegna a datori di lavoro e Caf) e il pagamento (o il rimborso) è previsto sullo stipendio di luglio. Ecco come orientarsi:

Le scadenze: rimane la possibilità di presenta-re il modulo entro aprile (il 30) ai datori di lavoro e a maggio ai Caf (l'elenco completo si trova sul sito dell'Agenzia delle entrate: www.agenziaentrate.it). Le trattenute e i rimborsi saranno poi fatti a luglio e non a giugno come nei primi anni del 730.

I compensi: nulla è dovuto se i moduli sono già compilati. I Caf vengono infatti compensati, per ogni 730 che sarà elaborato e trasmesso nell' archivio del fisco, con 25.000 lire o con 50.000 se si tratta di una dichiarazione congiunta. Il Caf tuttavia può richiedere un compenso nel caso in cui aiuta il contribuente alla compilazione del modulo. Un compenso, anche se più basso (20.000 lire), è poi riconosciuto ai datori di lavoro che prestano

La prima casa: la totale detassazione della pri-

ma casa dall' Irpef restringerà il numero di coloro che presentavano il 730. Consente infatti a molti lavoratori dipendenti e pensionati (che hanno quindi già le trattenute sui propri redditi da lavoro o da pensione) di non dover proprio presentare la dichiarazione se hanno solo redditi da prima casa e relative pertinenze. Altra novità: sarà considerata abitazione principale anche quella nella quale risiede un proprio familiare.

Irpef e figli: ridotta dal 26,5% al 25,5% l'aliquota del secondo scaglione. Per i figli a carico scattano le maggiori detrazioni, in particolare per i minori di tre anni, con uno sgravio aggiuntivo di

Assistenza: aumenta il numero delle spese che possono essere detratte, dando così diritto ad uno sconto del 19% del costo sostenuto. Tra le altre, le spese di assistenza infermieristica e riabilitativa. Cani guida e veterinari: l' acquisto di un cane

guida da parte di non vedenti dà diritto ad una

detrazione. Spetta una sola volta in 4 anni, e va suddivisa in 4 rate annuali di pari importo. C'è inoltre la possibilità di detrarre le spese veterinarie per gli animali domestici, con un massimo di 750mila lire, ma con una franchigia di 250mila lire.

Colf e baby sitter: si possono dedurre i contributi per colf, baby sitter, assistenti di anziani. Il tetto massimo è di 3 milioni di lire.

Ristrutturazioni: nel 730 c'è uno spazio dedicato alle deduzioni per le ristrutturazioni edilizie. Per il 2000 la detrazione cala al 36%.

Tassa medico: chi non ha potuto richiederne la restituzione al datore di lavoro potrà ottenere indietro l'80% di quanto versatoi indicando l' importo nel modulo.

Donazioni deducibili: le donazioni a favore dei rifugiati effettuate attraverso l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite (UNHCR) sono deducibili così come altre erogazioni liberali a favore delle

flash dal mondo

Attendono il momento buono del mercato Una lunga fila di società davanti a Piazza Affari

Sono un esercito le società che

scrutano il momento opportuno per quotarsi in Borsa, chi nel listino principale, chi nel nuovo mercato. Tra i primi, tra gli altri Wind-Infostrada, Aeroporto di Venezia, Amplifon, Giòstyle, Albacom, Banca Ambroveneta, Librerie Feltrinelli, Prada, Air Dolomiti, Snam e Udinese Calcio. Una sfilza le aspiranti matricole del nuovo mercato, tra cui Agorà Telematica, Acqua.net, Bipielle. net, Buongiorno.it, Data House, Etnoteam, Grapes Communications, Kataweb, Jumpy, Netsystem, Soldionline e Webegg. Indicazioni tutte da confermare: molto dipenderà dalle condizioni del mercato che fino a questo momento non sono state sempre propizie. Finora, nel 2001 sono state ammesse Acegas, Pcu Italia e Datalogic.



Al via la mobilitazione dei consumatori La «campagna di primavera» contro i rincari RcAuto

Decolla la «campagna di primavera» della associazioni dei consumatori contro i rincari delle polizze RcAuto. A partire da oggi infatti prende il via l'iniziativa «istruzioni per l'uso», con la pubblicazione sui giornali del vademecum per muoversi nella «giungla delle tariffe». Lunedì 23 aprile è prevista una giornata seminariale delle associazioni che aderiscono al Consiglio nazionale dei consumatori ed utenti, per individuare le strategie di tutela degli assicurati e formulare le proposte più idonee a calmierare il mercato, senza incorrere nei veti di Bruxelles. Infine, mercoledì 25 aprile il Consiglio europeo dei consumatori si riunisce in Svezia. Sul fronte delle proposte, prosegue da parte delle associazioni il «fuoco di sbarramento» contro l'ipotesi di defiscalizzare i rincari delle polizze

Indetto dai sindacati confederali Il 30 aprile scioperano i dipendenti delle Finanze

Il 30 aprile scioperano i dipendenti del ministero delle Finanze e delle Agenzie fiscali, una protesta indetta dai sindacati confederali di categoria e dall'autonomo Unsa-Salfi con cinque obiettivi: conferma della organizzazione delle Agenzie fiscali concordata lo scorso novembre, nuovo ordinamento professionale, rapida definizione degli altri istituti del Fondo unico di amministrazione, riaffermazione del ruolo del personale nella lotta all'evasione e tutela delle competenze dei lavoratori doganali.

Clamorosa sentenza in California Ford, il motore si può spegnere Richiamate due milioni di auto

Un giudice della California, MIchael Ballanchey, ha imposto alla Ford il richiamo di due milioni di vetture per sostituire il sistema che regola l'afflusso della corrente elettrica al motore, un dispositivo montato su 300 differenti modelli. L'apparecchio risente delle alte temperature del motore, causandone a volte lo spegnimento. Se la sentenza verrà confermata negli altri States, Ford potrebbe essere costretta a richiamare 20 milioni di veicoli, per una spesa di 6.500 miliardi di lire.

REGIONE CAMPANIA

Estratto di Avviso di Gara

La Regione Campania ricerca complessi immobiliari da destinare a residenze universitarie per l'area nord occidentale di Napoli con quadratura minima - per ogni complesso - di mq. 5000 con almeno duecento posti letto e per il centro di Napoli di mq.2500 con almeno cento posti letto. L'avviso integrale è pubblicato sul Burc del 9.04.01. Le offerte dovranno pervenire a: A.G.C. Demanio e Patrimonio - Settore Demanio e Patrimonio - V. P. Metastasio, 25 - 80125 Napoli, entro il ventesimo giorno dalla data di pubblicazione sul Burc.

Il Dirigente del Servizio L. Mattone - Il Dirigente del Settore G. Piccininno

10,30 **Tennis da Montecarlo** (SportStream)

18,40 **Sportsera** (Rai2)

20,15 Basket, Kinder-Tau (Tele+Nero)

20,30 Volley, Milano-Cuneo (RaiSportSat)

20,45 Valencia-Arsenal (Rete4)

20,45 **Deportivo-Leeds** (SportStream)

22,20 Basket, Maccabi-Scavo. (RaiSpSat)

22,45 Pressing Champ. League (Italia1)

00,30 Biliardo, camp. italiano (Rai2)

Todt: «Le gomme? Ci hanno danneggiato solo nelle prove»

A Maranello si lavora anche nel giorno di Pasquetta. Presto nuovi test a Fiorano



La Ferrari è già al lavoro. Anche nel giorno di Pasquetta. «Dobbiamo analizzare il guasto che ha fermato Schumacher e capire comunque perchè la prestazione della F2001 non sia stata all' altezza della situazione», dice il capo della scuderia, Jean Todt. «Avevo detto sabato, dopo le qualifiche - ammette Todt - che dopo la gara avremmo saputo se la scelta delle gomme dure fosse quella giusta visto che ci avevano rallentato in qualifica. Ora sarebbe sbagliato dire che non ci ha penalizzato. Ma non in corsa: si è visto che i nostri concorrenti con le stesse gomme, le Bridgestone, avevano un ritmo che era più o meno identico al nostro». Dunque i guai, dice Todt, si sono materializzati in qualifica. Ora tra Fiorano e Mugello cominciano i test. Doppio lavoro: capire cosa non va e provare le novità elettroniche libere dal Gp di Spagna: «Controllo trazione, controllo partenza (dunque a Barcellona dovremmo partire meglio), differenziale e cambio automatico»,E gli avversari crescono, più Williams di McLaren: «È un problema in più dice Todt - i progressi sono evidenti ma il potenziale si era già visto. Abbiamo sfruttato bene il nostro vantaggio nelle prime due gare, in Brasile e a Imola no.

Mondiale piloti

- 1) M. Schumacher (Ferrari) p. 26
- 1) D. Coulthard (McLaren) p.26
- 3) R. Barrichello (Ferrari) p. 14 4) R. Schumacher (Williams) p.12

5) N. Heidfeld (Sauber) p.7

Mondiale costruttori

1) Ferrari p. 40 2) McLaren-Mercedes p.30 3) Williams- BMW p.12





www.unita.it

i vostri dopo ora

lo sport www.unita.it

La Ferrari si risveglia fragile

Le rosse rallentano e perdono punti preziosi. Errori e veleni Rinasce la Williams, tornano le McLaren. Schumi raggiunto

Lodovico Basalù

IMOLA Debacle rossa, avevamo scritto domenica. Si riferiva al risultato nelle prove ufficiali del GP di S.Marino. Le Ferrari, da mattatrici di inizio campionato (in Australia e in Malesia gli altri sembravano degli imbecilli) erano diventate, improvvisamente delle comprimarie, dopo che già in Brasile si era avuto sentore che qualcosa non andava. Cosa è successo? Da un lato, non stupisce la vittoria della Williams-BMW (la casa tedesca vince al suo 21° GP dal ritorno in F.1 e questo è già un bel record vista l'estrema competitività che regna nel circus), dall'altro non stupisce nemmeno il ritorno della McLaren-Mercedes, ora in testa al campionato con David Coulthard, che ha gli stessi punti (26) di Michael Schumacher. Stupisce invece e non poco, la Ferrari.

A parte la scelta delle gomme dure, incomprensibile, e a parte il problema al gruppo sospensione anteriore sinistro che ha causato il ritiro di Schumacher, va infatti notata che le F2001 viaggiavano in gara nelle retrovie, accusando anche perdite di un secondo e mezzo al giro. Non è possibile passare da una situazione in cui dai più di un secondo al giro agli avversari (Australia e Malesia appunto) a una in cui ne prendi quasi il doppio. E non consola certo il terzo posto dell'abbattuto Bar-

Flavio Briatore, della Benetton, con il suo abituale sarcasmo, diceva domenica sera: «Perché non volano più? Andatelo a chiedere a Jean Todt». Formula 1 o Formula Sospetti? Le accuse reciproche sull'adozione di sistemi più o meno legali (vedi controllo della trazione eccetera) non è nuova nell'ambiente. Ed è appunto per questo che, finalmente, dal prossimo GP di Spagna, con la liberalizzazione dell'elettronica, è sperabile che vengano spazzati via tutti i dubbi.

Dubbi sulla ritrovata competitività delle Williams, invece, non ce ne sono. La squadra di patron Frank non | nel 1999, alla Williams, che montava

vinceva dal GP del Lussemburgo del 1997, lo stesso anno in cui Villeneuve conquistò il titolo con un motore Renault e fu protagonista del famoso incidente a Jerez con Schumacher, quando il tedesco gli chiuse la porta in fac-

il trinomio Williams-BMW-Michelin fa paura. La casa di pneumatici, alla sua sola quarta gara dal rientro in F.1 (nel 1984, ultimo anno, aveva vinto il mondiale con la McLaren-Porsche), ha già battuto sonoramente la Bridgestone. Per la gioia di Pierre Dupasquieur, gran capo della casa del bibendum. Occorre comunque ricordare che la Williamas, insieme alla McLaren, si è praticamente spartita i mondiali piloti dal 1980 ad oggi. A parte infatti la Brabham (1981 e 1983) la Benetton (1994 e 1995) e, finalmente, la Ferrari nel 2000, i titoli sono finiti o presso la sede di Woking (McLaren) o di Growe (Williams). «Sono contento per Frank, mi sono subito complimentato con lui», diceva Ron Dennis della McLaren, domenica sera. «È l'uomo che più ammiro in F.1, ora non sono più solo a combattere la concorrenza». E per Dennis la concorrenza vuol dire solo Ferrari, che odia più di qualsiasi altra cosa al mondo. Insomma, la santa alleanza tra le due scuderie britanniche è di nuovo attiva, mentre la panzer division Mercedes-BMW promette scintille.

La Sagis fuori dalla gestione della pista?

Fuori la Sagis da Imola? L'accordo che sarebbe stato raggiunto tra Fia, Comune, Federazione automobilista sammarinese e Aci (non c'è conferma ufficiale) porterebbe a estromettere dalla gestione la Sagis e l'Aci di Bologna, al centro di una serie di vertenze legali: il nodo è l' annullamento delle elezioni che portò alla decadenza della vecchia gestione, tanto che il Governo intervenne nominando commissario il commercialista Gianfranco Tomassoli. Una situazione che ha creato non poche incertezze. Ecclestone è venuto a Imola a discutere l' ipotesi del rinnovo e domenica c'era anche il presidente dell'Aci, Franco Lucchesi. L'Aci resterebbe coinvolta come struttura nazionale, mentre Aci Bologna e Sagis non avrebbero più un ruolo nella gestione dell'impianto. Ecclestone avrebbe trovato il modo di ripianare gli 8 miliardi di lire di debiti della Sagis: denaro che verrebbe da lui stesso, o tramite società a lui collegate, anche se sembra non doversi escludere un impegno economico della Repubblica di San Marino e dell'Aci.

Per la prima volta nella storia della Formula uno le vittorie restano in famiglia. Il segreto? Imparare con i go-kart

L'avvincente saga dei fratelli Schumacher Il perdente Ralf ruba gli applausi a Michael

IMOLA Già in Brasile stabilirono un record: quello di partire l'uno accanto all'altro in prima fila. Mai la storia della F.1 o delle corse in generale aveva visto due fratelli prendere il via appaiati nella parte più alta dello schieramento. Mai ha visto due fratelli vincere. Gli Schumacher, Michael e Ralf, da qualche anno monopolizzano il mondo della F.1. La vittoria, a Imola, di domenica scorsa, del più piccolo dei due, non stupisce affatto. Ralf, sin da quando è entrato in F.1, grazie anche agli appoggi del fratello, ha dimostrato di non aver rubato nulla a nessuno. Incidenti tanti, specie nell'anno del debutto, il 1997, quando gli fu messa a disposizione una Jordan-Peugeot. Ma anche un terzo posto in Argentina: niente male per uno sbarbatello che, all'epoca, aveva 21 anni. Poi l'arrivo,

un motore Supertec (un vecchio Renault) non molto competitivo. Ma Ralf era di pasta buona e la concretezza in gara divenne una delle sue armi migliori. Ha sempre dimostrato di saper cogliere l'occasione giusta, trovandosi, qualche volta e seppur per pochi giri, in testa a un Gran premio. L'anno scorso, con il motore ufficiale BMW al debutto, fece subito un terzo posto nella prova di apertura, in Australia. Una buona stagione, la migliore, con il 5° posto nella classifica finale del mondiale piloti. Suo fratello Michael, più grande, più celebre, più ricco, nel frattempo conquistava il sospirato titolo mondiale per la Ferrari in quello che si può definire l'anno santo di Maranello.

Antipatici i due, non c'è che dire. Ralf più di Michael. Perché più timido, più scontroso, ma anche più freddo. Dopo la vittoria di domenica scorsa non ha lasciato trasparire alcuna emozione. L'essere stato in testa dal primo all'ultimo giro è stata una cosa quasi normale, per lui: come se lo avesse fatto più volte. I due fratelli terribile provengono, come noto, dalla scuola del go-kart, la più indicata per chi vuole, un giorno, poter debuttare nel circus di Bernie Ecclestone. Il padre gestiva nel piccolo e sconosciuto paesino di Kerpen una pista di go-kart. Michael e Ralf, appena smesso di prendere il latte, ebbero insomma subito a che fare con benzina, olio e mescole.

A farsi conoscere nel mondo dei motori fu ovviamente dapprima Mi-chael, più grande, essendo nato il 3 gennaio del 1969, quindi di sei anni più grande di Ralf. Sul kart, Michael divenne campione tedesco nel 1984, quando, contemporaneamente, un certo Ayrton Senna debuttava in F.1. I successi con i go-kart, nelle varie categorie, proseguirono fino al 1987. Nel 1988 il debutto su una monoposto, la F. Konig, dove Michael conquistò subito il titolo. Nel 1990 la vittoria nel campionato tedesco di F.3 e una vittoria nel mondiale sport-prototipi con la Mercedes. Proprio la casa tedesca, che allora non aveva ancora debuttato in F.1, aveva allestito una sorta si squadra junior, dove allevare giovani e promettenti piloti tedeschi. E sul fatto che Michael fosse promettente, non c'era alcun dubbio. Si accorsero di lui Eddie Jordan e Flavio Briatore. Il 25 agosto del 1991 l'attuale pilota della Ferrari debuttò infatti in F.1, al volante di una Jordan-Ford. Subito fece il settimo tempo in prova sul difficile circuito di Spa. Briatore, noto talent scout, lo portò subito con sé alla Benetton, facendo-

Ferrari ha dovuto riscattare a suon di decine di miliardi quando ha voluto, nel 1996, Michael a Maranello. Era già famoso, avendo già vinto due titoli mondiali proprio con la Benetton (1994 e 1995). Ed era anche abbastanza ricco. Ora è il pilota più pagato al mondo, con una guadagno stimato di oltre 100 miliardi all'anno. Ralf, anche lui star nei go-kart fino al 1992, non

guadagna ancora queste cifre. Il curriculum nella categorie minori ricalca quello del fratello: campione tedesco di F.3 nel 1994 e campione di F.3000 in Giappone nel 1996. Gli hanno chiesto, a Îmola, se correrebbe nella stessa squadra del fratello. «No, sarebbe molto imbarazzante», è stata la risposta. Ogni Schumacher che si rispetti vuole avere il suo regno.



I fratellini

Scopriamo, tra le pieghe della

vava un altro sogno: diventa-Per aiutare, lui nato in

una favela nel cuore tempestoso della Città Meravigliosa, i bambini poveri, per toglierli dalla strada, dalla paura, dalla miseria.

Il football gli ha dato tutto (il successo e anche il dolore fisico, ma ora sta per rien-trare e tutto passa): al fratello ha lasciato in eredità un progetto sentimentale più impor-

La voglia di mettersi a di-sposizioni degli altri, di chi E il Brasile ha bisogno di

questi esempi, dei suoi assi che scendono idealmente in campo per la sopravvivenza, per regalare anche un semplice soffio di speranza.

Storie di fratelli che ci fanno assaporare un gusto lieve della vita, in tempo di melomarketing, passaporti falsi, tutti contro tutti, in un vortice di ipocrisia e pregiudizio, di tanta miseria e poca nobil-

Meno male che lo sport riesce ancora a ritagliarsi momenti di purezza e innocen-

Ed è un naufragare dolce nel mare remoto delle vicende possibili, di un quotidiano senza ombre e penombre. Perché ci sono storie di

fratelli da raccontare, perché - ora lo sappiamo - anche nel-la bufera è possibile trovare uno spiraglio di luce.

Un gesto nobile e generoso. L'orizzonte semplice di un sorriso. Michael e Ralf, Ronaldo e suo fratello non lo sanno, ma sono gli eroi belli e inconsapevoli di un'epoca strampalata di sport per senti-

Darwin Pastorin

Barrichello regge l'urto, Trulli è ok

LE PAGELLE. Michael delude per la partenza, Hakkinen per la mancata continuità. Alesi lotta come un leone

ferma a 22 i Gp conquistati consecutivamente da Ferrari e McLaren. A Kerpen (paese natale dei due fratelli volanti) festeggiano anche questa Domenica. Dopo 5 anni di massima formula, Ralf (in testa al Gp fin dall'inizio) ha finalmente concretizzato tutto il potenziale della Williams B.M.W. e della Michelin, marchi che hanno ritrovato la strada del successo. Daranno filo da torcere, forse più di quanto gli altri team si

D. Coulthard: 8. Il poleman del Sabato, a suon di piazzamenti a podio (il quarto di fila quest'anno) scala la classifica sino ad issarsi al primo posto, in buona compagnia di quello Schumacher mai incisivo in gara, tradito dopo 25 giri, da una Ferrari piena di proble-

R. Barrichello: 7. Tiene dietro un Hakkinen che sembra aver definitivamente perso ogni speranza di lottare per il titolo. Il brasiliano è apparso contento dell'assetto della macchina, e senza evidenziarsi mai in gara salva la fac-

M. Hakkinen: 4. Anche se danneggiato per un contatto al via, da Trulli, per il primo pilota McLaren bi campione del mondo (surclassato ancora una volta dal compagno di squadra), giungere al traguardo dietro al secondo pilota ferrarista non è poi molto.

J. Trulli 8,5. Un combattente italiano, di quelli veri. Arrivare quinto non è il massimo per il pilota abruzzese, ma considerato il livello delle Williams, Ferrari e McLaren, ha concretizzato il massimo che potesse fare.

J. Villeneuve: 4,5. Il motore Honda non lo ha risparmiato nemmeno questa volta, al contrario del suo compagno di squadra, che lo precede sia in prova che in gara.

G. Fisichella: 5. Un mesto ritiro per cause tecniche, quando era ancora nelle retrovie. Poco di meno il suo compagno di squadra, l'inglese Button. La Benetton coi suoi motori Renault (ufficiali!) con bancate a 111° appare irriconoscibile anche rispetto allo scorso an-

J. P. Montoya: 6 Il colombiano emergente, di cui tutti tessono le lodi. non è mai giunto al traguardo in un GranPremio, ma con una Williams così, potrà togliersi molte soddisfazioni, impensabili soltanto per gli altri debuttanti di quest'anno.

J. Alesi: 7+ Giunto nono, di più non si poteva veramente sperare di ottenere da una Prost che ancora arranca, nonostante il potente motore Ferrari

M. Schumacher: 6- La partenza (come al solito) non è brillante. Poi è fatto fuori da un problema tecnico.

segue dalla prima

della formula uno

confessione, che Ronaldo, da bambino, oltre al calcio, coltire medico.

tante che fare un gol.

drammi immaginari, cam-pioni senza valore, club in ostaggio della Borsa e del

flash dal mondo

MARATONA DI BOSTON

Vince il coreano Bong-Ju Lee Dopo 10 anni keniani all'asciutto

Il sudcoreano Bong-Ju Lee ha vinto la maratona di Boston (una delle gare più antiche su questa distanza) correndo gli oltre 42 chilometri in 2 ore 09'42" (tempo ancora non ufficiale). Il suo successo interrompe la striscia vincente degli atleti keniani, che durava da dieci anni. Al secondo posto si è piazzato l'ecuadoregno Silvio Guerra, al terzo il keniano Joshua Chelang'a. Tra le donne si è imposta la keniana Catherine Ndereba, seconda la polacca Malgorzata Sobanska.

AUTO, SUPERTURISMO

Alfa-Romeo imbattibile a Brno Comandano Larini e Giovanardi

Netto il dominio Alfa Romeo dopo la duplice «doppietta» di Nicola Larini e Fabrizio Giovanardi, in gara 1 (e a ruoli inverti in gara 2), in occasione ieri della trasferta del campionato Europeo Superturismo a Brno (Repubblica Ceca). I due piloti italiani hanno preso il largo nel campionato europeo, ad inseguirli nella classifica piloti vi sono Massimo Pigoli e Roberto Colciago, con le Audi A4 quattro a trazione integrale, che hanno sfruttato le condizioni variabili del clima.

A Les Sables, arriva De Gregorio In solitario per 158 giorni

Ha raggiunto a Les Sables, sulla costa altantica francese, Pasquale De Gregorio, ultimo concorrente della «Vendee Globe Challenge» a tagliare il traguardo. Dopo 158 giorni di traversata in solitaria negli oceani e sessantacinque giorni dopo il vincitore, il francese Michel Desjoyeaux, il 50 piedi Wind del 59enne skipper di Rosciano ha conquistato la quindicesima posizione. La gara, iniziata il 9 novembre proprio da Les Sables, prevedeva il giro attorno al Polo sud, da ovest verso est.

A Monte Carlo bene Sanguinetti Pozzi battuto da Squillari

È cominciato bene il Master di Monte Carlo (2,95 milioni di dollari di montepremi) per Davide Sanguinetti che ha superato il primo turno vincendo la battaglia in tre set con l'ucraino Andrei Medvedev. L'italiano ha conquistato il primo set al tie-break, ha perso il secondo allo stesso modo e finalmente si è imposto alla terza partita: 7-6 (7-2) 6-7 (2-7) 6-4 il punteggio finale. Molto meno brillante Gianluca Pozzi, che si è arreso per 6-2 6-2 di fronte all'argentino Franco

INGHILTERRA

Arbitro colpito da infarto muore durante la partita

Un arbitro è stato colpito da attacco cardiaco ed è morto mentre dirigeva una partita della Third Division inglese (equivalente della serie C/2 italiana), tra Southend United e Mansfield. Ad un certo punto della partita, quando il risultato era ancora sullo 0-0 e mancavano pochi secondi alla fine del primo tempo, l'arbitro Mike North si è accasciato al suolo. L'incontro è stato sospeso, mentre North è stato immediatamente soccorso e poi trasportato in ospedale, dove però non c'è stato niente da fare.



Rimonta Lazio, Veron ci crede

I campioni d'Italia recuperano domani contro il Parma Zoff torna all'antico con due punte: gioca Claudio Lopez

ROMA Se il maltempo non sarà di nuovo protagonista, domani sera, alle 22,30 circa, sapremo due cose. Al termine di Lazio-Parma (recupero del match della 25ª giornata rinviato per pioggia) potremo dire, in caso di vittoria laziale, che la squadra di Zoff è rientrata nel giro scudetto o, se uscirà il segno "2", che il Parma può insidiare il terzo posto ai biancoazzurri. Un pareggio, come spesso accade nell'era dei tre punti, non servirebbe a nessuno.

Per scaramanzia in casa laziale nessuno vuole parlare di rimonta e, tantomeno, di scudetto. «Dobbiamo pensare solo a noi stessi», dicevano in coro Crespo e Simeone sabato sera. Ma a rivelare le speranze dello spogliatoio biancoceleste dopo due incredibili stagioni di rimonte - una subita e una vissuta da protagonista - è Juan Sebastian Veron che, invece, alimenta le speranze e sente che il destino del campionato potrebbe cambiare.

«Si può fare», dice l'argentino. «Il pareggio casalingo della Roma di sabato ci dà morale per andare avanti e inseguire spiega il centrocampista -, soprattutto per avere l'ambizione di vincere il secondo scudetto consecutivo. È innegabile che è molto piacevole osservare la classifica in questo momento». Parole che non lasciano alcun dubbio. Insomma, la Lazio, seppure in silenzio, ci crede: l'importante è non uscire allo scoperto. Ma con spavalderia, l'argentino prova a motivare la squadra di Zoff, dall'alto - o dal basso, secondo i punti di vista - di quei 10 punti che possono ancora ridursi grazie al recupero di domani contro il Parma. «Mi rendo conto che è difficile centrare questo traguardo - continua Veron -, ma dobbiamo provarci sempre e comunque fino alla fine del torneo». A differenza del tecnico e di alcuni suoi compagni, il fuoriclasse della squadra biancoceleste prova anche a stilare una tabella-scudetto, che è una sorta di libro dei desideri: «Innanzitutto, dobbiamo assolutamente conquistare i tre punti col Parma, e questa è la prima vera difficoltà. Poi arriverà il Vicenza all'Olimpico e dovranno essere tre punti anche in quella circostanza: perché sarebbe perfetto arrivare al derby con due vittorie. Affronte-remmo la Roma con il morale alle stelle, e tutte le possibilità di fare bene. Poi conclude Veron - con lo scontro diretto di Torino, sarà l'occasione più ghiotta per accorciare le distanze e ritrovarsi quanto più possibile a ridosso della Roma». Nessun riferimento all'obiettivo di classifica, ma è chiaro che per il 6 maggio la Lazio vuole essere lì, in vetta. Ma ľungo la strada per la rimonta bis, Veron incontrerà due ostacoli personali: la squalifica che lo terrà fuori dal match con il Parma («Mi spiace, non mi aspettavo l'ammonizione di Reggio») e la convocazione del ct argentino Bielsa che rischia di fargli saltare anche il Vicenza. Con lui, sono stati chiamati dall'Argentina per la partita del 25 in Bolivia anche gli altri argentini, Simeone, Lopez e Crespo. «Purtroppo non si può fare niente per questa situazione. È così e bisogna

trocampista. Ma una piccola speranza c'è e la Lazio farà di tutto per far partire i suoi giocatori domenica dopo la gara dell' Olimpico. Tutto è legato all'interi-sta Zanetti, al quale è stato concesso dal CT Bielsa di partire domenica mattina, all'indomani dell'anticipo al sabato dell' impegno di campionato nerazzurro. La Lazio punta proprio su questo e ha inviato un fax in Argentina per chiedere trat-tamento analogo a quello riservato a Zanetti. Difficile però che arrivi il sì dall'Ar-

Contro il Parma Dino Zoff ha in mente una piccola rivoluzione tattica, si torna al 4-4-2. Ciò vuol dire rientro dal primo minuto di Claudio Lopez, che affiancherà Hernan Crespo. Al posto dello squalificato Veron, Roberto Baronio è favorito su Dejan Stankovic. Zoff ha anche un dubbio per la fascia destra tra Poborsky e Castroman. Tra i recuperati dell'ultimo minuto figurano anche Simone Inzaghi (chiamato assieme a Stankovic da Mancini a Firenze) e Pancaro.

Il campionato francese e inglese applaudonmo a piccoli club. Anche in Italia le rivelazioni non mancano

Quando le matricole schiacciano le grandi Atalanta, Lilla, Ipswich... storie ordinarie

Il calcio sottosopra. Matricole terribili che si ergono a protagoniste assolute, accarezzando dolci sogni europei, squadroni in difficoltà, spinti verso il basso da errori di valutazione e investimenti sbagliati. A dimostrazione che anche la giostra ultramiliardaria del calcio contemporaneo può «impazzire». I soldi servono, ma non sono tutto. E da soli non garantiscono risultati e trofei. Un esempio ce lo abbiamo in casa e si chiama Atalanta. Il club orobico, il più autarchico d'Italia, sta facendo scuola: il suo settore giovanile ha attirato l'attenzione di società di assoluto prestigio (Manchester United su tutte), i prodotti del vivaio fanno gola un po' a tutti, la Coppa Uefa è a portata di mano, la Champions' League tutt'altro che un sogno proibito. Si trattasse di una «mosca bianca» potrebbe essere etichettata come la classica eccezione che conferma la regola. Invece no. Esempi simili si sprecano. E un po' dovunque. Il campionato francese, la Premier League inglese, la Liga spagnola hanno le loro brave sorprese da mettere in vetrina, formazioni partite più che in sordina, eppure capaci di mettere in crisi squadroni costruiti con esborsi da capogiro e di sovvertire tutti i pronostici della vigilia. L'Atalanta di Francia si chiama Lilla, in Inghilterra Ipswich Town, in Spagna Villareal. Con la compagine bergamasca, a inizio stagione, avevano

zi, forse addirittura peggiore. Se l'Atalanta, pur annoverata tra le squadre a rischio, destava una certa curiosità proprio per i giovani interessanti della sua rosa, Lilla, Ipswich e Villareal, a detta di bookmaker e addetti ai lavori, non avevano scampo: erano in cima alla lista tra le candidate alla retrocessione. Niente di più sbagliato. Anzi, il Lilla potrebbe fare addirittura il miracolo: promozione e titolo nazionale nel giro di un anno. Sì, perché a 4 giornate dalla fine del campionato transalpino, la squadra guidata dal bosniaco Vahid Halihodzic è seconda in classifica, a soli 2 punti dalla capolista Nantes. Un autentico miracolo per chi si era riaffacciato in prima divisione, mantenendo praticamente inalterata l'ossatura della squadra. Ora è in corsa per un successo che manca da 47 anni, cioè dai tempi in cui, nel dopoguerra, il Lilla dettava legge (5 coppe, 2 scudetti e 4 secondi posti nel giro di 10 anni), e guarda dall'alto verso il basso club del calibro di Monaco e Paris Saint Germain, che rappresentano l'altra faccia della medaglia. Il Monaco è campione in carica, ma annaspa nelle retrovie, senza la minima chance di guadagnarsi un posto in Uefa. Anzi fino a poche settimane fa era costretto a guardarsi le spalle per evitare di incorrere in spiacevoli sorprese. E che dire del Psg? Per riprendersi lo scettro di campione di Francia le ha tentate tutte: in estate ha sacrificato una cinquantina di miliardi per garantirsi le prestazioni di Nicolas Anelka. Inve-

Ivo Romano in comune un pronostico difficile da ribaltare. An- ce è solo 1 punto sopra i rivali del Monaco. Se faranno un miracolo potranno provare ad arrivare in Uefa grazie all'Intertoto. Oltrepassando la Manica, in Inghilterra ci si imbatte nel miracolo dell'Ipswich, il cui sogno non certo proibito è la Champions' League. Dopo la promozione dell'estate

scorsa, i di George Burley, a dispetto di investimenti minini (9 acquisto, di cui 5 a parametro zero: spesa totale di circa 15 miliardi) e di un parco ricorso agli stranieri (è la squadra meno esterofila del campionato), hanno ingranato la marcia giusta, ora sono terzi in classifica e hanno messo in fila squadre tipo Liverpool e Chelsea. L'obiettivo iniziale era la salvezza. Ora il sogno è tornare in Europa. L'Ipswich ci manca dal lontano 1983: allora fu la Roma di Liedholm a eliminarlo. Chissà che il duello non si ripeta in Champions' League. Nella Liga spagnola un anno fa fu l'Alavès a centrare l'Uefa da matricola (ora è quasi in finale di coppa). Stavolta ci prova il Villareal, altra neo-iscritta al club delle matricole terribili. Lì un po' di soldi li hanno spesi, ma bene. Hanno acquistato il bomber argentino Palermo, strappato al Napoli, che si è tuffato su Edmundo. Palermo fa faville, Edmundo delude: una piccola, esemplare lezione. Così mentre il Napoli soffre nei bassifondi della serie A, il Villareal è a 1 punto dalla zona Uefa. Mentre una grande protagonista della Liga come il Barcellona, partita per spaccare il mondo, dovrà sudare le proverbiali sette camicie per inseguire la Champions' League.



Il Che praticò per lo sport della palla ovale. Il suo allenatore lo ricorda: «Aveva coraggio, era un lottatore»

Guevara e il rugby, binomio morale

Se è lecito assegnare una collocazione politica alle varie discipline, sul rugby non ci sarebbe troppo da discutere. Sinistra, magari estrema, non c'è dubbio. Perché il rugby è sport povero per eccellenza, lontano mille miglia dalle connotazioni iperprofessionistiche e capitalistiche di calcio et similia. Fino a pochi anni fa, il rugby, anche quello giocato ai massimi livelli, rappresentava l'ultima frontiera del dilettantismo applicato allo sport. Ora le cose sono cambiate, ma fino a un certo punto. Forse è per questo che il movimento della palla ovale ha sempre pescato i suoi attori nelle file del proletariato. L'imbattibile Galles de-

gli anni '70, ad esempio, era figlio delle miniere di carbone. Quelle stesse che la signora Tatcher avrebbe poi chiuso, in capo ad aspre lotte sociali. Sarà un caso, o forse no, ma da allora il Galles, privato di nerboruti atleti temprati dal duro lavoro nel ventre della terra, non è stato più lo stesso. Persa la grande fucina, il reclutamento è divenuto via via più difficile. Il rugby, sport di sinistra per eccellenza. Dev'essere per questo che Ernesto Che Guevara, prima di imbracciare le armi e passare al setaccio mezzo Sud America per combattere dittature, infamie, ingiustizie, amava correre tra verdi praterie con una palla ovale stretta tra le

mani. Proprio così, era il rugby la sua passione da ragazzo. Se la celeberrima foto scattata da Alberto Diaz Gutierrez «Korda» è l'emblema del Che Guevara «padre della rivoluzione», un'istantanea che lo ritraesse su un campo da rugby sarebbe la più fedele riproduzione dell'Ernesto ragazzino. Erano i primi anni in quel di Buenos Aires, dove la sua famiglia era giunta proveniente da Rosario, città che gli aveva dato i natali. Estudiantes, Club Antalaya, San Isidro Club: queste, una dopo l'altra, le culle del Che

Al San Isidro, per tre anni, lo guidò Belo Dolan, l'allenatore. Appartenente alla folta schiera di immigrati irlandesi, Dolan si era trascinato dalla sua verde terra il lieve fardello della passione per il rugby. Ora è un prete cattolico che non sente il peso dei suoi ottant anni e non disdegna frequenti comparse sui vecchi campi. Allora insegnava rugby a una miriade di ragazzini: tra i suoi allievi al SIC (così è meglio conosciuto il San Isidro Club), Roberto e Ernesto Guevara, il primo e il secondogenito. Dolan li ricorda come fosse adesso: «Sotto il profilo rugbistico, il migliore era Roberto, un vero punto di forza della squadra. Che Guevara aveva passione, coraggio, determinazione. Avrebbe potuto essere un

buon giocatore se solo lo avesse aiutato il fisico. Era troppo minuto per un ragazzo della sua età». Soprattutto aveva quel vecchio problema di salute: «Soffriva di bronchite asmatica. Perciò aveva problemi di respirazione. A bordo campo avevamo sempre a portata di mano medicinali da somministrargli in caso di necessità. Ero io stesso a porgergliele quando ne aveva bisogno». Problemi in

serie, ma una passione sfrenata. Ricorda padre Dolan: «In quanto a coraggio, non temeva rivali. Placcava duro e lottava con tutte le sue forze. Ed era sempre animato da una grande voglia di stare in campo a aiutare i compagni».

Un campione non lo sarebbe mai diventato. Perché il fisico non lo aiutava. Ma le qualità morali sì. E lo avrebbe

Ancelotti: «Adesso inizia il difficile» Sensi loda Totti

La vittoria sull' Inter è stata importante, ma non decisiva e quindi, nella corsa alla conquista dello scudetto, la Juventus non deve abbassare la guardia. A fare queste considerazioni è un Carlo Ancelotti come al solito equilibrato nei giudizi, ma senz'altro più tranquillo e fiducioso rispetto alle scorse settimane. «La vittoria sull'Inter - afferma il tecnico bianconero - non è decisiva perché nella rincorsa sulla Roma abbiamo ancora tanti ostacoli da superare, ma è importante in particolare per due motivi: abbiamo dato una dimostrazioni di vigore e di vitalità e, dopo il primo gol siamo riusciti a chiudere la partita segnando subito il secondo, cosa che in passato non ci era quasi mai riuscita. Ma guai a illudersi, adesso forse comincia il più difficile, anche se mi sembra ovvio riconoscere che a -4 si sta meglio che a -9. Ma la Roma è in testa e resta la Dalla Capitale risponde Sensi, che manda due messaggi: «C'è

poco da dire - le parole del presidente, bloccato in casa nel lunedì di Pasquetta da problemi familiari - se non i complimenti nei confronti di Totti, che sabato si è comportato molto bene andando à fermare il pubblico che urlava contro Antonioli. E al portiere vanno il mio augurio e la mia solidarietà: un errore, una svista come quella con il Perugia, non possono cancellare le sua qualità di professionista». Su questo punto era stato assai esplicito anche Capello subito dopo la fine della gara con il Perugia. «Antonioli è un ragazzo di carattere, saprà uscirne fuori». A Udine ci saranno problemi di formazione: saranno squalificati Samuel e Totti mentre Cafu, con ogni probabilità, sarà chiamato in nazionale.

BASEBALL

Prima sconfitta per Nettuno Rimini da solo al comando

La Danesi Nettuno perde la prima partita di campionato contro il Paternò, in Sicilia e perde la testa della classifica mentre i Campioni d'Italia di Rimini restano soli al comando. La squadra allenata da Faraone, stanca per il lunghissimo viaggio, si è rifatta nelle altre partite, vincendo la seconda 8-3 e la terza 10-1. Mentre l'altra squadra laziale che milita nella stessa serie, la Colavita Anzio, ha avuto qualche problema con il Bologna all'inizio della prima partita, il venerdì. Ğiocata nello stadio Renato Reatini di Anzio. Il lanciatore Sangilbert

dato per partente escea subito al 1° inning, quando la partita si mette in salita. L' Italeri Bologna segna subito punti, Sangilbert risente di un vecchio dolore e il tecnico Morville lo fa uscire. Sabato la pioggia impedisce la disputa delle altre due partite. Si gioca a Pasqua. La Colavita gioca bene le sue carte e strappa la prima vittoria di Campionato alla terza 9-8. Bella iniziativa dell'olificio Colavita: bruschetta per tutti condita con l'olio della società il venerdì sera quando l'Anzio giocherà in casa. Risultati: Colavita Anzio Bologna 2-13; 3-9; 9-8. San Marino-Grosseto 4-5; 10-6; 6-14. Parma Caserta 4-0; 2-3; 6-5. Paternò-Danesi Nettuno 6-1; 3-8; 1-10. Modena-Rimini 3-7; 7-9; 4-12.

Rossano Desideri

LA LETTERA

«Vi prego, fate meno cronaca e più politica sportiva»

Cari giornalisti sportivi de L'Unità, perché non affrontate più direttamente problemi di "politica sportiva" anzichè la cronaca? Perché non parlata del FAIR PLAY e della CARTA EUROPEA DELLO SPORT? Affrontate argomenti poco scontati, anche di non attualità (presunta) in forma di reportage (mi piace moltissimo il giornalismo de "i tre giorni del condor")? Perchè non parlare di tecnica e di tattica delle varie discipline? Perchè non raccontare la storia delle discipline sportive? Massimo

PALLAVOLO FEMMINILE

Pro Patria Milano, leva volley per le ragazze dall'89 al '92

La Pro Patria Milano organizza una leva di pallavolo per le ragazze nate negli anni 1988-89-90-91-92 e che vogliono entrare a far parte delle squadre o dei gruppi di minivolley della società. L'appuntamento è per sabato 19 maggio alle ore 17,00 presso la palestra dell'Istituto Natta di via Don G. Calabria a

Per qualunque informazione: www.propatria-volley-milano.it per inviare messaggi: info@propatria-volley-milano.it

In Val Brembana il 13 maggio

scatta il 52° Trofeo Parravicini

La 52ª edizione del Trofeo Parravicini (classicissima delle gare in montagna) è fissato per domenica 13 maggio, e il luogo, come sempre, è la corona di vette che circonda la conca del Rifugio Calvi di Carona, nella Alta Val Bremabana. Confermata la gara riservata alle giovani promesse riservata agli atleti nati negli anni 1983, 84 e 85. Il vincitore di questa categoria riceverà la "Coppa Leonardo Follis" in memoria il fortissimo scialpinista e fondista scomparso il 15 marzo scorso travolto da una valanga durante un allenamento sui monti di Gressoney.

La Roubaix di Knaven e Ballerini

Applausi per l'olandese, vincitore a sorpresa e per il campione toscano che ha deciso il ritiro

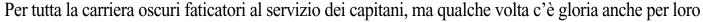
nel giorno di Pasqua, non verrà ricordata per la vittoria dell' olandese Knaven, ma per quel giro d'onore di Franco Ballerini nel Velodrome, con la maglietta "Merci Roubaix". La 99ª edizione della Parigi-Roubaix, quella del tris della Domo, rimarrà nelcui il pavè aveva trasformato il suo volto. «Lo sapevo che sarebbe andata così - dice Franco era impossibile non commuoversi. È poi, in fondo, anche "Moserone" ha pianto quando si è ritirato. Come poteva non commuoversi il "Ballero"?». Balstate le sue partecipazioni alla classica del nord, con due vittorie, un secondo e un terzo po-

che ha definito «la mia carriera, la mia vita». E Roubaix ha capito l'amore che questo atleta ha per la sua corsa e lo ha ringrazia-to. «Sabato alla presentazione della squadra mi hanno applaudito come Pavarotti a New York». Il sindaco lo ha premiala storia per l'omaggio che Rou-baix ha tributato al toscano e per quelle lacrime che gli hanno rà che dovrò comprarmi una casolcato la maschera di fango in sa a Roubaix», scherzava alla fine. Finora nel ciclismo non si era visto niente di simile e per Ballerini ci sono stati anche i complimenti del signor "Tour de France", Jean Marie Leblanc: «Franco è un esempio per tutti ha detto alla platea che assisteva ai festeggiamenti in onore di lerini ha fatto 13 (tante sono Ballerini al Velodrome - i francesi prendano esempio da lui, i giovani che amano il ciclismo anche. Onoriamo questo straorsto) ed ha chiuso. Ha lasciato la dinario campione che ha reso

preferendo chiudere qui la sua bellissima carriera piuttosto che nell'anonimato». E se Ballerini è stato l'Italia alla Roubaix dopo Moser, il futuro dovrebbe essere Dario Pieri, anche lui toscano, che ha ricevuto i complimenti di Ballerini. È lui il suo erede: «Strutturalmente è portato, è forte e sente questa corsa. Sentirla ti porta già molto lontano». Per raccogliere davvero l'eredità, però, dovrà lavorare molto. «Dario ha classe e carattere, quando vuole - dice Ballerini - Per vincere certe corse però non basta la classe. Bisogna lavorare duramente, perché questo non è un gioco ed il tempo pas-sa veloce. Le occasioni bisogna essere in grado di coglierle quando arrivano». Il giovanotto della Saeco è stato insieme a Museeuw e Hincapie il più forte in Roubaix come l'ha corsa Pieri assoluto della Roubaix 2001. se non si è dei campioni.

pavè, poi ho riforato altre due volte - ha spiegato Pieri all'arrivo dopo aver sfogato la rabbia repressa gettando sul prato la sua bicicletta e piangendo - ho rincorso per 160 chilometri, ho ripreso tutti, sono rimasto da solo ad inseguire per una vita, nella Foresta sono uscito come un leone... mi sentivo di un altro pianeta. Saltavo tutti come

Ma io un giorno questa corsa la vincerò di sicuro, statene certi». Analisi giustissima, che spiega bene la grande corsa di Pieri, undicesimo all'arrivo, primo degli italiani: e per il fiorentino questa è stata la consacrazione, una corsa molto più importante del Fiandre dello scorso anno dove giunse secondo quasi a sorpresa. Non si corre una



Quando vince (sudando) un gregario Trionfa sempre un po' di giustizia

È stata una Parigi-Roubaix dominata da un quartetto militante nella Domo-Farm Frites, un marchio belga che reclamizza le patatine. Quartetto composto da Johan Musseuw, dall'iridato Romans Vainsteins e da due splendidi gregari: Servais Knaven e Wilfried Peeters. È stata principalmente una pasqua ciclistica da ricordare per lo spirito di fratellanza, di solidarietà, di perfetta intesa tra i campioni e i loro scudieri. Una fantastica, stupenda armonia ed è bello vedere sul gradino più alto del podio l'olandese Knaven, trentenne, professionista dal 1993, una decina di vittorie prima di essere incoronato nella corsa più crudele del mondo. Perché è bello? Perché io resto

Bisogna conoscerli bene i gregari e per quanto mi riguarda ho avuto l'opportunità di apprezzare le loro doti di atleti e di uomini. Ho conosciuto Ettore Milano e Andrea Carrera, due faticatori intelligenti, non dei semplici cavalli da soma come qualcuno potrebbe immaginare. Erano entrambi al servizio di Coppi e ho gioito quando Carrera ha indossato per un giorno la maglia gialla del Tour de France del 1952. Andando più avanti nel tempo ho fatto amicizia con tanti altri, per esempio con Palmiro Masciarelli che è stato il custode di Francesco Moser. Ho anche reclamato per l'enorme differenza di paga tra i capitani e i generosi aiutanti e non ho dimenticato una confidenza di Felice Gimondi: «Provo

zia è fatta nel momento in cui trionfa un gregario. Perché ho tifato prima per Peeters che è stato in fuga per un'ottantina di chilometri in una domenica di pioggia e di fango e poi per Knaven, solitario vincitore nel velodromo di Roubaix. Certo, sia Peeters (5° all'arrivo) che Knaven hanno goduto dell'appoggio di Musseuw e Vainsteins, ma se non avessero posseduto gambe buone, coraggio e resistenza mai si sarebbero distinti. Entrambi dovevano anzitutto alleggerire l'opera dei due «leader», dovevano mettere alla frusta tipi baldanzosi come Dierckxens e Hincapie, dovevano agevolare tandem di punta mantenendolo al coperto. E così il fiammingo Dierckxens, un robustone di 36 primavere che contrariamente al desiderio della moglie è tornato in

Lance Armstrong, si sono consumati. Prima per mettere fine all'azione di Peeters e poi nel tentativo di bloccare Knaven che se l'è squagliata ad una dozzina di chilometri dal traguardo. Fosse stato ripreso, sicuramente Musseuw e Vainsteins avrebbero fatto valere in volata le loro migliori condizioni, come in un'ultima analisi è stato terminando al 2° e 3° posto. Soltanto 4° Hincapie che quattro giorni prima si era imposto nella Gand-Wevelgem.

Festa grande, dunque, in casa Domo, un quadretto di famiglia che a mio modo di vedere entra nella leggenda del ciclismo. Per gli italiani note poco lusinghiere. Il primo dei nostri è Dario Pieri (11°), un ragazzo che sta facendo esperienza e che possiede i mezzi per conquistare la prestigiosa

Gino Sala chi sgobba a costo di grossi sacrifici merita stipendio con quello dei miei assistenti...». sella lasciando il mestiere del verniciatore, competizione. Più indietro Bortolami, Tafi un premio speciale. Ecco perché scrivo sovente che giusti-così l'americano Hincapie, valido socio di e Ballerini che alla vigilia erano nell'elenco dei favoriti. Per Ballerini è stato l'atto conclusivo di un'onorevole carriera iniziata nel 1986. Meritato il trofeo che ricorda che la tredicesima ed ultima partecipazione alla tremenda gara che gli ha sorriso due volte. Potevano essere tre se nell'edizione '93 quel marpione di Duclos Lassalle non l'avesse ingannato. Messo il piede giù dalla bici con uno stato di servizio in cui brillano anche le vittorie nella Tre Valli Varesine, nel Giro di Campania nel Gran Premio delle Americhe e nel Giro del Piemonte, il simpatico Ballerini entra nello «staff» dirigenziale dello squadrone Mapei con il desiderio di ben figurare nel compito che gli verrà affidato. Caro Franco, ti abbraccio per quanto ci hai dato e ti saluto con un fervido augurio.





Conferenza Nazionale

Roma 18-19 aprile 2001

Sala Conferenze "Vincenzo Mancini" Via Ciro il Grande, 21 c/o INPS nazionale direzione generale - 1º piano

Relazione di Franco Martini segretario generale Filica-CGIL

Conclusioni di Sergio Cofferati segretario generale CGIL

FUNZIONE Assemblea Nazionale dei delegati e delle delegate

^{La}Polizia Locale

Giovanni Pagliarini segretario nazionale FP CGIL

intervengono:

Laimer Armuzzi segretario generale FP CGIL

Comune di Napoli

Katia Bellillo Ministro delle Pari Opportunità

Rosa Russo Jervolino candidato Sindaco

conclude:

Paolo Nerozzi segretario nazionale CGIL

Napoli, 18 aprile 2001 Teatro Mediterraneo - Mostra d'Oltremare Pubblicità

Una nuova pillola nelle Farmacie italiane

Dimagrire in media fino a 5,8 Kg in un mese

MILANO - Tra mezzo secolo il assunto il prodotto contenente mondo sarà popolato da perso- efficaci principi attivi funzionali ne con seri problemi di sovrap- hanno subito in media con depeso. Il ritmo con cui l'adiposità viazione standard una perdita di sta conquistando il mondo ap- peso corporeo fino a 5,8 Kg in un pare inarrestabile. Queste pessimistiche previsioni, ovviamen- che hanno assunto il placebo (prote, non tengono conto della scoperta di nuovi prodotti che possono gratore dietetico, per il quale è stata contrastare in maniera efficace depositata la domanda di brevetla diffusione del fenomeno. Dei ricercatori hanno sviluppato la le Farmacie italiane dalla società formula di un nuovo integratore dietetico, notificato al Ministero Il suo nome è "LineControl", non della Sanità, che è stato oggetto è un farmaco ed è formulato sedi una sperimentazione clinica, in doppio cieco, presso i laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale. Du- all'offerta e molte richieste restarante questa sperimentazione sono stati presi in considerazione 40 volontari, fra uomini e donne, in stato di sovrappeso, ai quali, all'assunzione del prodotto da testare, è stata associata una dieta inocalorica. I risultati dei test di efficacia e sicurezza hanno evidenziato che i volontari che hanno

mese, più del doppio dei volontari dotto senza principi attivi), L'inteto, è attualmente distribuito presso Axio, finanziatrice delle ricerche. condo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte. La domanda, per ora, è superiore no inappagate. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

> Coupon Sconto £. 10.000 In Farmacia

Pitagil l'annuncio e la prescrit in famigia

Basket, Eurolega Oggi prima finale Kinder-Tau Vitoria

BOLOGNA Una finale, prima di tutto, ma anche molto altro. Kinder contro Tau non è solo l'ultimo atto dell'Eurolega targata Uleb. Anche se stasera a Casalecchio c'è la prima palla a due della serie. Si gioca di nuovo giovedì, al Palamalaguti virtussino, la settimana prossima ci si sposta al palasport di Mendizorrotza, quello col nome che è un proclama di battaglia: Fernando Buesa Ărena". Vince la coppa chi infila tre vittorie, la quinta eventuale partita si gioca di nuovo a Bologna, sul campo delle V nere. Questo il programma ufficiale, dietro al quale si annidano strane sensazioni. Perché questa manifestazione è unica e irripetibile, una specie di Gronchi rosa del basket. Non c'era prima, non ci sarà più, perché si torna (formalmente) al vecchio mondo. L'Uleb, unione di leghe fondata per l'occasione da una ventina fra i migliori club d'Europa, ha però lanciato il sasso nello stagno. E il suo scisma ha cambiato inevitabilmente la storia della pallacanestro europea. Appena l'estate scorsa la scissione dalla Fiba, mamma di tutti. Per investire e ricavare a nove zeri, per vendere e comprare il basket e trasformarlo in un'azienda con tanto di fatturato. Rigorosamente in attivo. Saremo il passaggio a nord-ovest per gli altri, a cominciare dal calcio, hanno mandato a dire gli scissionisti che hanno messo le tende a Barcellona. Dieci mesi dopo lo strappo invece è stato ricucito. Perché gira e gira ognuna ha bisogno dell'altra. L'istituzionalità della Fiba non può sopravvivere senza i soldi dell'Uleb, quelli che chiamano risorse, e viceversa. Intanto da oggi la Virtus di Ettore Messina cercherà di finire nel primo e ultimo albo d'oro disponibile. La V nera del resto è alla quarta finale europea consecutiva, dal '98 non ne ha fallita una. Ha vinto quella di Barcellona, Eurolega, poi ha perso la successiva a Monaco ('99) e quella del 2000 nell'ineffabile Losanna, dove si giocava la Saporta Cup frutto dell'inquietante creatività Fiba. È anche prima e solitaria nel campionato italiano, la Kinder che sta vivendo il dopo Danilovic più splendente che si potesse immaginare. Dall'altra parte un avversario altrettanto carico. Il Tau Vitoria ha vinto come la Kinder tutte le partite dei play-off (7) per arrivare fin qui. Come la Virtus, inoltre, è una multinazionale dei canestri che mescola americani, argentini, lituani, francesi e africani.Vitoria, capitale politica della regione, è grande come mezza Bologna (200mila abitanti), ricca come Barcellona (acciaierie, ceramiche, fabbriche di auto) e vuole fare notizia finalmente senza creare panico, in questo ultimo atto Uleb che anche per questo sarà ancora più irripetibile.

Salvatore Maria Righi

Lidia, Ugo e Rossella annunciano la scoparsa del loro caro marito e papà

FRANCO DALLÒ

I funerali in forma civile si svolgeranno oggi, martedì 17 aprile, alle ore 14, presso la camera mortuaria del Policlinico in via Francesco Sforza 38 Milano, 17 aprile 2001

Sfide all'ultimo voto: in Puglia D'Alema e Mantovano in gara senza paracadute

Natalia Lombardo

ROMA Dimenticata la guerra dei collegi, conclusa la corsa fino all'ultima firma per presentare le candidature, consegnate le liste lunedì scorso e scremate dalle scorrettezze burocratiche (con Antonio Di Pietro pronto a «pizzicare» gli irregolari), gli sfidanti per le politiche del 13 maggio sono ufficialmente in campo. È una "pattuglia" più folta del solito: gli aspiranti parlamentari sono oggi ben 1980, con una media di 8,67 candidati per collegio; nel '96 erano 5,87, nel '94 6,37. Sono i puntigliosi dati raccolti dall'Osservatorio sulle Riforme» istituito dai due liberal esclusi dal centrodestra, Calderisi e Taradash.

A fianco dei due schieramenti principali dai nomi legati ai leader (il più classico «L'Ulivo per Rutelli» e il ridon-dante «La Casa delle Libertà-Berlusconi Presidente»), sono presenti in tutti i collegi le liste in proprio di Rifondazione Comunista, Lista Di Pietro, Lista Emma Bonino e Democrazia Europea. Del novello partito di Sergio D'Antoni so-no ammessi solo 10 candidati sui 31 presentati. E la Cassazione non ha accettato il ricorso dei promotori. Grida all'ingiustizia anche Bobo Craxi: accusa il Tribunale di Milano di avere «un pregiudizio politico radicato» nei confronti dei socialisti per aver invalidato le firme per la lista del Nuovo Psi alla Camera. La Fiamma Tricolore è presente in 10 regioni (ma il vero pericolo è dove è assente).

Quali sono i collegi cruciali della sfida elettorale? Molto si gioca in luoghi cosiddetti marginali dove si presentano molti big. Gallipoli, ameno porticciolo del Salento già famoso come trampolino di lancio (marittimo) di Massimo D'Alema, cede la notorietà a Casarano, altro paesino pugliese del collegio 11. Qui il presidente Ds gareggia con Alfredo Mantovano, magistrato e responsabile Giustizia di An. Una sfida «senza paracadute» nel proporzionale per entrambi. Nel '96 D'Alema vinse

La coalizione si prepara al voto Ecco i nomi del maggioritario

alla grande, ma sia alle Regionali che lo con Tiziana Parenti». alle Europee il Polo ha avuto la meglio.

Grosseto è un altro punto caldo, qui Giuliano Amato ha deciso di investire la sua credibilità nella causa dell'Ulivo. Si presenta per il Senato contro Franco Mugnai, del Polo. Anche questo non è un collegio facile, nonostante l'Argentario e Ansedonia siano da anni il rifugio vacanziero del premier. Alla Camera c'è invece il ministro Enrico Letta con la Margherita (che ieri grazie a un acquazzone si è salvato da un match di tennis con Amato e i fratelli Panatta) contro Roberto Tortoli, di FI. «Parto in recupero», confessa il ministro, «è l'unico collegio della Toscana dove alle ultime elezioni ha vinto il Po-

Trieste è un altro collegio nel quale la tradizione politica (conservatrice e di stampo Dc) potrebbe essere ribaltata a favore dell'Ulivo: il sindaco Riccardo Illy, in gara contro Vittorio Sgarbi, gode infatti della popolarità accresciuta sul campo grazie a sette anni di ottima amministrazione. E il critico d'arte mondan-televisivo in corsa per il Polo si è conquistato, invece, la fama del maggior assenteista nella storia: uno sport praticato sia al Ministero dei Beni culturali che a Montecitorio.

Passiamo alle sfide dei capi delle coalizioni: Francesco Rutelli è candidato a Roma-Prenestino contro Elio Vito, di Forza Italia. Qui la partita è piut-

tosto facile per il leader dell'Ulivo, infatti questo è un collegio rosso-verde per tradizione. E un candidato di FI, a Roma, non ha la stessa forza che avrebbe avuto uno di An, tant'è che lo stesso Francesco Storace fremeva per combattere contro di lui. In comune i due rivali hanno un passato da radicale.

Silvio Berlusconi gioca in campo tutto calcistico nel collegio per la Camera di Milano 1 contro Gianni Rivera, in corsa con la Margherita. L'ex golden boy della nazionale (e del Milan), nonché sottosegretario alla Difesa, si è offerto per contrastare il leader del Polo. Piero Fassino, candidato vicepremier per l'Ulivo, resta in casa a Torino, nel collegio di Venaria Reale, contro Giuseppe Mastroeni. A Torino 2 per la Camera anche Luciano Violante, contro Antonio Baudo per il Polo. Nicola Mancino ad Avellino per il Senato.

Fra le donne dell'Ūlivo Livia Turco è in Piemonte a Collegno, contro Maurizio Tosi. Giovanna Melandri si confronta a Roma centro con Pierluigi Borghini (FI): un collegio non facile, anche se il «rivale» del Polo è stato sonoramente battuto da Rutelli nel '97 per la poltrona di sindaco di Roma. Una new entry significativa è Olga d'Antona, moglie del sindacalista ucciso dalle nuove Br, impegnata da tempo nei Ds: si presenta a Roma Portuense contro Francesco Valsecchi. Forti le candidature uliviste in Toscana: Rosy Bindi a I candidati-imputati: Dell'Utri a Milano e ad Agrigento il sindaco Sodano, protettore di abusivi

Tortona, Fabio Mussi a Piombino. Achille Occhetto, candidato a Cosenza, è uno dei nomi indicati da Rutelli, del resto lui stesso aveva posto l'op-zione di essere presentato dalla coalizione. Fra i big dell'Ulivo, Arturo Parisi, di nuovo in gara con l'ematologo Sante Tura, sponsorizzato da Casini. Clemente Mastella, leader dell'Udeur, si confronta nel collegio irpino di Sant'Agata dei Goti contro Antonio Barbieri, di FI. Ciriaco De Mita ha dovuto ripiegare su Mirabella Eclano, dopo aver dovuto ce-dere il suo feudo di Avellino al ministro democratico Antonio Maccanico, candidato contro Giuseppe Gargani (FI). Sul fronte del Polo, Gianfranco Finitorna nel suo collegio romano Prati-Delle Vittorie, contro l'ex ministro Augusto Fantozzi per l'Ulivo. Concentrati a Milano i big del centrodestra: Umberto Bossi, Rocco Buttiglione, Ignazio La Russa. E pure Marcello Dell'Utri a Milano 1. Lui, insieme a Cesare Previti (che ha riconquistato il collegio di Roma, Tomba di Nerone) sono i volti poco puliti che Berlusconi non ha mollato, I maligni insinuano che non gli conviene scaricare certi amici, Però è chiamato a deporre il 21 maggio a Palermo come testimone nel processo che vede Dell'Utri imputato di concorso esterno in associazione mafiosa.

Ma in Sicilia spuntano fuori altri nomi segnati da inchieste e condanne: Giovanni Mauro, FI, si candida per la Camera a Ragusa: al suo attivo un arresto e quattro processi per corruzione e pure violenza privata; Nicolò Nicolosi, di Nuova Sicilia, (di centrodestra) tre volte arrestato, poi assolto e risarcito: sfida a Termini İmerese Beppe Lumia, Ds, presidente dell'Antimafia. Gaspare Giudice, ex vice coordinatore di FI in Sicilia, imputato per concorso in associazione mafiosa, è in corsa per la Camera a Palermo-Villagrazia. Infine una chicca: Calogero Sodano, il sindaco di Agrigento difensore degli abusivi (la suocera ha una villetta con vista sui templi), è in lista con il Polo per il Senato.

PIEMONTE 1

1	TORINO 1	Marino Mauro	Margherita
2	TORINO 2	Violante Luciano	DS O
3	TORINO 3	Vernetti	Ulivo
4	TORINO 4	Nigra Alberto	DS
5	TORINO 5	Cima Laura	Girasole
6	TORINO 6	Vertone Saverio	Margherita
7	TORINO 7	Morgando Gianfranco	Margherita
8	TORINO 8	Benvenuto Giorgio	DS
9	IVREA	Panattoni Giorgio	DS
	CHIVASSO	Chianale Mauro	DS
11	S. TORINESE	Buemi	Girasole
12	MONCALIERI	Rogna Sergio	Margherita
13	NICHELINO	Buglio Salvatore	DS
	RIVOLI	Lucà Mimmo	DS
	COLLEGNO	Turco Livia	DS
	VENARIA REALE	Fassino Piero	Ulivo
	R. CANAVESE	Niedda Giuseppe	Margherita
18	GIAVENO	Frigeri Luciano	Margherita
19	PINEROLO	Merlo Giorgio	Margherita

PIEMONTE 2

1 ALBA	Giolito	DS
2 SAVIGLIANO	Soave Sergio	DS
3 FOSSANO	Serafini Enrico	Margherita
4 CUNEO	Lerda Guido	Margherita
5 CANELLI	Porcellana	Margherita
6 ASTI	Voglino Vittorio	Margherita
7 C. MONFERRATO	Crisafulli	DS ^o
8 ALESSANDRIA	Penna	DS
9 NOVI LIGURE	Caldone	Girasole
10 ACQUI TERME	Rava Lino	DS
11 VERCELLI	De Marchi Claudia	DS
12 COSSATO	Scaramal Sergio	DS
13 BIELLA	Canuto	Girasole
14 NOVARA	Agnesina Mario	Margherita
15 TRECATE	Viale	DS [°]
16 BORGOMANERO	Barra Roberto	Margherita
17 VERBANIA	Stefanetti Bruno	DS ³

IOMBADDIA 1

	LOMBARDIA 1	
1 MILANO 1	Rivera Gianni	Margherita
2 MILANO 2	Luraghi Elio	Girasole
3 MILANO 3	Martinelli Alberto	DS
4 MILANO 4	Gragnani Mario	Girasole
5 MILANO 5	Ainom Maricos	DS
6 MILANO 6	Vimercati Luigi	DS
7 MILANO 7	Tantusch Mansur	Margherita
8 MILANO 8	Lamonica Marco	Girasole
9 MILANO 9	Mantini Pierluigi	Margherita
10 MILANO 10	Mauro Terlizzi	Ulivo
11 MILANO 11	Bodini Arturo	Margherita
12 ROZZANO	Censi Arianna	DS ^o
13 CORSICO	Berderame Giuseppe	Margherita
14 ABBIATE GRASSO	Tremolada Sergio	Girasole
15 BUSTO GAROLFO	Sanson Fausto	DS
16 LEGNANO	Lionetti Giuseppe	Margherita
17 RHO	Peluffo Vinicio	DS [°]
18 BOLLATE	Stelluti Carlo	DS
19 LIMBIATE	Calvello Giorgio	Margherita
20 P. DUGNANO	Carion Giuliano	Girasole
21 S.S.GIOVANNI	Bianchi Giovanni	Margherita
22 C. BALSAMO	Fumagalli Marco	DS
23 DESIO	Malerba Alberto	Margherita
24 SEREGNO	Corbetta Giampietro	Margherita
25 MONZA	Bernasconi Anna	DS
26 VIMERCATE	Mazzucconi Daniela	Margherita
27 AGRATE BRIANZA	Duilio Lino	Margherita
28 C. MONZESE	Loddo Santino	_

Fumagalli Sergio

29 MELZO

In questo speciale pubbli-chiamo tutti gli elenchi dei candidati in lista per l'Ulivo nei 475 collegi maggioritari di Camera e Senato. I loro avversari, quest'anno, sono più numerosi: tra «Casa della Libertà», Rifondazione, D'Antoni e altri, sono circa 1500.

Nell'articolo qui sopra, invece, sono indicate alcune fra le sfide più significative fra i big di entrambe gli schieramenti: Massimo D'Alema e Alfredo Mantovano in Puglia; Giuliano Amato a Grosseto; Riccardo Illy e Vittorio Sgarbi a Trieste. A Milano una competizione «calcistica» tra Silvio Berlusconi e l'ex campione della nazionale Gianni Rive-

E, sul fronte del Polo, i nomi «chiacchierati» in lista: imputati in processi per associazione mafiosa, più o meno eccellenti, come Marcello Dell'Utri.

Avviso ai lettori: nei prossimi giorni saranno pubblicate una per una tutte le sfide del maggioritario e gli elenchi delle candidature per il proporzionale alla Camera.

30 PIOLTELLO Tagliaferri Franco Margherita 31 S.G.MILANESE

LOMBARDIA 2			
4 144 DEGE		36 3 6	
1 VARESE	Carabelli Lorenzo	Margherita	
2 LUINO	Ielmini Ercole	Margherita	
3 TRADATE	Taricco Fabrizio	Margherita	
4 SESTO CALENDE	Caielli Fausto	DS	
5 GALLARATE	Galli Pierluigi	DS	
6 BUSTO ARSIZIO	Pagnan Renato	PDCI	
7 SARONNO	Proserpio Angelo	Margherita	
8 COMO	Doria Giuseppe	Girasole	
9 CANTU'	Rodi Carlo	DS	
10 ERBA	Kossi Koml Ebri	Margherita	
11 O. COMASCO	Bartolich Adria	DS ^o	
12 MORBEGNO	Del Barba Mauro	Margherita	
13 SONDRIO	Fumasoni Sergio	DS ^o	
14 LECCO	Rusconi Antonio	Margherita	
15 MERATE	Guerra Mauro	DS °	
16 BERGAMO	Bruni Roberto	Girasole	
17 SERIATE	Cagna Pierino	DS	
18 PONTE S. PIETRO	Reduzzi Giuliana	Margherita	
19 TREVIGLIO	Galimberti Lucia	Margherita	
20 ALBINO	Carnolti Francesco	Margherita	
21 COSTA VOLPINO	Barboni Valte	Margherita	
22 DALMINE	Barbieri Giovanni	DS	
23 ZOGNO	Messi Yvonne	PDCI	
24 BRESCIA - FLERO	Tolotti Franco	DS	
25 BRESCIA - RONC.	Del Bono Emilio	Margherita	
26 REZZATO	Goffredi Maurizio	DS	
27 DESENZANO G.	Bortolotto Francesco	Girasole	
28 GHEDI	Signorini Valerio	Margherita	
29 ORZINUOVI	Tomasoni Elio	Margherita	
30 CHIARI	Sechi Barbara	DS	
31 LUMEZZANE	Rebecchi Aldo	DS DS	
32 D.B. TERME	Raco Vincenzo	DS DS	
JA D.D. TERIVIE	NACO VIIICEIIZO	טט	
	LOMBARDIA 3		

LOMBARDIA 3

1 PAVIA	Capitelli Piera	DS
2 VIGEVANO	Colli Silvano	Margherita
3 MORTARA	Glaus Gianluigi	Margherita
4 VOGHERA	Affronti Paolo	Margherita
5 LODI	Peviani Giuseppe	Margherita
6 CREMA	Risari Gianni	Margherita
7 SORESINA	Trabattoni Sergio	DS ³
8 CREMONA	Tadioli Giuseppe	DS
9 C. DELLE STIVIERE	Tosi Giovanni 1	Margherita
10 MANTOVA	Ruggeri Ruggero	Margherita
11 SUZZARA	Ruggeri Ruggero Raffaldini Franco	DS ³

TRENTINO A.A.

1 BOLZANO	Bressa Gianclaudio	Margherita
2 APPIANO	Frazza	Girasole
3 MERANO	Carbone	DS
4 BRESSANONE	De Martin	Margherita
5 TRENTO	Kessler	DS ^o
6 ROVERETO	Boato Marco	Girasole
7 LAVIS	Olivieri Luigi	DS
8 P. VALSUGANA	Detomas Giuseppe	Margherita
	11	8

VENETO 1

	VLITLIUI		
1 VERONA OVEST 2 VERONA EST 3 BUSSOLENGO	Guerrini Uboldi Roberto Toffalori	Girasole Margherita Margherita	

camera

	SEGUE VENETO 1	
4 S.M. BUON ALBERGO	Zambon Maura	Margherita
5 S.G. LUPATOTO 6 VILLAFRANCA DI VER.	Carradore Piero Brizzi Simonetta	DS PDCI DS
7 LEGNAGO	Bonfante Franco	DS
8 VICENZA	Bardelli Diego	DS
9 B.DEL GRAPPA	Bordignon Franco	Margherita
10 THIENE	Apolloni Daniele	Margherita
11 ARZIGNANO 12 SCHIO	Cortiana Daniela Rizzato Claudio	Margherita
13 DUEVILLE	Veronese Adelino	Margherita
14 PADOVA S.DENTRO	Colasio Andrea	Margherita
15 PADOVA C. STORICO	Ruzzante Piero	DS
16 ESTE	Corso Francesco	Girasole
17 PIOVE DI SACCO	Saonara Gianni	Margherita
18 ALBIGNASEGO	Pillon Cesare	DS
19 CITTADELLA	Callaro Silvana	Girasole
20 VIGONZA	Scantamburlo Dino	Margherita
21 ROVIGO	Fregato Gabriele	Margherita
22 ADRIA	Grotto Franco	Girasole
~~ ADMA	Giotto Franco	Girasole
1 VENEZIA S. MARCO	VENETO 2 Vianello	DS
2 VENEZIA MESTRE	Zanella	Girasole
3 VENEZIA MIRA	Cazzaro	DS
4 MIRANO	Stradiotto Marco	Margherita
5 CHIOGGIA	Salviato Clara	DS
6 VENEZIA S.D. DI PIAVE	Fantinello Carlo	Margherita
7 PORTOGRUARO	Beltrame Mariano	Margherita
8 TREVISO	Campagner Maria Luisa	Margherita
9 VITTORIO VENETO	Macor Šandro	DS
10 CASTELFRANCO V.	Fiorillo Bianca Maria	Margherita
11 ODERZO	Giannetti Rita	Margherita
12 CONEGLIANO	Chiellino Gabriella	Margherita
13 BELLUNO	Fistarol Maurizio	Margherita
14 FELTRE	Sandi Italo	DS
15 MONTEBELLUNA	Goggi Bruno	PDCI
	FRIULI V.G.	
1 TRIESTE CENTRO 2 TRIESTE MUGGIA	Damiani Roberto Illy Riccardo	Ulivo Ulivo DS
3 GORIZIA	Maran Alessandro	DS
4 CERV. DEL FRIULI	Ruffino Elvio	DS
5 UDINE	Belviso Marco	Margherita
6 GEMONA DEL FRIULI	Marsilio	Margherita
7 CODROIPO	Tonutti Giancarlo	Margherita
8 CIVIDALE DEL FRIULI	De Monte Ebe	DS
9 SACILE	Zandonà Isidoro	Girasole
10 PORDENONE	Di Bisceglie Antonio	DS
	LIGURIA	
1 SAN REMO	Ravera Pierfrancesco	Margherita
2 IMPERIA	Rainisio Giovanni	DS
3 ALBENGA	Viveri Angelo	DS DS
4 SAVONA 5 GENOVA VARAZZE	Zunino Massimo Acquarone Lorenzo	Margherita
6 GENOVA SESTRI	Intini Ugo	Girasole
7 GENOVA CAMPO MOR.	Pinotti Roberta	DS
8 GENOVA SAN FRUTT.	Rognoni Carlo	DS
9 GENOVA PARENZO	Mazzarello Graziano	DS
10 GENOVA NERVI	Burlando Claudio	DS
11 RAPALLO	Bottino	Ulivo
12 CHIAVARI	Banti Egidio	Margherita
13 SARZANA	Nesi Nerio	PDCI
14 LA SPEZIA	Bogi Giorgio	DS
EM	ILIA ROMAGNA	
1 RIMINI SANT'ARC.	Gambini Sergio	DS
2 RIMINI RICCIONE	Bulgarelli Mauro	Girasole
3 FORLI'	Sedioli Sauro	DS
4 CESENA	Pinza Roberto	Margherita
5 SAVIGNANO SUL RUBIC.	Bielli Valter	DS
6 RAVENNA CERVIA	Preda Aldo	DS
7 FAENZA	Albonetti Gabriele	DS
8 RAVENNA LUGO	Bandoli Fulvia	DS
9 FERRARA VIA BOLOGNA	Franceschini Dario	Margherita
10 COMACCHIO	Sandri Alfredo	DS
11 FERRARA CENTO	Ottone Rosella	DS
12 BOLOGNA MAZZINI	Arturo Parisi	Margherita
13 Bologna san Donato	Boselli Enrico	Girasole
14 BOLOGNA B. PANIGALE	Grandi Alfiero	DS
15 IMOLA	De Brasi Raffaello	DS
16 BOLOGNA PIANORO	Papini Andrea	Margherita
17 CASALECCHIO DI RENO	Sabatini Sergio	DS
18 S.G. IN PERSICETO	Paolo Cento	Girasole
19 SAN LAZZARO DI SAVENA	Grignaffini Giovanna	DS
20 MODENA CENTRO	Marco Santagata	Margherita
21 MIRANDOLA	Guerzoni Roberto	DS
22 VIGNOLA	Manzini Paola	DS
23 MODENA SASSUOLO	Sgobio Cosimo Giuseppe	PDCI
24 CARPI	Castagnetti Pierluigi	Margherita
25 REGGIO EMILIA	Soda Antonio	DS
26 Guastalla	Visco Vincenzo	DS
27 SCANDIANO	Diliberto Oliviero	PDCI
28 Parma Centro	Motta Carmen	DS
29 PARMA COLLECCHIO	Marcora Luca	Margherita
30 FIDENZA	Bersani Pierluigi	DS
31 PIACENZA	Cavanna Luigi	Margherita
32 FIORENZUOLA D'ADDA	Boiardi Gianluigi	DS
	TOSCANA	
1 FIRENZE 1 2 FIRENZE 2	Chiti Vannino Bellini Giovanni	DS Girasole
3 FIRENZE 3	Spini Valdo	DS
4 SCANDICCI	Pîstelli Lapo	Margherita
5 SESTO FIORENTINO	Villetti Roberto	Girasole
	D! N #	
6 FIRENZE PONTASSIEVE	Rizzo Marco	PDCI
7 EMPOLI	Fluvi	DS
6 FIRENZE PONTASSIEVE 7 EMPOLI 8 BAGNO A RIPOLI 9 PRATO MONTEMURLO	Fluvi Ventura Michele Lulli	DS DS DS
6 FIRENZE PONTASSIEVE 7 EMPOLI 8 BAGNO A RIPOLI 9 PRATO MONTEMURLO 10 PRATO CARMIGNANO	Fluvi Ventura Michele	DS DS
6 FIRENZE PONTASSIEVE 7 EMPOLI 8 BAGNO A RIPOLI 9 PRATO MONTEMURLO 10 PRATO CARMIGNANO 11 PISTOIA 12 MONTECATINI TERME	Fluvi Ventura Michele Lulli Bimbi Franca	DS DS DS Margherita
6 FIRENZE PONTASSIEVE 7 EMPOLI 8 BAGNO A RIPOLI 9 PRATO MONTEMURLO 10 PRATO CARMIGNANO 11 PISTOIA 12 MONTECATINI TERME 13 MONTEVARCHI 14 AREZZO	Fluvi Ventura Michele Lulli Bimbi Franca Innocenti Renzo Crucianelli Famiano Nannicini Fanfani	DS DS DS Margherita DS DS DS Ulivo
6 FIRENZE PONTASSIEVE 7 EMPOLI 8 BAGNO A RIPOLI 9 PRATO MONTEMURLO 10 PRATO CARMIGNANO 11 PISTOIA 12 MONTECATINI TERME 13 MONTEVARCHI 14 AREZZO 15 CORTONA 16 SIENA	Fluvi Ventura Michele Lulli Bimbi Franca Innocenti Renzo Crucianelli Famiano Nannicini Fanfani Bindi Rosy Vigni Fabrizio	DS DS DS Margherita DS DS DS Ulivo Margherita DS
6 FIRENZE PONTASSIEVE 7 EMPOLI 8 BAGNO A RIPOLI 9 PRATO MONTEMURLO 10 PRATO CARMIGNANO 11 PISTOIA 12 MONTECATINI TERME 13 MONTEVARCHI 14 AREZZO 15 CORTONA 16 SIENA 17 PONTEDERA 18 M. MARITTIMA	Fluvi Ventura Michele Lulli Bimbi Franca Innocenti Renzo Crucianelli Famiano Nannicini Fanfani Bindi Rosy Vigni Fabrizio Filippeschi Franci	DS DS DS Margherita DS DS Ulivo Margherita DS DS Ulivo Margherita DS DS
6 FIRENZE PONTASSIEVE 7 EMPOLI 8 BAGNO A RIPOLI 9 PRATO MONTEMURLO 10 PRATO CARMIGNANO 11 PISTOIA 12 MONTECATINI TERME 13 MONTEVARCHI 14 AREZZO 15 CORTONA 16 SIENA 17 PONTEDERA 18 M. MARITTIMA 19 GROSSETO	Fluvi Ventura Michele Lulli Bimbi Franca Innocenti Renzo Crucianelli Famiano Nannicini Fanfani Bindi Rosy Vigni Fabrizio Filippeschi	DS DS DS Margherita DS DS DS Ulivo Margherita DS
6 FIRENZE PONTASSIEVE 7 EMPOLI 8 BAGNO A RIPOLI 9 PRATO MONTEMURLO 10 PRATO CARMIGNANO 11 PISTOIA 12 MONTECATINI TERME 13 MONTEVARCHI 14 AREZZO 15 CORTONA 16 SIENA 17 PONTEDERA 18 M. MARITTIMA 19 GROSSETO 20 CARRARA 21 M. MARITTIMA	Fluvi Ventura Michele Lulli Bimbi Franca Innocenti Renzo Crucianelli Famiano Nannicini Fanfani Bindi Rosy Vigni Fabrizio Filippeschi Franci Letta Enrico Buffo Gloria Cordoni Elena Emma	DS DS DS Margherita DS DS Ulivo Margherita DS Margherita DS
6 FIRENZE PONTASSIEVE 7 EMPOLI 8 BAGNO A RIPOLI 9 PRATO MONTEMURLO 10 PRATO CARMIGNANO 11 PISTOIA 12 MONTECATINI TERME 13 MONTEVARCHI 14 AREZZO 15 CORTONA 16 SIENA 17 PONTEDERA 18 M. MARITTIMA 19 GROSSETO 20 CARRARA 21 M. MARITTIMA 22 VIAREGGIO 23 LUCCA	Fluvi Ventura Michele Lulli Bimbi Franca Innocenti Renzo Crucianelli Famiano Nannicini Fanfani Bindi Rosy Vigni Fabrizio Filippeschi Franci Letta Enrico Buffo Gloria Cordoni Elena Emma Carli Carlo Lazzarini	DS DS DS DS Margherita DS DS Ulivo Margherita DS Margherita DS DS Margherita DS DS Ulivo Margherita
6 FIRENZE PONTASSIEVE 7 EMPOLI 8 BAGNO A RIPOLI 9 PRATO MONTEMURLO 10 PRATO CARMIGNANO 11 PISTOIA 12 MONTECATINI TERME 13 MONTEVARCHI 14 AREZZO 15 CORTONA 16 SIENA 17 PONTEDERA 18 M. MARITTIMA 19 GROSSETO 20 CARRARA 21 M. MARITTIMA 22 VIAREGGIO 23 LUCCA 24 PISA 25 CAPANNORI	Fluvi Ventura Michele Lulli Bimbi Franca Innocenti Renzo Crucianelli Famiano Nannicini Fanfani Bindi Rosy Vigni Fabrizio Filippeschi Franci Letta Enrico Buffo Gloria Cordoni Elena Emma Carli Carlo	DS DS DS DS Margherita DS DS Ulivo Margherita DS DS DS DS US DS Margherita DS DS DS
6 FIRENZE PONTASSIEVE 7 EMPOLI 8 BAGNO A RIPOLI 9 PRATO MONTEMURLO 10 PRATO CARMIGNANO 11 PISTOIA 12 MONTECATINI TERME 13 MONTEVARCHI 14 AREZZO 15 CORTONA 16 SIENA 17 PONTEDERA 18 M. MARITTIMA 19 GROSSETO 20 CARRARA 21 M. MARITTIMA 22 VIAREGGIO 23 LUCCA 24 PISA 25 CAPANNORI	Fluvi Ventura Michele Lulli Bimbi Franca Innocenti Renzo Crucianelli Famiano Nannicini Fanfani Bindi Rosy Vigni Fabrizio Filippeschi Franci Letta Enrico Buffo Gloria Cordoni Elena Emma Carli Carlo Lazzarini Realacci Ermete Mariani Raffaella Cossutta Maura	DS DS DS DS Margherita DS DS Ulivo Margherita DS DS DS DS DS DS DS US Margherita DS DS Margherita DS
6 FIRENZE PONTASSIEVE 7 EMPOLI 8 BAGNO A RIPOLI 9 PRATO MONTEMURLO 10 PRATO CARMIGNANO 11 PISTOIA 12 MONTECATINI TERME 13 MONTEVARCHI 14 AREZZO 15 CORTONA 16 SIENA 17 PONTEDERA 18 M. MARITTIMA 19 GROSSETO 20 CARRARA 21 M. MARITTIMA 22 VIAREGGIO 23 LUCCA 24 PISA 25 CAPANNORI 26 CASCINA	Fluvi Ventura Michele Lulli Bimbi Franca Innocenti Renzo Crucianelli Famiano Nannicini Fanfani Bindi Rosy Vigni Fabrizio Filippeschi Franci Letta Enrico Buffo Gloria Cordoni Elena Emma Carli Carlo Lazzarini Realacci Ermete Mariani Raffaella Cossutta Maura	DS DS DS DS Margherita DS DS Ulivo Margherita DS DS DS US DS US US Margherita DS US Margherita DS DS DS Margherita DS DS DS US US US Margherita DS DS US Margherita DS Margherita DS Margherita DS Margherita
6 FIRENZE PONTASSIEVE 7 EMPOLI 8 BAGNO A RIPOLI 9 PRATO MONTEMURLO 10 PRATO CARMIGNANO 11 PISTOIA 12 MONTECATINI TERME 13 MONTEVARCHI 14 AREZZO 15 CORTONA 16 SIENA 17 PONTEDERA 18 M. MARITTIMA 19 GROSSETO 20 CARRARA 21 M. MARITTIMA 22 VIAREGGIO 23 LUCCA 24 PISA 25 CAPANNORI 26 CASCINA	Fluvi Ventura Michele Lulli Bimbi Franca Innocenti Renzo Crucianelli Famiano Nannicini Fanfani Bindi Rosy Vigni Fabrizio Filippeschi Franci Letta Enrico Buffo Gloria Cordoni Elena Emma Carli Carlo Lazzarini Realacci Ermete Mariani Raffaella Cossutta Maura	DS DS DS DS Margherita DS DS DS Ulivo Margherita DS DS DS US

martedì 17 aprile 2001 SEGUE UMBRIA Micheli Enrico Belillo Katia 6 TERNI 7 ORVIETO Ulivo PDCI **MARCHE** 1 ASCOLI PICENO
2 SAN BENEDETTO DEL TRONTO
3 FERMO
4 MACERATA
5 CIVITANOVA MARCHE
6 OSIMO
7 ANCONA
8 IESI
9 SENICALLIA Ruggeri Ruggero Perazzoli Margherita DS DS DS DS DS DS DS Fedeli Calzolaio Valerio Mariani Paola Giacco Luigi Duca Eugenio Galeazzi 9 SENIGALLIA 10 PESARO Lion Girasole Ulivo PDCI DS Lusetti Renzo 11 URBINO 12 FANO Cossutta Armando Gasperoni Pietro 1 ROMA CENTRO
2 ROMA TRIESTE
3 ROMA VALMELAINA
4 ROMA MONTESACRO
5 ROMA PIETRALATA
6 ROMA PEENESTINO
7 ROMA COLLATINO
8 ROMA TORRE ANGELA
9 ROMA PRENESTINO CENTOCELLE
10 ROMA TUSCOLANO
11 ROMA DON BOSCO
12 ROMA CIAMPINO
13 ROMA APPIO LATINO
14 ROMA ARDEATINO
15 ROMA OSTIENSE
16 ROMA LIDO OSTIA
17 ROMA FIUMICINO
18 ROMA PORTUENSE
19 ROMA Z. SUB. GIANICOL.
20 ROMA GIANICOLENSE
21 ROMA TIONFALE
22 ROMA TOMBA DI NERONE
23 ROMA PRIMAVALLE
24 ROMA DELLE VITTORIA
25 CIVITAVECCHIA
26 MONTEROTONDO
27 GUIDONIA MONTECELIO
28 TIVOLI
29 COLLEFERRO
30 MARINO
31 VELLETRI
32 POMEZIA LAZIO 1 Melandri Giovanna Magiar Victor Carla Rocchi Angioni Franco Pistone Gabriella Rutelli Francesco DS DS Girasole Ulivo PDCI Ulivo Rutelli Francesco
Leoni Carlo
Pompili Massimo
Pasetto Giorgio
Ceremigna Enzo
Battaglia Augusto
Rugghia
Volpini Domenico
Lucidi Marcella
Milana DS DS Margherita Girasole DS DS Margherita DS Margherita Margherita Ulivo Milana Mazzucca Carla Mazzucca Carla Carandini D'Antona Olga Mosella Tocci Walter Falcolini Balducci Margherita Margherita Girasole Sciacca Roberto Fantozzi Augusto Margherita Tidei Paladini DS DS Ulivo Margherita Margherita Muratore Ciani Fabio Danese Vita Vincenzo Maria Giraldi Domenico Capriotti DS DS Ulivo LAZIO 2 1 VITERBO
2 TARQUINIA
3 RIETI
4 FROSINONE
5 ALATRI
6 SORA
7 CASSINO
8 LATINA
9 APRILIA
10 TERRACINA
11 FORMIA Fioroni Giuseppe Brachetti Carotti Pietro Margherita Margherita Margherita Girasole Margherita Margherita Margherita Campanari Diana
Casinelli Cesidio
Testa Lucio
Di Mambro Luigi
Passuello Franco Girasole DS Ulivo DS Bartolomeo Alessandro **ABRUZZO** 1 L'AQUILA
2 AVEZZANO
3 SULMONA
4 TERAMO
5 GIULIANOVA
6 CHIETI
7 LANCIANO
8 ORTONA
9 VASTO
10 PESCARA
11 MONTESILVANO DS Margherita Cialente Parise Margherita Margherita Ciofani Cerulli Irelli Vincenzo Crisci Margherita Ricci Borrelli DS Girasole Albertini DS DS Margherita Mariotti Mancini Marini Franco **MOLISE** 1 ISERNIA 2 CAMPOBASSO 3 TERMOLI Di Domenico Girasole Margherita DS Ruta Occhionero Luigi CAMPANIA 1

1 NAPOLI ISCHIA	Gaudioso	
2 NAPOLI VOMERO	Siniscalchi Vincenzo	DS
3 NAPOLI FUORIGROTTA	Bianco	Margherita
4 NAPOLI PIANURA	Marone	DS ^o
5 NAPOLI ARENELLA	Pecoraro Scanio Alfonso	Girasole
6 NAPOLI SAN LORENZO	Sica Vincenzo	Margherita
7 NAPOLI SAN C. ARENA	Di Palma	Girasole
8 NAPOLI SECONDIGLIANO	Siola	DS
9 NAPOLI PONTICELLI	Barbieri Roberto	DS
10 POZZUOLI	Gambale Giuseppe	Margherita
11 GIUGLIANO IN CAMPANIA	Iossa	Girasole
12 MARANO DI NAPOLI	Cirasa	Girasole
13 ARZANO	Albanese Argia Valeria	Margherita
14 CASORIA	Piccolo Salvatore	Margherita
15 AFRAGOLA	Tuccillo Domenico	Margherita
16 ACERRA	Giardiello	DS -
17 POMIGLIANO D'ARCO	Villari	Margherita
18 NOLA	Manganelli Aniello	Margherita
19 SAN GIUSEPPE VESUVIANO	Duraccio	Margherita
20 TORRE ANNUNZIATA	Nappi Gianfranco	DS -
21 CASTELLAMMARE DI STABIA	Vozza Salvatore	DS
22 GRAGNANO	Pinto Ferdinando	Girasole
23 TORRE DLE GRECO	Cananzi Raffaele	Margherita
24 PORTICI	Petrella Giuseppe	DS
25 SAN GIORGIO A CREMANO	Cennamo Aldo	DS

CAMPANIA 2

CAMPANIA 2			
1 CASERTA	De Franciscis	Margherita	
2 MADDALONI	Sgueia	Margherita	
3 AVERSA	Ferrara	DS ^o	
4 CASAL DI PRINCIPE	Bocchino	Margherita	
5 SANTA MARIA CAPUA VETERE	Mirra	Ulivo	
6 SESSA AURUNCA	Zannini	Margherita	
7 CAPUA	Leonardo Alessandra	Margherita	
8 BENEVENTO	Cimitile	DS -	
9 SANT'AGATA DEI GOTI	Mastella Clemente	Margherita	
10 ARIANO IRPINO	Pepe	Margherita	
11 AVELLINO	Maccanico Antonio	Margherita	
12 ATRIPALDA	De Simone Alberta	DS	
13 MIRABELLA ECLANO	De Mita Ciriaco	Margherita	
14 SALERNO CENTRO	De Luca	DS	
15 SALERNO M. S. SEVER	Iannuzzi	Margherita	
16 CAVA DE TIRRENI	Annunziata	Ppi	
17 SCAFATI	Nocera	Margherita	

martedì 17 aprile 2001

	UE CAMPANIA 2	~
18 NOCERA INFERIORE 19 BATTIPAGLIA	Casalino Enzo Mattioli Gianni Salas Isaia	Girasole Girasole
20 EBOLI 21 SALA CONSILINA 22 VALLO DELLA LUCANIA	Sales Isaia Mucciolo De Simone	DS DS
	DUCIIA	
1 SAN SEVERO	PUGLIA Parisi	DS
2 SAN GIOVANNI ROTONDO	Fania Michele	Margherita
3 FOGGIA LUCERA	Di Gioia	Girasole
4 FOGGIA CENTRO	Ricci	Margherita
5 CERIGNOLA	Bonito	DS
6 MANFREDONIA	Folena Pietro	DS
7 LECCE	Casilli Cosimo	Margherita
8 SQUINZANO	Taurino	DS
9 TRICASE	Pepe	Margherita
10 MAGLIE	De Matteo	Margherita
IO MAGLIE 11 CASARANO 12 NARDO'	D'Alema Massimo Maggi Rocco	DS Margherita
13 GALATINA	Rotundo Antonio	DS
14 TARANTO SAN CORVISEA	Angelici Vittorio	Margherita
15 TARANTO ITALIA M. GEN.	Ostilio	Margherita
16 Manduria	Malagnino Ugo	DS
17 MARTINA FRANCA	Margiotta	Margherita
18 MASSAFRA	Rubino Paolo	DS
19 BARI SAN PAOLO STANIC.	Perilli Cristoforo	Margherita
20 BARI LIBERTA' MARCONI	Leccese	Ulivo
21 BARI MOLA DI BARI	Nanna	Girasole
22 BARLETTA	Rossi	DS
23 ANDRIA	Sinisi Giannicola	Margherita
24 TRANI	Cornio Umberto	Margherita
25 MOLFETTA	Moroni Rossana	PDCI
26 BITONTO	Rossiello Giuseppe	DS
27 Altamura	Piglionica Donato	DS
28 MODUGNO	Bellino	Girasole
29 Triggiano	Servodio Giuseppina	Margherita
80 PUTIGNANO	Fusillo	Margherita
81 Monopoli	Panarese Angelo	DS
32 BRINDISI	Carbonella	Margherita
33 MESAGNE	Fagiano Cosimo	DS
84 FRANCAVILLA FONTANA	Tatarano	Margherita
	ASILICATA Molinari Ginanna	M 3 ··
1 POTENZA	Molinari Giuseppe	Margherita
2 MELFI	Lettieri	Margherita
3 MATERA	Adduce	DS
3 MATERA 4 PISTICCI 5 LAURIA	Adduce Potenza Luongo Antonio	Margherita DS
		-
1 PAOLA	CALABRIA Pirillo Mario	Margherita
2 CASTROVILLARI	Pappaterra	Girasole
3 CORIGLIANO CALABRO	Pacienza Franco	DS
4 ROSSANO	Oliveiro Gerardo Mario	DS
5 RENDE	Camo Giuseppe	Margherita
6 COSENZA	Palma Paolo	Margherita
7 LAMEZIA TERME	Lo Moro Doris	DS
8 CATANZARO	Olivo Rosario	Ulivo
9 ISOLA CAPO RIZZUTO	Loiero Agazio	Margherita
10 CROTONE	Gaetani	DS
11 VIBO VALENTIA	Carratelli	Margherita
12 SOVERATO	Soriero Giuseppe	DS
13 SIDERNO	Bova Domenico	DS
14 LOCRI	Meduri Luigi	Margherita
14 LOCKI 15 REGGIO CALABRIA SBARRE 16 REGGIO CALABRIA V.S. GIOVA.	Morabito Pietro Minniti Domenico	Margherita DS
17 PALMI	Mazza	Girasole
·	ARDEGNA	
1 SASSARI	Meloni Giovanni	PDCI
2 ALGHERO	Carboni	DS
3 PORTO TORRES 4 OLBIA 5 NUODO	Attili Satta Sono	DS Margherita
5 NUORO	Soro	Margherita
6 TORTOLI'	Loddo Tonino	Margherita
7 MACOMER	Ladu	Margherita
8 ORISTANO	Casula Emidio	Girasole
9 IGLESIAS	Cabras Antonello	DS
10 CARBONIA	Casula Antonangelo	DS
11 CAGLIARI ASSEMINI	Ballero Benedetto	Girasole
12 CAGLIARI CENTRO	De Matteis G. Maria	Margherita
13 SERRAMANNA	Dedoni Antonina	DS
14 QUARTU SANT'ELENA	Milia Graziano	DS
	SICILIA 1	Cincarl.
1 TRAPANI	Galluffo Vito	Girasole
2 MARSALA	Lombardo Salvatore	DS
3 MAZARA DEL VALLO	Giacalone Salvatore	Margherita
4 ALCAMO	Ferrara Massimo	DS
5 CEFALU'	La Placa Rino	Margherita
6 TERMINI IMERESE	Lumia Giuseppe	DS
7 BAGHERIA	D'Anna Stefano Raffaele detto Lillo	Margherita
8 PARTINICO	Fundarò Massimo	Girasole
9 PALERMO CAPACI	Puccio Pietro	DS
10 PALERMO RESUTTANA 11 PALERMO ZISA 12 DALEDMO LIBEDTA!	Ghezzi Ganazzoli Esperia Licata Callari Benita	Girasole DS Margharita
12 PALERMO LIBERTA' 13 PALERMO VILLAGRAZIA 14 PALERMO SETTECANNOLI	Bruno Giuseppe Loddo Raffaele Alesi Maurizio	Margherita Margherita
14 PALERMO SETTECANNOLI	Alesi Maurizio	Margherita
15 GELA	Speziale Lillo	DS
16 CALTANISSETTA	Cardinale Salvatore	Margherita
17 LICATA	Pezzino Vincenzo	Margherita
18 Agrigento	Lo Zito Alfonso	Margherita
19 CANICATTI	Scozzari Giuseppe	Margherita
20 SCIACCA	Mangiacavallo Antonino	Margherita
	SICILIA 2	
1 MESSINA C. STORICO 2 MESSINA MATA/GRIFONE	Genovese Francantonio Bozzo Nicola	Margherita DS
3 TAORMINA	Di Tommaso Giuseppe	Margherita
4 MILAZZO	Amendolia Angelo	DS
5 BARCELLONA POZZO G.	Cipriano Bartolo	Margherita
6 NICOSIA	Calanna Francesco	DS
7 ENNA	Rabbito Gaetano	DS
8 PATERNO'	Mangano Mauro	Margherita
9 GIARRE	Barbagallo Salvino	Margherita
10 ACIREALE	Cecchi Gori Vittorio	Girasole
I1 GRAVINA DI CATANIA	Ardizzone Salvatore	Girasole
I2 CATANIA PICANELLO	Bianco Vincenzo detto Enzo	Margherita
13 CATANIA CARDINALE 14 CATANIA MISTERBIANCO	Molino Santo Biuso Antonio Cannalla Michala	DS DS
15 CALTAGIRONE	Cappella Michele Piscitello Calogero	DS Margherita
	Zannulla Alaccandra	Marghanit
16 AUGUSTA 17 SIRACUSA 18 AVOLA 19 MODICA	Zappulla Alessandro Rizza Antonietta Borrometi Antonio	Margherita DS Margherita

PIEMONTE			
1 TORINO	De Benedetti Franco	DS	
2 TORINO	Cambursano	Margherita	
3 TORINO	Zancan	Girasole	
4 TORINO	Acciarini Chiara	DS	
5 IVREA	Besso Cordero	DS	
6 RIVOLI	Muzio Angelo	PDCI	
7 SETTIMO TORINESE	Vallone	Margherita	
8 MONCALIERI	Monticone	Margherita	
9 PINEROLO	Fassone	DS	
10 VERBANIA	Fornara	Margherita	
11 NOVARA	Vedovato	DS	
12 BIELLA	Barazzotto	Margherita	
13 VERCELLI	Coppo	Margherita	
14 ALESSANDRIA	Morando Enrico	DS	
15 ASTI	Saracco	DS	
16 CUNEO	Borello	Margherita	
17 Alba	Rocca	Margherita	
	LOMBARDIA		
1 MILANO 1	Amoruso Onofrio	Margherita	
2 MILANO 2 3 MILANO 3	Malagoli Giorgio BesostriFelice	Margherita DS	
4 MILANO 4	Duva Antonio	DS	
5 MILANO 5	Paiarulo Gianfranco	PDCI	
6 MI SESTO SAN GIOVANNI	Pizzinato Antonio	DS	
7 LODI	Piatti Giancarlo	DS	
8 ROZZANO	Piloni Ornella	DS	
9 ABBIATE GRASSO	Mainini Giovanni	Margherita	
10 RHO	Biscardini Roberto	Girasole	
11 BOLLATE	Pollio Salimbeni Antonio	DS	
12 CINISELLO BALSAMO	Toia Patrizia	Margherita	
13 SEREGNO	Mariani Gianni	DS	
14 MONZA	Baio Emanuela	Margherita	
15 MELZO	Maconi Loris	DS	
16 COLOGNO MONZESE	Ripamonti Natale	Girasole	
17 VARESE	Marzaro Manolo	DS	
18 GALLARATE	Ampollini Maurizio	Margherita	
19 BUSTO ARSIZIO	Canziani Giovanni	DS	
20 COMO	Aniello Rinaldi	DS	
21 CANTU'	Ballabio Graziano	Margherita	
22 BRESCIA	Petrini Pierluigi	Margherita	
23 LUMEZZANE	Bonomelli Alessandro	Margherita	
24 DESENZANO DEL G.	Zanelli Adelio	DS	
25 CHIARI	Buizza Dante	Margherita	
26 SUZZARA	Danieli Franco	Margherita	
27 MANTOVA	Donati Anna	Girasole	
28 CREMONA	Rescaglio Angelo	Margherita	
28 CREMONA	Rescaglio Angelo	Margherita	
29 PAVIA	Montagna Tullio	DS	
30 VIGEVANO	Donato Maurizio	DS	
31 BERGAMO	Zilio Giancarlo	Margherita	
32 ALBINO	Carminati Daniele	Margherita	
33 TREVIGLIO	Bonfichi Carla	DS	
34 Sondrio	Dioli Enrico	Margherita	
35 LECCO	Bruseghini Italo	DS	
1 BOLZANO	TRENTINO A.A. Peterlini	SVP	
2 MERANO	Schopf	Girasole	
3 BRESSANONE	Moroder	Girasole	
4 TRENTO	Betta	Margherita	
5 ROVERETO	Michelini	Margherita	
6 PERGINE VALSUGANA	Anderle	Genziane	
1 VENEZIA	VENETO Treu Tiziano	Margherita	
2 VENEZIA	Basso	DS	
3 CHIOGGIA	Crema	Girasole	
4 TREVISO 5 VITTORIO VENETO	Brunetto Ernesto Spinato Anna	DS Margherita	
6 CONEGLIANO	Carnelos Graziano	Margherita	
7 Belluno	Bertezzolo	Margherita	
8 Rovigo	Baratella	DS	
9 PADOVA	Zaretta	Margherita	
10 CITTADELLA	Boselli Milvia	DS	
11 ABANO TERME	Bedin Tino	Margherita	
12 VICENZA	Corazzin	Margherita	
13 BASSANO DEL GRAPPA	Berardin Mauro	DS	
14 SCHIO	Dalla Via Luigi	Margherita	
15 SAN BONIFACIO	Ruzzenente Sergio	Margherita	
16 VERONA	Viviani	DS	
17 VILLAFRANCA DI V.	Azzalini Ivana	DS	
	EDILILIVC		
1 TRIESTE	FRIULI V.G. Bordon Willer	Margherita	
2 GORIZIA 3 UDINE 4 CODROIPO	Budin Barazza Nassivena	DS Margherita	
5 PORDENONE	Moretton	Girasole Margherita	
	LIGURIA		
1 SAN REMO 2 SAVONA 3 CENOVA	Manfredi Manfredo Pedrini Egidio Longhi	Ulivo Margherita	
3 GENOVA	Longhi	DS	
4 GENOVA	Dalla Chiesa	Margherita	
5 GENOVA	Martone	Girasole	
6 LA SPEZIA	Forceri	DS DS	
	MILIA ROMAGNA	Do	
1 FORLI'	Manzella Andrea	DS	
2 CESENA	Bonavita	DS	
3 RAVENNA	Fabris Mauro	Margharita	
3 RAVENNA	Padris Mauro	Margherita	
4 FERRARA	Petruccioli Claudio	DS	
5 IMOLA	Chiusoli	DS	
6 BOLOGNA	Pasquini	DS	
7 BOLOGNA	Vitali Walter	DS	
8 SAN GIOVANNI IN PERSICETO) Bonfietti Daria	DS	
9 MODENA	Guerzoni Luciano	DS	
10 SASSUOLO 11 REGGIO EMILIA	Turci Lanfranco Giovannelli	DS DS Mourhouite	
12 FIDENZA	Soliani Albertina	Margherita	
13 PARMA	Vicini	DS	
14 PIACENZA	Pareti Stefano	Girasole	
14 PIACENZA 15 RIMINI	Zavoli Sergio	Girasoie Ulivo	
. Disposition and	TOSCANA	P.C.	
1 FIRENZE NORD 2 FIRENZE SCANDICCI 3 SESTIO FIODENTINO	Passigli Stefano Dini Lanfranco Example Vittoria	DS Margherita	
3 SESTO FIORENTINO	Franco Vittoria	DS	
4 EMPOLI	Boco Stefano	Girasole	
5 PRATO	Turroni	Girasole	
6 PISTOIA 7 AREZZO	Turroni Tonini Giorgio Bettoni Monica	Girasole DS DS	
8 CARRARA	Rigoni	Margherita	
9 LUCCA	Petrucci	DS	
10 PISA	Berlinguer Luigi	DS	
11 PONTEDERA	Brunale	Girasole	
12 SIENA	Bassanini Franco	DS	
13 LIVORNO	D'Amico Natale	Margherita	
14 GROSSETO	Amato Giuliano	Ulivo	
IT GROUDLIU	Amato Gididil	CHYU	

	UMBRIA	
1 PERUGIA	Brutti Paolo	DS
2 ORVIETO	Angius Gavino	DS
3 CITTA DI CASTELLO	Cortiana Fiorello	Girasole
4 FOLIGNO 5 TERNI	Castellani Di Girolamo	Margherita
3 IERNI	DI GIrolamo	DS
	MARCHE	
1 ASCOLI PICENO	Ferrante	DS
2 CIVITANOVA MARCHE	Bastianoni	Margherita
3 MACERATA	Cavallaro	Margherita
4 ANCONA 5 FANO	Magistrelli Marina Calvi Guido	Margherita DS
6 PESARO	Mascioni	DS DS
	14710	
1 DOM	LAZIO	DO
1 ROMA 2 ROMA	De Zulueta Tana	DS PPI
3 ROMA	Fellah	Margherita
4 ROMA	Salvi Cesare	DS
5 ROMA 6 ROMA	Falomi Antonello Brutti Massimo	DS DS
7 ROMA	Montino Esterino	DS DS
8 ROMA	Battisti	Margherita
9 ROMA	Parola Vittorio	DS
10 ROMA	De Petris Loredana	Girasole
11 ROMA	Labellarte	Girasole
12 VITERBO 13 CIVITAVECCHIA	Capaldi De Luca	DS Girasole
14 RIETI	Mele Giorgio	DS
15 GUIDONIA	Gasbarri	DS
16 FROSINONE	Schietroma	Girasole
17 CASSINO 18 TERRACINA	Damata Valente	Margherita Mangharita
19 LATINA	De Amicis	Margherita Margherita
20 VELLETRI	Carteni	Margherita
21 COLLEFERRO	Lavagnini Severino	Margherita
	ABRUZZO	
1 L'AQUILA	Del Turco Ottaviano	Girasole
2 TERAMO	Serafini Anna	DS
3 PESCARA	Viserta	DS
4 CHIETI	Legnini Giovanni	DS Manufacita
5 LANCIANO	Coletti	Margherita
	MOLISE	
1 ISERNIA	Veneziale	DS Manghanita
2 CAMPOBASSO	Dato Cinzia	Margherita
	CAMPANIA	
1 NAPOLI 2 NAPOLI	Villone Massimo Tessitore	DS Ulivo
3 NAPOLI	Pagano Maria Grazia	DS
4 NAPOLI	Marino Luigi	PDCI
5 POZZUOLI	Michelangeli Mario	PDCI
6 GIUGLIANO IN C.	De Martino	DS Circola
7 CASORIA 8 POMIGLIANO	Casillo Palumbo	Girasole Margherita
9 NOLA	Santangelo	DS
10 TORRE DEL GRECO	Scalera	Margherita
11 CASTELLAMMARE DI STABI		Margherita
12 PORTICI 13 CASERTA	Formisano	Margherita
	Pascarella Falco	DS Girasole
	Cally	
14 AVERSA		Maranerna
14 AVERSA 15 SANTA MARIA CAPUA VETE		Margherita Margherita
14 AVERSA 15 SANTA MARIA CAPUA VETE 16 BENEVENTO 17 ARIANO IRPINO	RE Mazzarella Nava Flammia	Margherita DS
14 AVERSA 15 SANTA MARIA CAPUA VETE 16 BENEVENTO 17 ARIANO IRPINO 18 AVELLINO	RE Mazzarella Nava Flammia Mancino Nicola	Margherita DS Margherita
14 AVERSA 15 SANTA MARIA CAPUA VETE 16 BENEVENTO 17 ARIANO IRPINO 18 AVELLINO 19 AGROPOLI	RE Mazzarella Nava Flammia Mancino Nicola Liguori	Margherita DS Margherita Margherita
13 CASERTA 14 AVERSA 15 SANTA MARIA CAPUA VETE 16 BENEVENTO 17 ARIANO IRPINO 18 AVELLINO 19 AGROPOLI 20 BATTIPAGLIA 21 SALERNO	RE Mazzarella Nava Flammia Mancino Nicola	Margherita DS Margherita

senato

	<i>PUGLIA</i>	
1 BARI	Amoruso	DS
2 BARI	Carella	Margherita
3 MOLFETTA	Minervini	Margherita
4 ANDRIA 5 ALTAMURA	Maffione	Margherita
6 MONOPOLI	Dentamaro Marida Putignano	Margherita DS
7 LECCE	Maritati	DS DS
8 NARDO'	Manieri	Girasole
9 CASARANO	Cagliaro	Margherita
10 TARANTO	Battafarano	DS
11 MARTINA FRANCA	Loreto	DS
12 FRANCAVILLA 13 BRINDISI	Gaglione Stanisci Rosa	Ulivo DS
14 SAN SEVERO	Morese Raffaele	Margherita
15 MANFREDONIA	Carella	Girasole
16 FOGGIA	Follieri	Margherita
	BASILICATA	
1 POTENZA	Gruosso Vito	DS
2 MELFI	Di Siena Piero	DS
3 MATERA 4 PISTICCI	D'Andrea Giampaolo	Margherita DS
5 LAURIA	Ayala Giuseppe Coviello Romualdo	Margherita
o mionii	Covicio Romando	war grieffta
	CALABRIA	
1 CASTROVILLARI	Oliverio Nicodemo	Margherita
2 CORIGLIANO CALABRO	Marini Cesare	Girasole
3 COSENZA	Occhetto Achille	Ulivo
4 CATANZARO	Veraldi Donato	Margherita
5 CROTONE 6 VIBO VALENTIA	Filippelli Nicodemo	Margherita DS
7 PALMI	Iovine Antonio detto Nuccio De Paola Luigi	PDCI
8 REGGIO CALABRIA	Tuccio	Ulivo
	SARDEGNA	
1 CAGLIARI	Cao Antonio	Ulivo
2 NUORO 3 Carbonia	Nieddu Fadda Paolo	DS Margherita
4 SASSARI	Dettori	Margherita
5 OLBIA	De Riu	Girasole
6 ORISTANO	Caddeo Rossano	DS
	CT CTT T 1	
1 MADCALA	SICILIA	Cimacala
1 MARSALA 2 MAZARA DEL VALLO	Busà Pasquale Papania Nino	Girasole Margherita
3 PALERMO CAPACI	Graziano Matteo	Margherita
4 PALERMO CENTRO	Garraffa Costantino	DS
5 PALERMO SUD	Cammarata Concetta detta Cettina	
6 GELA	Montagnino Antonio	Margherita
7 SCIACCA 8 AGRIGENTO	Montalbano Accursio	DS Ulivo
8 AGRIGENTO 9 BAGHERIA	Mastrobuono Luigi Piro Francesco detto Franco	Ulivo Margherita
9 BAGHERIA 10 MONREALE	Figurelli Michele	DS
11 MESSINA	Providenti Franco	Margherita
12 BARCELLONA P.G.	Mangiapane Giuseppe	DS -
13 ENNA	Lauria Michele	Margherita
14 ACI REALE	Leonardi Giuseppe	Margherita
15 CATANIA C. 6 CATANIA MISTERBIANCO	D'Agata Rosario	DS PDCI
6 CATANIA MISTERBIANCO 17 PATERNO'	Dugo Ivanhoe detto Ivan Testa Rocco	Margherita
17 FATEMIO 18 RAGUSA	Battaglia Giovanni detto Gianni	DS
19 AVOLA	Occhipinti Mario	Margherita
20 SIRACUSA	Rotondo Antonio	DS o



L'INFORMAZIONE LOCALE FATTA CON VOI



www.unita.it

FESTIVAL DI PESARO

La «nouvelle vague» che viene dal Sol Levante, i 50 anni dei «Cahiers du cinema», il ritorno delle proiezioni in piazza, ed infine l' «evento speciale» dedicato a Mario Monicelli con una retrospettiva di tutti i suoi film. Sono gli appuntamenti principali della 37/a Mostra internazionale del nuovo cinema in programma a Pesaro dal 22 al 30 giugno prossimi. Il corpo centrale del festival sarà costituito dalla rassegna sul cinema giapponese degli anni '90,

miti

Muore Joey Ramone, voce infernale del punk

Stofono Distolin

Il lato ironico nella storia dei Ramones è che - per quanto seminale sia stato il loro passaggio artistico, influenzando in modo indelebile l'evoluzione della musica giovanile - nessun loro disco si è mai avvicinato alle vette delle classifiche. Ieri Joey Ramone, 49 anni, frontman e portavoce di questa band che ha fatto storia, è morto a New York vittima di un linfoma. La sua scomparsa segue di cinque anni lo scioglimento del gruppo che, nonostante la sua natura generosamente adolescenziale, è sopravvissuto a molti scenari del mondo del rock e ha chiuso i battenti quando i suoi membri erano ormai degli strani quarantenni, ancora capelloni ed emaciati, ostinati nel loro indossare jeans strappati, giubbotti di pelle e occhiali da sole d'ordinanza, continuando a diffondere quel verbo

punk che ne lanciò l'ascesa folgorante e rese mitici i loro velocissimi set: 20 minuti, dieci canzoni, un fiotto d'energia incontrollabile - la più temuta dalle istituzio-

Altissimo, magrissimo, con braccia e gambe smisurate, Joey Ramone (vero nome: Jeffrey Hyman) è cresciuto nel quartiere di Forest Hills a New York. Nel '74 insieme a Johnny, Dee Dee and Tommy fonda il gruppo che si attribuisce il comune patronimico di Ramones, a sottolineare la reciproca fratellanza. Da questo semplice progetto nasce a tutti gli effetti il movimento punk, o almeno il versante musicale di esso. Ricetta semplice: un mix della cultura di strada condivisa dai ragazzi qualsiasi della metropoli d'inizio anni Settanta con una spruzzata di pop, una di soul music

della scuola vocale fondata da Phil Spector (l'idolo assoluto di Joey) e qualche riflesso della rivoluzione musicale portata avanti da Iggy Pop e i suoi Stooges. Una miscela infernale che influenzerà tanti futuri gruppi-chiave, dai Sex Pistols ai Clash, ai Green Day. I Ramones non si sono risparmiati: in vent'anni di carriera hanno tenuto migliaia di concerti, a cominciare da quelli al Cbgb, il mitico club della Bowery di cui nel '75 divennero l'attrazione assieme ai Talking Heads e Blondie. La rivoluzione stava cominciando: l'obbiettivo era spazzare via il rock barocco basato sul diktat che solo i musicisti tecnicamente evoluti potessero aspirare al palcoscenico. Il punk diceva il contrario: bastano tre accordi, strumenti da quattro soldi e una presa della luce. Il resto è spirito profumato, spirito

teenageriale, come l'avrebbe definito più tardi Cobain. E le canzoni dei Ramones raccontavano la scoperta della vita da parte di una generazione agitata. In esse si parlava di tutto: di droghe, di prostituzione per gaudagnarsi la pagnotta, di repressione psichica da parte del potere. Forti del loro impeto sincero, i Ramones divennero idoli per i ragazzi difficili di tutto il mondo. Eppure il loro leader era questo personaggio timido e gentile, vergognoso della sua fisicità eccessiva. Parlava a voce bassa e, a chi glielo chiedeva, diceva d'averlo fatto perché non sarebbe potuto essere altrimenti. Era un emarginato per natura e aveva voluto dare voce ai ragazzi come lui. Quelli che avevano soffocato i migliori anni della loro vita tra rancori e impotenza.



www.unita.it





www.unita.it

David Grieco

Jean-Jacques Annaud ha fatto un film come sempre importante. Il film si intitola «Il nemico alle porte», sulla battaglia di Stalingrado e ci sono delle strane analogie, perché Stalingrado suona un po' come Leningrado, l'ultimo film che voleva fare Sergio Leone e nello stesso tempo nello stile del film di Annaud c'è molto Sergio Leone.

«Con Sergio è successa una cosa strana: pochi giorni dopo la sua morte, il suo amico e produttore Mnouchkine mi ha chiamato e mi ha confidato che Sergio aveva chiesto che, nel caso gli fosse successo qualcosa, fossi io a riprendere il suo progetto di Leningrado. Proprio a Leningrado, l'attuale Stalingrado, sul Mar Baltico, era ambientata la storia di un giornalista americano, che sarebbe stato interpretato da De Niro. Ma sfortunatamente, quando ho

chiesto come fosse la tra-ma, non mi ha saputo dire di più, dato che il progetto era solo all'inizio. Non ho dunque potuto riprendere il progetto non sapendo assolutamente cosa volesse fare Sergio, ma quella proposta mi ha davvero commosso. Conoscevo Leone tramite il nostro responsabile operatore, Tonino Delli Colli, che aveva fatto tutti i suoi ultimi film e con me aveva lavorato a *Il nome della Rosa.* Quando ho iniziato questo film, che si svolge a Stalingrado, nel sud dell'Unione Sovietica, mi sono impegnato per realizzare il soggetto di un duello. Verso la fine del film ho scelto espressamente di rendergli omaggio con una scena che forse anche lui avrebbe girato. In quel momento ho pensato a lui, così come l'autore della colonna sonora ha pensato a Ennio Morricone, per quella stessa scena».

Esce «Il nemico alle porte» sull' assedio di Stalingrado, un film che ricorda l'ultimo progetto di Sergio Leone

Il regista
Jean-Jacques
Annaud. A
destra una
scena del film,
«Sette anni in
Tibet»



come Kurosawa, che era un po' l'ispira-

tore di Sergio Leone.

«Non sapevo che Sergio amasse Kurosawa. Per me Kurosawa è l'eroe assoluto. *I* sette samurai è uno dei più grandi film che io abbia mai visto. Mi sorprende sapere che lui considerasse questo regista come uno dei più grandi al mondo, proprio come me. Trovo Sergio incredibilmente italiano, nella sua generosità, nella sua fratellanza, nel suo modo di affrontare le cose, con humour e passione, così come io sono estremamente francese. Nello stesso tempo condivido con lui il desiderio di rivolgermi non solo ai francesi ma al mondo di oggi, rimanendo comunque me stesso. Spesso mi rattrista il fatto che il cinema europeo abbia perso molto del suo fascino in Asia o in Australia, perché il pubblico di questi paesi non vuole rischiare di comperare un biglietto per un film che è costato dieci volte meno di un film americano. Tutto ciò è per me abbastanza volgare. Non c'è ragione che un film costi molto meno o molto di più di un film americano per essere concorrenziale, fermo restando il fatto che si tratta di un'opera d'arte, che richiede mezzi materiali. In un certo senso io sono come un architetto che ha in mente di fare un monumento meraviglioso ma che costa moltissimo. Se non ci sono abbastanza soldi, posso costruire solamente un edificio in periferia; ma non è possibile

diventare un architetto di fama realizzando solamente piccoli edifici di periferia. Di questo abbiamo parlato molto con Sergio, che era finanziato da compagnie americane e anche da gruppi indipendenti. Lo stesso vale per me, per i miei finanziamenti. So che Sergio era molto libero, proprio

Quello che avete in comune è il fatto di aver realizzato film così importanti senza avere mai accettato di trasferirvi completamente negli Stati Uniti e di lavorare direttamente per i grandi gruppi americani. Come è possibile?

«Per prima cosa, io non ho nessuna voglia di abitare a Los Angeles, una città in cui vado di frequente; secondariamente non ho voglia di parlare solo di cinema. Mi piace venire in Italia a trovare Umberto Eco, per esempio, che abita a Milano e non a Los Angeles. Quando sono a Parigi vado a mangiare con degli storici, con degli scienziati, non con un gruppo ristretto come quello del cinema di Los Angeles, dove

si incontrano solo attori, che non hanno sempre molto da dire, e che abitano in un luogo che vive su sé stesso. In ogni modo anche Los Angeles è alla ricerca di progetti originali, e si compiace quando persone come Leone o come Bertolucci annunciano di voler fare un film sull'ultimo imperatore della Cina. Ci sono persone che vogliono rischiare di investire in un progetto originale. L'alternativa sarebbe quella di presentarsi dicendo «buongiorno, signor americano, sono un umile europeo e vengo qui a prostituirmi, fate di me quello che volete»». In questo modo ci si presenta come degli sconfitti, dei perdenti. Ci si ritrova come alcuni cineasti tedeschi, che realizzano film in cui il presidente americano salva il mondo. Non so esattamente come hanno fatto gli altri, ma ricordo che Sergio era incredibilmente testardo, proprio come Bertolucci e nessuno poteva cambiare le loro idee».

Questo è indispensabile ...

«Certo! Un film deve essere realizzato da una persona che decide, che ha la sua ispirazione. Se si è lo schiavo di quarantacinque persone che danno ordini, non esiste più il film, non esiste più nulla, non c'è l'anima. Potrebbe essere un film in cui la protagonista perde il suo bambino e piange, il pubblico ha pena per lei, ma non prova il vero sentimento di dolore, come succede invece con *La Strada*. Quale gruppo di persone può veramente fare *La Stra-*

da o Ladri di biciclette? Nessuno. Ora ci sono grandi film cinesi. Perché? Perché c'è un grande pubblico, ci sono grandi mezzi e ci sono un miliardo e trecento milioni di potenziali spettatori. In Europa, se ci mettiamo tutti insieme, raggiungiamo forse i trecento milioni di spettatori. Non si tratta di talento, ma di numeri!»

Lei ha vinto un Oscar con il suo primo film, «a Victoire en chantant – Noirs et blancs en couleurs», aveva due titoli, era un film svizzero, rappresentava la

«No, rappresentava la Costa d'Avorio perché aveva messo più soldi nel film. Avevo sette produttori differenti. Comunque sia, questo film è uscito senza troppa pubblicità. In quel periodo venivo da un'esperienza nel cinema pubblicitario e la critica francese considerava questo con sdegno, non era di moda. Il film è passato inosservato. Poi un giorno, quando ero ancora a letto nella mia casa di Parigi, ho ricevuto una telefonata fibrillante in cui mi dicevano «hai l'Oscar, hai l'Oscar». Credevo si trattasse di uno scherzo poi la radio francese ha annunciato «grande delusione per la Francia, è un oscuro film della Costa d'Avorio ad avere vinto l'Oscar». Io non ho neppure mai visto quella statuetta, l'ha tenuta il produttore svizzero».

Sono cambiate molto le cose dal-

Cronaca dal fronte

Vladimiro Settimelli

La battaglia di Stalingrado è la vera e grande svolta di tutta la seconda guerra mondiale. Gli uomini del mondo intero guardano, in quei giorni, a quella grande città lungo il Volga. Se l'esercito nazista riuscirà a sfondare, la strada sarà aperta verso il cuore dell'Unione Sovietica. Altrimenti toccherà ai tedeschi cominciare ad arretrare. Il gigantesco scontro inizia a metà luglio del 1942 e si protrarrà fino al febbraio successivo in un susseguirsi spaventoso di attacchi e contrattacchi per le stesse strade della città che è, ormai, una spaventosa distesa di macerie.

distesa di macerie.
Ai primi di agosto, gli Stukas tedeschi fanno a pezzi ogni angolo della città, aiutati dalle artiglierie del generale Von Paulus. Dai depositi di petrolio e delle grandi fabbriche escono fiumi di liquido in fiamme che scivolano nel Volga. Più di due milioni e mezzo di nomini da due milioni e mezzo di uomini, da una parte e dall'altra, sono coinvolti nell'immane scontro. La cit-tà, vista da lontano, è soltanto un unico rogo che illumina il cielo per centinaia di metri di altezza. Dal 17 luglio al 17 agosto l'avanzata tedesca non supera in tutta la zona i 70 chilometri. Il 23 agosto un reparto corazzato nazista con un improvviso sfondamento e una rapida avanzata, raggiunge il periteria settentrionale della città. Nella notte tra il 23 e il 24 agosto, Stalin in persona invia un messaggio ai difensori: «Ne sagu nazad» e cioè «Non un passo indietro». In città è presente anche il più celebre dei generali sovietici: Zukov.

Il 12 settembre, gli assalitori raggiungono la periferia meridionale della città. È allora che comincia l'immane battaglia strada per strada, casa per casa, fabbrica per fabbrica. Per sei mesi Stalingrado, prima della riscossa, rimarrà sotto as-

sedio..

«Quello che è cambiato è che io qui, a

Parigi, mi sono visto arrivare un agente

americano che mi ha schedato dicendomi

«sono il suo agente, la rappresento». L'in-

domani stesso ho ricevuto proposte per

film importanti, come Tora Tora Tora . E

DinoDe Laurentiis mi ha invitato a pranzo

e a cena per propormi dei film. Ma ho

fatto un film francese che si intitolava

Coup de tete, che amo molto, e che non ha

avuto successo all'estero. Successivamente,

ho avuto il coraggio di lanciarmi in un'av-

ventura molto strana, La guerra del fuoco».

Proprio per questo film si è molto parla-

to del linguaggio del tutto inventato, ma in che modo lo avete fatto?

io stesso avevo inventato una specie di re-

gola dato che la popolazione principale del

film era quella pre-europea. Avevo deciso

di dotarla di una lingua che fosse vicina

all'indoeuropeo, e una delle persone che

ha scritto il vocabolario era proprio An-

thony Burgess, oltre ad un gruppo di lin-

«Ero andato da Anthony Burgess, ma

Come è andata con Umberto Eco per «Il nome della rosa»?

guisti. Alla fine abbiamo pubblicato un di-

zionario con quattrocento parole».

«Prima di tutto devo dire una cosa: ad oggi Umberto resta l'essere umano che preferisco al mondo. Quando è uscito il suo libro, nessuno pensava che potesse esserne tratto un film. Ma io ho creduto che avesse scritto questo libro solo per me: ho la passione del greco, il mio autore preferito in assoluto è Aristotele».

Un'ultima domanda: un altro oscar che lei, secondo me, ha vinto, è quello di «Sette anni in Tibet», che oggi non le permette di andare in Cina.

«Non posso più andare in Cina perché i cinesi non sopportano che si parli del problema tibetano. Mi hanno proibito di girare il film nell'Himalaya, hanno convinto gli indiani, che hanno una parte dell'Himalaya, a vietarmi il passaggio e così ho mandato delle squadre in incognito e nel mio film tutte le immagini che vedete sono quelle del Tibet, nelle quali ho inserito Brad Pitt, che ho filmato in Argentina».

Il prossimo progetto?

«Lo saprò fra tre mesi, quando la mia passione per Stalingrado si sarà raffredda-





ROSA

COMINCIAMO BENE

Farmaci: ne abusiamo? Questo sarà il tema odierno affrontato da Toni Garrani e Ilaria Capitani. Si può telefonare in diretta al numero verde 800550269.

Raitre 9.30

Italia 1 20.40

7.00 GO CART MATTINA.

9.30 E VISSERO INFELICI PER

10.10 IN VIAGGIO CON SERENO

10.35 Tg 2 Medicina 33. Rubrica;

11.15 TG 2 MATTINA. Notiziario

11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI

13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario

13.30 ELEZIONI 2001 - TRIBUNA

POLITICA. "Confronto tra le liste"

14.50 AL POSTO TUO. Talk show

16.10 IN VIAGGIO CON SERENO

16.20 WWW.RAIDUEBOYSAND-

18.10 CRESCERE CHE FATICA.

Telefilm. "L'erba del vicino è...'

18.40 RAI SPORT - SPORTSERA

18.30 TG 2 - FLASH L.I.S.

19.05 SQUADRA SPECIALE

15.40 BATTICUORE. Rubrica

13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica

14.00 AFFARI DI CUORE.

VARIABILE. Rubrica

18.00 TG 2 - NET

GIRLS.COM. Contenitore

Talk show

12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà

9.55 UN MONDO A COLORI.

All'interno: Notizie. Attualità;

10.55 Nonsolosoldi. Rubrica:

Contenitore

Attualità

SEMPRE. Telefilm

VARIABILE. Rubrica

10.30 TG 2 - 10.30

11.05 Tg 2 Eat Parade

MATRICOLE

Roberto Benigni sarà uno dei protagonisti della puntata di oggi in cui un video amatoriale dove l'attore-regista durante una gita scolastica nel 1967. Spazio anche agli inizi di Natalia Estrada, Ceccȟi Paone, Luca Laurenti,



6.00 RAI NEWS 24 - MORNING

8.05 MEDIAMENTE. Rubrica

L'ESTETICA IN TV. Rubrica.

"La scenografia si veste

ITALIANA. Rubrica.

alla moda"

Rubrica

8.30 LA PARTE DELL'OCCHIO -

9.00 LA STORIA SIAMO NOI -

REPUBBLICA. LA COSTITUZIONE

DOCUMENTI - L'ALBA DELLA

"Il rifiuto della guerra"
9.30 COMINCIAMO BENE.

11.30 TG 3 ITALIE. Attualità

—.— RAI SPORT NOTIZIE

12.25 TG 3 ITALIE. Attualità

12.55 TG 3 PARI E DISPARI

13.10 TG 3 L'UNA ITALIANA

14.50 TG 3 LEONARDO. Rubrica

15.00 TG 3 NEAPOLIS. Rubrica

15.10 SOGNANDO GLI ANIMALI.

12.00 TG 3. Notiziario

14.00 TG 3. Notiziario

15.20 ZONA FRANKA.

FAVOLE E CARTONI.

Contenitore. All'interno:

16.30 Tg 3 GT Ragazzi

19.00 TG 3. Notiziario

20.00 RAI SPORT TRE

20.30 UN POSTO AL SOLE.

16.40 COSE DELL'ALTRO GEO.

17.30 GEO & GEO. Rubrica

15.45 LA MELEVISIONE:

Documentario

Contenitore

Rubrica

20.10 BLOB

NEWS. Contenitore

IL NOME DELLA

Regia di Jean-Jacques Annaud - con Sean Connery. Italia/Francia 1986. 125 minuti. L'indagine del francescano Guglielmo di Baskerville svolta in un monastero nell'autunno del 1327. Tmc 20.55

RETE 4

6.00 MANUELA. Telenovela.

6.40 SAVANNAH. Telefilm.

8.15 PESTE E CORNA E GOCCE

9.30 ESMERALDA. Telenovela

11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.

13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.

15.00 SENTIERI. Soap opera

(USA, 1963). Con Cary Grant,

Audrey Hepburn, Walter Matthau,

17.55 MARTE & VENERE. Gioco

18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.

10.30 FEBBRE D'AMORE.

11.40 FORUM. Rubrica

14.00 LA RUOTA DELLA

15.50 SCIARADA. Film

All'interno: 17.00 Meteo

All'interno: 19.24 Meteo

19.35 SIPARIO DEL TG 4.

19.45 VENTO DI PASSIONE.

20.45 CHAMPIONS LEAGUE.

FORTUNA. Gioco

James Coburn.

Attualità

Telenovela

Con Grecia Colmenares

7.30 SENZA PECCATO.

8.20 TG 4 - RASSEGNA

STAMPA. Attualità. (R)

8.45 VIVERE MEGLIO.

"Sodalizio d'amore"

DI STORIA. Attualità

Telenovela

Rubrica

Notiziario

Notiziario



ITALIA 1

8.50 OTTO SOTTO UN TETTO.

9.25 UNA STRANA COPPIA

DI SVITATI. Film (USA, 1994).

11.25 SINBAD. Telefilm.

12.25 STUDIO APERTO.

12.50 VOX POPULI. Attualità

14.45 CIAO BELLI. Show

15.05 WOZZUP - LA CASA

DI ITALIA 1. Attualità.

"La resa dei conti"

Michelle Williams,

Joshua Jackson,

"Il tranello"

Notiziario

Musicale.

Katie Holmes. 2ª parte

GUERRIERA. Telefilm.

18.30 BUFFY. Telefilm.

Nicholas Brendon,

Anthony S. Head

Con Sarah Michelle Gellar,

19.30 STUDIO APERTO.

19.58 SARABANDA.

Conduce Enrico Papi

20.40 MATRICOLE. Show.

17.30 XENA - PRINCIPESSA

"Xena e il trionfo dell'amore

Conduce Daniele Bossari

15.35 DAWSON'S CREEK.

Con James Van Der Beek,

Con Jacob Tierney, Noah Fleiss.

Telefilm.

Notiziario

"Waldo nei guai

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.

7.53 BORSA E MONETE.

7.57 TRAFFICO / METEO 5.

9.45 MAURIZIO COSTANZO

SHOW. Talk show. (R) 11.30 TERRA PROMESSA

8.00 TG 5 - MATTINA.

8.45 LA CASA NELLA

PRATERIA. Telefilm.

"Ti dirò arrivederci"

Telefilm. "Bulimia"

13.00 TG 5. Notiziario

14.10 CENTOVETRINE.

14.40 UOMINI E DONNE.

Film Tv. Con Karen Sillas,

All'interno: 16.55 Meteo

Conduce Cristina Parodi

18.40 PASSAPAROLA.

Con Alessia Mancini

18.00 VERISSIMO - TUTTI

I COLORI DELLA CRONACA.

Gioco. Conduce Gerry Scotti.

Gary Cole, Ron Lea.

16.00 MARITO E BUGIARDO.

13.40 BEAUTIFUL.

12.30 VIVERE.

Soap opera

Soap opera

Soap opera

Talk show

Attualità.

Notiziario

Notiziario

Notiziario

Notiziario

COSÌ LONTANO, COSÌ VICINO

Regia di Wim Wenders - con Otto Sander, Bruno Ganz. Germania 1993. 147 minuti. Seguito del "Il cielo sopra Berlino". Cassiel è un'angelo che si fa uomo per salvare la vita ad una bambina e si ritrova coinvolto in un traffico d'armi.. Italia 1 3.15

8.00 TMC SPORT EDICOLA

Telefilm

8.25 DUE MINUTI UN LIBRO

9.35 OSS-77 - OPERAZIONE

Con Robert Kent. All'interno:

12.45 TMC NEWS. Notiziario

13.00 SIMON & SIMON. Telefilm

14.10 IL GRANDE SANTINI. Film

(USA, 1979). Con Robert Duvall

16.30 PARADISE. Telefilm

17.30 QUANTUM LEAP - IN

VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm

18.25 I GIUSTIZIERI DELLA

19.30 TMC NEWS / METEO

20.30 CRAZY CAMERA. Con Ela

20.55 IL NOME DELLA ROSA.

19.50 TG OLTRE. Rubrica

Weber, Arnaldo Mangini

Film (Italia/Francia, 1986)

Jean-Jacques Annaud

MOTORI. Rubrica

METEO/OROSCOPO

Con Sean Connery. Regia di

22.35 TMC NEWS. Notiziario

23.30 ATTENZIONI INEVITABILI.

Film Tv. Regia di Alex Kanawati

1.05 TMC NEWS EDICOLA/

22.55 CRONO - TEMPO DI

20.10 TMC SPORT

NOTTE. Telefilm

11.50 DRAGNET. Telefilm

Tmc News. Notiziario

12.30 TMC SPORT

8.35 AUTOSTOP PER IL CIELO.

FIOR DI LOTO. Film (Italia, 1965).

Radiouno 10.15 IL BACO DEL MILLENNIO

La liberta dà la felicità? Il filosofo Salvatore Natoli cercherà di dare delle risposte, ospite del programma che proporrà alcune puntate di riflessione sulla felicità come stato d'animo o precetto religioso, o uno dei problemi irrisolti della filosofia.

Radio 101 22.00 **ANGELI NELLA NOTTE**

A colloquio con la sensitiva Marina Perzy, che dice di parlare con gli angeli e di come poter usare le nostre doti extrasensoriali.

L Uno

6.00 EURONEWS. Attualità 6.25 IL COLORE DEI SANTI.

Rubrica 6.30 TG 1 / RASSEGNA STAMPA

6.40 CCISS

6.45 RAIUNO MATTINA. Contenitore. All'interno: 7.00 Tg 1; Economia oggi;

7.30 Tg 1 - Flash L.I.S. 8.00 Tg 1; 9.00 Tg 1; 9.30 Tg 1 - Flash; 10.00 Tuttobenessere. Rubrica

10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA 10.40 LA SIGNORA DEL WEST.

Telefilm. "La giovane fuori legge' 11.30 TG 1. Notiziario 11.40 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco

12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Omicidio allo specchio" 13.30 TELEGIORNALE. Notiziario 14.05 RICOMINCIARE. Soap opera

14.35 CI VEDIAMO SU RAIUNO. Gioco. "Cantate con noi" 15.15 CI VEDIAMO SU RAIUNO.

Varietà 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: 17.00 Tg 1. Notiziario 18.55 QUIZ SHOW. Gioco. "L'occasione di una vita". Conduce Amadeus.

Regia di Stefano Vicario. COBRA 11. Telefilm. "Il samurai" 20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario. 20.00 TELEGIORNALE 20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI 20.50 FURORE. Gioco. 20.40 MINI QUIZ SHOW. Gioco. Conduce Alessandro Greco Conduce Amadeus. 23.00 SCIUSCIÀ. Attualità Regia di Paolo Carcano 20.55 INCANTESIMO 4. Miniserie 0.15 TG 2 EAT PARADE. Con Alessio Boni, Valentina Chico. A cura di Bruno Gambacorta Paola Pitagora, Vanessa Gravina.

Regia di Alessandro Cane, 22.55 TARATATA. Musicale "Quando la musica racconta"

Con Vincenzo Mollica. Natasha Stefanenko. Regia di Cesare Pierleoni 23.40 MATLOCK. Telefilm **0.25 TG 1 - NOTTE**. Notiziario 0.50 STAMPA OGGI. Attualità

Leandro Castellani

22.50 TG 1. Notiziario

23.45 TG 2 - NOTTE. Notiziario 0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA 0.30 CAMPIONATO ITALIANO.

1.00 DANGEROUS MINDS -PENSIERI PERICOLOSI. Telefilm. "Una casa per Blanca" 1.50 ITALIA INTERROGA. Con Stefania Quattrone 1.55 TUTTOBENESSERE.

2.05 QÙÉSTA ITALIA (R)

20.50 CHI L'HA VISTO? Attualità. Conduce Daniela Poggi. Regia di Patrizia Belli 22.55 ELEZIONI 2001 - TRIBUNA POLITICA. "Confronto tra le liste" 23.35 TG 3. Notiziario. 23.45 TG 3 PRIMO PIANO 0.10 FILMONAMOUR. Rubrica. "Il racconto è sempre uno spettacolo" 0.35 TG 3. Notiziario 0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA 0.50 FUORI ORARIO.

LEAGUE. Rubrica. sportiva 23.20 LA LINEA SOTTILE TRA Lynn Withfield. Regia di Martin 1.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità Ugo Tognazzi, Catherine Spaak. All'interno 2 45 Meteo 3.30 LE DRITTE. Film (Italia

Calcio. Valencia - Arsenal 22.45 PRESSING CHAMPIONS AMORE E ODIO. Film commedia (USA, 1996). Con Martin Lawrence, Lawrence. All'interno: 0.20 Meteo 1.50 OGGI, DOMANI, DOPODO-MANI. Film (Italia, 1965). Con Marcello Mastroianni, Virna Lisi,

20.00 TG 5 / METEO 5. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPRUDENZA. Show. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Con Maddalena Corvaglia ed Elisabetta Canalis 21.00 ULTIMO - LA SFIDA. Miniserie, Con Raoul Boya. Ricky Memphis, Simone Corrente, Giorgio Tirabassi. Regia di Michele Soavi 23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show 1.00 TG 5 - NOTTE / METEO 5 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA **VOCE DELL'IMPRUDENZA** (R) 2.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA.

Conducono Simona Ventura, Enrico Papi 23.15 VIA ZANARDI, 33. dire claustrofobia". Con Enrico Silvestrin, Dino Abbrescia, Elio Germano, Alessandra Bertin 0.15 RAPIDOTV.IT. Musicale. Conducono Alvin, Chiara Tortorella 0.45 STUDIO APERTO -LA GIORNATA. Notiziario 0.55 STUDIO SPORT 1.25 FRASIER. Telefilm "Scacco matto"

Situation comedy. "Si fa presto a dire dolce attesa" - "Si fa presto a 1.55 INNAMORATI PAZZI. Telefilm. "Due cuori un rubinetto"

14.10 BEST OF @FILE. Rubrica 14.45 4U. Attualità 16.40 MARAMANA. Gioco 17.10 IL MEGLIO DI VIDEO **DEDICA**. Musicale 17.30 FLASH. Notiziario

17.40 HELP. Rubrica 18.40 SOUNDS. Rubrica 19.30 IL MEGLIO DI ARRIVANO I NOSTRI 20.25 IL MEGLIO DI VIDEO **DEDICA**. Musicale 20.40 FLASH. Notiziario 20.50 ROXY BAR. Musicale 23.00 TMC 2 SPORT. Notiziario

12.30 LA MUSICA DI DOMANI

13.00 LA BARCACCIA pensato come lungome-14.00 FAHRENHEIT 14.10 DIARIO ITALIANO traggio e poi ridotto senza 14.30 INVENZIONI A DUE VOCI 16.00 LE OCHE DI LORENZ 18.00 CENTO LIRE 18.15 INVENZIONI A DUE VOCI



da vedere



GR1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 -

4.00 - 5.00 - 5.30 6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 7.34 QUESTIONE DI SOLDI

8.25 GR 1 - SPORT 8.35 GOLEM. A cura di G. Nicoletti 9.00 GR 1 - CULTURA 9.08 RADIO ANCH'IO

10.06 QUESTIONE DI BORSA 10.15 IL BACO DEL MILLENNIO

12.00 GR 1 - COME VANNO GLI

10.30 GR 1 TITOLI 11.00 GR 1 SCIFN7A 11.30 GR 1 TITOLI

AFFARI 12.30 GR 1 TITOLI 12.36 RADIOACOLORI 13.25 GR 1 SPORT 13.36 RADIOACOLORI

14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ 14.08 CON PAROLE MIE. All'interno: 14.30 GR 1 TITOLI 15.00 GR 1 - AMBIENTE 15.06 HO PERSO IL TREND

15.30 GR 1 TITOLI 16.00 GR 1 - IN EUROPA 16.06 BAOBAB. 16.30 GR 1 TITOLI 17.00 GR 1 - COME VANNO GLI

AFFARI

17.32 BORSA

18.00 GR 1 - NEW YORK NEWS 18.30 GR 1 TITOLI 19.23 ASCOLTA, SI FA SERA 19.33 7APPING 21.03 GR MILLEVOCI 21.06 ZONA CESARINI - MUSIC

COSE (MAI) VISTE. "Eveline"

22.33 UOMINI E CAMION. A cura di Massimo Quaglio
23.37 SPECIALE BAOBARNUM. "Message in @ bottle 0.38 LA NOTTE DEI MISTERI. A cura di Gabriella Vasile

ITAI IA

11.00 3131 CHAT 2.02 NON SOLO VERDE / BELLA 5.45 BOLMARE 5.50 PERMESSO DI SOGGIORNO 13.41 IL CAMMELLO DI RADIODUE

GR2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 18.00 CATERPILLAR

- 21.30 6.00 INCIPIT 6.01 IL CAMMELLO DI RADIODUE 7.54 GR SPORT. Notiziario sportivo.

8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO 8.45 IL COMMISSARIO MONTALBANO. Regia di Alberto Sironi 9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

1958). Con Sandra Mondaini,

Bice Valori, Monica Vitti

RADIO 2

12.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE 12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo. 13.00 I FANTONI ANIMATI

15.00 ACQUARIO. I TOPI BALLANO 16.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE 19.00 FUORI GIRI

19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo. 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.37 DISPENSER 20.50 IL CAMMELLO DI RADIODUE. Con Mixo e Chiara Tagliaferri 20.56 INCANTESIMO (O.M.)

22.00 BOOGIE NIGHTS 24.00 IL PITTORE 2.00 INCIPIT. (R)

2.01 3131 CHAT. (R) 2.50 ALLE 8 DELLA SERA. (R) 3.18 SOLO MUSICA
5.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE

6.00 MATTINOTRE - LUCIFERO. Con Emanuele Trevi
7.15 RADIOTRE MONDO 7.30 PRIMA PAGINA 9.01 MATTINOTRE 10.00 RADIOTRE MONDO. Con Tony Fontana, A cura di Betta Parisi 10.30 MATTINOTRE: IL SIGILLO DI

GR3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45

RADIO 3

16.45 - 18.45

LÜFFENBACH 10.50 I CONCERTI DI MATTINOTRE 11.45 LA STRANA COPPIA. INTERVISTE INCROCIATE A: "Giovanna Marini e George Moustaki" 12.15 TOURNÉE. Con Helmut Failoni

19.03 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIOTRE SUITE. Conduce Stefano Catucci 20.00 TEATROGIORNALE 20.30 BAYERISCHER RUNDFUNK JAZZ OST-WEST 2000 22.30 OLTRE IL SIPARIO 23.30 RICUORE. DE AMICIS 2001 24.00 NOTTE CLASSICA

Scelti per voi

OSS 77 OPERAZIONE FIOR DI LOTO Regia di Bruno Paolinelli - con Robert Kent, Dominique Boschero, Gaia Germani. Italia 1965. 103 minuti.

and

Uno scienziato cinese fugge dal suo paese e rifugia-tosi negli Stati Uniti rivela che il suo paese è in possesso della bomba atomica. Scampato ad un attentato si rifugia in Italia dove OSS penserà a difenderlo. Se amate James Bond all'amatriciana e le atmosfere lounge.

Tmc 14.10

Regia di Lewis John Carlino - con Robert Duvall, Blythe Danner, Michael O'Keefe. Usa 1979. 115 minuti.

IL GRANDE SANTINI

Un colonnello dell'aviazione a riposo mal sopporta l'inattività e impone la disciplina militare ai suoi famigliari. Ne nasce un dissidio con il figlio. Toccati i grandi temi della

guerra e del razzismo.

Rete 4 15.50

SCIARADA

Regia di Stanley Donen - con Cary Grant, Audrey Hepburn, Walter Matthau. Usa 1963. 114 minuti. Un misterioso e affasci-



cuperare una grossa somma di denaro che alcuni malviventi stanno cercando dopo aver assassinato il marito di lei. Rete 4 1.50

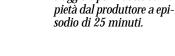
nante gentiluomo aiuta

una giovane vedova a re-

OGGI, DOMANI E DOPODOMANI

Regia di M. Ferreri/E. De Filippo/L. Salce - con Marcello Mastroianni, Virna Lisi, Catherine Spaak. Italia 1965. 97 minuti. Film a episodi tra i quali

spicca il primo di Ferreri,







IL TEMPO 72VIII POCO NUMBERSO VENTS DEBOLE BASE CALMO MADE WISSO MOLTO MOSSO MODGSTO



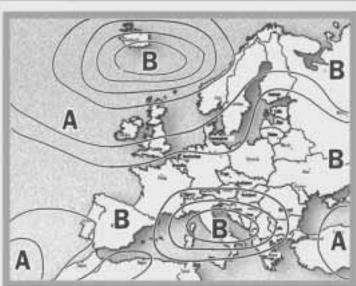
OGGI

Nord: molto nuvoloso o coperto. Centro e Sardegna: da poco nuvoloso a molto nuvoloso con locali piogge. Sud e Sicilia: nuvolosità variabile sull'isola. Sul resto del sud molto nuvoloso.



DOMANI

Nord: nuvolosità variabile, con annuvolamenti più intensi sui rilievi. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso. Sud e Sicilia: nuvolosità variabile, più intensa sul settore appenninico.



LA SITUAZIONE

Situazione: una perturbazione proveniente dal nord-Europa si avvicina all'arco alpino, la precedono correnti umide mediterranee che interessano soprattutto le regioni del versante tirrenico. Sulle regioni meridionali la pressione è in graduale diminuzione.

International Control of the Control								
TEMPERATURE		III	ALIA					
	-							
BOLZANO	7	9	VERONA	7	14	AOSTA	5	15
TRIESTE	10	11	VENEZIA	8	12	MILANO	8	17
TORINO	4	14	MONDOVÌ	4	12	CUNEO	5	10
GENOVA	12	15	IMPERIA	11	14	BOLOGNA	9	11
FIRENZE	8	12	PISA	8	10	ANCONA	8	14
PERUGIA	3	9	PESCARA	3	16	L'AQUILA	3	3
ROMA	8	14	CAMPOBASSO	4	9	BARI	4	14
NAPOLI	8	10	POTENZA	4	9	S. M. DI LEUCA	7	14
R. CALABRIA	8	16	PALERMO	10	18	MESSINA	8	18
CATANIA	2	19	CAGLIARI	8	20	ALGHERO	12	17
TEMPERATURE NEL MONDO								
Management of the last of the	-	-	on the same of the	_			_	_
HELSINKI	-2	1	OSLO	0	1	STOCCOLMA	0	6
COPENAGHEN	4	5	MOSCA	3	12	BERLINO	5	4

TILLOHAM	-4 1	USLU	0 1	STOCCOLINIA	U	v
COPENAGHEN	4 5	MOSCA	3 12	BERLINO	5	4
VARSAVIA	3 6	LONDRA	5 13	BRUXELLES	5	11
BONN	8 11	FRANCOFORTE	8 11	PARIGI	11	11
VIENNA	4 9	MONACO	5 4	ZURIGO	4	4
GINEVRA	4 6	BELGRADO	3 11	PRAGA	3	3
BARCELLONA	10 16	ISTANBUL	10 18	MADRID	4	22
LISBONA	12 24	ATENE	11 19	AMSTERDAM	5	9
ALGERI	3 20	MALTA	8 17	BUCAREST	5	7

Il direttore d'orchestra svizzero Peter Maag - già alla guida della Volksoper di Vienna e della London Symphony Orchestra, apprezzato in particolare per le interpretazioni del repertorio mozartiano e romantico è morto ieri a Verona, all'età di 82 anni. Nato a San Gallo nel 1919, Maag si era diplomato in pianoforte a Zurigo, perfezionandosi a Ginevra, con Cortot e Ansermet. Dal 1964 al '68 diresse la Volskoper di Vienna. Dopo un periodo di meditazione in Tibet, tornò in Svizzera, per dirigere l' Orchestra sinfonica di Berna, dal 1984 al 1991

«VIVA CHE GUEVARA, VIVA SPRINGSTEEN»

Stefano Bocconetti

Un tipo va a «scuola». Davvero ha poca importanza se sui banchi si porta un libro o, come in questo caso, un disco. Dunque, quel tipo va in classe, studia, «capisce» le lezioni. È attento. Più in là negli anni, magari rielabora quel che ha imparato, ci mette un pizzico di suo. Ma non si scorda del suo maestro. E quando ormai è diventato grande, maturo, gli dedica un libro. O un disco. Senza altre pretese che raccontare il suo amore, la sua «ricono-

Si sta parlando di musica e allora va anche detto che di «maestri» ne sono rimasti davvero pochi. Qualcuno ancora c'è però e una di quelle cattedre spetta di diritto a Bruce Springsteen. L'allievo in questione è Graziano Romani. Lui, Graziano, sta

preparando un altro lavoro solista, ha un tour alle porte eppure dà alle stampe un disco che si chiama «Soul Crusaders: the songs of Bruce Springsteen» (della Freedom Rain, di Reggio Emilia). Un omaggio al «boss». A questo punto ci vorrebbe la solita, e un po' stantia, parentesi sui tributi: sono troppi, non tutti di qualità, siamo arrivati addirittura al tributo alla singola canzone. Tutto vero ma non basta. C'è chi ha paragonato questi tributi ad un ragazzo che all'improvviso grida: «Viva Che Guevara». È una frase che va sempre bene ma poi dipende dall'uso che se ne fa. Può servire a ricordare chi ha provato a cambiare il mondo oppure - più prosaicamente - può servire a far vendere un paio di jeans. Dipende dall'uso che se ne fa. Di più: dipende dalla

storia di chi grida quella frase. Dipende dalla sua credibilità. E forse Graziano Romani da questo punto di vista ha tutte le carte in regola. Quando alla fine degli anni '80, l'Italia reagiva alla crisi di creatività dei cantautori nostrani importando «disco» e banalità, Graziano Romani e i Rocking Chairs avevano già inciso una cover di «Restless Night», uno dei brani del primo Springsteen. E dall'Emilia dove vivevano, avevano creato una sorta di ponte immaginario con il New Jersey, con quella parte dell'America che si serviva, e si serve, del rock, del blue collar

per raccontare storie di quotidiana solitudine. I Rocking Chairs sono stati l'unico gruppo italiano ad incidere un brano per un altro tributo al boss, stavolta americano, assieme a persone come Bowie,

Joe Cocker, John Hiatt. Poi si sono sciolti, Graziano Romani ha intrapreso la strada solista, ha cominciato a cantare in italiano, con alti e bassi. Ma ora ha messo insieme una superband (Paolo Campoli, Gabriele Cavalli, Max Baldaccini, Francesco Germini, Max Marmiroli, Franco Borghi, Antonio Giannat-tasio, Fabrizio Tedeschini, Alberto Solieri e David Scholl) ed è tornato al suo amore. Raccontando Springsteen con tredici brani: da «Don't Back Down» a «Night». Passando per una splendida versione di «Street of Fire» e una superba interpretazione di «Jesse». Brani dove Romani e la band non «imitano» il maestro. Lo vivono, lo fanno vivere. Lo offrono come materia di studio ad altri allievi. E allora: «Viva Guevara, viva Springsteen».



Leoncarlo Settimelli

Esce un nuovo disco di Giorgio Gaber, dopo anni di astinenza, e l'attesa è forte. Cosa ci riserverà di terribile il nostro amato grillo parlante? E poi, ecco che non si tratta della registrazione dal

vivo di uno spettacolo, ma di un disco concepito come tale, senza la presenza del pubblico con il quale avere un rimando immediato che si traduce anche in ritmi, espressioni, toni di voce, scambio, complicità con chi è seduto là, nel buio della

Esce un nuovo disco di Giorgio Gaber e i giornali si scatenano con interviste, interpretazioni e soprattutto rivelando il pezzo forte, dandone gli estratti, il senso. Che è poi il brano che dà il titolo al cd e che dice La mia generazione ha perso. Sicché non ci si può sottrarre dall'andare subito a sentirlo e di confrontarsi con le sue parole, che sono come pietre. Perché l'affermazione prin-

cipale è appunto quella di una generazione che ha perso e che è quella del '68, «sessantottarda», come affermano alcuni giovani quando scrivono ai giornali, perché si vede che gliele abbiamo fatte nere con questo Sessantotto. Sia ben chiaro: il sottoscritto non ne fu estraneo e quindi l'ascolto è partecipe e il giudizio è che la canzone è notevole, e ti fruga nelle viscere, rivoltandole di qua e di là.

Ma mentre ascolti pensi anche che la sentenza è apocalitfica e insomma non ti ci ritrovi. Perché pensi a che cosa ti aspettavi e per cosa ti facevi prendere à manganellate, per che cosa non dormivi mai, e mettevi in pericolo il tuo lavoro, la tua «carriera». E ti rispondi: ma davvero abbiamo perso? Davvero non ci sono stati cambiamenti? Davvero nella società non ci sono segni lasciati da quelle lotte e da quelle

Provi allora ad allontanare lo sguardo dal tuo ombelico e pensi a chi c'era prima di te, a quei genitori che ti dettero le idee, che avevi visto con il parabellum a tracolla, assistendo poi all'interramento di quell'arma, perché l'idea che la Resistenza si sarebbe concretizzata nella trasformazione dell'Italia in una repubblica sovietica non era più di questa terra, non era attuabile ed era tornato Togliatti da Mosca e compagni non è questa la strada. Uomini che già nel '20 avevano cantato «e noi faremo **DIRITTO DI REPLICA**

CARO GABER IL VERO CONFORMISTA SEI PROPRIO TU

RENATO NICOLINI

a mia generazione ha perso, afferma Giorgio Gaber. C'è una que-Listione preliminare. A che titolo Gaber pensa di poter parlare a nome dei nati negli anni Quaranta, di quelli che «hanno fatto il Sessantotto». Ovviamente, il poeta ha il diritto di parla- cantante e interprete ma anche come re con la sua voce per tutti, perché conduttore e intrattenitore di grande ricerca la verità, non ha paura di af- successo e comunicativa»; «all'apice frontare temi scomodi o anche dolorosi come i propri stessi errori. Sa dire cose nuove sotto la sua responsabilità.

Gaber, invece, per annunciare la sconfitta generazionale si circonda di testimoni, ripartiti come sul divano di Vespa, da Álberoni a Don Giussani, da Albertini a Bertinotti, da Gad Lerner a Miriam Mafai. A scanso di equivoci, a tutto viene premesso un testo a quattro mani, Gaber-Luporini, dove, senza falsa modestia, a Gaber vengo-no attribuiti meriti epocali. «Il primo cantante a realizzare per la Ricordi i primi dishci di rock 'n' roll italiano», «la sua produzione discografica, sempre caratterizzata da canzoni intelli-

genti ed ironiche, ha incontrato un larghissimo consenso popolare fino a diventare vero e proprio fenomeno di costume»; «nel corso degli anni Sessanta si afferma anche come personaggio televisivo emergendo non solo come della popolarità decide di chiudere ogni rapporto con il mezzo televisivo rinunciando ai vantaggi e alle gratificazioni di un consenso più allargato per concentrare la sua attività esclusivamente nel teatro privilegiando il rapporto e il confronto diretto con il pubblico»; «unico esempio di teatro-canzone in Italia...il più singolare fenomeno teatrale di questi ultimi trent'anni...un segno significativo non solo nella storia recente del nostro teatro ma anche e soprattutto nella cultura italiana».

La fanfara soffoca la musica, che si rivela piuttosto esile e imbarazzata. Ha probabilmente ragione Antonio

Ricci quando porta come prova del fatto che Gaber «è veramente buono e veramente tollerante», per il f atto che «non ha ancora strangolato la moglie Ombretta Colli di Forza Italia», ma qualcosa dello stile forzista, con il suo assoluto disprezzo per le aride contrad-dizioni e i fastidiosi problemi, e l'inclinazione inarrestabile all'autoesaltazio-ne pubblicitaria è penetrato in Gaber. Mi ha molto colpito come Gaber si sforzi, in una brutta canzone, di definire il «conformista» di questi tempi «nuovi» senza riuscirci («...uno che di solito sta sempre / dalla parte giusta, il conformista / ha tutte le risposte belle chiare / dentro la sua testa / è un concentrato di opinioni / che tiene sotto il braccio due o tre quotidiani»), finendo per confondere conformismo e millennio»). Gaber ha introiettato le rifiuto del giornale unico; mentre la- mitologie forziste, questa esaltazione scia prorompere, temo senza rendersene conto, un po' in tutto il suo nuovo disco, veri e propri fiotti di filisteismo rancoroso all'insegna del luogo comune. «Penso ad un popolo multirazziale / ad uno stato molto solidale / che stanzi fondi in abbondanza / perché il mio motto è l'accoglienza / penso al problema degli albanesi / dei marocchini, dei senegalesi / bisogna dare appartamenti ai clandestini e anche ai parenti / e per gli zingari degli albergo-

ni / coi frigobar e le televisioni». E, sempre ne «Il potere dei più buoni»: «Penso al recupero dei criminali / delle puttane e dei transessuali / penso allo stress degli alluvionati / al

tempo libero dei carcerati / penso alle nuove povertà / che danno molta visibilità / penso che è bello sentirsi buoni / usando i soldi degli italiani». A cosa ci invita Gaber, in questo modo, se non al peggior conformismo, all'egoi-smo di chi ritiene denaro sprecato ogni intervento delo Stato che non riguardi chi non è né criminale, né albanese, né marocchino, né puttana, né senegalese, né transessuale: vale a dire soltanto chi è, o meglio si ritiene, «normale»? Si ha l'impressione che Gabei si ritenga l'unico capace di pensare. «Non c'è più un individuo / siamo ormai tutti uguali. / E sento che hai ragione se mi vieni a dire / che anche i più normali / in mezzo ad una folla / diventano bestiali» («Verso il terzo dell'«individuo» oppresso da un presunto conformismo di massa.

Così, con la scusa che «la nostra generazione ha perso» e persino che «qualcuno era comunista» (e Bertinotti abbocca all'amo) Gaber pensa di avere il diritto di andare in giro a rompere le botti degli altri, dall'«obeso americano» all'intellettuale che «se lo guardi bene, è il solito coglione». Se mi può ascoltare dalla smisurata altezza del suo «io», vorrei ricordargli sommessamente che Diogene, maestro a tutti noi, cercava di vivere tranquillamente nella propria. In fondo come, ma erano altri tempi, il «Cerutti Gi-

DESTRA - SINISTRA

Tutti noi ce la prendiamo con la storia /ma io dico che la colpa è nostra / è evidente che la gente è poco seria / quando parla di sinistra o destra.

Ma cos'è la destra cos'è la sinistra... / Ma cos'è la destra cos'è la sinistra...

Fare il bagno nella vasca è di destra / far la doccia invece è di sinistra / un pacchetto di Marlboro è di destra / di contrabbando è di sinistra. / Ma cos'è la destra cos'è la sinistra... / Una bella minestrina è di destra / il minestrone è sempre di sinistra / tutti i films che fanno oggi son di destra / se annoiano son di sinistra. / Ma cos'è la destra

cos'è la sinistra... / Le scarpette da ginnastica o da tennis / hanno ancora un gusto un po' di destra / ma portarle tutte sporche e un po' slacciate / è da scemi più che di sinistra. / Ma cos'è la destra cos'è la sinistra.. I blue-jeans che sono un segno di sinistra / con la giacca vanno verso destra / il

concerto nello stadio è di sinistra / i prezzi sono un po' di destra... L'ideologiga, l'ideologia / malgrado tutto credo ancora che ci sia / è la passione, l'ossessione / della tuta diversità / che al momento dove è andata non si sa / dove non

di una razza

come la Russia» e guardavano alla «lu-ce che viene dall'Oriente» e avevano poi dovuto ingoiare il rospo di Mussolini al potere ed erano finiti in carcere e poi al confino. Ed avevano dovuto aspettare (ma non con le mani in mano) vent'anni per poter tornare a parlare da uomini liberi. «Sessantottini» ante-litteram che avevano perso? E poi un dopoguerra pieno di nuove speranze, di dolori, di lotte per il pane, contro la disoccupazione, contro la discriminazione, di battaglie elettorali per conquistare un voto in più, per contrasta-

scendono per le strade a fare il Sessantotto, «gente appassionata / sicura di ridare un senso alla propria vita», come dice Gaber. Se poi la fila davanti ai musei con il panino ti fa malinconia, caro Giorgio, è un altro discorso. Ma era meglio che andassero in pochi a vedere la Cappella Sistina o la mostra di Magritte?

E il riconoscimento dell'esistenza

re la prepotenza degli altri. Ed eccoli correva le tematiche delle lotte di alloritrovarsi con i figli che li rimproverara, anche se tu oggi non riesci «a tollerano di non aver fatto la rivoluzione, che re le loro esibizioni?». È vero, la qualità è poco richiesta «è il numero che conta» ma i numeri siamo poi noi, folla di milioni di italiani che un tempo non contavano nulla e che oggi vogliono invece contare (magari non sempre per buone ragioni).

si sa, dove non si sa.....

Insomma, Giorgio, la tua non è «una razza in estinzione» ma assomiglia tanto a quella che borbotta perché non riesce più a orizzontarsi in un di un problema omosessuale non per- mondo che cambia rapidamente. E

che tu (scusami la familiarità, ma è dal tempo della tua Risposta al ragazzo della via Gluck che ti ammiro e ti seguo) non riesci più a capire bene, come accade a tutti noi che invecchiamo.

Le canzoni del disco sono belle, bele curati gli arrangiamenti e ci sono dentro mille, forse un milione di verità. Ma ciascuna, spesso, ha il suo rovescio ed è chiaro che ti spinga a farti venire «la voglia un po' anormale/ di tu stesso affermi nella bellissima (e con dice una tua canzone.

una chitarra acustica che è a sua volta pregevole) Verso il terzo millennio «che tutto quel che accade/ fa parte della vita». È più di quando metti insieme tante contraddizioni, mi piace allorché affronti un argomento solo, come ne La canzone dell'appartenenza, che per te «non è un insieme casuale di persone/ non è il consenso/ a un'apparente aggregazione / l'appartenenza / è avere gli altri dentro di sé» e nella quale fa capolino Hikmet e il suo grido agli uomini «uomini/uomini del mio passato/ che avete la misura del dovere/ e il senso collettivo dell'amore» affermi tu, aggiungendo «io non potendo di sembrarvi amico / mi piace immaginare/ la forza di un culto così antico». O quando ti diverti (e ci diverti) con il concetto di destra e sinistra e che piacerà a quei tanti ragazzi che non si riconosco-no in siffatta divisione del mondo, però credi, mi fa venire in mente che tra poco più di un mese potremmo svegliarci sentendo cantare «fratelli d'Italia/ l'Italia s'è destra» e allora rivendico la differenza tra una sinistra e una destra che si propone di fare piazza pulita (possibilità resa tale dal fatto che i nostri padri non abbiano fatto altrettanto

Che grande invenzione, invece, nell' *Obeso*, colui che «mangia idee, mangia opinioni /computer, cellulari / dibattiti e canzoni / mangia il sogno dell'Europa / le riforme, i parlamenti / film d'azione e libri d'arte / mangia soldi e sentimenti / e s'ingravida guardando e mangiando gli orrori del mondo». Colui che di tutto si ciba «per di sfuggire al terrore/ di non essere nessuno» e che è «l'infinito di un Leopardi americano». Grande. L'ultimo brano ripropone un monologo registrato in teatro e ci fa tornare al clima che sembra quello più consono a Gaber). Più consono perché si torna ad avvertire il rapporto stretto con il pubblico e il peso della recitazione su di esso, il centellinare dei silenzi e il fluire delle parole, in un magico interscambio che le rende corpose o lievi. E non è un brano qualsiasi: si tratta di Qualcuno era comunista, testo lacerato e lacerante. Il sogno si è rattrappito, è vero, e volare è sempre più difficile. Ma bisogna sfuggire alla tentazione di credere che un paio d'ali siano il massimo: gli «uomini del mio passato», come dici tu, ci hanno insegnato che è bello anche stare con i piedi per terra, senza puntare alla trascendenza, avendo «gli altri dentro di sé». Come vedi, sono sempre parole tue. Da condividere.

Nel disco, accompagnano le canzoni i giudizi di uomini politici, attori, giornalisti, psicologi, i quali però sfuggono spesso ai temi sollevati, al coacervo delle contraddizioni denunciate. Qualcuno, anzi, ci è talmente dentro che non si capisce come si sia potuto chieder loro di intervenire, né con che faccia lo abbiano fatto, stigmatizzando inventare una morale» che fa presto a comportamenti dei quali sono spesso i diventare moralismo. Meno male che primi protagonisti. Ma «si può», come

LA RAZZA IN ESTINZIONE

....La mia generazione ha visto / le strade, le piazze gremite / di gente appassionata / sicura di ridare un senso alla propria vita / ma ormai son tutte cose del secolo scorso /

Non mi piace la troppia informazione / odio anche i giornali e la televisione / la cultura per le masse è un'idiozia / la fila coi panini davanti ai musei / mi fa malinconia. E la tecnologia ci porterà lontano / ma non c'è più nessuno che sappia l'italiano / c'è di buono che la scuola / si aggiorna con urgenza / e con tutti i nuovi quiz / ci garantisce

Non mi piace nessuna ideologia / non faccio neanche il tifo per la democrazia / di gente che ha da dire ce n'è tanta / la qualità non è richiesta / è il numero che conta. / E anche il mio paese mi piace sempre meno / non credo più all'ingegno del popolo italiano / dove ogni intellettuale fa opinione / ma se lo guardi bene / è il solito coglione. Ma forse sono io che faccio parte

in estinzione.....

trame

Il tempo dei cavalli ubriachi

Dopo la vittoria veneziana de Il cerchio di Panhai, arriva nelle sale un altro film iraniano, firmato da Bahman Ghobadi, già assistente di Abbas Kiarostami. Sullo sfondo di un paesino del Kurdistan iraniano, si svolgono le difficili esistenze di tre piccoli orfani. Uno dei quali è affetto da una gravissima malattia. Gli interpreti sono presi dalla realtà, tanto che il piccolo protagonista malato sarà curato da un'organizzazione di medici volontari con sede a Parma.

Le fate ignoranti

Alla morte del marito Antonia (Margherita Buy) scopre che il suo consorte la tradiva da molti anni. Ma non con una donna. Con un amante uomo, Michele (Stefano Accorsi). Da quel momento Antonia cercherà di entrare in contatto con lui, per capire i percorsi sentimentali del marito. È alla fine arriverà a condividere col ragazzo la sua vedovanza. Opera terza del turco-italiano Ferzan Ozpetek, apprezzata dalla critica e anche dal pubblico.

Chimera

Terza prova di Pappi Corsicato, autore «ribelle» del cinema napoletano. La storia è quella di una coppia in crisi che, rifugiandosi nella finzione, cerca di salvare il rapporto. Quasi un film nel film in cui i due protagonisti si inventano tradimenti e scambi di coppia. Raccontati attraverso un mix di generi che va dal noir al melodramma, alle telenovelas. Ambienti curatissimi e costumi anni Settanta firmati anch'essi dallo stesso regista.

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. È soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

Sweet november

Il regista irlandese Pat O'Connor si cimenta con una versione californiana del lacrimoso Autumn in New York. Qui l'azione si svolge a San Franciso e i due protagonisti sono Charlize Theron e Keanu Reeves. Lei è una bella donna decisa a cambiare l'uomo che ama, lui è un pubblicitario dal cuore di ghiaccio che grazie al-'amore riuscirà a trasformarsi in un attento e sensibile amante. Così Reeves si cimenta in un ruolo sentimentale da tempo cercato.

Thirteen days

La crisi di Cuba del '62. Quando Stati Uniti e Unione Sovietica furono ad un passo dalla guerra atomica per quei 42 missili nucleari fatti installare da Kruscev nell'isola caraibica, in risposta allo schieramento di altrettante testate statunitensi sulla costa della Florida. La crisi, però, si risolse con la decisione dell'Urss di ritirare le sue armi. Il film nasce da un progetto che è stato nelle mani di Francis Ford Coppola, prima di finire in quelle del regista, Roger Donald-

Il mistero dell'acqua

Un delitto consumato nel lontano Ottocento in una piccolissima isola americana. Un colpevole arrestato e giustiziato in fretta e in furia. E una fotoreporter di oggi che torna su quei luoghi per riaprire un caso ancora adesso avvolto nel mistero. Tanto che in Usa se ne parla ancora e fa parte dei casi giudiziari che hanno fatto storia. E' questo il tema scelto dalla regista Kathryn Bigelow per il suo nuovo film, seguito al fortunato e visionario Strange Days.

AMBASCIATORI

Corso Vitt. Emanuele, 30 Tel. 02.76.00.33.06
720 posti

Il sapore della vittoria drammatico di B. Yakin, con D. Washington, W. Patton, W. B. Harris 15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

La leggenda di Bagger Vance drammatico di R. Redford, con C. Theron, M. Damon, W. Smith 14,30-17,10 (£ 7.000) 19,50-22,30 (£ 12.000) sala 2

MEDIOI ANUM

uele 24 Tel 02 76 02 08 18 Toavalieri che fecero l'impresa avventura di P. Avati, con E. Furlong, R. Bova, M. Leonardi 15,45 (£ 7.000) 19,00-22,15 (£ 13.000) PASOUIROLO nanuele, 28 Tel. 02.76.02 07 57

181.02.7/30/20/37 Stregati dalla luna commedia di P. Ammendola, N. Pistoia, con P. Ammendola, N. Pistoia, M. G. Cucinotta, M. Gale 15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

ARESE CINEMA ARESE

Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390 600 posti Le foll

Le follie dell'imperatore

ANTEO

Via Milazzo. 9 Tel. 02.65.97.732 sala Cento

15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 12.000) sala Dueceni

Taxono (1,30 tc. 1,300) (18,40-20,30-22,30 tc. 1,2000)

La stanza del fíglio drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando 14,20-16,15 (£ 7.000) 18,20-20,30-22,30 (£ 12.000)

DUCALE Piazza Na sala 1 359 post

128 post

sala 3 116 posti

116 post

EXCELSIOR

sala Excelsion

sala Migno 313 posti

sala Garbo 316 posti

sala Marilyn 329 posti

MAFSTOSO

MAN7ONI

Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50 1170 posti Le follie dell'imperatore

COLOSSEO

191 posti

sala Chaplir

sala Viscon

Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61 sala Allen Chocolat

CORALLO Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21 380 nosti

Tel. 02.7/30.207.21 **L'ultimo bacio** commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp 14,45-17,20-19,55-22,30 (£ 13.000)

14,46-1 / ZU-1/30-2/30 (E 13,000) II milster dell'acqua drammatico di K. Bigelow, con S. Penn, E. Hurley 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 13,000) La starna del figlio drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 13,000)

METROPOL Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13

Il sapore della vittoria di R Yakin con D Washington W Patton W R Harris 15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

MEXICO Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02

Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48

NUOVO CINEMA CORSICA

362 posti

NUOVO ARTI

L'erba di Grace commedia di N. Cole, con B. Blethyn, C. Ferguson, M. Clunes

15,00 (£ 7.000) 17,00-18,50-20,40-22,30 (£ 13.000)

Vertical Limit avventura di M. Campbell, con C. O'Donnel, B. Paxton, S. Glenn 18,00 (£ 12.000)

20.10-22.30 (£ 9.000)

Le follie dell'imperator

Cineforum 15,30-21,00 (£ 12.000)

PLINIUS

Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90 253 posti

PRESIDENT

sala 2 249 posti

15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

15,00 (£ 7,000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13,000) II gusto degli altri commedia di A. Jaoui, con A. Alvaro, J. P. Bacri, B. Catillon 15,00 (£ 7,000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13,000) sala 4

drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C.

La musica del cuore drammatico di W. Craven, con M. Streep, A. Quinn, A. Bassett

BINASCO

S. LUIGI

ia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp

SPI FNDOR

I cavalieri che fecero l'impresa avventura di P. Avati, con E. Furlong, R. Bova, M. Leonardi 21,15

APOLLO

ARIOSTO

ARLECCHINO

Via San Pietro all'Orto. 9 Tel. 02.76.00.12.14

Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779
650 posti
Le fate iu

CENTRALE

Men of honor - L'onore degli uomini drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. 14,30-17,10-19,50-22,30 (£ 13.000)

ARCOBALENO

Un sogno per domani - Pay it for ward commedia di M. Leder, con K. Spacey, H. Hunt, H. J. Osmet 13,00-15,10 (£ 7.000) 17,20-19,40-22,00 (£ 13.000) sala 1 sala 2 Snatch - Lo strappo drammatico di G. Ritchie, con B. Pitt, E. Bremner, B. Del Toro

15.00-17.30 (£ 7.000) 20.00-22.30 (£ 13.000) La tigre e il dragone azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziy 14,45-17,20 (£ 7.000) 19,55-22,30 (£ 13.000) sala 3

Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01 drammatico di S. Frears, con I. Hart, C. Hackett, A. Borrows

drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis

Tabu - Conatto drammatico di N. Oshima, con T. Kitano, R. Matsuda 15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000) Il tempo dei cavalli ubriachi drammatico di B. Ghobadi, con N. Ekthiar-Dini, A. Ekthiar-Dini 15,00-16,55-18,50-20,45-22,40 (£ 13.000)

15.40.779 **Le fate ignoranti** drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 15,40 (£ 7.000) 17,55-20,15-22,30 (£ 13.000)

VEN IRALE VIA Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26 sala 1 Together 120 posti commedia di L. Moodysson, con L. Lindgren, M. Nyquist, E.

14,10-16,10 (£ 7.000) 18,10-20,20-22,30 (£ 12.000)

ELISE0 Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752

Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54

GLORIA Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08

drammatico di A. Gonzalez Inarritu, con E. Echevarria, G. Toledo, J.

16,30 (£ 7.000) 19,30-22,30 (£ 13.000)

15 minuti - Follia omicida a New York azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns

15.00-17.30 (£ 7.000) 20.00-22.30 (£ 13.000)

La Comunidad - Intrigo all'ultimo piano commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu–a 15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)

"L'Ultimo bacio
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,05 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)
Billy Elliot

drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis 15,20 (£ 7.000) 17,45-20,15-22,35 (£ 13.000)

MAES/IOSO
Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438
1346 posti

commedia di R. Gosnell, con M. Lawrence, N. Long, P. Giamatti
15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

animazione di M. Dindal 15,00 (£ 7.000) 17,00-18,50-20,40-22,30 (£ 13.000)

17.71.92.79

15 minuti - Follia omicida a New York azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns 15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)

Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi

15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (É 13.000)

15.00-17.30 (£ 7.000) 20.00-22.30 (£ 13.000)

commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp 14,45-17,20 (£ 7.000) 19,55-22,30 (£ 13.000)

La stanza del figlio drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando

NUOVO ORCHIDEA

ORFEO

Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39
2000 posti Le follie dell'imperatore

La partita - La difesa di Luzhin drammatico di M. Gorris, con J. Turturro, E. Watson 16,10-18,10 (£ 7.000) 20,20-22,30 (£ 12.000)

ODEON Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47 Thirteen Days - 13 giorni

1169 post drammatico di R. Donaldson, con K. Costner, B. Greewood, S. Culp 15,45 (£ 7.000) 19,15-22,20 (£ 13.000) Sweet november - Dolce novembre

sentimentale di P. O'Connor, con K. Reeves, C 15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,35 (£ 13.000) Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,35 (£ 13.000) commedia di R. Gosnell, con M. Lawrence, N. Long, 15,20 (£ 7.000) 17,40-20,10-22,35 (£ 13.000)

sala 5 171 posti drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones 16,00 (£ 7.000) 19,25-22,25 (£ 13.000)

16,00 (£ 7.000) 19,25-22,25 (£ 13.000)

I mistero dell'acqua
drammatico di K. Bigelow, con S. Penn, E. Hurley
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,35 (£ 13.000)
What women want - Quello che le donne vogliono
commedia di N. Meyers, con M. Gibson, H. Hunt, M. Tomei
14,45 (£ 7.000) 17,20-19,50-22,35 (£ 13.000)
Ti presento i miel
commedia di J. Roach, con R. De Niro, B. Stiller, T. Polo
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,35 (£ 13.000)
Snatch - Lo strappo sala 8 100 posti Snatch - Lo strappo drammatico di G. Ritchie, con B. Pitt, E. Bremner, B. Del Toro 15,20 (£ 7.000) 17,40-20,10-22,35 (£ 13.000) sala 9 133 posti

124 posti commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp 14,50 (£ 7.000) 17,20-19,55-22,35 (£ 13.000)

animazione di M. Dindal 15,00 (£ 7.000) 17,00-18,50-20,40-22,30 (£ 13.000)

commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000) 438 posti

Zeta-Jones 15,15 (£ 7.000) 19,30-22,30 (£ 13.000)

Big Mama commedia di R. Gosnell, con M. Lawrence, N. Long, P. Giamatti 15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

CARATE BRIANZA

CARUGATE

7.0.02.21.90 Billy Elliot drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis 15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

SAN CARLO

animazione di M. Dindal 15,00 (£ 7.000) 17,00-20,30-22,30 (£ 13.000)

commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp 15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

Scoprendo Forrester - Finding Forrester drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham 14,30 (£ 7.000) 17,10-19,50-22,30 (£ 13.000)

Le follie dell'imperatore

4 161. 02.40.13.442 Scoprendo Forrester - Finding Forrester drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham 14,30 (£ 7.000) 17,10-19,50-22,30 (£ 13.000)

CERNUSCO S. NAVIGLIO

AGORA[,] Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343 Le follie dell'imperatore

CESANO BOSCON

CINISELLO BALSAMO

Le fate ignoranti

CRISTALLO

L'erba di Grace di N. Cole, con B. Blethyn, C. Ferguson, M. Clunes 21,15 (£ 8.000)

drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 20,10-22,30

D'ESSAI

SPLENDOR MULTISALA

180 posti

180 posti

AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96

Via Caminadella, 15 Tel. 02.86.45.27.16 340 posti

Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60

MARCON

584 posti

Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102

498 posti Le follie dell'imperatore animazione di M. Dindal 21.00

ABBIATEGRASSO

AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel, 02.94.62.616

commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp 21,00

COLOGNO MONZESE

CINETEATRO

commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp 21,15



nasce sotto

ora dopo ora

Gangster

n°.1

Martellate, accettate e violenze di ogni tipo sono gli ingredienti principali di questa ganster-story (come dice il titolo) firmata dall'inglese Paul McGuigan, già autore di *Acid House,* tratto dai racconti dello stesso autore di Trainspotting, Irwin Welsh. Qui siamo nella Londra del 1968 dove un giovane e scatenato gangster fa le scarpe al suo capo per prenderne il posto. Ma quando quest'ultimo uscirà di galera avrà modo di con-

Billy **Elliot**

Lo sfondo è quello di tanto cinema inglese degli ultimi anni: le lotte operaie dell'era Tatcher. E' in questo scenario, infatti, che si muove il piccolo Billy, figlio di minatori, "costretto" a tirare di boxe nel tempo libero. Lui, però, sogna la danza, nonostante suo padre lo ostacoli in ogni modo. Ci penserà un'insegnante coraggiosa a mettere a frutto il suo talento di ballerino che lo porterà fino alla prestigiosa Royal Ballet School di Londra.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiari che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

Born che fecero l'impresa Romantic

Una commedia sull'amore a ritmo di salsa e merengue. Lo scenario è un locale di Londra in cui si incrociano i destini di vari persoso sovrano, infatti, rimane ucciso naggi tutti a caccia della propria e mentre le sue spoglie stanno per anima gemella. C'è Frankie, separato ma ancora sotto lo stesso tetto della moglie. C'è Eddi che passco-emiliano, vengono a sapere sa il suo tempo rubacchiando qua che la sacra Sindone scomparsa e là. Poi c'è un tassista filosofo, un chitarrista fallito. E ancora, tra le misteriosamente, è stata rinvenuta in Grecia. Il piccolo drappello donne ci sono Mo, che cambia di eroi decide di cambiare meta | uomo ogni notte e Jocelyn che per recuperare la celebre reliquia. | per lavoro si occupa di tombe.

PESCHIERA

Via D.Sturzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86

CINELANDIA MULTIPLEX SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.1:

21,30

PIEVE FISSIRAGA

animazione di M. Dindal 20,35

Il sapore della vittoria

20.15-22.45

DE SICA

403 posti

15 minuti

La stanza del figlio drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando

commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli

Men of honor - L'onore degli uomini drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron

ommedia di R. Gosnell, con M. Lawrence, N. Long, P. Giamatti commedia di R. Gosnell, con M. Lawrence, N. Long, P. Giamal 20, 10 Traffic drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones 22,20

Scoprendo Forrester - Finding Forrester drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham 20,10-22,45 Sweet november - Dolce novembre

sentimentale di P. O'Connor, con K. Reeves, C. Theron, J. Isaacs

drammatico di B. Yakin, con D. Washington, W. Patton, W. B. Harris 20,00-22,20

Giornalisti cinici e bari. Criminali sanguinari e senza scrupoli. E poi loro, gli eroi: Robert De Niro e Edward Burnes nei panni di due poliziotti newyorkesi sulle tracce dei due imprendibili fuorilegge che hanno la perversione di filmare in diretta tutte le loro performance più efferate. Insomma, una valanga di luoghi comuni sul potere rovinoso dei mass media. E soprattutto tanta violenza, la stessa che il film rimprovera agli l assatanati signori della tv.

Snatch Lo strappo

Una commedia scatenata e pimpante di Guy Ritchie, noto ai più come il compagno di Madonna. Qui, dopo "Lock & Stock- Pazzi scatenati", mette in scena tranelli, vendette, incontri di boxe illegali, doppi e tripli giochi. Attraverso i quali se la deve cavare il protagonista, un ladro e corriere di preziosi che, in viaggio per New York, finirà invece a Londra dove gli accadrà di tutto. Persino l'incontro con un cane onnivoro in grado di farsi fuori qualunque cosa.

CORNAREDO

Via M. di Belfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94

l sumare la sua vendetta.

CORSICO

SAN LUIGI Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403

CUSANO MILANINO

SAN GIOVANNI BOSCO Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577

DESIO

CINEMA TEATRO IL CENTRO

GARBAGNATE

AUDITORIUM S. LUIGI Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403

ITALIA Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978

GORGONZOLA

SALA ARGENTIA Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16

LAINATE

ARISTON
Largo V.Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35
830 posti
Le follie dell' Le follie dell'imperatore

LEGNANO P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65 1377 posti

La stanza del figlio drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando 20,20-22,30

animazione di M. Dindal 20,30-22,30

GOLDEN

Il sapore della vittoria drammatico di B. Yakin, con D. Washington, W. Patton, W. B. Harris

Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27 245 posti Le fato in

MIGNON

drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 20,20-22,30 C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91

TEATRO LEGNANO Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29

Men of honor - L'onore degli uomini drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron

LENTATE SUL SEVESO

CINEMA S ANGELO Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99

LISSONE

EXCELSIOR

/ia Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233

ARSENALE

DEL VIALE

483 posti

mbranze, 10 Tel. 0371.42.60.28 Thirteen Days - 13 giorni drammatico di R. Donaldson, con K. Costner, B. Greewood, S. Cult 19,45-22,30

FANFULLA

Men of honor - L'onore degli uomini drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron 20,00-22,30

MARZANI

II sapore della vittoria drammatico di B. Yakin, con D. Washington, W. Patton, W. B. Harris 20,00-22,30

MODERNO MULTISALA

commedia di D. Petrie, co 20,10-22,30 Le follie dell'imperatore animazione di M. Dindal 20,15-22,30 dia di D. Petrie, con S. Bullock, M. Caine, B. Bratt

MACHERIO

PAX

Scoprendo Forrester - Finding Forrester drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham 21,00

MAGENTA

Men of honor - L'onore degli uomini drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron

CINEMATEATRO NUOVO

Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37

Thirteen Days - 13 giorni
drammatico di R. Donaldson, con K. Costner, B. Greewood, S. Culp
21,15

MELZO ARCADIA MULTIPLEX

animazione di M. Dindal Traffic

drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C.

Zeta-Jones 2001: Odissea nello spazio fantascienza di S. Kubrick, con K.Dullea, G.Lockwood Sweet november - Dolce novembre sentimentale di P. O'Connor, con K. Reeves, C. Theron, J. Isaacs

Men of honor - L'onore degli uomini drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron Il sapore della vittoria Il sapore della vittoria diramatico il B. Yakin, con D. Washington, W. Patton, W. B. Harris Thirteen Days - 13 giorni drammatico di R. Donaldson, con K. Costner, B. Greewood, S. Culp La stanza del figlio drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando Scenopole Corrector, Edidina Forzector.

Scoprendo Forrester - Finding Forrester drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham

MEZZAGO

Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53 500 posti

drammatico di A. Gitai, con L. Levo, T. Russo, U. Ran Klauzner 21,30

MONZA

Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90 610 posti 15 minuti - Follia omicida a New York azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns 15,30-17,40-20,00-22,30

Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49 400 posti **Traffic**

CAPITOL

APOLLO

ASTRA

CAPITIOL
Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72
876 posti
Scoprendo Forrester - Finding Forrester
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
16,00-19,50-22,30

drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones

CENTRALE P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46 600 posti

Thirteen Days - 13 giorni drammatico di R. Donaldson, con K. Costner, B. Greewood, S. Culp

MAESTOSO

I cavalieri

Pupi Avati si cimenta con le cro-

ciate. In particolare con la VII,

guidata da Luigi IX di Francia,

conclusasi miseramente. Lo stes-

essere riportate in patria un grup-

po di cavalieri, sull'Appenino to-

Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12 800 posti Le follie d Le follie dell'imperatore

animazione di M. Dindal 15,30-17,15-19,00-20,45-22,30

16,30-19,30-22,15

METROPOL MULTISALA

9./4.01.28 Men of honor - L'onore degli uomini drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron 15,15-17,30-20.05-22.40 Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 15,30-17,50-20,10-22,30 L'uttimo pacio. 270 posti

270 posti L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 15,30-17,30-20,00-22,30

TEODOLINDA MULTISALA Via Cortelonga, 4 Tel. 039.32.37.88

La stanza del figlio drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando 15,45-18,00-20,15

commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp veet november - Dolce novembre

sentimentale di P. O'Connor, con K. Reeves, C. Theron, J. Isaacs 15,30-17,50-20,10-22,40

TRIANTE Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81

157 posti

MOTTA VISCONT

CINEMA TEATRO ARCOBALENO

NOVATE MILANESE

NUOVO Via Cascina del Sole, 26 Tel, 02,35,41,641

commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp 21.00

EDUARDO 276 posti

60.38.81

Chocolat commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp 21,15

PADERNO

MANZONI Via Manzoni. 19 Tel. 02.91.81.93.4

La leggenda di Bagger Vance drammatico di R. Redford, con C. Theron, M. Damon, W. Smith

METROPOLIS MULTISALA

Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi

Scoprendo Forrester - Finding Forrester **RONCO BRIANTINO** drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham

PIO XII Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921

n grauratore awentura di R. Scott, con R. Crowe, J. Phoenix, C. Nielsen 21,00

ROZZANO

FELLINI
V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23
510 posti
Chocolat

Chocolat commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp 21,15

SAN DONATO MILANESE

Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25

Grazie per la cioccolata drammatico di C. Chabrol, con I. Huppert, J. Dutronc, A. Mouglalis

ARISTON

via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496 425 posti La tiore La tigre e il dragone azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi 21,30

SEREGNO

Via Umberto I. 14 Tel. 0362.23.13.85

Chocolat commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp

S. ROCCO Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55

Thirteen Days - 13 giorni drammatico di R. Donaldson, con K. Costner, B. Greewood, S. Culp

SESTO SAN GIOVANN

APOLLO Via Marelli. 158 Tel. 02.24.81.291

Sweet november - Dolce novembre sentimentale di P. O'Connor, con K. Reeves, C. Theron, J. Isaacs 20,00-22,30 (£ 8.000)

CORALLO Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39

580 posti Scoprendo Forrester - Findina Forrester drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham 20,00-22,35 (£ 8.000)

Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78 550 posti Le follie dell'imperatore animazione di M. Dindal 15,30-20,30-22,30 (£ 8.000)

Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707

Men of honor - L'onore degli uomini drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron 20,05-22,30 (£ 8.000)

MANZONI MANZUNI
P.zza Petazzi, 18 Tel. 02.24.21.603
600 posti Big Mama

commedia di R. Gosnell, con M. Lawrence, N. Long, P. Giamatti 20,30-22,30 (£ 8.000)

RONDINELLA
Viale Matteotiti, 425 Tel. 02.22.47.81.83
571 posti

La stanza del figlio

drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
20,20-22,30 (£ 8.000)

SETTIMO MILANESE

180 posti

drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones

SOVICO

NUOVO Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667 Chocolat

commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp 21,15

VILLASANTA **ASTROLABIO**

VIMERCATE

CAPITOL MULTISALA

Chocolat commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp

Le follie dell'imperatore animazione di M. Dindal 21,00

AGORA: P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21

ROBECCO SUL NAVIGLIO

SCEGLI IL CINEMA Dove c'è fantasia per la tua fantasia.

teatri

ARIBERTO Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455 Giovedì 19 aprile ore 21.00 **Sognando sognando sotto un cielo di stelle É io**

VIA C. COFFEII, 11 - EL UZ 832 1999 Oggi ore 21.15 **II plagio** di Riccardo Mini regia di Valentina Colorni con Fausto Bernardinello, Alle Bonicalzi, Anthony Hampton, Silvia Mercuriali presentato da Teatro Arsenale Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377 Giovedì 19 aprile ore 20.45 **Sior Todero Brontolo**n di Carlo Goldoni regia di André Ruth Shammah con Eros Pagni, Ivana Monti, Antonio Ballerio, Milvia Marigliano

Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644 Venerdi 20 aprile ore 21.00 **Libertà a Brema** di R.W. Fassbinder regia di Tito Piscitelli con Arturo Cirillo, Gabriele Benedetti, Monica Nappo, Metella Pego-

raro, Maurizio Rippa FILODRAMMATICI Via Filodrammatici, 1. Tel. 02.8693659 Domani ore 21.00. Ingresso ad inviti **Deposizione** di Emilio Tadini regia di Beppe Arena con Pamela Villoresi

Tel. 02.8321999

FOYER TEATRO STREHLER Via Rovello, 2 - 1el. 02.723331 Giovedì 19 aprile ore 10.00-11.30-14.30. Per le scuole età consigliata: 6-13

anni. SssstÉ Arlecchino racconta La scatola magica con Liana Casartelli, Francesco Cordella, Giorgio Minneci, Candida Nieri

Sabato 21 aprile ore 21.00 **Integration** laboratorio teatrale di Alberto Borto-letti presentato da The Limelight Theatre Company

INTEATRO SMERALDO Piazza XXV Aprile, 10 - Tel. 02.29006767 Domani ore 16.00 e ore 20.45 **Lo strano caso della signora Louise** di George Perkins regia di Pier Luigi Cominotto

Oggi ore 21.00 La scarnebia di Davide Giandrini regia di Davide Giandrini con Davide Giandrini

NIANZON VIA Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285 Oggi ore 20.45 **Polvere di stelle** liberamente ispirata all'omonimo film di Alberto Sordi. Commedia con musiche di Maurizio Micheli regia di Marco Mattolini con Maurizio Micheli, Benedicta Boccoli, Elio Veller NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)

L.go Creppi, 1 - Tel. 02.7233 Oggi ore 20.30 **Tre variazioni della vita** di Yasmina Reza. Traduzione di Rita Cirio regia di Piero Maccarinelli con Mariangela Melato, Ugo Maria Morosi, Giancarlo Previati, Valentina Sperli

Via Olmetto, 8a - Tel. 02.875185-86453554 Sabato 21 aprile ore 21.00 La bottega del caffe (intermezzo musicale) di Carlo Goldoni regia di Eugenio De Giorgi con Matteo Brigida, Gianni Laman-na, Eugenio De Giorgi,

Via Fezzan 1 ang. v.le Caterina da Forli - Tel. 02.4294437
Sabato 21 aprile ore 20.45 Il ritorno dalla villeggiatura di Carlo Goldoni presentato da Compagnia Nuovo Teatro del Nove

Sabato 21 aprile ore 21.00 Concerto dei I KAIRO'S Via Dupré, 4 - Tel. 02.39262282

nzio. 58 - Tel. 02.55184465

Via Upine, 4 - 161. 02.97602202 Oggi ore 21.00 Umano troppo umano di Elisabetta Faleni regia di Elisabetta Faleni con Federico Berg, Isabella Bracco, Marina Feltrin, Laura Gamucci, Michela Gregori, Valentino Infuso, Elena Linzalata, Pippo Lorusso, Paola Scalas, Claudia Spina, Roberto Tolomelli, Paolo Zandonella Necca PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331 Oggi ore 20.30 1 due gemelli veneziani di Carlo Goldoni regia di Luca Ronconi con Marco Andriolo, Nino Bignamini, Riccardo Bini, Giovanni Crip-pa, Igor Horvat, Manuela Mandracchia, Laura Marinoni, Antonello Fassari, Franca Penone, Massimo Popolizio, Luciano Roman, Valentino Villa presen-tato da Piccolo Teatro di Milano e Teatro Biondo Stabile di Palermo

PIAZZA S. GIUSEPPE

Plazza Sa. Giuseppe, 2 - Tel. 02.6473300 Sabato 21 aprile ore 21.00 **Serata di cabaret** con Giovanna (cantante anni

Via Boltraffio, 21 - Tel. 02.6886314 Oggi ore 20.45 **Amleto** di William Shakespeare regia di Antonio Latella con S. Ajelin, M. Caccia, C. Cavalli, S. Laguni, D. Nigrelli, M. Paggetti, A. Pavone, E. Roccaforte, E. Tedesco

Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002985 Oggi ore 21.00 **La sera della prima** di John Cromwell regia di Alberto Terrani con Rossella Falk e Anna Lelio

SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO

Via Turroni, 21 - Tel. 02.7490354
Venerdi 20 aprile ore 21.00 Strettamente riservato (Delitti Cult) - Anno
Quarto regia di Rocco Di Gioia con Gabriella Casali, Gianni Casoli, Patricia
Conti, Rocco Di Gioia, Giuseppe Mineo, Serena Reinaldi, Elena Mearini, Tina
Fasano, Andrea Simone, Lorenzo Marangon

TEATRO DELLA 14EMA

Via Oglio, 18 - Tel. 02.55211300 Venerdi 20 aprile ore 21.00 **Duu Barbon... Ona ferrovia** di Vanni Mingardo e Rino Silveri regia di Rino Silveri con Piero Mazzarella, Rino Silveri, Simona Chiodo, Marco Alberghini presentato da Biemmebi srl TEATRO DELLE ERBE Via Mercato, 3 - Tel. 02.8646498 Venerdi 20 aprile ore 21.00 **Duu Barbon... Ona ferrovia** di Vanni Mingardo e Rino Silveri regia di Rino Silveri con Piero Mazzarella, Rino Silveri, Simona

Chiodo, Marco Alberghini presentato da Biemmebi srl

TEATRO DELLE MARIONETTE Via Degli Olivetani, 3 - Tel. 02.4694440 Sabato 21 aprile ore 16.00 **Peter Pan** di J.M. Barrie regia di Cosetta Colla con la Compagnia delle Marionette di Gianni e Cosetta Colla

Via Allodola, 5 - Tel. 0.2.4153404 Sabato 21 aprile ore 21.00 **Milan, Cansun e Risad** di Roberto Fera regia di Roberto Fera presentato da Compagnia Teatrale Nuove Idee

TEATRO LA CRETA

TEATRO STUDIO

Via Rivoll, 6 - Tel. 02.723331 Venerdi (20 aprile ore 20.30 **II principe costante** presentato da Teatro Biondo di Palermo e Teatro Stabile VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL Plazza Piemonte, 12 - Tel. 02.48007700 Giovedi 19 aprile ore 20.45 **Rent** di Jonathan Larson regia di Fabrizio Angelini, Michael Grief presentato da Duke International

Via Pastrengo, 16 - Tel. 02 6071695 Oggi ore 21.00 **Drive** di Pavla Vogel regia di Valter Malosti con Michela Cescon, Giampiero Bianchi presentato da Teatro Dioniso

ALLA SCALA - Tel. 02.72003744

AUDITORIUM DI MILANO

Corso San Goltardo (angolo via Torricelli) - Tel. 02.83389201
Giovedi 19 aprile ore 20.30. Serie Verde. Turno A Concerto per clarinetto e orchestra in La maggiore K 622 di W.A. Mozart e Sinfonia n. 3 in Re minore «Wagner Symphonie» di A. Bruckner Direttore Victor Plabo Perez con Fausto Ghiazza clarinetto

Musica

Martedì 17 aprile 20.00 Turno A L'elisir d'amore

CIRCO NANDO ORFEI

C/o Idropark Fila - Tel. 02.70208035 Oggi ore 15.00 e 18.00 **Spettacolo di Primavera**

PIOLTELLO

Men of honor - L'onore degli uomini drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron Il sapore della vittoria drammatico di B. Yakin, con D. Washington, W. Patton, W. B. Harris 17,00-20,00-22,30

Sweet november - Dolce novembre

17,00-20,00-22,30
Stregati dalla luna
commedia di P. Ammendola, N. Pistoia, con P. Ammendola, N. P
M. G. Cucinotta, M. Gale
17,00-20,00-22,30
Big Mama
commedia di R. Gosnell, con M. Lawrence, N. Long, P. Giamatti
20,00 endola, N. Pistoia, con P. Ammendola, N. Pistoia

sentimentale di P. O'Connor, con K. Reeves, C. Theron, J. Isaacs

20,00
I cavalieri che fecero l'impresa
avventura di P. Avati, con E. Furlong, R. Bova, M. Leonardi
17,00-20,00-22,45

animazione di M. Dindal 17,00-20,00-22,30 Thirdeen Days - 13 giorni drammatico di R. Donaldson, con K. Costner, B. Greewood, S. Culp 17,00-20,00-22,45

Traffic drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Billy Elliot drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis

commedia di D. Petrie, con S. Bullock, M. Caine, B. Bratt 17,00-20,00-22,30 commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp 17,00-20,00-22,30 17,00-20,00-22,30

La tigre e il dragone
azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi
17,00-20,00-22,30

15 minuti - Follia omicida a New York
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
17,00-20,00-22,30

Scoprendo Forrester - Finding Forrester
drammatico di G. Van Sant con S. Copnery, F. Mi

Miss Detective

drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham 17,00-20,00-22,30

CAPITOI Via Martinelli, 55 Tel. 02.93.02.420 580 posti Sweet nov aber - Dolce novembre di P. O'Connor, con K. Reeves, C. Theron, J. Isaacs

sentimentale di P. O'Co 20,10-22,30 (£ 7.000)

animazione di M. Dindal 20,30-22,30 (£ 7.000)

Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571 700 posti Le follie dell'imperatore

BERLUSCONI, FINI, BOSSI E CASINI NON SONO ABBONATI ALL' UNITA. BINI SEGNO

A questo punto, se ci tieni alle distanze, non ti resta che abbonarti. Oppure regalare un abbonamento a chiunque abbia, come te, il cuore a sinistra. Qui sotto trovi le condizioni e il coupon da compilare, ritagliare e spedire a l'Unità, Ufficio Abbonamenti, via Due Macelli 23, 00187 Roma, fax 06.6964.6469. Ti chiameremo noi per definire il modo di pagare più comodo.

	Barrare con crocetta negli appositi spazi. Per favore scrivere in stampatello. □ Sì, desidero abbonarmi per □ 12 mesi oppure □ 6 mesi, □ sette numeri oppure □ sei numeri per settimana □ Sì, desidero regalare un abbonamento per □ 12 mesi oppure □ 6 mesi, □ sette numeri oppure □ sei numeri per settimana							
Abbonamento 12 mesi	al seguente r	nome:						
7 numeri per settimana Lire 485.000, euro 250,48	via/piazza			località	cap			
6 numeri per settimana	Ecco i miei o	dati:						
Lire 416.000, euro 214.84	nome cognor	nome cognome						
Abbonamento 6 mesi	via/piazza			località		cap		
7 numeri per settimana	tel			fax	e-mail			
Lire 250.000, euro 129,11	titolo di stud	io			professione			
6 numeri per settimana Lire 215.000, euro 111,03	età	□ 18-24	□ 25-34	□ 35-44	□ 45-54	□ oltre 54		
	firma leggib	ile						
		eerranno trattati n art. 13 della suda		e 675/96 in materia	a di privacy con vostra j	facoltà di esercitare i diritti		

la storia del polledrino, della volpe e del cavallo che aveva la coda solo nei giorni di festa, la storia del passero e del Kulak, del kulak e dell'asinello, dell'uccello tessitore e dell'orso

Ti voglio raccontare altre cose

che ho visto e sentito da ragazzo:

Antonio Gramsci «Lettere dal Carcere»

L'Amore a Fumetti? Meglio a mano Libera

Renato Pallavicini

🤊 amore a fumetti non è soltanto un «kiss». Non è soltan-L to l'onomatopea di un bacio, lo schioccar di labbra tra Paperino e Paperina o l'apostrofo rosa tra due vignette. L'amore a fumetti è raccontare, con immagini e parole, sensazioni impalpabili e leggere, ma talmente cariche di senso da risultare, a volte, di un peso incommensurabile. Due recenti albi a fumetti provano a farlo praticando uno stile discreto e minimalista: Come la vita di Carlo Trillo e Laura Scarpa (Macchia Nera, lire 24.000) e *Ti amo anch'io* di Dario Morgante e Antonio Pepe (Centro Fumetto Andrea Pazienza, lire 5.000). Il primo albo segna l'inizio della collaborazione tra un grande del fumetto mondiale, Carlos Trillo, il prolifico sceneggiatore argentino (autore di migliaia di storie a fumetti e creatore di personaggi come Loco Chavez e Cybersix) e Laura Scarpa, una delle più sensibili «matite rosa» del fumetto italia-

no. Cuori imbranati è il primo episodio della serie Come la vita e narra l'incontro di Antò e Daniela, due adolescenti, confusi e «imbranati», alle prese con le loro personali crisi di identità e con quelle ancor più «adolescenziali» dei loro genitori mai cresciuti. La sceneggiatura è scorrevole ed il ritmo serrato; il disegno gradevole, nella miscela di stili e colori che segnano i diversi tempi e punti di vista della narrazione (i flashback sono appena schizzati in matita azzurra, quasi un layout di stampa).

Non ci sono flashback, invece, in *Ti amo anch'io.* E non ci sono perché non sono ammessi. L'albo di Dario Morgante e Antonio Pepe, è infatti il primo risultato a fumetti dell'applicazione delle regole di Dogma 95 (il decalogo dettato dal regista Lars Von Trier). Come nei film di Von Trier e dei suoi discepoli, in questo fumetto non si ricorre a trucchi di mon-



taggio o di ripresa, le vignette sono tutte uguali e tutte essenziali; tutto è disegnato a mano libera; non ci sono storie di genere, eroi o supereroi; non sono ammesse didascalie esplicative, flashback o salti temporali. Nonostante questa «cintura di castità» che gli autori si autoimpongono e impongono al fumetto, le vicende quotidiane di una coppia, tra slanci amorosi, dubbi e crisi, si leggono d'un fiato (anche per la brevità della storia e la quasi assenza di dialoghi). È un'austerità di stile e di linguaggio che però consente al lettore di indugiare tra le vignette, di scovare particolari nei segni e sfumature nella narrazione. Il decimo comandamento del Dogma dei fumetti prescrive: «Il nome degli autori non è rilevante». Noi, cronisti peccatori, contravveniamo alla legge e vi consigliamo di mandare a mente il nome degli autori. Ne sentirete riparla-



www.unita.it

orizzonti

lidee libri dibattito



www.unita.it

il libro

NON SOLO RICCHEZZA La libertà è anche POTER SCEGLIERE

LAURA PENNACCHI

ssere stato ed essere deliberatamente e rigorosamente *interno* alla tradizio-ne liberaldemocratica fa di Amartya Sen l'autore di una fra le critiche più incisive alle sue degerenazioni neoliberistiche. tappe ed esiti della quale egli ci consente di ripercorrere in Development as freedom. Non a caso ai suoi esordi la riflessione intellettuale di Sen muove dalla problematizzazione delle categorie di «homo oeconomicus» e di «razionalità» a fondamento dell'economia standard, basate sulla sola «coerenza» tra mezzi e fini - con irrivelanza di ogni riflessione sui fini - e sulla schiacciante prevalenza attribuita all'«interesse» in quanto motore dell'agire umano. Emerge, così che il «riduzionismo» dell'economia standard si fonda sull'ignoranza della distintività e dell'autonomia di quell'individuo che pretende di porre a base della propria analisi, il che si traduce in un disinteresse per *l'integrità* dell'individuo stesso. Diceva Sen nel 1977: «se le persone sono viste soltanto come passive localizzazioni delle rispettive utilità», esse « non contano come individui più dei singoli serbatoi di petrolio nell'analisi del consumo nazionale del petrolio».

È da questo background che nascono gli approdi riflessivi odierni di Amartya Šen: lo «sviluppo come libertà» e la libertà non solo come attributo individuale ma come «impegno sociale», l'uno e l'altra fondati su quella nozione di capabilities la cui definizione e il cui approfondimento

costituiscono il contributo più originale di Amartya Sen alle teorie contemporanee della giustizia. Queste ultime hanno tutte al loro centro una nozione di

«eguaglianza di

risorse». Ma così

Lo sviluppo è libertà

di Amartya Sen Mondadori

questa nozione di eguaglianza si concentra prevalentemente sulle risorse a disposizione, trascurando la natura delle concrete opportunità di cui vengono a disporre i cittadini, sulle quali influiscono non solo i prezzi di mercato ma anche le diverse condizioni in cui essi si trovano e che definiscono le loro relazioni di eguaglianza come «eguaglianza di capacità» «eguaglianza di *libertà positive*» che danno luogo a un insieme di realizzazioni che essi hanno il potere effettivo di mettere in atto. Da qui il passo di Amartya Sen è breve per considerare lo stesso sviluppo economico «come un processo di espansione delle libertà reali godute dagli esseri umani». Il che non induce a sottovalutare l'importanza dell'incremento del reddito o la modernizzazione della società come *mezzi* rilevantissimi di sviluppo, ma sollecita a concentrare l'attenzione, oltre che sui mezzi, sui fini dello sviluppo stesso. Le conseguenze analitiche si colgono sul piano teorico ma anche su quello empirico: è bastato a Sen costruire indicatori dello sviluppo umano fondati, oltre che sul reddito, sull'aspettativa di vita e sull'alfabetizzazione degli adulti per conseguire risultati sorprendenti nelle classificazioni di tutti i paesi del mondo: alcuni paesi ricchi, con una distribuzione inguale del reddito, presentano livelli di sviluppo umano inferiori a quelli di alcuni paesi dell'Africa sub - Sahariana. Un approccio di tale ampiezza consente di porre a fondamento dello sviluppo la responsabile azione individuale e, al tempo stesso, di identificare i «percorsi sociali, politici, economici» che delimitano e vincolano quella libertà di agire che possedia-

mo in quanto individui: per esplorare «lo sviluppo come libertà» è necessario «imparare a vedere la libertà individuale come impegno sociale» e, dunque, parlare di libertà al plurale, prendendo in primo luogo «atto delle fortissime connessioni empiriche che legano libertà di tipi diversi»: libertà politiche, occasioni economiche, disponibilità sociali, garanzie di trasparenza, sicurezza protettiva. Vanno sottolineate due implicazioni di tutto ciò. La prima: non solo Sen non ci ripropone alcuna contrapposizione tra eguaglianza e libertà, ma egli ricava dalla problematizzazione e dall'estensione sia dell'eguaglianza sia della libertà motivi per alimentare le possibili sinergie. Infatti, Sen respinge *tanto* una visione dell'eguaglianza come semplice redistribuzione di «cose» (reddito, remurerazione, beni, servizi), tanto una visione della libertà come pura disponibilità di scelta e di azione volontaria esattamente le visioni riduzionistiche sulla base delle quali si sostiene che la libertà è sempre ridotta dal perseguimento dell'eguaglianza. Si tratta, in realtà, da un lato di non concepire l'eguaglianza come «egualitarismo semplice» e uniformità di risultati e di tenori di vita, dall'altro di interpretare la libertà, oltre che come assenza di coercizioni, come esistenza di possibilità concrete, disponibilità, opportunità, in una parola di *capacità*.

a seconda implicazione: non ha letto con attenzione o ha equivoca-**⊿**to *Development as freedom* chi lo ha interpretato come un testo da cui ricavare una legittimazione sia dell'esaltazione della libertà come pura «facoltà di scelta sul mercato», sia dell'apologia del mercato autoregolantesi e della fine della responsabilità della collettività e dell'operatore pubblico nei confronti dei «beni sociali». In effetti, le libertà sono da Sen primariamente concepite - oltre che come libertà di scegliere panieri di beni - come capacità concrete di essere, di fare, di avere, di sapere, di partecipare. Il che lo induce a prestare molta attenzione alle condizioni della scelta, alle cose che effettivamente si scelgono, a ciò che le scelte mettono in grado di fare, ai processi che si attivano nella vita degli individui. Ma lo induce anche - nell'ambito del pieno riconoscimento del ruolo dei mercati «in quanto parte del processo di sviluppo» - a prendere le distanze «dall'ipotesi che nel meccanismo di mercato sia onnipresente la virtù», ritenendo doveroso sottoporre ad un «esame critico» gli atteggiamenti ideologici che nello «spettacolare» clima intellettuale che si è imposto negli ultimi decenni generano «pregiudizi favorevoli al puro meccanismo di mercato». Sen riprende qui acquisizioni rilevanti della dottrina l'assenza di mercati o la possibilità di mercati incompleti, la presenza di asimmetria informative, l'esistenza di estarnalità e di beni pubblici - per affermare che vi sono circostanze in cui il meccanismo di mercato può essere men che ottimale, sia sul piano dell'efficienza che su quello dell'equità, la cosa apparendogli particolarmente vera in campi come la difesa dell'ambiente, la sanità, l'istruzione. Campi nei quali Sen rivendica «l'importanza dell'erogazione pubblica diretta di servizi» e per i quali considera l'ipotesi di affidarsi solo a trasferimenti monetari ai cittadini basati sul loro reddito - «lasciando poi che se la sbrighino loro a pagarsi cure mediche, istruzione e via dicendo» - come il segno di «un atteggiamento mentale errato e forse qualcosa di ancora più sconfortante: la negazione del principi normativi di una società contem-

Il 10 luglio 1971 un commando militare irrompe nella residenza estiva del re a Skhirate, in Marocco. Ma il colpo di stato fallisce e i soldati che hanno preso parte alla missione vengono rinchiusi in una prigione del sud del Marocco, sepolti vivi, nel buio, per diciotto anni. Parte da qui, da un fatto realmente accaduto e da una testimonianza politica e civile, il nuovo romanzo di Tahar Ben Jelloun, *Il libro del buio* (Einaudi): un coro di voci di disperazione, ognuna delle quali incarna i diversi tentativi di rimanere vivi, ancorati ai corpi e alle menti, dei carcerati. E un inno al potere salvifico della parola, delle parole che messe insieme formano storie, le storie che Salim racconta ai compagni di

Il libro del buio verrà presentato domani alle 18.30 a Roma, alla Casa delle letterature (piazza dell'Orologio, 3) dall'autore insieme a Lucia Annunziata e Enzo Siciliano. Ricky Tognazzi leggerà alcune pagine del libro. Venerdì Tahar Ben Jelloun sarà al Centro culturale Italo-Arabo di Torino (alle 18.30) per parlare del suo romanzo insieme a Mauro Baudino e Mimmo Caudito. Coordina l'incontro Younis Tawfik.

Anticipiamo alcune pagine del nuovo romanzo di Tahar Ben Jelloun, «Il libro del buio», edito da Einaudi (pagine 208, lire 30.000), da oggi nelle librerie.

lungo ho cercato la pietra nera che

mio petto e nutrireb-

be l'infinito delle

mie notti, qui, in

questa tomba, den-

tro la terra umida,

nell'odore dell'uo-

mo svuotato della

propria umanità a

colpi di vanga che gli

strappano la pelle,

gli tolgono lo sguar-

do, la voce e la ragio-

la ragione, qui dove

ci hanno sotterrati,

intendo dire messi

sotto terra, lasciando-

ci un buco per respi-

rare, per vivere abba-

stanza a lungo, tutte

le notti necessarie

per espiare la colpa,

dando alla morte

una lentezza sottile;

la morte doveva

prendersela como-

da, prendere tutto il

tempo degli uomini,

quelli che noi non

eravamo più, e quel-

li che ci ricordavano

Ma che fare del-

Tahar Ben Jelloun

Un disegno di Marco Petrella Sotto lo scrittore Tahar Ben Jelloun



Apurifica l'anima dalla morte. Quando dico a lungo, penso a un pozzo senza fondo, a un tunnel scavato con le dita, con i denti, nella tenace speranza d'intravedere, anche solo per un minuto, per un lungo ed eterno minuto, un raggio di luce, una scintilla che mi si imprimerebbe nell'occhio, en Jelloun che le mie viscere custodirebbero, protetta come un segreto. Sarebbe qui, vivrebbe nel

> Cinquantotto uomini sepolti vivi in un carcere maledetto. Da una storia vera il nuovo romanzo di Tahar Ben Jelloun

ancora, e quelli che ci avevano completamente dimenticati. Ah, la lentezza! il principale nemico,quello che avvolgeva la nostra pelle martoriata, lasciando molto tempo alla ferita aperta prima che cominciasse a cicatrizzarsi; la lentezza che ci faceva battere il cuore al ritmo quieto di una piccola morte, come se dovessimo spegnerci, una candela accesa lontano da noi che si consumava con la dolcezza della felicità. Pensavo spesso a quella candela, fatta non di cera ma di una materia sconosciuta che dà l'illusione della fiamma eterna, emblema della nostra sopravvivenza. Pensavo anche a una clessidra gigante, in cui ogni granello di sabbia era un granello della nostra pelle, una goccia del nostro sangue, un pugno di ossigeno che perdevamo via via che il tempo scendeva verso l'abisso in cui erava-

Ma dove eravamo? Eravamo arrivati lì senza il nostro sguardo. Era notte? Forse. La notte sarà la nostra compagna, il nostro territorio, il nostro mondo e il nostro cimitero. Fu la prima informazione che ricevetti. La mia sopravvivenza, le mie torture, la mia agonia erano scritte sul velo della notte. Lo capii subito. Come se l'avessi sempre saputo. La notte, ah! la mia coperta di polvere gelata, la mia distesa di alberi neri che un vento gelido scuoteva solo per farmi male alle gambe, alle dita schiacciate dal calcio di una pistola mitragliatrice. La notte non scendeva, come si usa dire, era lì, sempre; regina delle nostre sofferenze, le imponeva alla nostra sensibilità, casomai fossimo riusciti a non sentire più nulla, come accadeva a quei torturati che arrivavano a liberarsi del proprio corpo con uno sforzo di concentrazione potentissimo, fino a non soffrire più. Lasciavano il corpo ai torturatori e se ne andavano a dimenticare tutto in una preghiera o in un ripiegamento inte-

rel fabbricato B eravamo in ventitré, ognuno in una cella. Oltre al buco scavato nel suolo per fare i nostri bisogni, ce n'era un altro sopra la porta di ferro per lasciar passare l'aria. Non avevamo più nome, passato né avvenire. Eravamo stati spogliati di tutto. Ci restavano la pelle e la testa. Non a tutti. Il numero 12 fu il primo a perdere la ragione. Diventò subito indifferente. Bruciò le tappe. Entrò nel padiglione del grande dolore lasciando la testa o quel che ne restava alla porta del campo. Alcuni sostennero di averlo visto fare il gesto di staccarsi la testa e di chinarsi per nasconderla fra due grosse pietre. Entrò libero. Nulla lo sfiorava. Parlava da solo, senza mai fermarsi. Adesso quando dormiva, le sue labbra continuavano a farfugliare parole incomprensibili.

Ci rifiutavamo di chiamarci fra noi in altro modo che per nome e cognome. E questo ci era proibito. Il numero 12 sia chiamava

Hamid. Era magro e molto alto, con la pelle olivastra. Era figlio di un maresciallo che aveva perso un braccio in Indocina. L'esercito si era fatto carico dell'istruzione dei tre figli, che divennero tutti militari. Hamid voleva fare il pilota di linea e sognava di lasciare

Di giorno, era impossibile farlo tacere. Il suo delirio ci rassicurava un po'. Eravamo ancora in grado di reagire, di voler ascoltare un discorso logico, parole che ci facessero riflettere, sorridere o addirittura sperare. Sapevamo che Hamid era partito. Ci aveva lasciati. Non ci vedeva né ci sentiva più. I suoi occhi fissavano il soffitto mentre lui parlava. In un certo senso Hamid era il nostro probabile avvenire, anche se ci avevano ripetuto all'infinito che per noi il futuro non esisteva più. Forse i medici l'avevano drogato per farlo impazzire, e ce lo avevano mandato come un esempio di ciò che poteva capitarci. Era possibile; durante i mesi passati nei sotterranei a subire ogni genere di tortura, alcuni persero la vita e altri, come Hamid, la ragione. La sua voce riecheggiava nelle tenebre. Ogni tanto distinguevamo una parola o addirittura una frase: «pettirosso», «pupillo della passione», «poco possibile», «popelline», «passeggino», «pulsante», «palattia», «polto palato», «porire di pane»... Era il giorno della lettera p.

Le guardie lo lasciavano parlare, contando sulla nostra esasperazione per rendere la sua presenza ancora più angosciante. Per non fare il loro gioco, Gharbi, il numero 10, si mise a recitare il Corano, che conosceva a memoria. L'aveva imparato alla scuola coranica come la maggior parte di noi, solo che lui voleva diventare il muftì della caserma. Aveva persino partecipato a un concorso di recitanti e aveva vinto il terzo posto. Era un buon musulmano, non saltava mai le preghiere e leggeva sempre qualche versetto prima di dormire. Alla Scuola allievi ufficiali lo chiamavano l'«Ustad», il Maestro. Quando l'Ustad si mise a recitare il Corano, la voce di Hamid si fece sempre più bassa, fino a spegnersi. Come se la lettura del libro lo placasse, o perlomeno differisse il suo delirio. Quando l'Ustad terminò, pronunciando la formula «Così la parola di Dio onnipotente è Verità», Hamid riprese il discorso con la stessa veemenza, lo stesso ritmo lancinante, la stessa confusione. Nessuno osava intervenire. Aveva bisogno di tirar fuori tutte quelle parole in arabo e in francese. Era il suo modo di lasciarci, di isolarsi e di invocare la morte.

La morte venne a prenderselo quando lui entrò in trance e sbatté più volte la testa contro la parete. Emise un lungo grido, poi non udimmo più né la sua voce né il suo respiro. L'Ustad lesse la prima sura del Corano. Cantò, anzi. Era bello. Il silenzio che regnò in seguito era meraviglioso.

Da «Nature»

Biodiversità per combattere il riscaldamento globale

Limitare i danni del riscaldamento globale? Basta proteggere la biodiversità. Lo afferma Peter Reich dell'Università del Minnesota in un articolo pubblicato sulla rivista Nature. «Distruggere gli ecosistemi - spiega il ricercatore - significa distruggere una potenziale via di fuga per evitare i danni dell'accumulo di gas ad effetto serra». Reich ha piantato varie specie di erbe e le ha immerse in una atmosfera ricca di anidride carbonica. I risultati hanno mostrato che le erbe vicine ad altre specie vegetali crescevano di più rispetto a quelle che erano da sole. «Questo significa non solo che un ecosistema ricco di specie è in grado di usare meglio le risorse messe a disposizione dall'ambiente naturale», commenta Reich, «ma anche che più gli ecosistemi sono vari, maggiore è la quantità di CO2 che assorbono dall'atmosfera».



Commissione Europea

In Italia solo 44 imprese dichiarate eco-compatibili

Secondo la Commissione europea, tra piccole, medie e grandi, solo 44 imprese (Confindustria ne conta 107 mila e Confartigianato 1 milione e 800 mila) del nostro Paese, pari allo 0,03 per cento, adottano una gestione ambientalmente compatibile per uso di energia, produzione rifiuti o emissioni in atmosfera secondo le norme sancite dal sistema Emas. Settima, dunque, nell'Unione, l'Italia è nettamente staccata per eco-sviluppo dalla Germania che si attesta al primo posto in Europa con 2.148 siti registrati Emas (sui 3.122 UE) e pari al 68,8% delle sue imprese, seguita, sempre in Europa, da Austria con 254 siti (pari all'8,1 per cento) e Svezia con 183 (5,9 per cento). A conquistare la palma del Paese a più elevato tasso di imprese eco-compatibili è il Giappone con oltre 8 mila certificazioni Emas. Gli Usa oscillano tra il quarto ed il quinto posto.

Dal «New York Times»

Bush vuole abrogare la legge sulle specie in estinzione

Altro capitolo della saga "Bush e l'ambiente". L'amministrazione Bush, racconta il New York Times, vuole infatti mettere da parte il provvedimento noto come Endangered Species Act, che è stato uno dei maggiori strumenti usati per salvare le specie animali e vegetali dal rischio estinzione. La richiesta rientra all'interno di una sezione di un documento che mira a rendere più arduo per i cittadini rivolgersi ai tribunali per spingere il Fish and Wildlife Service ad aggiungere nuove specie alla lista di quelle a rischio di estinzione. Secondo il Dipartimento degli interni il provvedimento sarebbe necessario visto l'alto numero di casi arrivati in tribunale. Se il Congresso dovesse approvare questa richiesta, il Fish and Wildlife Service nel prossimo anno potrebbe risparmiare i soldi ora usati nei tribunali.

Da «Science»

L'agricoltura sarà la prima colpevole dell'effetto serra

Un cambiamento di tendenza potrebbe verificarsi per quanto riguarda i mutamenti climatici. L'agricoltura, più che l'industria, potrebbe fornire nei prossimi decenni il maggior contributo dell'uomo al riscaldamento del pianeta. Lo afferma uno studio che è apparso sulla rivista scientifica americana Science. Lo studio è stato condotto da un gruppo di ricercatori delle Università del Minnesota e di Berkeley, in California. Secondo i dati presentati nella ricerca, le emissioni di due gas che concorrono all'effetto serra come l'azoto e il fosforo, che sono prodotti dall'attività agricola dell'uomo, potrebbero raddoppiare da qui al 2050. La causa sarebbe da ricercare nell'aumento di produzione agricola, inevitabile per far fronte alla richiesta alimentare della accresciuta popolazione mondiale.

BISCOTTINI

ALLA

CONFUSIONE Pietro Stramba-Badiale

Niente demonizzazioni, per favore. Ma anche niente confusione. La vicenda dei biscottini senza glutine sequestrati nei

È inutile essere severi in un solo paese: servono standard mondiali

Ogm, per la sicurezza né limiti né frontiere

Pietro Greco

a, allora, esiste un rischio biotecnologico? C'è qualcosa di specifico da temere nel-l'uso degli organismi geneticamente modificati (Ogm)? La relazione della Commissione scientifica sulla biosicu-rezza chiamata dal Ministero dell'Ambiente a esprimere un parere sulle «Problematiche connesse all'impiego di Organismi Geneticamente Modificati», resa pubblica la scorsa settimana, ha avuto molti consensi. Ma ha suscitato an-che aperti dissensi, peraltro di opposta natura. Per alcuni è troppo timida, per altri troppo severa. Insomma, in Italia il dibattito sul rischio biotecnologico resta al calor bianco. Eppure non siamo all'anno zero. Da alcuni anni il tema è discusso in tutto il mondo e a tutti i livelli (scientifico, tecnico, economico, politico). E ha prodotto alcuni risultati a livello internazionale, niente affatto irrilevanti. È, forse, da questi risultati che conviene partire perché, anche in Italia, il dibattito non inizi ogni volta

Tutti e in ogni sede riconoscono che un rischio associato alle biotecnologie esiste. Lo riconoscono i medici dell'Organizzazione Mondiale di Sanità (Oms) e i genetisti del Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologie (ICGEB). Lo riconoscono gli agronomi e gli economisti della Fao, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di agricoltura e alimentazione. Lo riconoscono, infine, gli oltre 130 paesi che hanno sottoscritto la Convenzione sulla biodiversità. I rischi associabili alle biotecnologie sono di varia natura: sanitaria, ecologica, socio-economica. La valutazione di questi rischi richiede competenze diverse. E si fonda su livelli diversi di conoscenza. Anche se i tre tipi di rischi si intrecciano l'uno nell'altro.

Naturalmente, le biotecnologie offrono anche grandi opportunità: sanitarie, ecologiche, socio-economiche. Queste grandi opportunità sono riconosciute dai medesimi soggetti che hanno riconosciuto i rischi: Oms, Fao, parti che hanno sottoscritto la Convenzione sulla biodiversità. Come per qualsiasi tecnologia, la valutazione complessiva non può dunque essere in termini di rischio assoluto o di opportunità assoluta, ma deve sempre essere una complessa stima del rapporto costo/benefici. Ciò non toglie che un rischio (uno e trino, nelle sue nature) esiste. Tuttavia, come affermano in un recente documento congiunto l'Oms e la Fao, questo rischio riguarda tutte le tecnologie biologiche, non solo l'impiego degli organismi geneticamente modificati. In questo ambito esiste un «gap di conoscenze» che va colmato. Soprattutto negli effetti di medio e lungo periodo provocati dall'introduzione di nuove biotecnologie, come dimostra il caso delle farine animali.

Esiste, dunque, un bisogno genera-le di biosicurezza che va soddisfatto. Naturalmente esiste anche un «gap di conoscenza» e un bisogno di sicurezza che riguarda specificamente gli organismi geneticamente modificati. Anche in questo caso non sappiamo molto. Ma non si parte da zero. Gli Ogm vengono impiegati da tempo, non solo nel chiuso dei laboratori, ma anche nell'ambiente aperto (soprattutto negli Usa). In estrema sintesi si può dire, in generale e in modo specifico per quanto riguarda le piante finora geneticamente

i rischi

Nel mese di giugno dello scorso hanno l'Oms e la Fao hanno elaborato un rapporto sugli «aspetti della sicurezza connessi

ai cibi geneticamente modificati di origine vegetale». Il rapporto è una sorta di meta-analisi sulla letteratura scientifica prodotta nel mondo sull'argomento condotta da un gruppo di qualificati esperti. Le conclusioni relative alla gestione del rischio associato agli Ogm possono essere sintetizzate in due grandi principi.

Il primo è di valutare il rischio (immediato, di breve, di medio e di lungo periodo) caso per caso. Gli Ogm non sono tutti uguali dal punto di vista della biosicurezza. Ad alcuni è associato un rischio (sanitario e/o ecologico e/o socioeconomico) minimo, ad altri un rischio maggiore. Se inserico in una pianta un gene che codifica per una proteina allergenica, devo attendermi che la pianta geneticamente modificata possa causare allergie. Se inserisco un gene che codifica per una proteina che è innocua per l'uomo, il rischio, come si può immaginare, è molto più basso.

Il secondo principio è quello della «sostanziale equivalenza» tra gli organismi geneticamente modificati e altri prodotti biotecnologici. Questo non significa che gli Ogm siano in tutto e per tutto omologhi a prodotti biologici creati con altre tecniche. Significa che non è possibile effettuare una valutazione assoluta del rischio, ma ogni valutazione deve essere effettuata in termini comparativi: questa pianta cui ho aggiunto un gene comporta più rischi (sanitari e/o ecologici e/o socioeconomici) rispetto alla pianta priva del gene o ad altre piante simili? Solo l'analisi comparativa può darci una misura del rischio.





Pecoraro Scanio contro i mille: chi ha ragione?

carenza di studi rivolti alla loro valutazio-

ne ed interpretazione. Ha quindi propo-

sto un piano per la ricerca sui rischi e la

istituzione di un Osservatorio nazionale

disponibile al pubblico e ai ricercatori

per coprire questo vuoto di conoscenza

e per meglio procedere alla elaborazio-

ne di protocolli e linee guida per la valu-

tazione e il controllo del rischio da

Ogm. Il documento presentato è un pri-

mo documento, non è esaustivo, non

assume posizioni che non gli competo-

no, non ha la pretesa di soddisfare tutte

le esigenze. Ma una domanda è d'obbli-

go: non è interesse dei cittadini saperne

di più? Non è interesse degli scienziati

condividere a ogni livello le proprie co-

noscenze? Dov'è il pericolo di uno sfor-

zo di trasparenza? I componenti della

commissione questo sforzo lo hanno

fatto ed il testo presentato, essendo al-

Adriana Ceci prende atto della particolare e singolare

Uno sforzo di trasparenza

Ogm distinti per gravità e categorie, e l'unanimità, ne è la migliore conferma.

La settimana scorsa un gruppo di ricercatori reclutati dal ministro dell'ambiente Bordon ha presentato un $documento_sulle \quad \textit{``eproble matioche'}$ connesse all'impiego di Organismi geneticamente modificati». Il documento ha suscitato subito reazioni opposte. Il ministro dell'agricoltura Pecoraro Scanio ha attaccato alcuni membri della commissione accusandoli di «fondamentalismo scientifico» e di «oscurantismo» per ignorare i rischi connessi agli Ogm. «L'agricoltura italiana non ha bisogno del transgenico» ha affermato il ministro. Di segno opposto la critica giunta da alcuni esponenti del «Coordinamento dei Mille», il movimento nato con la manifestazione degli scienziati a Roma nel febbraio scorso. Per tentare di fare chiarezza abbiamo chiesto a Adriana Ceci, che ha coordinato il lavoro degli esperti del Ministero dell'ambiente, e a Roberto Defez, biotecnologo dell'Istituto Internazionale di genetica e biofisica del Cnr di Napoli, di intervenire su questo tema.

modificate, coltivate in campo aperto ed entrate nella catena dell'alimentazione umana, che: non si sono avuti casi di tossicità acuta per l'uomo; non si conoscono allo stato casi ben documentati di inquinamento ambientale; c'è già stato un grande impatto socio-economico (è già nato un nuovo monopolio in campo agro-alimentare che rischia di condizionare i mercati internazionale a svantaggio dei produttori del Terzo Mondo).

Il fatto che nessun effetto indesiderato sanitario ed ecologico sia emerso in modo specifico, chiaro e inequivocabile dopo anni di impiego sul campo,

non ci mette al sicuro. Per questo la gestione del rischio Ogm deve essere oculata. Ma anche in questo caso non si parte da zero. La gestione del rischio è diversa nelle varie aree del mondo. Tuttavia ci sono alcuni principi e alcune modalità valide per tutti. Sono i principi e le modalità del Protocollo di Cartagena sulla Biosicurezza approvato il 29 febbraio del 2000, dai delegati dei 133 paesi che hanno sottoscritto la Convenzione sulla Biodiversità. Il Protocollo, che ha il valore di legge internazionale, si fonda sul «principio di precauzione»: in mancanza di certezze scientifiche, occorre adoperare un approccio molto

Nel settore degli Ogm la scienza ha un

ruolo di grande responsabilità: saper co-

municare con semplicità e chiarezza i

contenuti e gli obiettivi delle proprie sco-

perte. Ciò non sempre è stato fatto. Ne

è prova la grande confusione e incertez-

za che caratterizza la percezione che il

pubblico ha di questa tecnologia. È di

grande interesse che il ministro dell'am-

biente abbia voluto richiedere una più

completa informazione a ricercatori e

scienziati di diversa formazione e del

tutto indipendentemente da una loro

presunta opinione «pro o contro gli

Ogm». Il documento della commissio-

ne (vedi Unità del 12 aprile scorso) ana-

lizza, sulla base della letteratura scientifi-

ca pubblicata, le «evidenze di rischio» e

i «possibili rischi» collegati all'uso di

cauto. Questo principio vincola tutti. E nessuno, ormai, può prescindere dall'approccio precauzionale. È in virtù di questo principio, per esempio, che il Protocollo di Cartagena impone la massima trasparenza nel commercio internazionale di Ogm e consente a ogni paese, anche in mancanza di prove scientifiche, di rifiutare l'importazione di Ogm da un altro paese. La conseguenza di questa possibilità è importante perché impone ai produttori internazionali di coltivare in modo separato e di etichettare gli Ogm. Il Protocollo non impone ai paesi norme vincolanti per l'immissione nell'ambiente di

Come possiamo essere contenti? Roberto Defez raggio degli Ogm suonano quasi come

Il documento della Commissione sugli Ogm del Ministero dell'ambiente è frutto di un difficile compromesso tra varie anime, ma è costruito su un impianto preso direttamente dall'ideologia dell'ambientalismo più antiscientifico: proprio quello contro cui, unico caso in un Paese sviluppato, è insorta l'intera classe scientifica nazionale nello scorso mese di febbraio. A pagina 8 del documento finale si sostiene che: il DNA ingerito per via orale raggiunge il DNA delle cellule di milza e fegato alterando l'identità e la funzione di tali cellule. Se questo avvenisse con una probabilità di una volta su un miliardo di casi saremmo tutti morti da tempo. Dati questi presupposti, l'idea di lanciare (con dieci anni di ritardo sull'Europa) dei costosi ed infruttuosi piani di monito-

re anche un'evoluzione del dibattito ita-

liano. Gli standard di biosicurezza sono

i più diversi nel mondo: per gli Ogm

come per tutte le altre biotecnologie.

Non vale molto essere severi in Italia o in Europa, se non lo si è altrettanto

negli Usa o nel Terzo Mondo. Gli orga-

nismi viventi non conoscono frontiere.

E non conosce più frontiere, ormai, an-

una elemosina data al mondo scientifico per tenerlo al guinzaglio. Una vera Commissione avrebbe dovuto stilare una classifica delle categorie di rischio e un elenco dei benefici tangibili nell'uso di Ogm. Inoltre avrebbe dovuto indicare con fermezza alcune priorità per la tutela dell'ambiente, a partire dalla riduzione dell'uso della chimica in agricoltura. Ed è qui che scienziati ed ambientalisti si congiungono come dice Ermete Realacci di Legambiente. Larghi settori della biotecnologia sono dediti proprio a ridurre l'uso di alcuni inquinanti chimici sul territorio, anche cercando e valorizzando varietà sconosciute, la cosiddetta biodiversità. Dovrebbe essere ormai chiaro a tutti che lo spirito della tutela ambientale come valore universale non è una proprietà esclusiva di coloro che oggi ne detengono il simbolo.

Ogm. Tuttavia l'Oms e la Fao sono che l'economia dell'uomo. E allora non giunti a elaborare quelle che potremmo è la possibilità di stabilire standard di considerare alcune linee guida in matebiosicurezza e controlli validi ed efficaci ria di biosicurezza (vedi box). per tutti nel mondo, in Italia, in Usa Sulla base di queste linee guida è come in Cina, la cosa più urgente (e più possibile ipotizzare un'evoluzione del Protocollo. Che potrebbe rappresentasicura) da fare?

www.fao.org

www.icgeb.trieste.it

clicca su www.who.int

giorni scorsi a Palermo perché conterrebbero tracce di soia geneticamente modificata si pre-sta, purtroppo, ad ambedue le cose. Vediamo di capire meglio la questione. Che un ali-mento qualsiasi, destinato all'alimentazione umana in generale, contenga tracce più o me-no consistenti di ingredienti ge-neticamente modificati non è, ci piaccia o no, né un'eccezione né una novità: oggi è ormai praticamente impossibile, e le ultime vicende dei semi della Monsanto lo confermano, trovare sul mercato soia o mais che non siano, in misura maggiore o minore, "contaminati". Questo perché, a differenza dell'Unione Europea, in altri pae-si (Stati Uniti, ma anche Canada, Argentina, Cina e gran parte dell'Est europeo) gli Ogm sono considerati, sia sul piano legislativo sia su quello pratico, esattamente identici ai corrispondenti prodotti "tradizionali". Una vera segregazione, quindi, è allo stato at-tuale sostanzialmente impossibile. Nemmeno nell'ipotesi del tutto irrealistica di bloccare le importazioni: le cronache di questi ultimi giorni ci dicono che la contaminazione è ormai ampiamente diffusa anche in Italia, dove secondo l'Anpa e il Noe dei carabinieri in almeno un quinto dei campi sperimentali di Ogm autorizzati nel nostro paese non vengono messe in atto le misure di sicurezza stabilite dalla legge. Ed è altrettanto un dato di fatto che di campi seminati a Ogm, clandestinamente o addirittura inconsapevolmente, ce ne sono diversi. Non per nulla, del resto, le norme comunitarie prevedono, per gli alimentari in genera-le, l'obbligo di etichettatura "Contiene Ogm" solo quando questi superano l'1%. Nel caso dei biscottini sequestrati a Palermo, le tracce sarebbero di gran lunga inferiori. Ma qui entra in gioco la confusione. Non importa se contengono meno dello 0.1% di soia modificata: secondo la legge, di Ogm in quei biscottini non deve esserci nemmeno una traccia. Perché non sono un generico alimento, ma un prodotto destinato a lattanti e bambini fino ai tre anni. E a loro tutela esiste una norma, il Dpr 128 del 1999, che ha recepito (sia pure in ritardo) due direttive comunitarie, stabilendo senza ambiguità che tali prodotti «non devono contenere residui di antiparassitari superiori a 0.01 mg/

kg, né devono contenere pro-

dotti geneticamente modifica-

ti». Prove che gli Ogm siano dannosi per la salute degli adul-

ti, in effetti, non ce ne sono,

anche se alcuni pesanti indizi,

soprattutto sul fronte delle al-

lergie, si stanno accumulando.

Ma se il principio di precauzio-

ne adottato dall'Ue ha un sen-

so, tanto più esso deve valere

per la salute dei bambini, so-

prattutto di quelli più piccoli.

Senza nascondersi dietro il di-

to delle "tracce".

Engel, scoop ritardato

Ottima cosa il risalto dato dalla stampa alla vicenda del nazista «ritrovato». Solo che...quelle notizie erano già state pubblicate, tutte, più di un anno fa, sulla rivista «Triangolo rosso», che aveva semplicemente attinto agli atti processuali

IBIO PAOLUCCI

di 92 anni, questo criminale nazista, veniva precisato, vive le sue tranquille giornate ad Amburgo. A scovarlo sarebbe stata la «Ard», la prima rete tv pubblica della Germastolo, «in contumacia», il criminale di guerra tedesco. L'articolo si inti-Tutto bene, naturalmente, compretolava «La lunga marcia di sangue del boia della Benedicta» e nel somso il grande risalto dato alla notizia. mario si precisava che l'ex coman-Senonchè questa «scoperta» l'aveva dante delle SS di Genova aveva 90

già fatta «Triangolo rosso», la rivista dell'Associazione nazionale deanni e viveva ad Amburgo, nel gli ex deportati politici, diretta dal quartiere di Lokstedt. senatore Gianfranco Maris, nel nu-L'informazione non era frutto di uno «scoop» giornalistico, ma, più mero di gennaio del 2000, vale a semplicemente, era presa dagli atti dire con un anticipo di un anno e mezzo. In un ampio articolo scritto del processo, leggendo i quali si apprendeva che l'inchiesta giudiziada Franco Giannantoni, già inviato ria, che era sfociata nella richiesta del «Giorno», si riferiva della sentenza emessa dal Tribunale militare di rinvio a giudizio (8 ottobre di Torino che condannava all'erga- 1998) e successivamente nella sentenza (15 novembre 1999), era stata riaperta sulla base dell'identificazione da parte dei carabinieri italiani dell'esistenza in vita di Engel e del tenente delle SS Otto Kaess, che invece morirà a Colonia il 24 settembre del '98, prima del processo. La sentenza alla massima pena aveva accolto le richieste del Pubblico ministero Pier Paolo Rivello. L'istruttoria condotta dal giudice Benedetto Manlio Roberti era riuscita a ricostruire le varie fasi delle stragi in Liguria grazie anche alla consulenza dello storico Carlo Gentile, che aveva consentito di acquisire una ricca documentazione proveniente dagli archivi di Friburgo e di Berlino, nonchè una serie di testimonianze, compreso l'interrogatorio reso per rogatoria da Otto Ka-

ess il 9 giugno del '97. Come è noto i delitti di cui si era macchiato Engel (in estrema sintesi, il massacro di 246 ostaggi), gli valsero la Croce al merito di prima classe con spade ed una motivazione che veniva citata nell'articolo pubblicato da «Triangolo rosso» e che vale la pena di ricordare per fornire un'idea più precisa delle gra- ro minuzioso ed instancabile ha

le nazista. Riferendosi, infatti, alla sua attività, nella motivazione si afferma: «Quando egli iniziò il suo comando, le Alpi liguri facevano parte di un'area in cui le bande erano estremamente attive. Engel ha saputo, attraverso un'esemplare collaborazione con i comandi delle forze armate, mobilitare assai bene le scarse forze a disposizione nella sua zona di competenza, per combattere le bande. Considerata la scarsità di truppe, egli ha saputo raggiungere risultati eccellenti. Con un lavovissime responsabilità del crimina- messo in piedi un servizio di spio-

naggio contro i banditi, ha organizzato gruppi di azione contro le bande e ne ha diretto e coordinato l'impiego con successo». Uno dei risultati «eccellenti» del comandante Engel fu anche quello della fucilazione avvenuta il 23 marzo del '45, di diciassette detenuti nella IV sezione del carcere genovese di Marassi. L'esecuzione avvenne nei pressi del cimitero di Crevasco. Le esecuzioni avrebbero dovute essere venti, ma due prigionieri riuscirono a fuggire durante il trasporto, mentre un altro, Arrigo Diodati, nome di battaglia «Franco», 19 anni, pur ferito scì, in tal modo, a salvarsi. Tutto, insomma, era già stato scrit-

to. «Triangolo rosso», il cui scopo è quello di mantenere viva la memoria degli orrendi crimini commessi dai nazisti e dai fascisti, ha purtroppo una circolazione limitata.

seriamente, finito sotto il corpo di

un compagno colpito a morte, riu-

La sentenza e gli atti del processo del tribunale militare di Torino, tuttavia, sono pubblici e tutti, ovviamente, potevano attingervi. Le autorità competenti potevano anche, sulla base della ricordata e meritoria relazione dei nostri carabinieri, chiedere - come ora è stato fatto dal ministro della Giustizia, Fassino l'estradizione o quanto meno l'arresto. Per ciò che riguarda la grande stampa, capita che anche in questo settore si possa incorrere, inseguendo a volte notizie di nessuna dignità, in alcune distrazioni, talvolta, come nella fattispecie, anche visto-

Par condicio, Fede soffre «Scippano, governo ladro» e si aggrappa a Bertinotti E fa lo stesso se non è vero

EDO GUERRIERO

l tredici aprile è entrata uffi- al mittente o lo brucia». cialmente in vigore la par condicio. Emilio Fede, direttore del Tg4 non nasconde la propria contrarietà. annuncia, leggendo da un monitor, che il Tg 4 è stato denunciato all'Autorità dall'Ulivo e afferma: «Non crediamo di aver fatto nulla di male. Avete sentito Bertinotti che certamente non fa parte dell'area moderata...» ed infatti viene spesso usato da Mediaset in funzione anti Ulivo funzione alla quale il segretario di Rifondazione comunista si presta sempre.

abato scorso quasi tutti i gior-

nali italiani hanno dato la notizia in prima pagina della sco-

perta del boia di Genova nella per-

sona dell'ex tenente colonnello del-le SS Friedrich Engel. Giunto all'età

La sua intervista al Tg 4 inizia con parole contrarie al governo di centrosinistra: «Mi colpisce il tentativo del centrosinistra di accreditare un bilancio positivo della conduzione materiale delle persone... la gente vive peggio», sostiene Bertinotti intervistato dal Tg 4.

Riprende Fede che cita Walter Veltroni ed annuncia il suo si ad una richiesta di intervista effettua- rebbe molto poter avere il libro ta dal portavoce di Veltroni: «Ma ci mancherebbe altro, il nostro risnetto del pluralismo c'è» ed aggiunge subito: «Rutelli che cosa voglia ancora non l'ho capito, speriamo che poi lo capiscano gli italiani, io non l'ho capito».

Segue un servizio sulle polemiche circa un libro di Berlusconi. Le immagini sono di pagine del libro e in voce Fede inneggia a Berlusconi concludendo: «...e poi la politica con la vittoria del '94 e poi la guida del governo, passando anche attraverso i successi straordinari del suo grande Milan.

Una storia umana, dunque una storia di successi e di affetti. Tra l'altro in questo volume non c'è nessuna polemica, nessun riferimento agli avversari, nessuna aggressione. Lui racconta se stesso. Ma alla sinistra anche questo non va bene. Infatti l'ordine che è circolato da parte della sinistra è questo: fate fare tutto il possibile perché fra le famiglie, Berlusconi ha deciso di inviarlo a milio-

In un successivo servizio cita lo sciopero a Repubblica per concludere: «Nei Tg Mediaset di precariato non c'è, di colleghi che guadagnano poche migliaia di lire non ce ne sono, lavorano tutti e sono rispettati per la loro professione, e soprattutto quando è il 27 del mese ricevono puntualmente il loro stipendio che guadagnato ma non è di poche migliaia di lire. Questo è tanto per dire che cosa ha creato Berlusconi,

Emilio Fede annuncia quindi un nuovo servizio: «Parliamo degli anni dell'amministrazione comunale di Roma, non vogliamo fare riferimento a Rutelli, che comunque l'ha amministrata per anni».

Parte il servizio di Benedetta Battistoni «I vandali di Roma».

- l servizio di Fabrizio Filippone è intitolatIn seguito Fede leg-ge un messaggio, visibile in video: «Caro Fede mi interesseche ha presentato questa sera "Una storia italiana". Io sono fra quelli che certamente non lo rispedirà al mittente».

Fede annuncia che invierà la sua unica copia al telespettatore. Studio Aperto ripete le urla di

Paolo Bonolis e rimanda in onda il servizio di Striscia la notizia su Rutelli che parla in una sala che sembra gremita ed invece è vuota. «Insomma una taroccatura in piena regola. La sala manipolazioni Rai ha superato se stessa», conclude il servizio e Bonolis: «E c'è chi poi me lo spaccia per informazione». Interviene il direttore di Studio Aperto, Mario Giordano, per recriminare sul fatto che l'Ulivo chiede di intervenire non contro il Tg Uno e il Tg 3, contro ma contro Studio Aperto «L'unico telegiornale che ha denunciato lo scandalo. Giudicate voi».

In verità il Tg di Italia 1 non è stato l'unico, anche il Tg 4 ha riproposto il servizio di Striscia. ni di famiglie italiane, la maggior parte delle famiglie o lo rispedisce Anche Studio Aperto si dedica al libro di Berlusconi; dice Benedet-Anche Studio Aperto si dedica al

ta Parodi: «C'è un altro argomento che infiamma la scena politica è il libro di Berlusconi che raggiungerà milioni di italiani in casa. Noi ve lo raccontiamo così, sempre a modo nostro». l servizio di

Il Tg4 sul libro di Berlusconi: la sinistra vuole che venga rispedito al mittente oppure bruciato

rogo... al rogo» ed inizia con queste parole: «I nazisti bruciavano i libri; i khomeinisti bruciano i libri,

Fabrizio Fi-

👤 lippone 🛚 è

intitolato «Al

i talebani bruciano i libri. Nella sinistra italiana è aperto il dibattito un ala vuole rispedire i libri di Berlusconi al mittente. Un altra ala vuole portarli al macero ma si fa strada anche la terza via: bru-

ENZO COSTA

reati sono in diminuzione, ma non nella percezione degli italiani». Così sociologi e sondaggisti spiegano all'unisono l'allarme sicurezza che risuona incessante nella penisola, a dispetto di

statistiche sulla

criminalità teo-

ricamente rassi-

curanti. «Perce-

zione»: elegan-

te eufemismo

che sta per

«quello che ci

fanno credere i

«I reati calano, ma non nella percezione degli italiani». I fatti non coincidono con l'allarmismo in tv

> media» Quelli televisivi, innanzitutto: vedi certi telegiornali Mediaset, mi correggo, tutti i telegiornali Mediaset più il Tg2 più a rimorchio le altre testate e reti pubbliche (quelle «controllate dall'Ulivo») più a ruota gran parte dei quoti-

diani, e l'Italia pare un immenso Bronx affacciato sul Mediterra-

E alla forse naturale propensione all'allarmismo degli organi di de-formazione catodici e non si aggiunge un curioso fenomeno di fusion giornalistica: da qualche tempo, occhio e croce da quando governa il centrosinistra, la cronaca nera si fonde con la cronaca politica. Fatti di sangue analoghi ad altri avvenuti negli anni '70, '80 e '90 (do you remember, per dire, Vallanzasca o la banda della Uno bianca?), e anche scippi, rapine e investimenti automobilistici (purché il pirata della strada sia immigrato...) che si ripetono drammaticamente uguali da decenni, solo ora sono propedeutici nei tiggì, a «Porta a Porta» e dintorni all'immancabile «bufera» su errori, limiti, ritardi, omissioni e responsabilità dell'esecutivo.

«Scippano, governo ladro!»: e pazienza se in realtà i reati calano e proprio gli ultimi governi D'Ale- gnava l'Unto del Signore. Era un ma e Amato hanno varato pacchetti sicurezza e coordinamenti di polizie mai approvati prima. È l' «informazione», bellezza. Anzi, è la percezione.

asterebbe un minimo di memoria storica. Facciamo un piccolo passo

indietro: 1994. Otto mesi e rotti di governo Berlu-

C'era, a quel tempo, l'allarme sicurezza spacciato adesso su tutti i canali? Non c'era.

Eppure, statistiche alla mano, i reati erano qualitativamente e quantitativamente analoghi ad oggi. Come minimo.

Eppure le misure sulla sicurezza e sul coordinamento delle forze dell'ordine erano lungi dal venire non dico approvate ma anche solo proposte e discusse.

Eppure, per toccare un altro spauracchio oggi continuamente agitato, sull'immigrazione era in vigore una legge, la cosiddetta legge Martelli, assai meno rigorosa (per

esempio non prevedeva gli attuali centri di permanenza temporanea per i clandestini)

Eppure, delitti, borseggi e rapine si verificavano ugualmente: i media ne parlavano, se e quando ne parlavano, negli appositi spazi delegati alla cronaca nera.

Ma ricordate per caso un Bruno Vespa che sull'onda delle accuse martellanti dell'opposizione incalzasse l'allora ministro agli interni Maroni (c'era un grande uomo di governo come lui al Viminale, volete mettere quegli incapaci di Napolitano e Bianco?) su ritardi e omissioni dell'esecutivo in materia sicurezza? O ricordate un qualunque tg Rai o Mediaset che associasse una rapina in banca o uno scippo a una vecchietta all'adesso ineluttabile polemica politica? Non potete ricordarlo, perché

o me lo ricordo bene, com'era il paese che passava dal video nell'anno del Signore in cui repaese idilliaco. Il Tg4 di Fede (quello che adesso ci narra l'italico Bronx quotidiano) a ridosso del Natale lo sintetizzò iconograficamente con l'immagine fiabesca di una slitta piena di doni guidata dal Cavaliere-Santa Klaus. L'informazione Rai? Quasi integralmente berlusconizzata, con annessa pubblicità progresso riempita dei «Fatto!» made in Palazzo Chigi. La sigla dei telegiornali regionali, affidati all'ex craxiano neoforzista Vigorelli, erano le note tonitruanti di «Così parlò Zaratustra» di Richard Strauss: un tripudio di fiati e timpani stentorei a introdurre servizi su sagre dell'uva e fiere del mocassino. Il piccolo schermo trasudava ottimismo, fiducia, positi-

rgo, i reati c'erano (come e più di oggi), ma la loro «percezione» molto meno. Scommettiamo che se per caso la Reggia delle libertà vince le elezioni, la percezione (non la criminalità) torna d'incanto a quei livelli?



cara unità...

La memoria ci serve io ricordo il Quadraro

Massimiliano Baldini, Roma

Il 17 aprile del 1944 a Roma nel popolare quartiere del Quadraro, avvenne uno degli episodi più tragici della storia della città.

Le SS agli ordini di Kappler rastrellarono di prima mattina dalle proprie abitazioni più di ottocento persone, in gran parte uomini, in una operazione denominata «Balena», il cui intento era quello di colpire gruppi della Resistenza romana molto presenti nel quartiere.

Tutteuelle persone furono subito deportate nei campi di concentramento nazisti e molte di esse non fecero più

Credo sia giusto ricordare quell'episodio purtroppo spesso dimenticato anche dai libri di storia, sopratutto in un momento nel quale si tende a cancellare la memoria di quello che è stato.

Tolleranza significa pensare che neri o gay sono "diversi"?

Paolo Casale

Tollerante: colui che è portatore sano di razzismo. Mi riferisco all'articolo sull'omosessualità dell'Unità di sabato 7 aprile. È bello sentire che le nuove generazioni sono più tolleranti nei riguardi degli omosessuali o dei «diversi» all'interno di un quadro di «normalità». Ma tollerare non è forse riconoscere la diversità e sopportarla, dopo averla inquadrata: extracomunitari, omosessuali o altro, insomma qualcosa di diverso da noi. Quando incominceremo a vedere nei «diversi» solo persone e non più categorie da tollerare?

Io giovane leggo l'Unità Ditelo in giro!

Andrea Arena

Gentile Redazione, ho 25 anni, quando ha rivisto finalmente l'Unità dal giornalaio ne ha subito comprato una copia. Ora che con orgoglio ho ripreso la buona abitudine di comprare un giornale Politico (con la P maiuscola) mi sento più felice e presente.

Vivo a Milano, la mia città di adozione ma che non mi rappresenta, uso spesso il metrò per andare al lavoro e con

orgoglio sfoglio l'Unità!

Vedo tanti giornali distribuiti gratuitamente che riportano solo le notizie delle agenzie e penso a quanto è bella la Mia Unità, spruzzi di Libero e Giornale si insinuano in mezzo al Corriere della Sera e penso a quanto è forte la Mia Unità. Non sono comunista, non sono liberista, non sono buddi-

Ho una sensibilità di sinistra e ne sono fiero! Sono giovane è leggo l'Unità ditelo in giro!

Sono un nuovo lettore apprezzo lo spirito critico

Claudio Molaioni. Roma

Caro direttore, ho 31 anni, non ero un lettore del suo giornale, lo sono diventato il 28 marzo, mi è piaciuto soprattutto per il taglio giornalistico non urlato.

Leggendo, però, le lettere che le arrivano, mi sembra che nonostante la nuova proprietà editoriale, l'Unità sia rimasta uno "status symbol" che rivendica una appartenenza di classe. Sono sempre stato contrario alla divisione classista della società che risponde, secondo me, ad una logica da guerra fredda. Sono favorevole ad una politica attenta ai bisogni dei più deboli; contrario alla arroganza dei politici rampanti, dei partiti-azienda, e, con i debiti scongiuri, dei governi-azienda; non per questo però mi oppongo al pro-cesso di globalizzazione dell'economia mondiale che, però, deve essere "addomesticato" con misure che limitino lo strapotere del capitale, e l'allargamento del divario tra paesi ricchi e poveri, in un quadro di sviluppo ecologicamente

Questi ed altri argomenti trovano accoglienza sul suo giornale che appare libero, non strangolato da logiche di partito, pronto alla critica, laddove ce ne sia bisogno.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 13/23 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

Un mondo in cui solo i privilegiati hanno accesso ai frutti della rivoluzione tecnologica è insicuro

Non è inevitabile che la globalizzazione porti all'ingiustizia: un segno di fallimento, se accadesse

ggi il mondo è sottoposto all'azione di due forze di importanza critica: la ri-voluzione dell'informatica e della Attenti, i virus viaggiano biotecnologia e il ritmo sempre più sostenuto della globalizzazioveloci come il denaro Entrambe queste forze sono portatrici di un immenso potenziale positivo. Ma comportano anche dei rischi. La loro azione congiunta può contribuire a trasformare la vita di milioni di persone, ma

GRO HARLEM BRUNDTLAND*

ricchi e poveri è sempre più pro-fonda e in cui solo pochi privilegiati hanno accesso ai frutti della rivoluzione tecnologica diventefacilmente curate con i vaccini e i farmaci di cui disponiamo, i paesi poveri e le persone povere non el mondo moderno batteri e virus viaggiano pratihanno accesso ai vaccini e ai me-

ciò non accadrà solamente per-

Un mondo in cui la divisione tra

ri e virus viaggiano processima camente alla medesima

velocità del denaro. Non esisto-no santuari della salute. E con la

globalizzazione a diffondersi non

sono soltanto le malattie infetti-

ve. I mutamenti di stile di vita e di dieta possono causare un incre-

mento delle cardiopatie, del dia-bete e del cancro. È il tabacco

soprattutto a farla da padrone in

tutto il mondo grazie ai suoi stret-ti rapporti con le forze di merca-

to. A poche settimane dall'apertu-

ra alle merci e ai capitali occidentali delle vecchie economie socia-

liste dell'Europa e dell'Asia, cam-

melli e cowboys fecero la loro comparsa sugli edifici e sui cartel-

loni stradali. Še la crescita del con-

sumo di tabacco continuerà a cre-

scere al di fuori di ogni controllo,

il numero dei decessi causati dal

fumo aumenterà quasi del 300%

passando dagli attuali quattro mi-

lioni all'anno a 10 milioni tra

Le differenze in materia di condizioni di salute evidenziano in ma-

niera drammatica la divisione tra

ricchi e poveri che esiste oggi nel

mondo. I poveri - coloro che vi-

vono con meno di 2 dollari al

giorno - soffrono in maniera

sproporzionata di malattie conta-

giose. Nel 1998 le malattie conta-

giose sono state la causa del 34%

circa della morbilità totale, ma

l'incidenza è stata quasi doppia -68% - nel quinto della popolazio-

ne che vive nei paesi con il più

basso reddito pro capite. Sebbe-ne la maggior parte di queste ma-

un posto all'altro, senza garan-

ti». Gli outsiders contro gli «insiders». Non è facile, né per i sinda-cati, né per altre associazioni, in-

contrarli, avere contatti. C'è pe-

rò un luogo dove è possibile sentire, leggere le loro storie, i loro

problemi. E' una «mailing list»,

chiamata, appunto, «atipicia-chi», un gruppo di discussione

organizzato tramite posta elettro-

nica, via Internet. Il promotore è

il Nidil (nuove identità di lavo-

ro), un'organizzazione voluta

dalla Cgil. È qui che leggiamo

storie, incontriamo i protagoni-

sti di un pianeta spesso scono-

sciuto. Nasce così uno scambio

d'esperienze, intrecciato a discus-

sioni anche vivaci, fatto di centi-

vorremmo ogni settimana racco-

trenta anni.

chè lo desideriamo.

rà sempre più insicuro.

dispetto di quan-A to i critici potrebbero dire, non è inevitabile che la globalizzazione porti all'ingiustizia. Se così è, ciò costituisce un segno del suo fallimento. La sfida consiste nel fare in modo che le forze della globalizzazione contribuiscano ad una società più giusta e in-

dicinali.

necessaria una incisiva leadership politica che incorag-gi i governi, la società civile e il settore privato a collaborare. Dobbiamo adottare strategie che consentano alle straordinarie forze della globalizza-

ono voci di giovani, ma anche di cinquantenni, magari espulsi da vecchi luoghi gliere qualcosa di questa che è una straordinaria esperienza di comunicazione, per offrirla ai nodi produzione. Sono comunestri lettori. Un modo per conomente definiti «atipici», lavoratoscere meglio quella che appare ri mobili, sempre in marcia da come una realtà lontana. zie, spesso contrapposti strumen-talmente ai cosiddetti «garanti-

ogliamo cominciare da una storia «a lieto fine» se così si può dire. Un giovane, Paolo, è passato attraverso una serie infinita di lavoretti, approdando a qualcosa di più solido. Tutto inizia con un'attività di consulenza, un mestiere paradossale: deve spiegare agli altri come trovare un lavoro. Gli serve a capire come funziona il mondo dei nuovi lavori. Ed eccolo con un primo contratto a tempo determinato (quattro mesi), per una società che si occupa di pratiche fiscali. Compila, durante il giorno, le dichiarazioni dei redditi, mentre la sera collabora con un'agenzia giornalistica, al computer. Segue un breve incarico come autista e un contratto stagionale nei Vigili del Fuoco. «Buoni compensi, turni niente naia e centinaia di E-Mail. Noi

lattie possano essere prevenute o zione di operare per il bene di tutti e non solo di pochi privile-

> Con questo non intendo fare riferimento ad isolati gesti di carità, ad occasionali donazioni ad opera delle imprese, ai programmi di aiuti sempre più ridotti dell'ulti

mo decennio o ad interventi umanitari che sfiorano appena la superficie. È necessario un programma strategico di lungo periodo basato sulle esperienze dei pro-grammi di sviluppo e incentrato sugli interessi della gente. I paesi poveri non possono ridurre l'inci-

La foto del giorno

denza delle malattie associate alla accesso alle cure mediche e possapovertà se possono spendere appena 5-10 dollari l'anno pro capite per la salute. Per raggiungere gli obiettivi in materia di salute che più stanno a cuore dei poveri è necessario che aumenti la probabilità che tutti possano avere

no beneficiare di politiche di assistenza sanitaria. Esistono efficaci meccanismi e interventi in grado di aiutare tutti a realizzare le proprie potenzialità.

> Thailanda hanno ridotto diffusione del virus HIV, in Perù è diminuita della metà in un decennio la diffusione della tubercolosi e in Vietnam le morti per malaria sono diminuite di oltre il 90% in pochi anni. Unitamente ad agenzie delle Nazioni Unite, l'anno passato ho proposto all'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) di tenere conto dell'accresciuta preoccupazione internazionale per gli effetti negativi della globalizza-

necessario un programma strategico che investa risor-se per un futuro di giustizia a beneficio dell'uomo. Ciò comporta la necessità di dare maggio-re peso che in passato ai fattori sociali quali la salute e l'istruzione valutandone la distribuzione in tutta la società.

L'accesso alla biotecnologia presenta numerose sfide. Dovunque si trovino - a Rio come a Lusaka, a Mumbay o a Mosca - i sieropositivi sanno che oggi esistono far-maci che possono prolungare si-gnificativamente la loro vita. Sui giornali leggono articoli che dico-no come si chiamano e come agiscono tali farmaci. E sanno che solamente i più privilegiati posso-no permettersi di comprarli. Questa diffusione delle conoscenze, frutto in parte della globalizzazio-ne, modifica profondamente il contesto económico e sociale all' interno del quale questi farmaci vengono scoperti e venduti.

S enza dubbio queste trasformazioni accrescono le pressioni a carico del settore internazionale della tecnologia farmaceutica e sanitaria che è tra i più competitivi e redditizi dell'

economia moderna. Per sostenere i nostri sforzi volti a ridurre le sofferenze dell'uomo e a promuovere uno sviluppo equo, abbiamo bisogno dei migliori strumenti che la scienza è in grado di offrire - nuovi vaccini, nuovi farmaci e nuovi mezzi diagnostici - e la cui concezione, il cui sviluppo e il cui prezzo sia-no tali da rispondere alle esigenze sanitarie dei paesi piu' poveri. Dobbiamo guardare avanti e ri-flettere sulle implicazioni delle conoscenze derivanti dai progressi delle ricerche sul genoma e di al-tri campi della biotecnologia. Se non agiremo in maniera positiva, con coraggio e con impiego di risorse, il divario tra i tre miliardi di persone che vivono con meno di due dollari al giorno e il resto di noi, è destinato ad aumentare, la qual cosa metterà in pericolo lo sviluppo di gran parte del mon-do incidendo sulla prosperità oltre che sulla stabilità politica e militare del mondo intero.

Direttore generale dell'OMS ed ex primo ministro della Norvegia

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



Atipici a chi? Storie dai nuovi lavori

BRUNO UGOLINI

male», commenta. Peccato finisca tutto presto. Nuovo incarico: ottocento mila lire il mese per 20 ore settimanali presso una piccola società per un'attività di consulenza per i programmi del Fondo Sociale Europeo.

S ubito dopo, ecco il miraggio di un lavoro vero, di un «posto» se non fisso, almeno un po' più stabile, nelle telecomunicazioni. Il primo contratto è di un mese, 40 ore settimanali, di notte (dalle 23 alle sette del mattino). L'attività è di supporto al reparto di Assistenza ai Clienti. Racconta Paolo: «Sul luogo di lavoro, una presenza sindacale impalpabile, nessun cenno su diritti e doveri di questa nuova "categoria" di lavoratori, nessuno spazio di socializzazione, addirittura niente mensa o buoni pasto (i lavoratori interinali mangiano pure?). Ci chiediamo: dove siamo? Che sarà di noi?... Alla scadenza quattro (siamo in tutto

30) sono riconfermati». Un po' di respiro, dunque. La

situazione interna è descritta così: «Rapporti con l'azienda? Nessuno. Ogni reparto è a sé, chiuso, si comunica solo tramite e-mail interna o passando per vari filtri». Terminata l'esperienza sono congedati con la frase di rito: «Avete lavorato bene, vi faremo sapere».

Un periodo di malumore, ma ecco che squilla il telefono: è la stessa azienda che propone un con-

tratto a tempo determinato per niugava con il ruolo svolto». Otti i giorni: si può cominciare alle sette di mattino o finire alle due di notte, feste comprese...». Scaduti i tre mesi c'è un mese di pausa, poi un altro contratto, stavolta di quattro mesi. Paolo nel frattempô continua a collaborare anche con l'agenzia di stampa e si descrive così: «In prova di qua, precario di là, cerco di essere dappertutto e fare del mio me-glio. È il momento di tenere ancora più duro: del resto... sono "atipico"!». Alla fine ecco il traguardo agognato: assunzione a tempo indeterminato con contratto part time verticale, 25 ore e un milione il mese di stipendio, lavora otto ore il sabato, altrettante la domenica, poi il lunedì sera e il martedì fino a mezzanotte. Paolo è contento: «Ce l'ho fatta per il "rotto della cuffia", l'azienda non intendeva riconfermarmi. Il motivo? Atteggiamento poco conforme ai valori aziendali, troppa personalità non si co-

tre mesi. «Gli orari di lavoro non tiene anche l'iscrizione all'Albo sono il massimo, sono diversi tut- dei Giornalisti, torna a collaborane (consulenza per tre mesi e pagamento con ritenuta d'accon-

d ecco il ritmo di vita di Paolo, oggi: «Dal lunedì al venerdì, di giorno faccio il giornalista (tra agenzia e grande azienda). Lunedì e martedì sera più il sabato e la domenica lavoro come dipendente part time. Mi capita di lavorare anche 15-16 ore al giorno, in tre sedi diverse e distanti tra loro. Non ho più riposi settimanali ma sono soddisfatto: da atipico, tra lavori, collaborazioni e attività varie alla fine del mese ho raggiunto anch'io una retribuzione dignitosa, da lavoratore "norma-

E la pensione? Beh... per quella c'è tempo!».

E poi sostengono, aggiungiamo noi, che non c'è flessibilità in questo Paese

Il lotto e le previsioni del tempo Un desiderio che costa poco

Davide Giovannini, Bologna

Ciao, mi chiamo Davide, ho 25 anni e vi scrivo da Bologna. Circa dieci giorni fa ero alla festa de l'Unità del mio quartiere; il giornale e ra uscito da pochi giorni e c'era molta soddisfazio-

ne per questo ritorno tanto atteso. Allora, parlando con una compagna più anziana, le ho proprio voluto chiedere se vi avesse letto e che cosa ne pensasse; il suo giudizio è stato positivo, tuttavia vi ha rivolto due appunti a cui potete (penso)porre rimedio: "...mancano le estrazioni del lotto e le previsioni del tempo...".

Che manchino i cinema locali o magari la cronaca locale (come ai tempi di "Mattina") è un fatto a cui porre rimedio con provvedimentionerosi, che valuterete e che vi auguro di potere risolvere grazie ad un florido futuro ed un durevole

Tuttavia per le previsioni ed il lotto le soluzioni sembrano più immediate, percui, se potete, ponetevi rimedio.

Smog, mucca pazza, incidenti: quali le cifre in vite umane?

Gemma Giuliano

In Italia ogni anno circa 5.000 vite umane sono perse in incidenti stradali ed altre 5.000 a causa dei gas di scarico di auto, motorini e camion. Ciò significa che l'auto ha un rischio di mortalità di 1 ogni 6.000 italiani.Per la mucca pazza, gli OGM, l'inquinamentoelettromagnetico il rischio di mortalità è (forse) di 1 ogni milione di italiani. Perché i vostri giornalisti non verificano questi daticon gli esperti e non li rendono noti, con uno spazio adeguato (quindi superiore a quello dedicato all' elettromagnetismo o alla mucca pazza)? Perché i nostri parlamentari e ministri non vietano la circolazione delle auto non catalizzate e dei motorini due tempi, Perché, invece di finanziare l'ennesima rottamazione (un incentivo ad usare sempre di più proprio l'auto ed il motorino) non dedicano risorse al miglioramento del trasporto pubblico e alla rete di distribuzione del metano? Perché tutti se la prendono con gli agricoltori, con Radio Vaticana, con la Monsanto, ma nessuno accusa la Fiat, la Ford, la Volkswagen, la Toyota,

